



BIBLIOTECA NAZ.
Vittorio Emanuele III

XXVI

D

33

NAPOLI

XXVI
D
33







ON THE HISTORY OF THE
CITY OF LONDON
FROM THE FOUNDATION
TO THE PRESENT TIME



FRANCESCO XIMENES DE CISNEROS
CARDINALE ARCIVESCOVO DI TOLEDO
E GRANDE INQUISITORE DI SPAGNA.

2

I S T O R I A
D E L
C A R D I N A L E
X I M E N E S

DI MONSIGNORE
SPIRITO FLECHIER
VESCOVO DI NIMES,
DIVISA IN DUE TOMI,

Tradotta dalla Lingua Francese
nella Italiana.

T O M O P R I M O .



IN VENEZIA, MDCCXXI.

Presso Gio: Battista Recurti.

CON LICENZA DE' SUPERIORI, E PRIVILEGI.

1362524

(da non
ut. Bonare)

11-6-04

AVVERTIMENTO.

SOno alcuni anni che io composi l'Istoria del Cardinal Ximenes, in un tempo, in cui non avendo io altro carico che di governare me stesso, non avea da render conto de' miei studj ne del mio tempo, che à me medesimo. Un Religioso dell'Ordine di San Francesco, che io non avea mai conosciuto, volle senza dubbio ispirarmene il pensiero, con darmi all'uscire di una Predica, alcune memorie nelle mani, senza che io abbia saputo dopo, ne ciò ch'egli desiderasse da me, ne ciò che di lui si sia avvenuto. Questo scritto, che conteneva l'elogio del Cardinale, e il racconto delle sue principali azioni, eccitò la mia curiosità: e dalla cognizione cresciuta la stima, io mi affezionai senza pensarvi alla sua riputazione ed alla sua gloria, e mi
a risol-

IN AVVERTIMENTO.

risolse à scrivere la sua vita , tanto più volentieri quanto che io vi trovai da per tutto delle virtù edificanti, e sublimi.

Il principale Istorico che io ho seguito , è Alvar Gomez di Castro Spagnuolo , nato nel Borgo di Santa Eulalia vicino à Toledo , allevato nell' Università di Alcalà di Henares , versato nelle lingue Greca , e Latina , e in ogni sorte di scienze umane . Fin dalla sua Gioventù , egli ebbe disegno di scrivere la Istoria del Cardinal Ximenes : Ciò non era ne per ambizione , ne per interesse , ma per una inclinazion naturale , e per un lodevole desiderio di raccogliere delle azzioni , la memoria delle quali era ancora fresca , e meritava di esser eterna . Come egli risiedeva necessariamente in Alcalà , dove professava le belle Lettere , e che avea fatica à trovare le istruzioni convenevoli al suo disegno , Bernardino di Sandoval Teologale della Chie-

AVVERTIMENTO. III

Chiesa di Toledo, uomo ricco, dotto, e liberale, lo chiamò appresso di se, e lo fece Professore di Rettorica in un Collegio ch'egli avea fondato à sue spese in quella Città Arcivescovale.

Là avendo egli trovato tutto l'ajuto che poteva desiderare, l'Università di Alcalà l'incarico di lavorare à suo nome all'Istoria di Ximenes suo Fondatore, per lasciare ai secoli futuri un monumento prezioso, e durevole, della sua venerazione, e della sua gratitudine. Giovanni Vergara ch'era stato Secretario del Cardinale, e che sapeva le particolarità più segrete della vita di lui, si prese piacere di provvedere al Gomez la relazione ch'egli ne avea cominciata, e le memorie ch'egli ave aragunate per continuarla. Diego Lopes Ayala nudrito nella Casa di Ximenes fino dalla sua fanciullezza, e dappoi impiegato ne' più importanti affari del medesimo, gli communicò un'infini-

IV AVVERTIMENTO.

tà d'istruzioni, e dispacci che contenevano le convenzioni, e i trattati del suo Padrone con Ferdinando, per la spedizione d'Africa, e i suoi differenti negoziati appresso il Re Carlo, dove si vedevano i progetti, i consigli, e i sentimenti di questo Grand' Uomo.

Se gli mandò il commentario di Vallejo Canonico di Siguenza, ch'era stato Mastro di Camera del Cardinale, scritto con cura, ma che non si stendeva se non fino all'arrivo del Re Filippo in Ispagna; Così pure uno scritto di Floriano Ocampo Istoriografo dei Re Cattolici, che aveva anche intrapreso di scrivere la vita del Ximenes; L'università gli prestò gli scritti, ch'ella avea ereditati, ed alcune persone di buon talento, che avevano avuta la confidenza di questo Ministro allora ch'egli governava il Regno, nelle conversazioni particolari ch'essi ebbero col Gomez, gli raccontarono più cose

AVVERTIMENTO. v

se delle quali egli si è servito , e molte altre che bisognava tacere per prudenza , ma che bisognava sapere per necessità.

L'auttore profitto di sì ricca materia , e accoppiò nella composizione della sua opera , colla prudenza della scelta , la sodezza dello stile , e la pulitezza colla diligenza . Questo è propriamente il fondo sopra il quale io ho lavorato , senza però soggettarmivi . Egli mi ha provveduta la materia , ma io mi sono riservata la libertà di mettervi la forma . Io l'ho preso per guida , ma non ho sempre caminato sopra le sue vestigie , benchè l'abbia riguardato come il primo , e il più nobile Istórico del Cardinal Ximenes , non hò sprezzato quelle che sono venuti dopo di lui , i quali anno minor riputazione , e minore autorità , ma che non lasciano di avere il lor merito : Tali sono Eugenio di Roblès Curato della Parrocchia dei Mozarabi di Toledo ,

VI AVVERTIMENTO.

Fernando di Pulgar Canonico della Chiesa di Palenzia , ed alcuni altri che anno ricercato dal loro canto , ò le azzioni , ò i costumi , ò i caratteri dello spirito di questo Prelato , ch'essi anno voluto far conoscere al Mondo . Come questa Istoria è annessa con quelle de i Re Ferdinando , e Isabella , Filippo loro genero , e Carlo loro Nipote , io ho cercato nelle sorgenti pubbliche , le cagioni , ed i motivi degli eventi , ne' quali il Cardinal Ximenes ha avuta qualche parte , come Capo de' loro Consigli , ò come Reggente de' loro Regni . Girolamo Zurita negli Annali del suo paese , Giovanni Mariana nella sua Istoria , Stefano Garibay nel suo Compendio delle Croniche della Spagna , sono i mallevadori de' fatti che io ho descritti . La testimonianza di Pietro Martire che io allego in molti luoghi , mi parve tanto più credibile ; e sicura quanto che essendo egli della Corte de i Re Cat-

to-

AVVERTIMENTO. VII

tolici, era più esattamente informato delle particolarità del loro Regno. Questi era un Gentiluomo Milanese dell'antica Casa d'Angleria, à cui suo Padre per la sua cattiva condotta, ò per la disgrazia de' tempi, non avea lasciata altra eredità che la sua nobiltà. L'inclinazione ch'egli ebbe per le belle Lettere, fece che le imparasse quasi da se stesso. Non potendo sussistere onorevolmente à Casa sua, egli avea voluto stabilirsi in Roma; ma come vide che dopo un soggiorno di molti anni, non vi avea altro acquistato che della riputazione, e degli amici, si risolse di passare in Ispagna. D. Lopes di Mendoza Conte di Tendille, lo prese sotto la sua protezione, e lo presentò alla Reina Isabella. Fu considerato da principio come uno di que' Cavalieri erranti, i quali vanno à portar lungi dal loro paese gli avvanzi delle loro rovinate famiglie, e cercano colla loro industria la for-

VIII AVVERTIMENTO.

una ch'essi anno perduta per disgrazia. Ma egli s'introdusse ben presto alla Corte col suo spirito, e colle sue cortesi ed uffiziose maniere. Portò l'armi nella guerra contro i Mori. Dopo la presa di Granata egli mutò Stato, e fu eletto Decano della nuova Metropoli, che vi fu fondata.

La cognizione perfetta ch'egli avea della lingua Latina, e la facilità colla quale scriveva in versi ed in prosa, gli attrassero la stima della Reina, e de' Cortigiani: e il Cardinal di Mendoza l'impegnò per ordine di questa Principessa a fare delle lezioni di belle Lettere a' giovani nobili della Corte. Ferdinando lo inviò poco tempo dopo in Egitto, dove placò la collera del Soldano che minacciava di vendicare contro i Cristiani, l'ingiuria che pretendeva fatta alla sua Religione col distruggere l'Imperio de' Mori. Dopo il felice successo di quest'Ambasciata, egli fu riguardato in Ispagna, come un' uomo grande.

AVVERTIMENTO. IX

devole non meno che utile . L'esser egli del continuo appresso il Re , le sue corrispondenze coi più gran Signori , e coi più illustri Prelati della Spagna , e dell' Italia , ed il suo spirito curioso , e politico , gli diedero il desiderio ed i mezzi di comporre un volume di Lettere , le quali contengono l' Istoria del suo tempo . Queste Lettere furono stampate in Alcalà 160. e più anni sono ; e Daniele Elvezir ne fece vent' anni sono una nuova edizione , sopra un' esemplare che il Signor di Lamoignon primo Presidente del Parlamento di Parigi gli avea provveduto . Io non debbo qui tacere i soccorsi che ho ricevuti dal Signor Giambattista Boisot Abbate di San Vincenzo di Befanzon , il quale ha ben voluto cavare dal suo Tesoro , cioè , dai manoscritti del Cardinal di Granuella , alcune Lettere originali di Carlo d' Austria allora Re di Spagna , al Cardinal Ximenes , le quali mi anno ser-

x *AVVERTIMENTO.*

vito à dilucidare alcuni punti di questa Istoria , sopra tutto , per i cambiamenti che si fecero nella Casa di Ferdinando suo secondogenito .

Del resto se nella conversione de' Mori , nell' istituzione delle milizie nelle Città , ed in altri luoghi di quest' opera , vi è qualche cosa , che corrisponda à quel che si pratica oggidì ; non è mio dissegno d' aggiustare con applicazioni ingegnose , gli avvenimenti passati à quei di questo secolo , ne di descrivere sotto à forme antiche le immagini del nostro tempo . Chi non sà che nelle rivoluzioni del Mondo , le medesime scene si rappresentano più volte , che non vi è niente che non si rinnovi sotto il Sole ; che la Politica ha delle massime ch' ella lascia , e ch' ella ripiglia secondo i bisogni , e che vi sono delle rassomiglianze di affari , che il caso , ò simili congiunture riproducono di secolo in secolo ? Io ho riferito i fatti , come gli Autori

AVVERTIMENTO. XI

tori che cito , gli anno scritti senza notare alcuna circostanza del Regno di Luigi il Grande , in quello di Ferdinando , e d' Isabella .

Se hò dato à questi ultimi , e à due de' loro Successori il titolo di Maestà , benchè allora non si trattassero che con quello di Altezza , io hò creduto in ciò di potermi accomodare a' nostri usi , in favore della maggior parte de' miei Lettori , i quali non entrano in questa differenza de' tempi , ed i quali ameranno meglio che io dia à questi Re una qualità che loro per anche non avevano , che se io lasciassi lor quella , che i Re d'oggi più non anno .

Hò raccolto nel sesto libro di questa Istoria molte azzioni del Cardinal Ximenes , le quali fanno conoscere il carattere della sua virtù , e molti elogi che dinotano la venerazione che si avea per lui . Io avrei creduto di togliere una parte della sua gloria , se non avessi fatto vede-

XII AVVERTIMENTO.

re sopra quali principj si profeguisce la sua canonizzazione appresso la Santa Sede , e se non avessi aggiunto alle idee che si anno della di lui politica , quelle che si debbono avere della di lui santità . Il Lettore perdonerà gli errori ed alcune repliche, e terrà conto almeno delle buone intenzioni che io ho , e delle grandi virtù che gli propongo.

SOM.

S O M M A R I O

De' Libri del Tomo Primo.

LIBRO PRIMO.

L' *Idea di quest' Opera . Nascita di D. Francesco Ximenes di Cisneros . I suoi Parenti lo destinarono allo Stato Ecclesiastico . S' invia ad Alcalà di Henares , per farvi i suoi primi Studj . Egli impara la Legge , e la Teologia à Salamanca : V' à à Roma , dove esercita l' Uffizio di Avvocato Consistoriale . Il Papa gli concede il primo Benefizio vacante nella Spagna . In virtù del Breve di Sua Santità , egli prende possesso dell' Arcipretato di Uceda . D. Alonso Carillo Arcivescovo di Toledo vi si oppone , e lo fa imprigionare . Dopo essere uscito di prigione , egli permuta l' Arcipretato in un Benefizio di Siguenza . Il Cardinale D. Pietro Gonzales di Mendoza , Vescovo di quella Città lo fa Vicario Generale della sua Diocesi . Ximenes lascia il suo Benefizio , ed entra nell' Ordine di San Francesco . Vi mena una vita molto ritirata , e molto austera . La Reina Isabel*

XIV S O M M A R I O.

Isabella lo sceglie per suo Confessore . E fatto Provinciale del suo Ordine . S' impegna alla riforma di tutti gli Ordini Religiosi della Spagna . Morte del Cardinal di Mendoza Arcivescovo di Toledo . Qualità della Reina Isabella . Sua Storia sino al suo Matrimonio con Ferdinando Re di Aragona . Condizioni tra questo Principe , e questa Principessa per la forma del Governo de' loro Stati . La Reina si riserva il diritto di provvedere ai Vescovati de' Regni di Leone , e di Castiglia . Ella gitta gli occhi sopra il P. Ximenes suo Confessore , per riempire l' Arcivescovato di Toledo . Ne fa venire le Bolle sotto il nome di questo Padre , e glie le presenta ella medesima . Egli le ricusa , e non accetta questa dignità , se non dopo un commando espresso del Papa . Egli fa dei regolamenti per la sua Diocesi . Prosegue la riforma degli Ordini Religiosi , e malgrado la resistenza di alcuni , e sopra tutti di quello di San Francesco , compisce quest' Opera . La Reina l' obbliga à lasciare la sua Diocesi , per andare à Saragozza , dove gli Stati di Aragona erano ragunati . I Re Cattolici assicurano la successione di questo Regno ad Isabella loro Figliuola maggiore , e maritata con Manuel Re di Portogal.

S O M M A R I O. xv

*togallo : Ximenes contribuisce à far darlo-
 ro la sodisfazione che dimandavano. Mor-
 te della Principessa Isabella nel parto di
 un Principe che fu chiamato Michele. Mor-
 te di questo Principe . L' Arcivescovo di
 Toledo è chiamato à Granata , per opera-
 re alla conversione de' Mori . Istoria dell'
 entrata de' Mori nella Spagna , e de' pro-
 gressi che vi fecero . Città , e Regno di
 Granata conquistato da Ferdinando . Xi-
 menes si unisce à D. Fernando di Tala-
 vera Arcivescovo di Granata , per ope-
 rare la Conversione degl' Infedeli : i due
 Prelati v' impiegano l' istruzione , e la li-
 beralità ; Ximenes vi meschia anche la
 forza , per farla con più prestezza . S'
 inviano all' Indie nuovamente scoperte da
 Cristoforo Colombo, alcuni Religiosi di San
 Francesco, à persuasione dell' Arcivescovo
 di Toledo, per operare la conversione degli
 Idolatri , ed il sollievo degl' Indiani . Col
 disegno di stabilire una Università in Al-
 calà , egli vi fa riparare le strade , e gli
 edifizj pubblici : là egli riceve le Bolle di
 Alessandro VI. e di Giulio II. per l' erez-
 zione di quella Università . Egli dispone
 tutte le cose à Toledo , per ricevere l' Ar-
 ciduca Filippo d' Austria , e la Principes-
 sa Giovanna sua Figliola . Intraprendo*

XVI S O M M A R I O.

edizione di una Bibbia Poliglotta, e fa venire per ciò appresso di sè gli uomini più dotti nelle Lingue Orientali, Greca, e Latina, ed i più abili Teologi. Ristabilisce gli Ufizj Mozarabi, e ne fa stampare il Breviario ed il Messale. Istoria del culto Mozarabo. Contribuisce colle sue cure, e colle sue liberalità à diverse istituzioni di pietà, e di carità Cristiana.

LIBRO SECONDO.

LA Principessa Giovanna dopo la partenza dell' Arciduca suo Marito, accompagna la Reina Isabella sua Madre ad Alcalà. Ella partorisce un Figliuolo, che fu chiamato Ferdinando. Ximenes fa la cerimonia del Battesimo. Egli procura à questa Città in favore della nascita di questo Principe, l'esenzione di tutti i sussidj. Fa tutti i suoi sforzi benchè inutilmente per arrestare la partenza precipitosa dell' Arciduchessa. Si riconosce allora l'infermità di spirito di questa Principessa. L' Arcivescovo è chiamato alla Corte quando va à fare la visita della sua Diocesi.

Egli

S O M M A R I O. XVII

Egli assiste i Re Cattolici col suo consiglio ne' loro affari , e li solleva nelle loro indisposizioni , e sopra tutto la Reina Isabella che divenne molto inferma . Commette à due Vicarj Generali , il fare la visita del Capitolo di Toledo . I Canonici vi si oppongono , appellandosi alla Santa Sede , e deputano alla Reina . Egli è obbligato di ritornare perciò alla sua Diocesi ; vi si applica à riempire i doveri del suo Ministero . Girolamo Vianelli Veneziano viene à trovarlo . Essi fanno insieme il disegno della spedizione di Orano ; egli fonda in Alcalà un Monasterio di Religiose , ed una Casa di carità , per ricevervi delle povere Donzelle . Qual' era il fine di questa Istituzione . Morte della Reina Isabella ; sue qualità ; ciò ch' ella ha fatto di grande durante il suo Regno ; sua ultima disposizione . Ferdinando suo Marito è nominato Reggente del Regno sino che Carlo suo Nipote avesse vent' anni . L' Arciduca Filippo contrasta la Reggenza à suo Suocero . Ferdinando chiama Ximenes al suo soccorso , e procura di mantenersi nella Castiglia . L' Arciduca , e la Principessa Giovanna arrivano in Ispagna . Quasi tutti i Signori si attaccano à Filippo . L' Arcivescovo di Toledo stà con Ferdinando .

XVIII S O M M A R I O.

nando . Egli negozia l'accomodamento tra il Genero ed il Suocero . Procura il loro abboccamento . Ferdinando si ritira in Aragona , e tratta secretamente il suo Matrimonio con Germana di Foix , Nipote di Luigi XII. Re di Francia , Ximenes dimora appresso del Re Filippo . Egli ha molta parte negli affari . Morte del Re Filippo . I Grandi pregano l'Arcivescovo di Toledo d'incaricarsi dell'amministrazione dello Stato : egli l'accetta , e scrive in Italia al Re Cattolico , ch'egli non aveva consentito alla Reggenza , che per rimettergli i suoi Stati più pacifici . I Grandi si oppongono al ritorno di Ferdinando , e pretendono di dare l'amministrazione della Castiglia all'Imperatore Massimiliano . Nuovi torbidi in quel Regno , I Popoli si sollevano contro l'Inquisizione , e si dolgono dell'Arcivescovo di Siviglia Grande Inquisitore . Alcuni Signori fanno istanza appresso del Papa , per revocare l'Arcivescovo di Siviglia , e per nominare Ximenes in suo luogo . Ferdinando parte da Napoli , dopo di aver deposto il Gran Capitano . Suo abboccamento col Re di Francia , nel passare à Savona . Egli ritorna in Castiglia ; porta à Ximenes il Cappello di Cardinale , che aveva ottenu-

S O M M A R I O . XIX

to per lui da Giulio II. Egli vuol darglielo solennemente al suo arrivo . La Regina Giovanna ricusa di assistere à questa Festa , à cagione del suo lutto . Il Nunzio del Papa fa la cerimonia in un Villaggio in presenza del Re , e della sua Corte . Ximenes riceve nello stesso tempo le Provisionsi di Grande Inquisitore , per la rinunzia dell' Arcivescovo di Siviglia . Istoria dello stabilimento di questo Tribunale nella Spagna . Regolamenti nuovi per questa Giurisdizione , istituiti dal Cardinale .

LIBRO TERZO.

Ferdinando stabilisce la sua Reggenza
Ribel-
 , Egli
 vi finisce lo stabilimento della sua Università sul modello di quella di Parigi . Fa delle grandi fondazioni per li Professori , e per il mantenimento di molti poveri Scolari . Le scorrerie de' Mori sopra le coste di Spagna , ed il numero de' Cristiani Schiavi , l'impegnano à portare la guerra in Africa . Egli ne scrive à Ferdinando . Vianelli gli dà i disegni delle Coste di Barbaria .

XX S O M M A R I O .

ria . Si risolve l'attacco del Gran Porto ,
 chiamato Mazarquivir . Ferdinando appro-
 va questi disegni ; ma i suoi Erarj sono
 vuoti . Il Cardinale offre di prestarli del
 danaro . Si levano dei Soldati ; si correda-
 no dei Vascelli . D. Ferdinando di Cordova
 è nominato Generale . L' Armata approda
 in Affrica . Gli Spagnuoli prendono il Por-
 to , la Città , e la Fortezza di Mazarqui-
 vir . I Mori fanno qualche guasto sopra la
 Costa di Spagna . D. Fernando gli attac-
 ca vicino ad Orano . Egli è disfatto , e la
 sua Armata è tagliata à pezzi . Il Car-
 dinale pensa alla conquista d'Orano . Offre
 di andarvi in persona , e di fare le spese
 di questa guerra . Molte difficoltà supera-
 te . Soldati sediziosi acquietati . Egli par-
 te con Pietro Navarra , e Vianelli . L'
 Armata arriva al Gran Porto . Fatti or-
 dina l'attacco di Orano alle truppe , e si
 ritira in una Cappella . La Città è pre-
 sa d'assalto : il Cardinale vi entra vestito
 de' suoi abiti Pontificali , cangia le Moschee
 in Chiese , e le consacra . Cagioni appa-
 renti della pronta resa di questa Piazza .
 Il Cardinale è poco soddisfatto di Navar-
 ra . Ragioni che l' obbligano à ritornare
 nella sua Diocesi . La sua modestia nel
 recusare gli onori , e le Entrate che se-
 gli

S O M M A R I O. xxi

gli vogliono fare . Egli esorta Ferdinando à proseguir questa guerra. Navarra prende le Città di Bugia e di Tripoli. Altre intraprese. Ferdinando ricusa à Ximenes il rimborso del danaro, ch'egli aveva sborsato . Cagione di questo rifiuto . Si paga con brutti modi . Un Vescovo Titolare d'Orano vuol prender possesso di quella Città . Ximenes vi si oppone, allega un Trattato fatto con Ferdinando ; prova che Orano non è mai stato Città Vescovale . Proposizioni fatte al Cardinale per il Matrimonio d'una sua Nipote . Egli abbandona Villaroel suo Parente per un delitto del quale questi era accusato . Ferdinando mostra d'armare contro l'Affrica, ed è per Giulio II. contro la Francia . Ximenes è chiamato à Consiglio . La guerra vi è risolta . Ragioni di Ferdinando contenute in una Lettera al Cardinale . Matrimonio della Nipote del Cardinale col Figliuolo del Conte di Corugna . Granaj pubblici fabbricati e fondati da Ximenes in Alcalà, ed in alcune altre Città di Spagna . Ferdinando chiama appresso di sè il Cardinale per autenticare la sua intrapresa contro la Navarra, sotto pretesto di una Bolla di Giulio II. Ximenes l'arresta qualche tempo . Assedio di Pamplona . Conquista di tutta la

XXII S O M M A R I O.

la Navarra. Ferdinando prende una bevanda, per procurarsi figliuoli, resta in mala sanità, e poi sempre languente. Egli lascia Madrid, per allontanarsi dagli affari. Visita il Cardinale in Alcalà, Stato dei Collegi di questa Città. Cortesia di Ferdinando verso il Rettore, e i Professori di questa Università. Ximenes si oppone alle dispense che alcuni Canonici ottengono da Roma. Ferdinando lo manda a tenere gli Stati di Castiglia a Burgos, e a presiedervi, non potendolo egli fare a cagione delle sue indisposizioni. L'Arciduca Carlo informato della cattiva sanità di Ferdinando, gl'invia in Ambasciata Adriano d'Utrecht Decano di Lovanio sotto altri pretesti. Egli non è ben ricevuto. Ferdinando va di Città in Città, per cercare sollievo a suoi mali. Egli sollecita il Cardinale a venirlo a trovare. Questo Prelato si scusa per la sua vecchiaja. I Consiglieri che accompagnavano il Re, lo pregano di metter ordine agli affari dello Stato. Testamento che se gli fa fare in pregiudizio di Ferdinando suo secondo genito. Ximenes proposto per esser Reggente del Regno sino all'arrivo dell'Arciduca Carlo. Ferdinando vi consente con qualche fatica. Ragioni della sua
avver-

S O M M A R I O. XXIII

avversione per il Cardinale . Morte di Ferdinando : sue buone , e cattive qualità . Il Decano di Lovanio si trova à Guadalupa all' apertura del Testamento . Si spedisce al Cardinale per dargli avviso della sua Reggenza : L' Infante ed i suoi Uffiziali si presentano dopo la morte di Ferdinando per prender possesso dell' Amministrazione dello Stato . Loro cattiva condotta in questa occasione .

NOI REFFORMATORI
Dello Studio di Padova.

HAvendo veduto per la Fede di revisione, e approvazione del P. F. Tomaso Maria Gennari Inquisitore, nel Libro Intitolato *Istoria del Card. Ximenes di Mons. Flechier tradotta dalla Francese nella lingua Italiana*: non v'esser cos'alcuna contro la Santa Fede Cattolica, e parimente per Attestato del Segretario Nostro; niente contro Principi, e buoni costumi, concedemo Licenza à Gio: Battista Recurti Stampatore, che possa esser stampato, osservando gl'ordini in materia di stampe, e presentando le solite copie alle Pubbliche Librarie di Venezia, e di Padova.

Dat. li 4. Gennaro 1720.

(
(*Francesco Soranzo Proc. Reform.*
(*Pietro Grimani Kav. Proc. Reform.*

Agostino Gadaldini Segretario.

ISTO.



ISTORIA

D E L

CARDINAL XIMENES.

LIBRO PRIMO.

L'Istoria del Cardinal Ximenes, che io ho disegno di scrivere, contiene degli esempi, che possono renderla utile e degli avvenimenti, i quali possono renderla aggradevole. Comparirà nella relazione della sua vita, un Uomo, che la Provvidenza Di-

A

vina

2 *Istoria del Crad. Ximenes.*

vina esalta insensibilmente, ed il quale per le sue differenti virtù, può servir altresì di modello alle differenti condizioni, nelle quali si trova : Un Religioso fedele alla sua vocazione, occupato dalla regola, e dagli obblighi del suo stato, esatto nell'osservanze comuni, austero nella sua condotta particolare, nemico delle rilassazioni, che s'introducono ne' Chiostri, e separato dal Mondo, più con il cuore, e con lo spirito, che con la ritiratezza : Un Arcivescovo, di cui l'innocenza, e l'integrità de' costumi, la vigilanza pastorale, il zelo per la disciplina Ecclesiastica, la carità liberale verso i Poveri, lo rendono venerabile non solo alla Spagna, ma anco à tutta la Chiesa : Un Ministro di Stato d'un ingegno attivo, penetrante, elevato, il quale non ha altra mira ne' suoi configlj, e nelle sue azioni, che la pubblica felicità, che opera senza rallentamento, e senza interesse per ingrandire la Monarchia, che governa; che con principj d'onore, e di religione, inalzandosi sopra la propria condizione, ed età, vò in Africa à sue spese à far una guerra santa; ed il quale malgrado le inimicizie, e le gelosie

sic de' Grandi, mantiene l'ordine, e la pace nel Regno, e fa valere l'autorità, per far regnare la giustizia.

La grandezza e la varietà degli eventi accompagnano questi grandi esempi. Gli accrescimenti della Monarchia di Spagna, per mezzo delle conquiste, e della politica di Ferdinando; L'intiera soggiogazione de' Mori divenuti Cristiani, ò castigati per le loro ribellioni; I torbidi e le contese di diritto, cagionate dalla morte della Reina Isabella; I moti prodotti dalla cattiva intelligenza del Re Ferdinando, e dell' Arciduca Filippo suo genero; Una Reggenza difficile, e tumultuosa sotto una Reina debòle di spirito, incapace di governare; e sotto un Principe ancor fanciullo, allevato in una Corte straniera, hanno provveduto di materia alla capacità, alla prudenza, e al coraggio del Cardinal Ximenes, come farò io vedere nella di lui Istoria. D. Francesco Xi-
L'ANN.
1457.
menes de Cisneros nacque a Tordelaguna piccola Città di Spagna, sotto il Regno di Giovanni II. di questo nome. Il di lui Padre nominavasi Alfonso Ximenes di Cisneros, e sua Madre Donna Marina della Torre. Alcuni

4 *Istoria del Card. Ximenes.*

1457 hanno voluto farlo discendere da quel Conte Rodrigo de Cisneros, il quale con la sua prudenza, e col suo coraggio, salvò la vita al Re Alfonso VI. in una battaglia, che dava contro i Mori; e ricevè poi tutti i segni di gratitudine, che meritava un sì gran servizio. Altri hanno creduto fargli più onore, scrivendo, ch'egli aveva acquistato il primo titolo di nobiltà alla sua famiglia; che prima di lui non vi era stata altra carica nella sua Casa, che quella di Raccolgitore delle Decime, che suo Padre avea esercitata; e ch'egli riconosceva dalla propria virtù il grado, al quale si era innalzato.

Egli è certo però, che la Casa di Ximenes era nobile, stabilita lungo tempo prima à Cisneros nel Regno di Leone. Ella era congiunta di parentela con la maggior parte della Nobiltà del paese; e benchè l'Istoria non parli della sua origine, ella fa però menzione di D. Gonzales Ximenes de Cisneros, cognominato il buono, uno de' più rinomati Cavalieri del suo tempo. Si vede ancora il suo sepolcro in una Cappella della Madonna vicino alla Città, e al di sopra, il suo Scudo carico di quindec-

ci Scacchi , che formano le armi della sua Casa con una Banda intorno , ch' è il segno di un Ordine di Cavalierato , che il Re Alfonso XI. avea istituito per i Gentiluomini del suo Regno , i quali con le loro cariche , ò coi loro fervigi avrebbero meritato questa distinzione.

Alvar.
Gomez.
de reb.
gestis
Xim. l. 1.

Da questo Gonzales discendeva da Padre in figlio Alfonso Ximenes de Cisneros, uomo d'una gran probità, di cui la fortuna fu sinistra, ed il quale non ebbe altra felicità in sua vita, se non quella d'aver avuto per figlio il Cardinale, del quale noi scriviamo l'Istoria; poichè avendo egli perduto suo Padre nella sua fanciullezza, e D. Garzia suo fratello maggiore essendosi impadronito di tutta l'eredità della famiglia, egli restò senza beni, e senza protezione, e fu ridotto à cercar i mezzi di sussistere con la sua industria. Come egli era di un genio mite, e che non avea inclinazione alcuna per le armi, risolvè d'andar à far i suoi studj à Salamanca, e rendersi dotto nel Diritto civile. Ma sia, ch'egli non sentisse in se disposizione di riuscirvi; ò sia, che non credesse per questo mezzo poter

Eugenio
de Ro-
blès vida
de Xi-
menes.

6 *Istoria del Card. Ximenes.*

1457 avvantaggiare i suoi interessi, ottenne per mezzo d'alcuni suoi amici, di poter riscuotere le Decime, che i Sovrani Pontefici aveano concesse a' Rè di Spagna, durante le guerre di Granata. Come il suo impiego l'obbligava a risiedere a Tordelaguna, s'innamorò d'una Donzella dotata d'illustri Natali, di modestia, e di bellezza, ma le mancavano quei beni di fortuna, che farebbero stati necessarj a lui nello stato, in cui egli si ritrovava. Tocco però dal merito di quella, la sposò. Elsa era figliuola d'un Cavaliere dell'Ordine di San Giacomo dell'antica Casa della Torre di cui si riferisce l'Origine in questa maniera. Un giovane Cavaliere essendo uscito dalla Contrada di Valdecugna, per porsi al servizio del Re D. Ramiro, si era segnalato nelle guerre contro i Mori, e s'avanzava nell'impieghi, che il suo valore, e la sua fama aveano meritati, quando da un accidente improvviso, egli vidde roversciarsi la sua fortuna. Egli ebbe una rissa con un Signor della Corte, amato dal Re, si battè in Duello contro di esso, e infelicamente l'uccise. Per ciò fu egli costretto di ritirarsi dal Regno per isfug-

Eug. de
Roblès
ch. 8.

isfuggire lo sdegno del Prencipe: i suoi 1457
beni furono confiscati , e tutti i suoi
amici parteciparono della sua disgrazia .
Qualche tempo dopo il Re assediò Ma-
drid , risoluto di prender quella Città .
Egli vi trovò più resistenza di quel che
si era immaginato , e benché facesse da-
re diversi assalti , fu sempre respinto ,
e perdè la speranza di ottenerla .

L'occasione parve favorevole al Ca-
valier fuggitivo : egli radunò i suoi pa-
renti ed amici , e fece dire al Re , che
si doléva estremamente di avergli dis-
piaciuto , ch'era abbastanza punito con
l'esiglio , e con la disgrazia di non po-
terlo accompagnare nelle sue conquiste ;
lo supplicava di permetterli , di venir a
combattere sotto i suoi occhi , e darli
motivo di meritare co i suoi servigi ,
la grazia , che gli domandava . Questo
Prencipe dolente per il cattivo successo
della sua intrapresa , rispose : che non
aveva bisogno di tali soccorsi , e ch'
egli non farebbe grazia alcuna , se pri-
ma non fosse entrato in Madrid . Il Ca-
valiere conoscendo lo sdegno del Re ,
andò secretamente nel Campo con due
suoi fratelli , ed avendo guadagnato al-
cuni Officiali , e diversi soldati , che li

8 *Istoria del Card. Ximenes.*

1417 promiserò di seguirlo , propose loro d'assalire una Torre , la quale poteva agevolare la presa della piazza.

D. Ramiro faceva dar l'ultimo assalto , e le sue Truppe erano intieramente respinte , allor che questi Venturieri fecero il loro attacco con tanta risoluzione , che guadagnarono la Torre , e mandarono à pregar il Re di mandar genti à sostenerli. Egli lo fece , e avendo l'esercito ripreso coraggio , la Città fu presa il medesimo giorno , e i Mori , che la difendevano furono fatti schiavi , o passarono à filo di spada . Il Re sopraffatto da un successo sì poco sperato , accordò la grazia al Cavaliere ; e gli diede per Armi in memoria d'una sì bella azione , una Torre in campo azzurro , con due Leoni ai lati in favore de' due fratelli , che l'aveano seguito ed i quali aveano fatto in questa occasione delle prodezze straordinarie . I di lui Discendenti presero il nome della Torre , e l'uno di essi si stabilì à Torrelaguna , e si apparentò con le principali Famiglie di quel Paese . Da questo ramo discese Marina della Torre , Madre del Cardinal Ximenes . Ma bisogna cercar in lui la virtù più tosto ,
che

che le prerogative della nascita . I suoi 1457
 parenti lo destinarono alla Chiesa , se Alv. Go-
mez 1.
 Dio gli faceva la grazia di chiamarve-
 lo . Gli diedero il nome di Gonzales
 al battesimo , per far rivivere in lui , la
 memoria di quello , che fra i suoi Avi
 riguardavano come base della loro Ca-
 sa . Ma essendo dopo entrato nell'Or-
 dine di San Francesco , egli prese il no-
 me del suo Fondatore , di cui s'era pro-
 posto d'imitare la vita povera e peni-
 tente . Essi lo fecero allevare onorevol-
 mente , e cristianamente , e lo manda-
 rono ad Alcalà d' Henares per farvi i
 suoi primi studj sotto Maestri di grido .
 Di là passò à Salamanca , ove imparò
 il Diritto Civile , e Canonico con mol-
 ta applicazione , e l'insegnò poco tem-
 po dopo in particolare , sollevando suo
 Padre dalle spese che faceva per lui , e
 mantenendosi con la mercede delle sue
 fatiche . Come egli inclinava allo stu-
 dio delle Scienze , e particolarmente
 delle lettere divine , v'impiegava tutto
 il tempo , che poteva rapire alle lezio-
 ni del Diritto . Egli fece anco il suo
 corso di Teologia sotto il Professore
 Roa , uno de' più famosi Dottori del
 suo tempo .

1457 Dopo ch' ebbe compiti i suoi studj, ritornò à casa di suo Padre; e temendo essergli d'aggravio, rissolvè d'andare à Roma, e tentare se potesse essere più felice in quella Corte Ecclesiastica. Ma fu svaligiato due volte nel cammino, e la necessità l'obbligò à fermarsi à Aix in Provenza, non avendo modo di continuare il suo viaggio. Essendo in queste afflizioni, un suo amico chiamato Brunetto, il qual' era stato suo condiscipolo à Salamanca, e che andava à Roma anch' egli, fu informato della di lui disgrazia, l'assistè in tutti i bisogni, e volle che facessero il viaggio insieme. Ximenes esercitò qualche tempo in quella Città, la carica d'Avvocato Concistoriale: ma allorchè cominciava ad essere conosciuto, ed à gettare i fondamenti della sua fortuna, ebbe nuova della morte di suo Padre e considerandolo il dolore, in cui farebbero la Madre, e i Fratelli suoi, e il cattivo stato degli interessi della sua casa, si dispose di ritornare in Ispagna per assisterli. Prima di partire ottenne dal Papa un Breve, in virtù del quale potesse mettersi in possesso del primo beneficio, che vacarebbe nel suo paese. L'uso di que'
tem-

tempi aveva stabilito queste sorti di Pro- 1457
vifioni, che si chiamavano Grazie Spet-
tative.

Appena fu egli giunto, che l' Arci-
prete d' Uceda morì. Egli prese subi-
to il possesso di quel beneficio. Le ren-
dite non erano grandi, ma la giurif-
dizione era considerabile, e si estende-
va sopra Tordelaguna luogo della sua
nascita, e così egli stimò non poco la
commodità di essersi stabilito nel suo
vicinato, e l' onore di essere il Padro-
ne nel suo paese. Questa maniera d'
entrare ne' benefizj dispiaceva a' Vesco-
vi perche diminuiva la loro autorità,
ed attaccava i loro diritti: Vi si oppo-
nevano perciò con ogni sforzo, ed era
difficile il mantenersi, quando uno
vi si era introdotto per quella strada.
D. Alfonso Carillo allora Arcivescovo
di Toledo avea incontenente provvedu-
to un suo Elemosiniere di questo bene-
fizio, e fu sorpreso all' udire, che Xi-
menes de Cisneros ne avesse già preso
il possesso, in virtù d' un diritto, ch' a
lui era odioso. Egli risolse non sola-
mente di togli il possesso, ma anco di
punirlo. Lo fece prendere, e rinchiu-
dere in una Torre del Castello d' Uce-

Alv. Go-
mez l. 1.

1457 da ; sperando , che la noja della prigione , e il farlo trattar male , l'obligassero , com'era accaduto à molti altri , à cederli questo beneficio . Si notò , ch'egli mise dopo in quella medesima Torre , della quale egli aveva avuto il tempo di osservare le fortificazioni , ed il sito vantaggioso , il denaro , che aveva destinato per la sua spedizione d' Africa .

Alv Gomez ibid.

Eug. de Robles c. 11.

Là fu , ch'egli ricevè dal Cielo i primi presagj della sua grandezza : poichè un Prete della Città , ch'era anch'egli prigioniero nella medesima Torre , vedendolo malinconico , ed abbattuto lo consolò quanto potè , e gli disse queste parole : *Non vi affliggete o Figlio : imperocchè in questo medesimo luogo , ove voi siete oggidì rinchiuso , il Reverendissimo Signor D. Giovanni de Cerezuella , fratello del gran Contestabile di Castiglia Alvaro di Luna , vi fu anco più strettamente di voi , ma all'uscire da questa prigione , divenne Arcivescovo di Toledo , ed una sì gioconda sorte gli fece dimenticare i travagli passati . Il vostro volto , la vostr'aria , e quanto vedo in voi mi fa giudicare , che potrà accadervi l'istesso .* Ximenes ringraziò il buon

buon Pretè , e gli rispose con molta modestia , *Padre mio principj tali non mi promettono un fine tanto felice.* 1457

L' Arcivescovo gli facea proporre di tempo in tempo , se voleva cedere il suo diritto ; ma trovandolo inflessibile , lo fece trasferire dalla Torre d'Uceda , alla prigione di Santorcaz , ove si ponevano per ordinario li Preti viziosi , ò rubelli della Diocesi di Toledo : Ximenes vi dimorò qualche tempo , mitigando il disgusto della sua disgrazia , con leggere , e meditare la Scrittura Santa , fin tanto che l' Arcivescovo avendo perduto ogni speranza di ridurlo a' suoi voleri , lo fece allargare , così essendo pregato dalla Contessa de Buendia sua Nipote . Così si sostenne fino al fine , e non volle udir alcuno aggiustamento durante la sua prigionia . Ma quando fu in libertà , e pacifico possessore del beneficio , lo commutò con la gran Capellania della Chiesa di Siguenza , e non volle essere più esposto all' ira d' un Prelato , il qual era di natura severo , e che non pareva essere per anche placato .

Si ritirò dunque egli à Siguenza , ove menò una vita tanto fava e regolata ,
che

14 *Istoria del Card. Ximenes.*

1457 che si fece amare da tutte le genti da bene, e da tutti i Dotti di que' contorni. Egli ebbe principalmente grand'intrinfichezza con Giovanni Lopès de Medina, Arcidiacono d'Almazan, uomo d'una grande pietà, e d'una prudenza consumata, e lo indusse con il suo consiglio à fondare l'Università di Siguenza: mostrando anticipatamente l'inclinazione, ch'egli aveva per le lettere, e la cura che ne prenderebbe, quando le di lui forze corrispondessero alle sue buone intenzioni. Imperocchè mediante le sue esortazioni, ed esempj, si sparse nel suo tempo, uno spirito di protezione, e di liberalità per le Lettere, e una emulazione à fondare delle Università in Ispagna: Volendo la Provvidenza divina, scacciare da quella Regione, la barbarie, e l'ignoranza, che i Mori vi avevano da sì lungo tempo trattenuta.

Eug. de
Rotlès
c. 11.

Egli si applicò à servire la sua Prebenda; ed ivi limitando tutti i suoi desiderj, imparò la lingua Ebraica, e si dedicò totalmente allo studio della Teologia. Allora cominciò à sentir nausea di tutte le altre cognizioni, che avea acquistate, e diceva sovente a' suoi amici,

ci,

ci, ch'averebbe volentieri dato quanto 1457
egli aveva imparato del Diritto, per
aver la chiarezza d'un sol passo della
Scrittura. Questa scienza però non li
fu inutile nell'impiego, al quale fu ben
tosto chiamato. D. Pietro Gonzales de
Mendoza, allora Vescovo di Siguenza,
e Cardinale, avendo riconosciuto in di-
verse occasioni la saviezza, e capacità
di Ximenes, lo fece suo Vicario Gene-
rale, e gli diede la soprintendenza del-
la sua Diocesi. Egli si condusse in quest'
impiego con tanta prudenza, giustizia,
e disinteresse, che questo Prelato mise
in lui un'intiera fiducia; e gli diede al-
cuni benefizj. La di lui rinomanza fu 1483
sì grande, che il Conte de Cifuentes
essendo stato preso da' Mori vicino à
Malaga, dopo un combattimento osti-
nato, lo mandò à pregare di contem-
tarsi, durante la di lui captività, à go-
vernare la sua casa, e disporre secondo
la sua prudenza, de' gran beni, ch'egli
aveva nel distretto del Vescovato di Si-
guenza. Ma nel mezzo di tanti vantaggi, che
il suo merito gli traeva, ò che il credi-
to del Cardinale gli potea far sperare,
rinunziò ad ogni sorte d'ambizione.

Petre
Mar. An-
gler. Ep.
103. l. 3.

1483 L'imbarazzo degl'affari, e lo strepito del Mondo, li divennero insopportabili. Il suo spirito avvezzo allo studio, e all'orazione, non poteva abbassarsi alle occupazioni tumultuose, e spesse volte frivole. Sospirava incessantemente la vita ritirata, e cercava i mezzi di rompere i suoi impegni con qualche convenienza; In questa agitazione di pensieri, egli rissolvè di abbandonare il Mondo, e ritirarsi in qualche Ordine Religioso. Comunicò il suo disegno ad alcuni suoi amici, i quali procurarono di distornarnelo: ma dopo aver udito le di lui ragioni, si resero, e riconobbero, che la sua vocazione veniva da Dio. Essi lo consigliarono solamente di lasciare qualcheduno de' suoi benefizj all'ultimo de' suoi fratelli nominato Bernardino. Questi era un giovane leggiere, e di poco giudizio, e che non era stabile in niuna cosa; del quale era lungo tempo, che non sen'avea alcuna nuova; ed era da temersi ch'al suo ritorno, trovandosi senz'alcun soccorso dei suoi parenti, e non essendo più ritenuto da suo fratello, la necessità e il libertinaggio, non lo riducessero à fare qualch'azione, che disonorasse

Alv. Gomez l. 1.

-na 711

et 1100

rasse la sua Famiglia : egli approvò il loro consiglio, e lasciò loro i suoi benefizj, raccomandandogli d'assisterlo, s'egli lo meritasse.

Dopo aver egli posto in ordine agli affari della sua casa, entrò nell'Ordine di San Francesco. Scelse il Convento di San Giovanni di Toledo, che i Re Ferdinando, e Isabella aveano in quel tempo fondato; ed ove si viveva in una grande regolarità. Egli fu il primo Novizio, che vi fu ricevuto; e servì molto con il suo fervore, ed esempio a mantenervi la disciplina del suo Istituto nella sua purità. Il Cardinale di Mendoza ebbe grande rincrescimento di averlo perduto; e disse più volte parlando di lui: *Quest' uomo non è fatto per star ascoso. Bisognerà tirarlo dal suo Convento per dargli qualche gran Carica, e il Pubblico ne profitterà.* Ximenes passò l'anno del suo Noviziato in una umiltà, austerità, ed ubbidienza; ch'edificarono tutta la Comunità. Appena ebbe egli fatto professione, che la fama della sua pietà, e dottrina, essendosi sparsa nella Città, diverse persone venivano a consultarlo sopra i dubbj della loro coscienza.

Eag. de
Roblès
ch. 11.

Mariana
l. 26. c. 7.

1483 scienza, e sopra la condotta della loro vita.

Queste frequenti visite d'uomini e di donne, gli erano di aggravio, e gli fecero con istanza dimandare a' suoi Superiori di mandarlo in qualche luogo di raccoglimento, e di ritiro, fu mandato pertanto in un piccolo Convento vicino à Toledo, chiamato il Castagnaro, perch' era situato nel mezzo d'una Selva di Castagneti. Là cominciò à praticare dell'austerità straordinaria, nutrendo il suo spirito d'orazione, e di letture continove. Ajutato dal silenzio e dalla solitudine, s'applicava alla contemplazione delle cose divine. Dopo gl'esercizj della sua Regola, passava una parte del giorno nel Bosco, con un libro della Scrittura, che meditava, quando inginocchiava, e quando affatto prostrato à terra: Egli affliggeva il suo corpo con la disciplina, col cilizio, e con un digiuno perpetuo, e non dormiva, se non quanto bisognava, per sostenere quel poco di vita, che la penitenza gli lasciava.

Sovra un piccol Monte coperto d'alberi molto folti, s'era fatto una Capanna di sua propria mano, ove con-
li-

licenza de' suoi Superiori , si rinchiu- 1483
deva qualche volta per molti giorni ,
imitando il fervor' e zelo degli antichi
Anachoreti . Quando poi fu nell' am-
ministrazione degli affari , e nella sua
grand' effaltazione , pensava con piace-
re alla sua capanna del Castagnaro , e
sospirava la sua solitudine: dicendo che
avrebbe volentieri cangiato per essa la
Se'de della Reggenza , la Mitra di To-
ledo , ed il Cappello di Roma ; e che
avrebbe creduto d' aver anco molto gua-
dagnato . Con tal maniera di vivere
egli acquistò nel suo Ordine il nome
d' un Santo , e dotto Religioso ; e i
suoi Superiori lo faceano qualche volta
venir à Toledo , per consultarlo ne' lo-
ro più importanti negozj .

Si racconta , ch' andando un giorno
dal Castagnaro à Toledo , con un com-
pagno d' una gran pietà , e d' una sem-
plicità totalmente Cristiana , nomina-
to Frà Pietro Sanchez , furono sorpre-
si dalla notte , e dormirono in un cam-
po . Come ambidue dormivano sopra
dei manipoli , che s' aveano da battere
la mattina seguente , questo buon Fra-
te svegliandosi all' improvviso : *Padre
Francesco* , gli disse , *io mi sognavo un*

Alv. Go-
mez l. 1.

Eug. de
Roblès
c. 12.

1483 momento fa, che voi eravate Arcivescovo di Toledo, che io vi salutavo con dirvi V. Signoria Illustrissima, e ch'io vedeva una berretta di Cardinale sopra la vostra testa: Prego Dio, il quale mi ha senza dubbio mandato questo sogno, ch'egli possa un giorno esser vero. Al che il Padre rispose: Dormite fratello mio, dormite: badate voi à sogni? Essendo dopo Arcivescovo di Toledo, egli raccontava questa ventura, non già che credesse, che fosse stata una predizione sicura della sua esaltazione; ma per dinotare la Santità di quel buon Religioso.

Li suoi Superiori volendo secondo il costume farlo cangiar di stanza, lo mandarono nel Monastero della Salceda, ov' egli ritrovò una solitudine simile à quella, che avea lasciato. La sua vita fu ancora più austera di prima; i suoi pasti erano erbe cotte ed acqua: egli era sempre vestito d'uncilicio, e viveva così esemplarmente, che i Religiosi unanimi l'eleffero Guardiano di quella Casa. Se gli comandò per ubbidienza d'accettare quella carica, ch'egli ricusava, e l'esercitò con molta prudenza. Egli teneva in dove-
re

re i suoi Frati con il suo esempio, più 1483
 tosto, che con la sua auttorità. Il po-
 sto ch'egli teneva fra essi, non l'impe-
 diva d'abbassarsi a' ministerj più vili del
 Convento; e si sarebbe detto, ch'egli
 non era sopra degli altri, che à fine di
 sollevarli, e servirli. Per adempire a'
 suoi doveri, cominciò à framischiare
 l'azione con la contemplazione, ed à
 discendere alle cure esterne del suo Mo-
 nastero, senza nulla perdere della tran-
 quillità interna della sua anima; e se
 rallentò qualche cosa della sua austeri-
 tà, per accomodarsi alla debolezza de'
 suoi Religiosi che non n'erano capaci,
 egli nulla diminuì della sua umiltà, ca-
 rità, e divozione.

Intanto il Cardinale di Mendoza era
 stato fatto Arcivescovo di Siviglia, e
 poi Arcivescovo di Toledo, per il fa-
 vore de' Re Cattolici, i quali si servi-
 vano de' suoi consigli nel governo del-
 lo Stato, e ne' loro affari particolari.
 La Reina principalmente faceva mol-
 ta stima di lui, e l'onorava della sua
 confidenza. Ella era ritornata in Ca-
 stiglia, dopo la presa della Città di
 Granata, e si trovava molto perplesso
 nella scelta, che aveva da fare d'un

Con-

1483 Confessore . Il Padre Ferdinando di
 Petrus Talavera Religioso dell'Ordine di San
 Mar. Ep. Girolamo , non ne poteva più far la
 52. l. 5. funzione , perche era stato nominato
 Arcivescovo di Granata ; ed era neces-
 sario , che risiedesse in quella nuova
 Chiesa , ove vi erano stati tanti infedeli
 da convertire .

Questa Principessa era in estremo
 pia , e per una delicatezza di coscien-
 za , ella comunicava al suo Confes-
 sore , non solamente i secreti del suo
 interno , ma anco gli affari , che riguar-
 davano la sicurezza , e il riposo de' suoi
 Stati . Le bisognava una Persona , che
 la conducesse nella pietà , e che avesse
 anco assai lume per determinarla in
 molti incontri , che concernevano il
 Governo . Il Cardinale vedendola in
 tal' inquietezza , le propose il Padre
 Alv. Go- Francesco Ximenes , ch'egli aveva co-
 mez. l. 1. nosciuto nel suo Vescovato di Siguen-
 za . Egli sapeva bene , come questi era
 vissuto dopo , che s'era ritirato dal
 Mondo , e lo riguardava come un'uo-
 mo intendente negli affari , e consu-
 mato nella pietà . Era però da temer-
 si , che amando egli il riposo , e la tran-
 quillità della Religione ; essendo per al-
 tro

tro di una severità antica , e di una esatta regolarità , non volesse lasciare quella vita oscura , e ritirata . 2433

La Reina , che trovava nella descrizione , che se le faceva di questo Religioso , il carattere di spirito , ch'ella cercava , ebbe gran voglia di vederlo , e discorrergli in particolare , e comandò di farlo venire alla Corte . Il Cardinale sotto pretesto d'alcuni affari , gli scrisse subito di venirlo à trovare . Egli vi andò con molta ripugnanza , temendo , che non s'avvezzassero ad interrompere la sua solitudine . Questo Prelato lo ricevè con molto affetto , lo trattenne qualche tempo , e lo menò , come à caso , fino all'appartamento della Reina . Questa Principessa la quale aveva molto discernimento , e che voleva conoscere da se stessa quelli de' quali aveva disegno di servirsi , gli fece diverse interrogazioni , a' quali egli rispose con molta saviezza , e modestia . Il di lui aspetto umile , ma franco , la maniera di parlare grave , e nobile , il discorso ripieno di sentimenti di giustizia , e di religione , fecero conoscere ad Isabella , che il Cardinale non l'aveva ancora à bastanza lodato .

La

1483 La Reina pochi giorni dopo lo fece ritornare , lo pregò di prendere la cura della sua coscienza , e gli ordinò di seguirla in qualità di suo Confessore . Il Padre fu sorpreso da questo commando , rispose però con molta franchezza di spirito , che il rispetto , che aveva per sua Maestà gl'impediva di recusare l'onore , ch'ella gli voleva fare : ma che la supplicava di considerare , ch'egli era stato chiamato al Chiostro per operare alla sua propria salute : Che era un ritirarlo dalla sua vocazione , l'impegnarlo à ritrovarsi nel mezzo del Mondo ; Ch'egli era uscito dal Convento di Toledo , per non esser esposto à queste forti di direzzioni , le quali turbano il raccoglimento , e la solitudine di un Religioso ; Ch'egli avrebbe ancora più motivo di scusarsi della cura , di cui sua Maestà lo incaricava , e della quale non era abile ; Che nella vita dei Re , per regolata , ch'ella fosse , vi erano sempre certe circostanze , ove bisogna , che un Confessore abbia non solamente delle buone intenzioni , ma ancora della capacità , e dell'esperienza ; e ch'in fine era pericoloso di render conto à Dio della coscienza di quelli ,

li, che devono rendere conto a lui della condotta di tanti popoli . La Reina l'ascoltò con animo quieto , e gli disse forridendo , ch'ella non era convinta dalle sue ragioni ; che Dio , il quale l'aveva altre volte chiamato al ritiro, al presente lo chiamava alla Corte ; ch'egli prendesse solamente il carico della sua coscienza, e ch'ella prendeva il carico dell' Elezzione , che avea fatta di lui. 1483

Accettò egli l'impiego ; ma con questa condizione , che non sarebbe obbligato di seguitare la Corte , e che non vi verrebbe, che per confessare la Reina ; e per qualsivoglia convenienza , o costume che se gli allegasse , egli persistette nella sua risoluzione . Questa Principessa fu tanto sodisfatta , che disse più volte al Rè , e a' suoi principali Ministri , ch'ella avea trovato un uomo d'una pietà , e d'una prudenza ammirabile . Pietro Martire , il quale ha scritto diverse particolarità del Regno di Ferdinando , e d'Isabella , riferisce , che lo vidde entrare alla Corte con un volto , un abito , ed una cierra , che dinotavano l'austerità della sua vita ; e che i Cortigiani lo riguardaro-

Pettus
Mar Ep.
105. l. 5.

1483 no come uno degli antichi Penitenti dell'Egitto, overo della Tebaide. Egli ebbe subito tanto credito sopra lo spirito della Reina, che nulla si faceva nel Reame, ch'ella non gli comunicasse per riceverne il suo parere.

Accadde poco tempo dappoi, che nel Capitolo del suo Ordine, il Provinciale avendo rinonziato alla sua carica, egli fosse eletto di commun consenso in suo luogo. Benche fosse stato sempre lontanissimo dal desiderar alcuna dignità fra i suoi Frati, ricevè egli con piacere questa, per aver occasione d'andar men sovente alla Corte. Ma la Reina, che gli confidava non solamente gli affari della sua coscienza, ma anche quei dispiaceri segreti, ò pubblici, che temperano ordinariamente l'orgoglio delle grandezze umane, avea sovente bisogno delle sue consolazioni ò de' suoi consigli.

Come era egli obbligato di andar à visitare tutti i Conventi del suo Ordine nella Castiglia vecchia, e nella nuova, di esaminare diversi affari, e di scrivere molte lettere, egli cercò un Religioso, che fosse d'una complessione forte, d'un buono spirito, e comodo nel
con-

conversare , il qual potesse accomp- 1483
gnarlo , e sollevarlo d' una parte delle
sue fatiche . Il Guardiano d'Alcalà gli
ricordò un Novizio , in cui avea offer-
vato uno spirito vivace , una sanità vi-
gorosa , una modesta giocondità , ed
una natura eccellente ; il quale aveva
fatto i suoi studj à Toledo ; che scri-
veva molto presto , e d' un carattere
bellissimo . Il Provinciale fece venire
questo Religioso , chiamato Francesco
Ruiz , il qual fu poi suo Compagno
nelle visite , e lo servì anche in affari
importanti durante il corso della sua
vita.

Si mise egli in camino con lui , al-
cuni giorni dappoi per far la visita de'
Monasterj della sua Provincia . Una
piccola mula portava le poche robbe ,
che loro erano necessarie , il Comp-
agno andava qualche volta à cavallo di
quella , ed egli trattone il tempo delle
sue indisposizioni , andava sempre à pie-
di . Amendue dimandavano la limosi-
na , e in caso ch' egli fosse troppo stan-
co , il Compagno lo pregava di ripo-
sarsi , e di lasciare à lui la cura per que-
stare : tanto più ch' egli poco sapeva
di un tal mestiere ; e che dopo aver

Alv. Go-
mez l. i.
Eng. de
Robles
c. 12.

28 Istoria del Card. Ximenes .

1483 mendicato di porta in porta tutto il giorno , non riportava quasi mai niente , ed erano costretti à vivere di alcune radici , che finalmente raccoglievano in su la sera . Per questo com' egli voleva ostinarsi à fare la cerca , il fratello Ruiz gli diceva ridendo : *Vostra Riverenza ci vada à far morire di fame ; ella non è atta à questo mestiere . Dio dà à ciascuno i suoi talenti : meditate , e pregate per me , e lasciate à me mendicare per voi . Altre volte gli diceva : Io credo , che Vostra Riverenza sia fatta per dare , e vedobene , che non è fatta per domandare .*

In tal forma questo Provinciale andava per tutte le Case dell'Ordine , riformando le rilassatezze che vi trovava ; e lasciando per tutto degli esempj più atti , che i suoi regolamenti , à mantenere la regolarità . Giunse egli in fine à Gibilterra : e là vedendosi vicino all' Africa , dove avea altre volte desiderato di passare per convertire que' popoli infedeli ; e ricordandosi del viaggio , che San Francesco vi avea fatto per lo medesimo disegno , risolse di passare lo Stretto , e di andar à cercar il martirio . Quindi non molto lonta-

na

Fern. de
Pulgar
vit. di
Xim.

na trovavasi una di quelle devote Figliuole , che gli Spagnuoli chiamano , *Beate* , famosa per le sue rivelazioni , e per le sue visioni , della quale si raccontavano cose straordinarie . Venivano à consultarla da tutte le parti ; e come ella onorava particolarmente l'Ordine di San Francesco , i suoi Religiosi lo impegnarono d'andare à vederla , per provare la sua condotta , ò per essere testimonio delle grazie che Dio le faceva . Il Provinciale vi andò , e vedendo in essa tutti i segni d'una sòda pietà , le scoprì il disegno che aveva di passare in Africa , e la pregò di dirgli il giorno seguente , ciò che Dio le avrebbe ispirato circa à questo . La Santa Figliuola lo distornò da un tal viaggio , e gli fece intendere quasi con uno spirito profetico , che Dio lo riservava à gran cose per suo servizio ; e che avrebbe da soffrire altrettanto nel suo Paese , quanto in quelle Regioni barbare . Per questo avviso , e per gli ordini della Reina , la qual lo sollecitava di venir à trovarla , egli tornò in Castiglia , e poco tempo dappoi cominciò à travagliare alla riforma di tutti gli Ordini Religiosi .

1483
Geron.
Zurita
Annal.
Arag. c.
15. lib. 3.
tom. 5.

Li Re Cattolici aveano altre volte tentato di rimettere la disciplina Monastica ne' loro Regni: avean nominati Commissarj per esaminare i disordini, che s'erano introdotti ne' differenti Istituti, e per cercare i mezzi di farvi rivivere lo spirito de' loro fondatori. Ma le difficoltà, che s'incontravano nell'esecuzione, e le guerre, che sopravvennero, interruppero questo disegno, Ximenes il ripigliò. La Reina che entrava facilmente in tutte le intraprese di pietà, consentì anche a questa; e come ella non poteva far di meno de' consigli del suo Confessore, ebbe à caro di ritenerlo appresso di sè, per lo continuo bisogno, ch'egli aveva dell'auttorità di lei affin di correggere i disordini, che il costume, e la tolleranza aveano resi quasi incorrigibili: Alcuni Istoricj hanno attribuito questo fregolamento generale della vita Religiosa, ad una peste, che aveva desolato tutta l'Europa, qualche tempo prima, ed in particolare la Spagna. Non vi furono quasi Città, ne Provincie, che questa malattia non ispopolasse. I Religiosi fecero delle Processioni per placare la collera del Cielo; alcuni

Fr Fern.
de Casti-
glia. par.
2. l. 2.
Hist. ord.
Prædic.
Eug. de
Roblès
c. 11.

alcuni anche per carità vollero assistere 1483
a' popoli , ed amministrare loro i Sacramenti ; ma essendo morti i più zelanti , e cominciando il contagio ad appiccarsi ne' Chioftri , ciascuno pensò à salvarsi ne' luoghi meno frequentati . Quegli , che la disgrazia del tempo avea dispersi , si usarono à vivere senza regola , e non poterono più assoggettarvisi . Il commercio , ch'essi aveano avuto co' secolari , fece loro perdere lo spirito dell' orazione , e del ritiro , che manriengono la regolarità . Affin di preservarsi dalle necessità , in cui erano stati ridotti , acquistarono delle Eredità ; e perchè i Monasterj erano deserti , furono costretti per riparare le perdite , che aveano fatte , di dar l'abito indifferentemente à tutti quelli , che loro si appresentavano , senza esaminare la vita , ne i loro costumi , come ordinano le loro Costituzioni .

La visita , che il Padre Ximenes avea fatta de' Monasterj del suo Ordine , l' avea commosso sensibilmente . Poiche oltre à quella licenza , che regnava generalmente nelle Comunità regolari , egli trovò , che la maggior parte de' Religiosi di S. Francesco avea-

32 *Istoria del Card. Ximenes.*

1483 no roversciata tutta la forma del loro Istituto . Aveano rigettata quella povertà , che loro era stata tanto raccomandata . Possedeano delle case nelle Città , ed in campagna , e godevano grosse rendite : tali erano queglii , che si chiamavano Conventuali , i quali aveano per tutta la Spagna Conventi ricchi , e magnifici . Quegli , che al contrario osservavano la Regola à rigore , e i quali per questa ragione si chiamavano i Padri dell' Osservanza , non aveano che pochi Conventi , e questi anche molto piccoli .

Il Provinciale prese la protezione di questi ultimi . Fece eleggere Visitatori d' una grande capacità , e d' una conosciuta severità di vita , per informare de' costumi de' Conventuali . Si propose loro di abbracciare la riforma , ò di consegnare le Case a' Riformati : si diede del danaro ad alcuni per sussistere fuori de' loro Chiostri . Si allontanarono i più scandalosi , ma essi si ostinarono à vivere , come aveano fatto prima ; e si riferisce , che queglii di Toledo essendo scacciati per ordine della Corte , uscirono in forma di processione , facendosi portare inanzi la Cro-

Eug. de
Roblès
c. 12.

Croce, e cantando il Salmo dell'uscita 1483
d'Israele fuori dell'Egitto.

Il Ximenes trovò sì grandi opposizioni, ch'ebbe bisogno di tutta la sua fermezza, e di tutto il credito della Reina, contro à molte persone potenti, che traversarono il suo disegno. Si alzò un Priore Commendatario del Monastero di San Spirito in Segovia, il quale con supposti privilegi della Corte di Roma, si vantava di aver diritto di dispensare i Religiosi di San Francesco, e di mettergli nella libertà di San Spirito, cioè, di far passar i Riformati nell'Ordine de' Conventuali. Non vi era abuso; ch'egli non favorisse; tutti quegli, che volevano scuotere il giogo della Religione, trovavano in lui un rifugio sicuro contro alla giustizia de' Superiori; e la porta era aperta alla rivoluzione, ed al libertinaggio.

I Re Cattolici sollecitati da Ximenes lo fecero arrestare, e lo privarono delle rendite del suo beneficio, ma egli trovò il modo di salvarsi dalla prigione, e si rifugiò à Roma appresso il Cardinale Ascanio Sforza, il quale era stato suo Protettore. Si dolse con

1483 lui del poco rispetto , che s'avea avuto verso la Santa Sede , e della violenza usatagli ; pregandolo à difenderlo dal zelo inconsiderato di un Religioso ardente , e severo , e di raccomandarlo alle loro Maestà , le quali si abbandonavano a' suoi sentimenti , e consigli ; e che non era possibile di placarlo , se non con una intercessione tanto potente , quanto la sua .

Il Cardinale persuaso dell'innocenza del Priore , scrisse in suo favore al Re Ferdinando , e commise à Pietro Martire suo corrispondente , di andar à trovare Ximenes da sua parte , e dirgli , che s'egli avea risoluto contro ad ogni giustizia di tener lontano dal suo paese un Uomo dabbene , per aver mantenuti i suoi diritti , e quegli della Santa Sede , doveva almeno fargli restituire i frutti sequestratigli del suo beneficio . Pietro Martire , ch'era meglio informato del Cardinale , volle nondimeno adempire la sua commissione . Ma appena ebbe egli cominciato il suo discorso , che Ximenes riguardandolo con isdegno , *intraprendete voi , gli disse egli , a difendere quegli , che anttorizzano la rilassazione del mio Ordine , i*
qua-

quali abusano del nome della Santa Sede, e contravengono a' voleri de i Rè nostri Padroni? Martire rese conto al Cardinale del poco successo del suo negoziato, e lo consigliò a non proteggere più inanzi il Priore inquieto, e ostinato, contra un' Uomo, che avea la ragione, ed il potere dal suo canto.

Erano due anni, che Ximenes era Confessore della Reina, quando il Cardinal di Mendoza cadde infermo, e per consiglio de' Medici uscì dalla Corte, e si fece condurre a Guadalajar per istarvi più in pace, e procurar d'essere sollevato dalla sua aria nativa. I Rè Cattolici che s'interessavano per la sanità di un Ministro a loro sì grato, e tanto necessario, avendo inteso, che il di lui male cresceva, e che non v'era quasi più speranza di guarire, partirono da Madrid per andarlo a visitare. Egli no s'affissero vicino al suo letto, lo consolarono, gli domandarono il suo parere sopra alcuni affari, e gli promisero d'eseguire tutto quel che volesse loro comandare, in caso che Dio disponesse di lui. Il Cardinale dimostrò loro quanto potè la sua riconoscenza; e l'onore che riceveva, facendogli dimen-

1483 ticar il suo male, in vece di domandar loro delle grazie, gli diede molti consigli importanti, i quali furono gl' ultimi segni della sua fedeltà, e del suo rispetto verso de' suoi Padroni.

Zurica l.
Annal.
C. 4. 65.

Fra questi consigli se ne riferiscono due principali, l' uno di far la pace con il Re di Francia, e di conservar à qualsivoglia prezzo una lega costante con quella Corona. L' altro di non nominar all' Arcivescovato di Toledo, dopo la sua morte, che un Soggetto di gran virtù, e d' una condizione mediocre; perche questa dignità era divenuta sì considerabile nella Spagna, ch' ella poteva dar ad un Uomo potente i mezzi di turbare lo Stato; onde era di conseguenza, che questa Grandezza Ecclesiastica fosse moderata dalla pietà di quegli che la possedeano, e ritenuta dal poco sostegno delle loro Parentele. Egli allegava l' esempio ancora fresco di Alfonso Cariglio suo predecessore, il di cui spirito duro, e violento, e i legami col Rè di Portogallo, aveva loro dato molti disturbi. Alcuni hanno anche creduto, ch' egli loro propose di darli per Successore il P. Francesco Ximenes.

Garibay
Hist. di
Sp. l. 19.
C. 4.

Fer-

Ferdinando non volle udire alcun accomodamento con la Francia . Per la scelta dell' Arcivescovo di Toledo , la Reina Isabella , à cui la nomina de' Vescovati era stata riservata , fece riflessione al consiglio datole . Ella consultò anche sopra ciò il suo Confessore , il quale fu di parere d' inalzar à questa Dignità Persone nobili , meritevoli , e delle prime Case del Reame . Egli le rappresentò , che gli Spagnuoli erano naturalmente buoni sudditi ; che la possanza dei Re era così accresciuta per le conquiste , ch'essi avevano fatte , che il credito de' particolari non era più da temersi : Per altro , ch'era difficile , che un Prelato senza nascita , e senz' appoggi , avesse tutto il credito , e tutto il coraggio , che richiede una carica sì grande . Egli propose anche Diego Hurtado de Mendoza Nipote del Cardinale , fatto Patriarca d' Alessandria da Papa Martino VI. e nominato dalla Reina all' Arcivescovato di Siviglia , giudicandolo atto à servire in quel posto , la Chiesa , e lo Stato , per la sua saviezza , ed anche per la sua grandezza .

Il Cardinale morì pochi giorni da
poi .

1483
Eugenio
de Ro-
blès c. 13.
Alv. Go-
mez l. 1.

1495

495 poi . Giammai di alcun Ministro ebbero più rincrescimento i popoli . La nascita , la fortuna , la dignità , non fecero , che far spiccare la di lui modestia ; e si vidde in lui una grandezza d'animo , ed una poltezza di costumi , che lo fecero amar , e ammirare universalmente . Dopo la di lui morte , si pensò à nominargli un Successore . Il consiglio , ch' egli avea dato alla Regina , aveva fatto impressione nella di lei mente . L'auttorità dell' Arcivescovo di Toledo è sì considerabile nella Spagna , che in tutti gl' affari di Stato , egli dice il suo parere immediatamente dopo il Re : nulla si fa d' importante senza consultarlo : Egli è Gran Cancelliere , e Primate delle Spagne , e le sue ricchezze son proporzionate alla sua dignità . Sin tanto che il Capitolo ha avuto il diritto di elezione , non si è veduta quella Sede occupata , che da Uomini della prima nobiltà , o di un merito straordinario . Si sà dai Concilj di Toledo , che sotto il dominio de' Goti , i più gran Signori fra loro , hanno governato quella Chiesa , e vi hanno tenuto dei Sinodi , e fatti dei Decreti utilissimi per la disciplina Ecclesiastica .

ca. . Dopo che i Mori furono scacciati da quella Provincia , Alfonso VI. Re di Spagna , che aveva conquistato sopra di essi la Città di Toledo , radunò i Signori , i Vescovi , e tutto il Clero del Reame , e nominò all' Arcivescovato di quella Città , Bernardo Abate dell' Ordine di Clugnì d'una grande pietà , e d'una saviezza sperimentata , ch' egli aveva fatto venire di Francia , per riformare il Monastero di Sahagun . Egli ristabilì la Primazia con autorità della Santa Sede : rese à quella Chiesa le antiche sue rendite , e vi unì molti benefizj , molti feudi , e una gran parte del suo dominio , che aveva riguadagnato in quelle parti contro gl' infedeli . Qualche tempo dopo i più gran Signori ambirono quella dignità , che i Principi di Castiglia , e d'Aragona hanno di tempo in tempo posseduta : il che avendo continuato senza interruzione fino à Ximenes , questa Chiesa era divenuta sì ricca , e tanto potente , che l' autorità degli Arcivescovi cominciava à divenir sospetta , e dispiacevole ai Re di Castiglia , e questa era stata la ragione del consiglio dato dal Cardinal di Mendoza ai Re Cattolici .

In

Mariana
Hist. di
Sp. l. 9. c.
17.
Garibay
l. 12. c. 17.
c. 18.

1495
 Alv. Go-
 mez l. 1.
 Eug. de
 Robles
 c. 13.

In tanto la Reina era sollecitata da Persone del primo rango . D. Diego Hurtado Arcivescovo di Siviglia , aveva per se tutti i voti della Nobiltà , la riputazione , ed i servigj del Cardinal di Mendoza , ed il suo proprio merito . Dall'altro canto , il Re Ferdinando stimolava la Reina à nominare D. Alonfo d' Aragona suo figliuolo ch'era Arcivescovo di Saragozza ; e questa Principessa per benigna , e compiacente che fosse , aveva risoluto di nulla accordar al favore , e di non consultare la carne ed il sangue , in un' affare dove la sua coscienza era tanto interessata . E' necessario per l'intelligenza di quest' Istoria , spiegare in poche parole , qual fu la Reina Isabella , quali erano i suoi diritti , e qual fu la sua condotta dopo la sua fanciullezza .

Garibay
 l. 16. c. 42.

Ella era Figliuola di Giovanni II. Re di Leone , e di Castiglia , e dell' Infanta Isabella di Portogallo . Nacque nella Città di Madrigal l'anno 1451. e vi fu allevata alcuni anni con molta cura , e grandezza : ma essendo morto il Re prima , ch' ella fosse in età di profittare della tenerezza , ch' egli aveva per lei , ed essendo la Reina ca-
 duta

duca in una infermità di spirito , e di 1459
 corpo , che la rendeva incapace di go-
 vernare i suoi figliuoli , l' Infanta fu
 come abbandonata à se medesima , e
 trovò nel suo naturale i foccorfi , ch'el-
 la avrebbe potuto ricavare dall' educa-
 zione . Le sue virtù crescevano con l'
 età , e la Spagna concepiva già grandi
 speranze di questa Principessa , in cui
 si rincontravano spirito , bellezza , affa-
 bilità , e modestia .

Enrico IV. suo fratello maggiore era
 asceso al Trono , e s'era nel principio
 acquistato il concetto d'un Re clemen-
 te , e liberale . Ma si riconobbe dappoi ,
 che ciò , che si chiamava bontà , non
 era che debolezza ; e che quelle profu-
 sioni , che facea senza discernimento , e
 senza scelta , venivano meno dalla sua
 liberalità , che dalle sue prevenzioni , e
 dal suo capriccio . Nei primi anni del
 suo Regno , egli fu governato dal Mar-
 chese de Villena , e dappoi si mise intiera-
 mente sotto la condotta di D. Bertran-
 do della Cueva , ch'era stato suo Paggio ,
 e che divenne suo Favorito , gli diede
 le principali cariche della sua Casa , lo
 fece Conte di Ledesma , Duca di Albu-
 cherche , e gran Maestro dell'Ordine di
 San

1495 San Giacomo . Tante grazie ch'egli faceva ad un solo , lo resero odioso , e dispregievole à tutti gli altri ; e di là venne quella Lega , che si formò contro di lui , nella quale entrarono molte Città , e la maggior parte de' Grandi del Reame .

Egli avea sposato in prime Nozze la Principessa Bianca di Navarra , e l'aveva ripudiata dopo dieci anni di matrimonio . Si era rimaritato qualche tempo dopo con Giovanna Infanta di Portogallo , e visse dieci anni con lei senz'aver prole ; dal che fu soprannominato *l'Impotente* , e perciò se gli diminuì molto la stima che i suoi sudditi faceano di lui . In fine la Reina essendo divenuta gravida , egli ne dimostrò un giubilo grandissimo , e la condusse à Madrid , ove ella partorì una figliuola , la quale fu battezzata dall' Arcivescovo di Toledo , e fu tenuta al fonte dal Conte d'Armagnac , Ambasciatore di Luigi XI. Re di Francia , e dall' Infanta Isabella , e nominata Giovanna come sua Madre . Tre mesi dopo il Re radunò gli Stati , e la fece riconoscere per Principessa erede de' suoi Regni .

Allora fu che i malcontenti si dichia-

rarono apertamente . Intrapresero d' ¹⁴⁹⁵
 impadronirsi della persona del Re , e
 di far morire il suo Favorito . Il colpo
 loro mancò , levarono delle Truppe ,
 e pubblicarono un Manifesto , che con-
 teneva i loro motivi di lamento , de'
 quali li principali erano ; Ch'egli dava ^{Garibay}
 le cariche pubbliche à persone indegne : ^{117 c. 12.}
 Che avea provisto D. Bertrando della
 Cueva , di quella di Gran Maestro di
 San Giacomo à pregiudizio dell'Infan-
 te , à cui per diritto apparteneva ; e
 che contro tutte le leggi della ragio-
 ne , e della giustizia , egli avea fatto
 dichiarare Principessa erede di Casti-
 glia , una figliuola di D. Bertrando suo
 favorito . Tutto il Reame persuaso dell'
 impotenza del Re , e d'altronde scan-
 dalizzato della cattiva condotta della
 Reina , rimirò Alfonso , ed Isabella
 di lui sorella , come suoi veri Principi .
 Si tenne per certo , che il Re avesse
 consentito agli amori della Reina con ^{Anton}
 D. Bertrando ; e si nominava ordinaria- ^{Nebri-}
 mente la Principessa Giovanna , per ^{sentis re-}
 disprezzo , e per derisione , la Princi- ^{rū. Hisp.}
 pessa Bertrandilla . ^{Decad. 1.}
^{l. 1 c. 1.}
^{Zurita l.}
^{18. cap. 2.}
^{to. 4.}

L'insolenza de' Ribelli andò fino à
 deporre il Re , e à metter in suo luo-
 go.

1483 go l' Infante D. Alfonso suo fratello . Il Re dal suo canto fece prendere le armi à quanti gli restavano di fedeli Servitori ; e dopo diversi movimenti d'una parte , e dall'altra , si fecero delle proposizioni di pace . Il Marchese de Villena capo della Lega , formò egli medesimo un progetto d'accomodamento , il quale fu accettato . Le condizioni erano ; che il Re perdonarebbe tutto il passato , e goderebbe in avvenire pacificamente i suoi Stati : che s'assicurerebbe il matrimonio dell' Infante con la Principessa Giovanna : ma che anche l' Infanta Isabella sposerebbe D. Pietro Giron fratello del Marchese de Villena , e Gran Maestro dell'Ordine di Calatrava .

Benche l' Infanta non avesse più di 15. anni , ella aveva lo spirito sì formato , ed il cuore sì pieno di sentimenti di gloria , e di onore , ch'ella comprese tutto il torto , che se le faceva in sacrificarla così agl'interessi dello Stato . Subito ch'ella seppe la risoluzione della Corte , ella n'ebbe un dispiacere mortale , e proruppe in lagrime . D. Beatrice de Bovadilla sua Governatrice , avendola trovata in questa estrema afflizione , e avendole domandato la cagione le rispose ;
Che

Che volevano darla per Moglie à Pietro Giron; ch'ella morrebbe più tosto di dolore, che di vedersi così disonorata; ch'essendo figliuola di tanti Re, non voleva scendere dal grado in cui Dio l'aveva messa; che non si disporrebbe d'ella, come si aveva progettato; ch'ella non era fatta per essere la fortuna d'un particolare, e la ricompensa di un ribelle; che si arrossiva in pensarvi, ma sperava che il Cielo non permetterebbe, che se le facesse questa violenza.

1495
Mariana
L. 23. c. 9.

Beatrice sopraffatta uscì dalla camera, senz'averle detto una sola parola, e ritornando subito addietro con un pugnale in mano. *Non vi affliggete o Principessa*, le disse: *Io giuro avanti à voi, e avanti à Dio, ch'avrò cura del vostr'onore, e vedrete immergere questo pugnale nel cuore di quell'insolente, s'egli ardisce mai accostarsi à voi.* Questa risoluzione, che in ogni altro rincontro avrebbe fatto orrore à questa Principessa, non le dispiacque nell'estremità in cui ella si trovava. Ma Dio ne dispose altrimenti: poiche il Gran Maestro essendo stato chiamato, nel venir alla Corte in fretta, cadde infermo, e morì per viaggio.

Avendo rotto questo accidente tut-
te

46 *Istoria del Card. Ximenes.*

1495 te le misure, che s'erano prese per la pace del Regno: si fecero nuovi progetti, i quali non ebbero effetto. Frattanto i malcontenti si resero Padroni di molte Città, ed essendo l' Infante D. Alfonso morto di peste, ò di veleno in pochissimo tempo, essi fecero subito condurre la Principessa Isabella, d' Arevalo, dove ella era, ad Avila, posseduta da essi, à fine di regnare in suo nome, e mantenere la loro ribellione. Eglino conchiusero di riconoscerla per Reina, all'esclusione del Re Enrico, ed andarono ad offrirle la Corona.

Mariana
l. 24. c. 15.

L' Arcivescovo di Toledo, il quale portava la parola, le rappresentò la miseria dei popoli, l'ignominia della casa Reale, la debolezza, e la incapacità del Re, il pericolo evidente, che il Reame non cadesse sotto una Potenza illegittima, e la pregò di voler accettare la Corona, che se le offriva, e ch' ella era già capace di portare. Isabella rispose à questo discorso: Ch' ella era loro obbligata della buona opinione ch' avevano di lei; e che in riconoscenza voleva dar ad essi un buon consiglio; questo era di rientrare nel loro dovere, e di far cessare quelle divisioni, le quali

quali erano sempre funeste à quelli , che ¹⁴⁹⁵
le avevano causate . Che per se , ella
non aveva alcun' impatienza di regna-
re ; che obbedirebbe al Re suo fratel-
lo , fin ch'egli visse , e che il mag-
gior servizio , ch'essi le potevano ren-
dere , e il maggior segno d' affetto ,
ch'ella loro domandava , era di rimet-
tere il Reame nelle mani del Re , a
cui apparteneva , e di rendere la pace ai
Popoli .

Tutti i Deputati furono sorpresi del-
la loro saviezza , e della generosità di
questa giovane Principessa . Ritornaro-
no allora in se stessi , e cominciarono
ad ascoltare le proposizioni , che il Re
faceva loro fare dall'Arcivescovo di Si-
viglia . Il Trattato fu concluso con
queste condizioni : Che l' Infanta Isa-
bella sarebbe dichiarata Erede , e Prin-
cipessa di Spagna : Che la Reina Gio-
vanna , e sua figliuola , sarebber riman-
date in Portogallo : Che vi sarebbe un
perdono generale per i ribelli , e che fa-
rebbero rimessi nei loro beni , e cari-
che , che possedevano avanti la rivolu-
zione . S'assegnarono sei mesi , per l'ese-
cuzione ; nei quali , i Signori ritorna-
rono alla Corte . Si diede di nuovo il
giu-

1495 giuramento al Re; e la Principessa fu solennemente riconosciuta, à condizione però, ch'ella non potesse maritarsi senza il consenso del Re.

Zurita l.
18. c. 20.
to. 4.

In tanto il Marchese de Villena intraprese di farle sposar il Re di Portogallo: ma ella dichiarò di non aver tal intenzione: Luigi XI. la fece domandare per il Duca di Berry suo fratello; ma ella non ebbe inclinazione per questo partito, e preferì à questi Ferdinando Principe di Aragona. Il vicinato, e la commodità dei soccorsi, ch'ella poteva tirarne, le speranze, ch'ella aveva concepite di questo Principe, che aveva poco più di quindici anni, e che faceva già la guerra in Catalogna: i consigli dell' Arcivescovo di Toledo, e le sollecitazioni di tutti i suoi principali Uffiziali, che il Re d' Aragona aveva guadagnati coi suoi doni, la determinarono à questa elezione. Il Re però non pareva disposto à consentirvi, egli non amava la Casa d' Aragona, e nulla di positivo rispondeva agli Ambasciatori. Era sollecitato à maritare la Principessa con il Re di Portogallo. S' intraprese anche di levarla di Oca-
gna, dove ella era; e bisognò che l'Ar-

ci-

civescovo di Toledo , e l'Almirante di Castiglia radunassero la Nobiltà , per metterla in sicuro in Vagliadolid. 1495

Tutte queste traversie obbligarono gli amici suoi à conchiudere con prontezza questo matrimonio . Ferdinando dal suo canto temendo , che non nascesse qualche cangiamento , partì in posta da Catalogna , entrò travestito , lui il quarto , nella Castiglia , dove avendo trovato una scorta di due cento Cavalli , passò fino à Vagliadolid .

La Principessa lo ricevette , e l'Arcivescovo di Toledo li maritò il giorno seguente , senza strepito , e senz' alcuna solennità : Eglino aveano così pochi danari l'uno e l'altro , che furono obbligati di pigliarne in prestito per alcune spese leggiere , che bisognò loro di fare ; Isabella scrisse subito al Re suo Fratello , delle lettere di gran rispetto . Ella si scusava di aver affrettato il suo matrimonio à cagione degl' intrighi , che si facevano alla Corte per romperlo , e della utilità , che lo Stato poteva ricavare da questa parentela . Ella lo assicurava , che dopo aver rifiutato di regnare , non era d'umore di sturbare il suo Regno , e ch'ella , e suo Mari-

Zurita
ibid. c. 25.

1495 to lo rispettarrebbero , e lo ubbidirebbero come suoi figliuoli , se volesse aver per loro la bontà , e l'amore di Padre. Il Re non gli diede alcuna risposta , anzi parve irritato : ma al fine gli vidde , e gli perdonò ; e qualche tempo dappoi , morì senza aver fatto Testamento . Ancorche vi fosse un partito formato nel Reame à prò della Principessa Giovanna , Isabella fu riconosciuta in Segovia per Reina di Castiglia , e di Leone . Se le prestò il giuramento solito . Gli Stendardi furono eretti in suo nome gridando , un Araldo secondo il costume , *Castiglia, Castiglia, per il Re Ferdinando, e per la Reina Isabella* . Tutti vennero à baciarle le mani , ed à renderle omaggio ; e vestita com'era con i suoi abiti Regj , fu condotta in cerimonia alla Chiesa , ove ella rese grazie à Dio , e lo pregò di benedire questo principio , e tutta la continuazion del suo Regno . I Grandi del Reame v' accorsero subito per dimostrare la loro fedeltà , e il loro affetto . Ferdinando era allora à Saragozza , ove gli Stati di Aragona erano radunati : e per questo non si fece alcuna menzione di lui negli omaggi
resi

refi alla Reina , perch'era neceffario , 1495
ch'egli giuraffe prima di confervare i
privilegj , e la libertà del Regno . Par-
tì al primo avviso della morte del Re
Enrico , e fi fermò due leghe lontano
da Segovia , dove Ifabella andò à tro-
varlo , aspettando che il tutto foſſe in
ordine per la pompoſa entrata , ch'ella
gli fece fare .

Tutti gli Stati gli preſtarono il giura-
mento , e lo riconobbero per loro Re .
Non vi fu altra difficoltà , che circa la
parte , ch'egli doveva avere nel Gover-
no . Gli uni pretendevano , ch'egli
non doveſſe ingerirſi in coſa alcuna , e
ne pure prendere il titolo di Re di Ca-
ſtiglia , ed allegavano l'eſempio di due
Reine Giovanne di Napoli , i di cui
Mariti s'erano contentati d'aver l'ono-
re di ſpoſarle ſenz'altri vantaggi , che
quelli , che le loro Mogli gli volevano
fare . Gli Aragonefi pretendevano al
contrario , che non reſtando alcun ma-
ſchio della Caſa Reale , il Re di Ara-
gona come più proſſimo , doveva eſſer
chiamato alla ſucceſſione , e adduceva-
no ſopra ciò degli eſempj di molti Re-
gni , e particolarmente di quello di
Francia . Ma queſta pretenſione era

52 *Istoria del Card. Ximenes.*

1495 così manifestamente contraria all'uso della Spagna, che dopo di averla proposta, non ardirono di sostenerla.

Dopo diverse contese, fu al fine decretato, che nelle Leggi, Scritture, ed Atti pubblici; Privilegi, e Monete, si metterebbe il nome di Ferdinando il primo, e poi quello d'Isabella, per dinotare la preeminenza del Marito: Che al contrario nello Scudo Reale, le Armi di Castiglia sarebbero alla destra, e quelle di Aragona alla sinistra, per dinotare l'ordine, e la preeminenza del Reame; Che si terrebbero i Governi delle Piazze in nome della Reina: Che i Tesorieri Regj prestarebbero il giuramento à lei: Che i Brevetti, e provisioni per i Vescovati ed altri benefizj, farebbero spediti in nome di tutti due; ma che la Reina sola nominarebbe quelli, che giudicasse degni secondo la sua coscienza: Che quando sarebbero insieme, amministrerebbero la Giustizia in commune, e quando fossero separati, ciascuno di loro l'eserciterebbe nei luoghi dove faria: Che le contese delle Città, ò delle Provincie sarebbero decise da quello dei due che averebbe appresso di se il Consiglio Reale. Ferdi-
nan-

nando non si aspettava, che i suoi sud-¹⁴⁹⁵
diti, in vece di ubbidirgli, gli dovessero
dar la legge: comprese però, che nel-
la congiuntura degli affari, era à pro-
posito il diffimulare.

La Reina, ch'era prudente, e che <sup>Anton.
Nebriſſ.
ibid. c. 3.</sup>
l'amava, essendosene accorta, non
volle lasciargli questo dispiacere, e gli
disse: che questa differenza, che si era
posta fra essi per il governo del Rea-
me, l'offendeva quasi altrettanto, quan-
to lui: Che non era necessario di sepa-
rare i diritti di quelli, i di cui cuori
erano sì strettamente uniti: Che ella
sapeva bene, che una Moglie nulla do-
veva aver di proprio, e che nel dar se
stessa, non aveva preteso riserbarſi, ne
auttorità, ne ricchezze, ne Corona per
se sola: Ch'egli doveva persuadersi, ch'
ella l'amava, e lo stimava più, che i
suoi Regni; e che per tutto, dove el-
la sarebbe Reina, egli sarebbe Re;
cioè, Padrone di tutto senz'eccezio-
ne. Ella gli fece poi vedere di qual con-
seguenza fosse questo regolamento per
il bene della loro Casa, e per il riposo
dello Stato, perche essi non avevano an-
cora che una Figliuola, e che la sua suc-
cessione per ciò diveniva incontestabile.

Il Re parve restasse sodisfatto, e la Reina ebbe sempre per lui dei grandissimi riguardi, in ciò che concerneva la condotta dello Stato, e la disposizione delle dignità, e delle amministrazioni secolari; ma nella nomina de Vescovati, com' ella era più circonspecta, e più scrupolosa di lui, non seguì sempre il di lui consiglio, ne la di lui volontà. Essendo Toledo, come abbiamo detto, vacante, ella ricusò di darla à D. Alonso di Aragona Arcivescovo di Saragozza, Figliuolo naturale del Re Ferdinando, perche non era di costumi regolati, e viveva più da Principe, che da Vescovo. Ella fissò la mira sopra Frà Giovanni de Velascazar Religioso di una gran Santità, il quale essendo apparentato con le prime Case di Spagna, e godendo molti benefizj, e cariche considerabili, aveva abbandonato ogni cosa per vestir l'abito di San Francesco, ma temè, che questo non si lasciasse governare dai suoi Parenti.

Ella si determinò in favore del Giurisconsulto Oropesa, ch'era stato del Consiglio Sovrano, ed il quale dopo aver lungo tempo esercitato questa carica con una integrità, ed una pietà esem-

esemplare, aveva ottenuto licenza di ritirarsi, per passar il resto della sua vita nella solitudine, e nelle orazioni, per non pensare ad altro, che alla sua salute. Ella comunicò il suo disegno al suo Confessore che l'approvò, tanto più, che sapeva esser questi un Uomo da bene, che meritava questo posto, e che non lo domandava. Il Brevetto fu spedito, e mandato l'ordine di domandare per lui al Papa le Bolle dell'Arcivescovato di Toledo; ma dopo aver ben pesata questa elezione, ella credè, che questo buon vecchio non avrebbe vigore bastante per adempire un ministero tanto faticoso. Alcuni anzi riferiscono, che avendo egli avuto avviso della sua nomina, fece ringraziar la Reina, dicendo che dopo esser invecchiato nel Mondo, era risoluto di morir almeno nella solitudine.

Alv. Gomez l. 1.

Comunque si sia, il corriere era già partito alcuni giorni prima, quando Isabella considerando, che non v'era miglior Soggetto nel suo Reame, quanto il suo Confessore, e ricordandosi del consiglio del Cardinal di Mendoza, risolvette d'inalzarlo a questa Dignità. La di lui capacità, spirito, prudenza,

1495 pietà, zelo per la disciplina ; e la sua età di circa cinquant' otto anni , la confermavano in questa scelta . Ella spedì in diligenza un nuovo corriere , con ordine al suo Ambasciadore alla Corte di Roma , di non procedere alla prima nomina , ma di far spedire prontamente le Bolle per Frà Francesco Ximenes de Cisneros Provinciale dell' Ordine di San Francesco , e di mandarle con ogni segretezza . Il negozio riuscì , come questa Principessa aveva desiderato . Il Papa era stato qualche tempo , à causa delle sue indisposizioni , senza tener Concistoro , ed essendo il corriere arrivato molto à proposito , la nomina fu presentata , e le Bolle spedite pochi giorni dappoi . Com' era tempo di Quaresima , e la Reina si trovava à Madrid , ella aveva fatto venir il suo Confessore , che veniva à Palazzo , quand' era chiamato , e passava il resto del tempo fra i suoi Religiosi negli esercizi di penitenza .

Dopo aver Confessato la Reina il Venerdì Santo molto à buon ora , prese congedo da lei , per ritornarsene al Convento della Speranza ad Oagna vicino à Madrid , per assistere agli

Uf.

Uffizj di quei Santi giorni . Aveva or- 1495
dinato à Frà Francesco Ruiz suo Com-
pagno , di preparargli alcune erbe cot-
te, ch' essi mangiavano insieme prima
di partire , quando un Gentiluomo del-
la Camera della Reina , venne ad ordi-
narli da sua parte , che dovesse ritorna-
re à Palazzo . Quest' ordine gli dispiac-
que , perche temè , che questo non fos-
se qualche affare , che gl' impedisse di
arrivare à tempo all' Uffizio . Andò dun-
que subito alla Corte , à fine di esser
più presto libero :

La Reina lo ricevè con molta bontà ,
lo fece sedere vicino à se , e dopo alcu-
ni discorsi indifferenti , quando egli vi
pensava meno , ella gli presentò le Bol-
le dell' Arcivescovato di Toledo , che
aveva poco prima ricevute , e gli disse :

Padre mio , vedete quel che manda Sua Alv. Go-

Santità con queste Lettere Apostoliche mez. l. r.
Eug. de
Roblès
c. 13.

Egli prese le lettere con rispetto , e do-
po averle baciato , lesse la soprascritta
in questi termini : *Al nostro venerabi-*
le Fratello Francesco Ximenes de Cisne-
ros eletto Arcivescovo di Toledo . Egli
parve turbato , e restituendo alla Rei-
na il plico senza volerlo aprire : *Signo-*
ra , le disse , queste Lettere non sono in-

1495. *dirizzate à me, poi si levò bruscamente dalla Sedia senza prender congedo, contro il suo costume, per uscire dalla camera, e ritirarsi. La Reina giudicò di lasciargli passar quella prima turbazione gittata nel suo cuore da una nuova inaspettata; ella si contentò solo di dirgli: Padre mio voi mi permettete ben di vedere quel che il Papa vi scrive, e lo lasciò uscire di Palazzo, giudicando esser contro la sua gravità il richiamarlo.*

Arrivò al suo Convento, e benché s'accorgessero al suo volto di qualche commozione, non osarono ricercargliene la cagione. Egli prese il suo Compagno, senza dirgli altro, se non, *Andiamo Fratel mio, bisogna partire quanto prima di quà.* Così essi partirono per andar al Monastero della Speranza: Frattanto la Reina comandò ad alcuni principali Signori della sua Corte, di andar à trovare il Padre Ximenes, e persuadergli di accettare la dignità, alla quale Dio lo chiamava. Questi andarono subito al Convento di San Francesco, e come seppero, ch'egli era partito, e ch'era già molto lontano, presero la posta, e lo giunsero

tre.

tre leghe lontano da Madrid , andando 1495
 à piedi in un gran silenzio con il Com-
 pagno , ed un' altro Religioso , che ave-
 vano incontrato per istrada .

Questi Signori lo tirarono un poco
 in disparte , e dopo avergli dimostrato
 il giubilo , che avevano della sua elez-
 zione , e l' inquietezza in cui era la Rei-
 na à cagione della di lui ripulsa , gli
 rappresentarono , che doveva egli ren-
 derfi ai voti di tutta la Corte ; che la
 Chiesa aveva bisogno di Ministri fatti
 come lui ; che se temeva gli onori , non
 doveva però fuggir la fatica ; ch' era in-
 gratitudine il ricusare i segni di stima ,
 che la Reina , gli dava , e ostinazione
 à resistere agli ordini del Papa , che ave-
 va confermata la sua elezione ; che do-
 veva sottomettersi alla volontà dell'
 uno , e dell' altro , ò più tosto à quel-
 la di Dio , dal quale doveva riconosce-
 re la vocazione , tanto più , che nien-
 te v' aveva contribuito dal suo canto .

Il Padre rispose loro , ch' egli non
 poteva accettar una dignità , che richie-
 deva più virtù , e più lume di quel ch'
 egli aveva ; che non era degno dell' ono-
 re che segli faceva , ne capace della fati-
 ca di cui si volea caricarlo ; che la sua

60 *Istoria del Card. Ximenes.*

1495 vocazione era la povertà, l'austerità, e il ritiro di San Francesco; ch' egli non era noto à Sua Santità, e credeva render un gran servizio alla Reina, avanti à Dio, ed avanti agli Uomini, scaricando la di lei coscienza d' una cattiva scelta, ch' ella aveva fatta per troppa bontà. Egli parlò loro con tanta efficacia, e fermezza, e parve loro con tanta sincerità, che D. Gutierre de Cardenas Gran Commendatore di Leone, si gettò à suoi piedi tutto intenerito, e gli disse prendendogli la mano per baciarla: *Noi non potiamo fallare Padre mio nel bacciarvi così le mani: imperocchè, se voi accettate l' Arcivescovato, noi dobbiamo quest' onore alla vostra dignità; e se voi lo ricusate, noi lo dobbiamo ancor più alla vostra virtù.* Questi Signori riferirono alla Reina, ch' aveano trovato il Padre inflessibile; e che ben lungi di consentire alla sua elezione, non poteva risolversi di ritornare à Madrid.

Egli resistè per lo spazio di sei mesi à tutte le preghiere della Corte, e à tutte l'istanze de' suoi amici, che lo portavano à ricevere una dignità, ch' egli non aveva ricercata, e che poteva de-

degnamente sostenere. Ma mentre egli 1495
era à Burgos, dove aveva avut' ordine
di venir à trovare la Reina, ricevette
un Breve del Papa, col quale Sua San-
tità, non solamente lo esortava, ma
gli comandava ancora con tutta la sua
autorità, di accettare senza replica, e
senza dilazione, l' Arcivescovato di To-
ledo, al quale era stato eletto nelle for-
me, e secondo le regole della Chie-
sa.

Ad un ordine sì preciso, egli si som-
mise, protestando di farlo con rincre-
scimento; ma che sperava, che Dio,
il quale l'aveva ridotto alla necessità,
di caricarsi di un sì gran peso, gli da-
rebbe la forza di portarlo. Ma perche
s'era sparsa voce, che un buon Reli-
gioso come egli era si potrebbe conten-
tar di godere un parte delle rendite di
quella Chiesa, e lasciare, che il resto
fosse impiegato utilmente in alcuni dis-
segni, che aveva il Re Cattolico, egli
dichiarò, che non consentirebbe mai
ad alcuna condizione, che fosse contra-
ria ai Santi Canonì, ed alla libertà del-
la sua Chiesa, e non soffrirebbe, che
un bene, il quale deve servire à no-
drìre i poveri, fosse destinato ad altro
uso;

Alv. Go-
mez l. 1.
Fern. de
Pulgar
vid. di
Xim.

1495 uso; foggiongendo, che sopra la Famiglia del Signore, si devono stabilire dei fervidori prudenti, fedeli, caritativi, e che non si dà mai loro troppi mezzi di far del bene, quando essi sono di questo carattere.

○ I Re Cattolici non si offesero di questa generosità, e stimarono una grazia, ch'egli volesse ricevere il primo beneficio del loro Reame, tanto il disprezzo degli onori, e dei beni del Mondo, è venerabile al Mondo medesimo, quando è sincero, e vero. Essendo la Corte partita da Burgos, e fermatafi alcuni giorni à Taracona, egli vi fu consacrato in un Convento del suo Ordine, in presenza del Re, e della Reina li undici d' Ottobre. Terminata la cerimonia, egli andò à salutar questi Principi, e baciare loro le mani, secondo il costume; e lo fece con molta modestia, e gravità dicendo loro: *Io vengo à baciare le mani delle Vostre Maestà, non perche Elle mi hanno innalzato alla prima Sede della Chiesa di Spagna, ma perche spero che mi ajuteranno à sostenere il peso, che mi hanno posto sopra le spalle.* Tutti i Cortigiani furono edificati di questo procedere. I Re vollero

lero anch' essi , per divozione , baciargli le mani , e ricevere la sua benedizione. Tutti i Signori fecero lo stesso , e lo ricondussero alla sua Casa.

Egli mandò subito per tutto dove si stendeva la sua Diocesi , delle Persone , delle quali conosceva la saviezza , e la fedeltà , con podestà di mettere nuovi Governatori nelle Città , Castelli , e Fortezze della sua dipendenza , e fargli prestare il giuramento in suo nome . Ordinò loro di commettere degli Offiziali per amministrar la Giustizia tanto Ecclesiastica , che secolare fin tanto che andasse sopra i luoghi , e potesse provedervi egli stesso.

La Carica più considerabile , per l'onore , e per la rendita , di cui quest' Arcivescovo dispone , è il Governo di Cazorla , composto di più Città , e Ville , che D. Rodrigo Ximenes Arcivescovo di Toledo aveva conquistato sopra i Mori , e che il Re Ferdinando III. unì al Dominio di questa Chiesa , l'anno 1237. Il Cardinal de Mendoza n' aveva provveduto D. Pietro Urtado de Mendoza suo Fratello , il quale n' era in possesso ; e benche questo Signore avesse motivo di sperar ogni cosa ; ò

Rodrig.
Mendoz.
Silva Po-
blat. di
Sp. Gar.
l. 13. c. 1.
Mariana
l. 12. c. 16.

149} perche tutto il Paese si lodava della sua moderazione, e Giustizia: ò perche il nuovo Arcivescovo doveva tutta la sua fortuna al Cardinale suo Predecessore, e suo Benefattore: Nondimeno pregò i suoi Parenti d'agire appresso la Reina, ed ottener da lei una raccomandazione, ò più tosto un ordine di continuarlo nella sua Carica. Come essi avevano molto credito sopra lo spirito di questa Principessa, ella loro accordò quanto desideravano, e gli consigliò di andar essi medesimi à parlare da sua parte à Ximenes. Questi esposero dunque à lui la loro domanda, gli ricordarono l'obbligazione, ch'egli aveva alla loro Casa, gli parlarono del merito del loro Parente, e gli dissero, che così voleva la Reina, la quale non intendeva, che questo Governo fosse dato à un altro.

Benche l'Arcivescovo inclinasse à favorire D. Urtado, temè che si abusasse della bontà della Reina, con ottenere da lei queste forti di raccomandazioni potenti, che hanno del comando; e che sarebbe sollecitato nelle occasioni ad accordar al favore, ciò che non voleva dare che al merito.

rispose , che non poteva fare ciò che 1493
 fegli domandava ; che l' Arcivescovo di
 Toledo doveva disporre liberamente
 delle cariche , che gli appartenevano ;
 che fegli aveva dato l' Arcivescovato
 senza condizione , e ancorche avesse
 tutto il rispetto , e tutta la riconoscen-
 za , che doveva al Re , ed alla Reina ,
 farebbe loro sempre più facile di riman-
 darlo alla piccola cella , donde l' avea-
 no cavato , che obbligarlo à far niente
 contro i diritti della sua Chiesa , e con-
 tro le regole della sua coscienza . Quelli
 a' quali egli aveva fatto questa risposta ,
 la riferirono alla Reina , e procurarono
 d' irritarla contro di lui , accusandolo
 d' ingratitude , e di arroganza . Ma
 questa Principessa gli ascoltò senza com-
 moverfi , e non mostrò mai , che que-
 sta libertà le avesse dispiaciuto .

Qualche tempo dopo l' Arcivescovo
 essendo entrato in Palazzo , ed avendo
 osservato , che D. Pietro Urtado , il
 qual era piccato contro di lui , si vol-
 tava da un' altra parte , per isfuggire il
 suo incontro , egli lo salutò , ed alzan-
 do un poco la voce , lo chiamò Gover-
 nator di Cazorla , poi accostandosi à
 lui ; *Al presente ch' io sono in un' intie-*

3495 *ra libertà, gli disse: io vi rimetto, nella vostra carica: non ho voluto, che altri che me avessero parte nella giustizia, che voglio rendervi. Mi piace di trovar in voi un amico, ed un Uomo buono, e di seguire la mia inclinazione, con soddisfare alla mia coscienza. Soggiunse, ch' egli era persuaso, che servirebbe nell' avvenire il Re, il Pubblico, ed il suo Arcivescovo, come aveva fatto per avanti. Urtado ricevè questa grazia con molta riconoscenza, e aderì molto, e sempre à questo Prelato, il quale pure l'amò, e lo stimò in tutta la sua vita.*

Si vidde ben tosto comparire in Ximenes quella grandezza d'animo, che la ritiratezza aveva nascosta: Egli pensò à regolare la sua Diocesi, à tener dei Sinodi, à servir lo Stato coi suoi Consigli. Fece cercare gli uomini più atti, e più pii del Reame; impiegando gli uni à giudicare gli affari, gli altri à riformare i costumi de' suoi Diocesani.

Alv. Gomez l. 1.
Fern. de Pulg. vit.
del Card Xim.
Intanto continuò à vivere, come se fosse stato Religioso. Portava l'abito del suo Ordine, e non usava ne tapezzarie, ne vasi d'argento: una Mula gli

gli bastava per i suoi viaggi , e per il più andava à piedi . La sua tavola era molto frugale ; e durante il pasto si leggeva qualche libro di pietà , ovvero si discorreva sopra qualche passo della Scrittura . Aveva per suo servizio dieci Religiosi del suo Ordine , a' quali faceva la sua regola ; ed il suo Palazzo aveva la forma d'un Convento . Divideva le sue rendite in modo , che la maggior parte era per i poveri , e il resto serviva al suo mantenimento , e alla conservazione , ò alla fabbrica degli edifizj , ò delle opere , che concernevano la Religione , ò lo Studio delle Lettere sacre .

Questa maniera di vita tanto povera in un grado tanto sublime , diede motivo di mormorare contro di lui ; I suoi invidiosi attribuirono à bassezza , ò à ipocrisia , ciò che usciva da un gran fondo di Religione . I suoi amici medesimi gli rimosstrarono , che ciò era un avvilire la dignità , e che il treno di un Arcivescovo di Toledo doveva essere ben differente da quello d'un Provinciale de Francescani . Ne furono portati i lamenti fino à Roma , e il Papa Alessandro VI. gli scrisse in questi termini .

Al

*Al Nostro diletto Figliuolo
Francesco Arcivescovo
di Toledo.*

ALESSANDRO VI.

Salute e benedizione Apostolica

NOSTRO CARO FIGLIUOLO.

LA Santa Chiesa , come voi sapete , rassomiglia alla celeste Gerusalemme : per modesta ed umile , ch'ella sia , secondo la Scrittura , ella ha i suoi apparati ed i suoi ornamenti . Come è un difetto il cercarli con troppa cura , così lo è anche il rigettarli con troppo disprezzo . Vi sono delle regole , e delle convenienze per ogni Stato , che Dio approva , e che bisogna osservare ; per accomodarsi all' uso , ed alla debolezza degli uomini . Così gli Ecclesiastici , e particolarmente i Vescovi , devono evitare tutte le singolarità , e vivere in modo , che non si possa accusarli d' orgoglio , per una troppa gran pompa : ne di superstizione , per una troppa grande semplicità ; l' uno , e l' altro indebolisce
l' au-

L'auttorità dei Ministri di Gesù Cri- 1495
 sto , e offende la disciplina della sua
 Chiesa . Perilche noi vi esortiamo , e
 avvertiamo di menar una vita conforme
 al rango , che voi tenete ; e giacchè la
 Santa Sede vi ha inalzato da un ordi-
 ne inferiore alla dignità di Arcivescovo :
 egli è ragionevole , che come voi vivete
 secondo Dio , nella vostra coscienza , di
 che noi risentiamo un gran giubilo , voi
 osserviate nei vostri abiti , nel vostro tre-
 no , nei vostri mobili , ed in tutta la vo-
 stra condotta esteriore , la decenza del
 vostro Stato .

Dato à Roma li 15. Settembre 1496.
e il 4. del Nostro Ponteficato.

Ximenes cedè alle rimostanze di
 Sua Santità , e qualunque difficoltà
 che egli avesse à rilasciare la sua prima
 severità , egli aumentò la sua Corte ,
 e le sue spese , e dopo essendo chiama-
 to al Governo dello Stato , e ricono-
 scendo quanto gli uomini sono colpiti
 da questa grandezza esteriore , e quan-
 to importi per il ben pubblico , di ren-
 derfi venerabile à quelli , che si gover-
 nano , divenne onorevole , e magnifi-
 co , come conveniva alla sua dignità .

Egli

Alv. Go-
 mez! bide
 Eng. de
 Roblès
 c. 13.

1495 Fern. de Polg. vir. del Card. Xim. Egli usò dunque delle vesti di seta ; ma del colore del suo Ordine , e così corte , che si vedeva di sotto il povero abito di San Francesco , che ricuciva egli stesso di quando in quando , per tema di dimenticarsi quel ch'era stato . Egli non portava biancheria ; e dormiva per ordinario sopra la terra , disfacendo ogni mattina il suo letto , come se vi avesse dormito dentro . Anzi non volle mai , che alcuno dei suoi servi assistesse al suo coricarsi , ò al suo levarsi . Si faceva servire da figliuoli di buona famiglia , come i suoi Predecessori avevano fatto , ma li riteneva in una esattissima disciplina ; e benché gli assegnasse dei buoni Governatori , li domandava però conto egli medesimo delle loro occupazioni ed esercizi ; e principalmente del progresso che facevano nella pietà . In somma , egli si regolò così bene , che nel far tutto l'onore , che si richiedeva ch'egli facesse alla sua carica , osservò per la sua persona tutta l'austerità , che aveva risoluto di praticare .

Quelli , che per avanti avevano condannato la sua vita umile , e frugale , subito ch'egli ebbe cangiato di condotta,

ta , l'accusarono di lusso e di vanità , 1493
e pubblicarono , che finalmente era per-
venuto al termine dei suoi disegni ,
mentre , dopo essersi lungo tempo tra-
vestito , era ritornato al suo naturale ,
ed aveva posto in oblio le massime del-
la sua prima vocazione ; che quell' am-
bizione , che aveva nascosta con tanta
cura , era venuta anche troppo alla lu-
ce . I Padri del suo Ordine ben lungi
da difenderlo , erano i primi à scredi-
tarlo , à causa di alcune male sodisfaz-
zioni particolari .

Subito che Ximenes fu eletto Arci-
civescovo di Toledo , e che ebbe preso
in sua compagnia alcuni dei suoi Reli-
giosi , per servirsene nelle funzioni E-
piscopali , e per mantener con essi lo
spirito di religione , e di ritiratezza in
mezzo alle cure , e agli imbarazzi d'una
gran Diocesi ; si credè subito , che ad
essi egli averia dato i Vescovati , e gl'
impieghi più onorevoli della Chiesa .
I loro desiderj e le loro speranze si ris-
vegliarono ; L' Arcivescovo gli amava ,
e la Reina nulla ricusava all' Arcive-
scovo . Quelli di loro , che altre vol-
te aveano avuto qualche familiarità con
lui , tutto aspettavano dalla sua amici-
zia .

1495 zia . Quelli , che si stimavano dotati di alcuni talenti , credevano aver diritto di sperare , che farebbero preferiti agli altri nella distribuzione delle grazie . Alcuni anche volevano intrigarsi alla Corte , pensando , che se potevano insinuarsi nello spirito de' Grandi , per poco che l' Arcivescovo loro porgesse la mano , s'inalzarebbero con poca fatica . Ma s'ingannarono tutti nelle loro speranze : poiche l' Arcivescovo non volle , che s'ingerissero in alcun affare , ne gliene comunicò mai alcuno , ne permise loro d'andare alla Corte , ne di parlare a' Cortigiani .

Egli diceva loro sovente , che l'aria del Mondo era contagiosa , e che non aveva preso dei Religiosi appresso di se per farne dei Secolari . Diede loro delle regole scritte di sua mano , le quali tendevano tutte à tenerli nella ritiratezza , e gli ordinò di osservarle : in modo che questi buoni Padri trovando nel Palazzo di questo Prelato più silenzio , più raccoglimento , e più orazioni che nei loro Monasterj , e non vedendo d'altrove alcuna apparenza di fortuna , lo riguardavano come un Uomo , che non fosse buono che per se stesso ,

stesso , e che non aveva alcuna confi-¹⁴⁹⁵
derazione , ne riconoscenza per il suo
Ordine. Anche quando i Superiori ve-
nivano à vederlo , non gli parlava che
di conservare lo spirito del lor Fonda-
tore , di opporsi ai rilassamenti , di te-
ner gl' Inferiori nel loro dovere , e ap-
plicarli all' orazione , lettura , ed altri
esercizj di pietà . Eglino giudicarono
da ciò , ch' egli non avesse confidenza
in loro , giacchè non gli parlava mai
de suoi affari , e che un giorno gli da-
rebbe non poca pena con le sue censu-
re , e riforme .

Questi Religiosi si dolevano della se-
verità dell' Arcivescovo , e come non
ardivano dichiararsi apertamente con-
tro di lui , à causa del credito , ch' egli
aveva appresso la Reina , scrissero à
Roma al loro Generale , che il loro
Ordine , non aveva più riputazione in
Ispagna ; che Ximenes non n' era uscì-
to che per disonorarlo nel Mondo ;
che in vece di amarli come suoi Com-
pagni , e come suoi Fratelli , trattava
loro come schiavi ; che impediva gli
Uomini dotti di comparire , e distor-
nava la Reina dalle buone intenzioni ,
ch' ella aveva per essi , e molti altri si-

74 *Istoria del Card. Ximenes.*

1495 mili lamenti . Il Generale , che doveva fare la visita dei suoi Monasterj , si affrettò di venire in Ispagna per questo affare , che gli pareva importante . Quando egli fu sopra i luoghi , ne udì ancor di vantaggio , e nelle conferenze che ebbe co' nemici dell' Arcivescovo , conchiuse con essi , che il solo modo di abbatteirlo , era di screditarlo nello spirito della Reina .

Egli fece dimandare un' Udienza à questa Principessa , e prevenuto dalla sua passione , e dal falso zelo per il suo Ordine , le disse ; Ch' egli era stato sorpreso della scelta , ch' ella aveva fatto di Frà Francesco Ximenes per l' Arcivescovato di Toledo , giacchè egli non aveva , ne nascita , ne scienza , ne virtù ; Che un piccolo Uffiziale di Siguenza non meritava , che sua Maestà gli confidasse i più grandi affari del Regno ; che una Reina così penetrante come ella , aveva ben potuto scoprire , che la Santità di quest' uomo era un' ipocrisia ; che un segno evidente della leggerezza del di lui spirito , era quel cangiamento di condotta , e quel passaggio di un' estrema severità ad un rilassamento scandaloso ; che la vera
pic-

pietà è mite, commoda, e caritativa, ¹⁴⁹⁵
non selvaggia ed intrattabile come la
sua; che le maniere usate da lui nel
ricevere le dignità, non erano che ar-
tifizj, giacchè le genti da bene non ri-
cercano gli onori, ma non li fuggon-
ne meno, quando possono essere uti-
li al pubblico; che apparteneva alla
pietà, e giustizia di Sua Maestà ripara-
re il torto, che ella aveva fatto alla
Chiesa di Toledo, e che non gli sa-
rebbe difficile il far deporre un uomo
da niente, o l'obbligarlo a rinonziar
volontariamente una carica, della qua-
le aveva conosciuto egli medesimo di
non esserne capace.

La Reina sdegnata del discorso di
questo Religioso, fu più volte in pro-
cinto d'interromperlo, e di farlo usci-
re dalla sua camera, ma si moderò,
e contentossi di dirgli freddamente:
*Padre, avete voi ben pensato à quel
che dite, e sapete voi à chi parlate?*
Al che egli replicò! *Sì, Signora, io
vi ho ben pensato, e sò che parlo alla
Reina Isabella, la qual non è che ce-
nere, e polvere, come son io.* Dopo
di ciò egli uscì dalla Udienza molto ri-
scaldato. La Reina riconobbe da ciò

tore del Re, e gli altri due al Vescovo- 1495
vato .

La Fortuna di Bernardino Ximenes Alv. Gomez l. 1. Eugenio de Ro- blès c. 13.
de Cisneros fratello dell' Arcivescovo ,
fu molto differente da quella dei suoi
Compagni . Egli era Professo del me-
desimo Ordine , e vi aveva passato al-
cuni anni con assai umiltà , e divozio-
ne . Subito che intese , che suo Fratel-
lo fu eletto Arcivescovo di Toledo ,
andò da lui per servirlo , e sollevarlo
almeno dalle sue cure domestiche . L'
Arcivescovo lo ricevè , gli diede il ma-
neggio della sua Casa , e cominciava
à parlargli assai confidentemente de'
suoi affari . Ma si accorse ben tosto ,
che questo era uno spirito debole , in-
quieto , capriccioso , il quale in certi
intervalli non era padrone di se stesso .
L'amore fraterno gli fece però dissimu-
lare questi difetti .

Questi avendo preso un imperio as-
soluto nella Casa Vescovale , dispone-
va del tutto à sua fantasia , scacciava i
servitori , disobbligava gli amici , e gli
Uffiziali ; e quando il Prelato lo ripren-
deva , gli rispondeva insolentemente ,
e si ritirava per dispetto in qualche
Convento del suo Ordine , donde ri-

78 *Istoria del Card. Ximenes.*

1495 tornava alcuni giorni dopo , quando la sua collera era acquietata . Fu in una di queste ritirate , che egli scrisse un libello ripieno di molte calunnie contro suo Fratello , che aveva disegno di presentare alla Reina , alla prima occasione .

L'Arcivescovo avvertito di ciò , ordinò che fosse preso con le sue carte , furono visitate le sue cassette , e fra i suoi scritti , si trovò il libello , e l'Autore fu rinchiuso in una prigione . Dopo una lunga penitenza , egli dimandò grazia , e la ottenne ; ma non ne profittò lungo tempo . Ximenes era allora indisposto ad Alcalà di Henares , ove gli Uffiziali della sua Giustizia formavano un processo di conseguenza fra persone qualificate . Benche vi fosse un' espressa proibizione alle sue genti di sollecitare in simili rincontri ; suo fratello s'interessò per una delle parti , e fece tanto con le sue sollecitazioni , con le sue minacce , e con le sue promesse , che la cattiva causa la guadagnò . I Giudici furono corrotti ; la Sentenza data , il buon diritto abbandonato . La parte condannata andò à lamentarsi dall' Arcivescovo , e gli rap-

rappresentò il torto , che se le aveva fatto . Il Prelato ascoltò i suoi lamenti , si fece portare il Processo , e riconobbe , che con ragione si reclamava alla sua autorità , e alla sua giustizia : Subito egli cassò i Giudici , e gli privò per sempre dei loro Uffizj ; diede gli ordini necessarj per riparare il torto , che gli avevano fatto ; risolse di castigare suo fratello come meritava , e cadde in una sì gran malinconia , nel pensare , che si aveva fatto una ingiustizia nella sua Diocesi , che la sua indisposizione divenne una infermità pericolosa .

Bernardino essendo entrato nella sua camera , sottò pretesto di visitarlo ; in vece di gittarsi a' suoi piedi , e riconoscere il suo fallo , cominciò à sgridarlo , dicendogli , che egli aveva fatto un'azione indegna di lui ; che i suoi Giudici erano innocenti , che egli medesimo era l'ingiusto , e l'appassionato , ed altre simili stravaganze . L' Arcivescovo abbattuto dal suo male , non potè far altra cosa , che comandargli di tacere , e minacciarlo di una prigione più lunga , e più noiosa della prima . Questo Religioso irritato , e fuori di se medesimo , prese il guan-

1495 ciale sopra il quale l'infermo appoggiava la testa , e con esso gli chiuse la bocca affine non potesse chiamare le sue genti , che erano nell' anticamera ; e prendendolo per la gola , gliela strinse con amendue le mani fin tanto che credè averlo soffocato . Uscì allora dalla camera , raccomandando à tutti di non fare strepito , come se suo fratello volesse dormire , e andò à nascondersi in una Cantina , per aspettare ciò che succederebbe .

Un Paggio un poco più attento degli altri , osservò che questo Religioso era tutto turbato , che vacillava ad ogni passo , e che aveva avuto fatica à dirgli due , ò tre parole : facendo ancora riflessione , che gli aveva uditi parlar con calore , entrò nella camera , si accostò pian piano al letto del suo Signore , e vedendolo pallido , sfigurato , e senza respiro , credè che fosse svenuto , e gridò che si venisse prestamente à soccorrerlo . Tutti i domestici vi accorsero ; si chiamarono i Medici , se gli diedero dei cordiali : al fine rivenne un poco , chiamando con interrotte parole , suo fratello ingrato , e parricida . Quando egli ebbe ripreso i suoi spi-

spiriti , e che fu totalmente in se : 1495
Lodato sia Dio , disse egli , *è meglio* Eug. de
ancora di aver corso un sì gran pericolo , Roblès
che di aver sofferto una ingiustizia . Fu c. 13.
preso il colpevole , e mentre si delibe-
rava sopra il castigo del suo misfatto ,
egli proibì , che se gli facesse alcun ma-
le , e si contentò di mandarlo nel Mo-
nastero di Turrigio vicino à Toledo ,
per passare il resto dei suoi giorni in ri-
tiro ed in penitenza .

Molti Personaggi qualificati , ed il
Re Ferdinando medesimo , s'intromi-
sero per rimetterlo in grazia con l'Ar-
civescovo ; ma essi non poterono ot-
tenere , che lo ripigliasse più nella sua
Casa . Gli fece proporre se voleva en-
trare nell'Osservanza , e come non lo
vidde disposto à prendere questa riform-
ma , gli diede una pensione d'otto-
cento Ducati , à condizione , che non
uscisse dal suo Convento , e non si
presentasse mai più avanti di lui . Egli
ebbe gran cura della educazione del
Paggio , che lo aveva assistito ; lo cor-
reggeva dei suoi difetti con una bon-
tà paterna . Lo mantenne sempre ap-
presso di se , e gli diede da vivere ono-
revolmente .

1495 Per ritornare ai principj del suo Vescovato, subito che si seppe à Toledo, che Ximenes era stato consacrato, il Capitolo si congregò, e deputò due principali Canonici, per testimoniarli à nome di tutto il Corpo, il rispetto che avevano sempre avuto per la sua Persona, ed il giubilo, che avevano della sua elezzione. Egli ricevette il loro complimento, e vi rispose con molta cortesia. Li trattenne lungo tempo sopra lo stato della Diocesi, e disse loro, che vi erano molte cose da stabilire, ovvero da riformare, e che per l'onore della Chiesa, e per l'utilità dei popoli, bisognava rimettervi lo spirito del Cristianesimo, e le regole della antica disciplina. Che desiderava per la prima cosa, che i Canonici i quali dimoravano in Case lontane l'une dalle altre, si accostassero, e si riducessero quanto fosse possibile ad una spezie di Communità; di più, che quelli i quali erano di Settimana per servir all'Altare, e per uffiziare, dimorassero nel recinto della Chiesa, durante il tempo delle loro funzioni, affine di essere più raccolti; assicurandogli, che avrebbe cura di fargli fabbrica-
re

re degli alloggiamenti, e di provvedere 1495
tutte le loro commodità. Commise a' Deputati di far sapere la sua intenzione al Capitolo sopra questi due articoli, e di fargli eseguire quanto prima.

I Deputati compresero bene, che la loro Compagnia non approverebbe questi regolamenti, non ardirono dire quel che pensavano di ciò, promissero però di adempire alla incombenza da lui datagli, come fecero, al loro ritorno. I Canonici ebbero fatica in consentire a questi ordini: eglino stimavano ragionevole, che gli Uffizianti dimorassero rinchiusi, e separati dalla gente, durante la loro Settimana; ma temevano, che questo uomo austero, il quale portava la riforma per tutto, dopo di aver intrapreso di regolare i Religiosi, non avesse un pari disegno sopra i Canonici. L'ordine, che egli aveva già mandato di fabbricare diversi alloggiamenti sopra i portici della Chiesa, gli sbigottì ancora di più. Essi si radunarono, e sotto pretesto di altri affari, inviarono a Roma uno dei più considerabili, e dei più abili fra essi, per difendere i diritti del Capitolo appresso la Santa Sede, ed op-

1495 porfi all' Arcivescovo, se egli volesse introdurre delle novità.

Alfonso Albornoz fu caricato di questa deputazione, e partì in gran diligenza. Benche essi avessero tenuto la loro deliberazione secreta, Ximenes ne fu avvertito, e giudicò che era importante di contenere nel dovere, con un esempio di severità anco eccessiva, gli spiriti, che vedeva inclinati alla disobbedienza ed alla rivolta. Egli fece andar subito, con autorità della Corte, un Prevosto Barigello verso il porto, dove questo Canonico doveva imbarcarsi, per arrestarlo, quando vi giungesse; e perche poteva già essersi imbarcato, inviò nel medesimo tempo due Uffiziali di spedizione, e di confidenza con potere di prendere una Galera sopra il porto, per arrivare in Italia prima di lui.

La Reina scriveva à D. Garcilasso suo Ambasciadore appresso del Papa, d' impedire Albornoz di andare à Roma, e di rimandarlo prigioniero in Ispagna. L'affare riuscì come Ximenes l'aveva progettato, gli Uffiziali giunsero ad Ostia avanti che Albornoz vi fosse arrivato. L'Ambasciadore ne ebbe

ebbe avviso , e venne subito ad aspet- 1495
tarlo . Il giorno seguente avendo sa-
puto , che egli sbarcava , lo mandò à
chiamare , lo ritenne à pranzo , gli si-
gnificò gli ordini , che aveva ricevuti
dalla Reina , e lo mise nelle mani de-
gli Uffiziali , i quali lo rimenarono in
Ispagna , come un reo di Stato . Fu
rinchiuso in un Castello vicino Valen-
za ; e dopo fu condotto ad Alcalà ,
ove stette diciotto mesi in una pri-
gione , ovvero in una noiosa libertà ,
sotto la custodia di due arcieri , i quali
non lo perdevano di vista .

Il castigo di questo Canonico spa-
ventò gli altri : Tutta volta quando
l'Arcivescovo fu à Toledo , gli riasicu-
rò , e disse loro più volte in tratteni-
menti particolari , quelle parole del
Profeta Elia : *Il Signore non viene con* 3. lib. de'
Re c. 19.
il fuoco , e con le tempeste ; ma con il
soffio di un vento dolce , e piacevole . Si
spiegò anzi con essi , e disse , che la
sua intenzione non era stata di farli vi-
vere à guisa di Religiosi , ma di riac-
costarli alla regola di Sant' Agostino ,
del quale conservavano ancora diversi
usi : Che circa la ritiratezza degli Uf-
fizianti , gli esortava à stabilirla fra es-
si , af-

86 *Istoria del Card. Ximenes.*

1495 si, affine di essere più ritenuti alla visita dei Santi Altari, e di celebrare i Sacri Misterj con più rispetto, e più raccoglimento.

Zurita
Annal. I.
2. c. 29.
10. 9.

Frattanto i Re Cattolici dopo aver tenuto gli Stati di Aragona, si separarono. Ferdinando prese il cammino di Catalogna, e si avanzò verso Girona, per opporsi al disegno che avevano i Francesi sopra questa Piazza. Isabella partì per Burgos, e Ximenes l'accompagnò. Eglino avevano conchiuso qualche tempo prima un doppio matrimonio, di D. Giovanni Principe di Spagna loro figliuolo con Margaritha figliuola unica dell'Imperatore Massimiliano, e dell'Infanta Giovanna loro seconda figliuola, con l'Arciduca Filippo d'Austria primogenito dell'Imperatore medesimo. Si preparava una gran flotta nel porto di Laredo, ove questa ultima Principessa doveva imbarcarsi. La Reina prese risoluzione di condurla fin là, e di darle anco alcuni avvifi, avanti che ella passasse in Fiandra. Ma come il cammino da Burgos à Laredo è tagliato dai monti, e che vi sono poche Città, ò ville per la strada, ella giudicò, che bisognava, ò la-

ò lasciare una parte del suo seguito , ¹⁴⁹⁵
 ò provvedere alle provvisioni necessarie
 per la sussistenza della Corte , e degli
 Equipaggi . L'Arcivescovo , che non
 cercava se non occasione di fatica-
 re nella sua Diocesi , ottenne conge-
 do di andarvi , e di dimorarvi fin che
 la Reina fosse di ritorno à Burgos .

Egli si trasferì in diligenza ad Alca-
 là di Henares , dove gli Arcivescovi
 di Toledo sono soliti di risiedere una
 parte dell'anno . Là dimenticandosi di
 tutti gli altri affari , s'informava del-
 lo stato delle Chiese , e dei costumi de-
 gli Ecclesiastici , e si preparava à pren-
 der possesso della sua Catedrale , à con-
 vocare il suo Sinodo , ed à fare la vi-
 sita della sua Diocesi : quando la Rei-
 na occupata nel matrimonio di suo Fi-
 gliuolo gli fece sapere , che ella aveva
 bisogno di lui in questa occasione ; e
 per qualunque scusa , che egli potesse
 allegare , ella gli scrisse , che era ne-
 cessario , che egli assistesse alle Nozze
 di D. Giovanni , e che un Principe de-
 stinato alla successione di tanti Regni ,
 non doveva essere sposato che dal pri-
 mo Vescovo di Spagna . Egli obbedì :
 e dopo aver fatto la cerimonia di que-
 sto

Mariana
 hist. l. 26.
 c. 16.
 Zurica
 Annal. l.
 3. c. 2. §. 50.

1495 fto Matrimonio; nel mentre che i Re andarono à visitare le frontiere di Castiglia, e di Portogallo, ritornò ad Alcalà, e pochi giorni dopo fece la sua entrata in Toledo.

Il suo disegno era di arrivare di notte, per evitare quell'apparato tumultuoso, che si fa nel ricevere i Vescovi. Ma egli intese, che quella Città aveva sempre avuto un'affetto particolarissimo per i suoi Arcivescovi, e che sarebbe sensibilmente afflitta, se non le fosse permesso di dimostrare la sua allegrezza; e perciò non volle privarla di questa consolazione. Il giorno del suo arrivo, il popolo della Città e del contorno si sparse nella campagna per vederlo. Il Clero vestito de' suoi ornamenti, andò una lega all'incontro di lui. Tutti i Canonici montati sopra le mule superbamente ornate, ciascuno di essi preceduto da due Staffieri vestiti di scarlatto, si accostarono l'un dopo l'altro, per baciare la mano all'Arcivescovo, il quale si era fermato à mezza strada per ricevergli. Il Governatore della Città, ed i Magistrati seguiti da' principali Cittadini, andarono anche essi à fargli i loro complimenti. Egli
fu

fu condotto così con acclamazioni straordinarie, fino al vestibolo della Chiesa, ove si prostrò avanti quella parte della Croce di Gesù Cristo, che vi si conserva come un prezioso tesoro. Quando fu alla porta, gli fu presentato il libro dei diritti, e dei privilegj di quella Chiesa; e egli promise secondo il costume di osservargli; dopo questo egli entrò, orò avanti l'Altar maggiore, e si ritirò nel suo Palazzo Vescovale.

Tre giorni dopo convocò i Canonici à Palazzo; e loro parlò così: *Voi sapete senza dubbio, carissimi fratelli, che io non ho accettato, che con rincrescimento la dignità in cui mi vedete; io sò meglio di ogni altro, che aveva ragione di ricusarla, dopo che comincio à sentirne il peso. Io ho bisogno non solamente del soccorso del Cielo, ma ancora del consiglio, e del lume, delle genti da bene, e à chi posso io meglio indirizzarmi che à voi, i quali potete attrarre sopra di me le grazie da Dio, con la vostra pietà, e ajutar à condurmi con la vostra prudenza? Io spero che mi accorderete quello che vi domando. La mia intenzione è, che in questa Chiesa, e in tutta la Diocesi l'Euangelio sia seguito, il culto di Dio si accresca, e la*
disci-

Alv. Gomez l. 1.

1495 *disciplina dei costumi , se non può essere intieramente ristabilita nella sua purità , abbia almeno qualche forma della pietà de nostri Padri . Niuna cosa vi può tanto contribuire , quanto il vostro esempio , Carissimi fratelli , è giusto , che essendo al di sopra degli altri per il vostro grado , e per i vostri beni , voi li superiate anche con la vostra virtù . Che possiamo aspettare dai popoli per la loro correzione , se voi trascurate il vostro dovere , se per mezzo dei vostri abiti , dei vostri andamenti , della vostra unione , dei vostri trattenimenti , e delle vostre buone opere , non mostrate loro , che l'uomo interiore è veramente degno del Sacerdozio , del quale Gesù Cristo vi ha onorati . Io credo che voi lo facciate . Per me , voglio scuoprirvi i miei sentimenti . Tutti quelli che io vedrò applicati alla loro professione , andar di virtù in virtù , io li assisterò con tutto il mio potere , gli onorerò , gli inalzerò negli impieghi , e nelle cariche . Quelli al contrario , che si disvieranno dalle regole della loro vocazione , procurerò ricondurli con la dolcezza ; e se non lo potrò , che spero in Dio , che egli non lo permetterà , io vi impiegherò gli ultimi rimedj .*

di. La mia inclinazione vi ripugna . 149
 ma il mio dovere mi ci sforzerà , giacchè
 devo render conto delle vostre azioni al
 Sovrano Giudice . Io formo miglior au-
 gurio di una Compagnia tanto savia , e
 tanto venerabile , la quale merita il
 nostro affetto , e che non si attrarrà le
 nostre riprensioni . E perchè ho risoluto
 di convocare il mio Sinodo in Alcalà ,
 per regolarvi gli affari di questa Dioce-
 se , io vi esorto d'inviarvi i vostri De-
 putati , come avete praticato in ogni
 tempo . In tanto , se in questa Chiesa ,
 ò nelle altre della mia giurisdizione ,
 vi sapete , che vi sia qualche disordine
 da correggere , io riceverò come una gra-
 zia , l'avviso che me ne darete . Il De-
 cano rispose à questo discorso con mol-
 to rispetto , e sommissione , ed il Ca-
 pitolo si ritirò .

L' Arcivescovo ricevè per lo spazio
 di alcuni giorni , le visite dei Magistra-
 ti , e della Nobiltà . La Sala in cui li
 riceveva , era aperta à tutti : Vi era
 sopra una tavola una Bibbia aperta ,
 e vicina all' Arcivescovo . Egli ascolta-
 va ciò che fegli diceva , e rispondeva
 con poche parole gravi e cortesi : se si
 voleva replicare , e che ciò fosse un

com-

1495 complimento , e non un' affare , egli si rimetteva à leggere , dando con ciò à conoscere , che non era à proposito trattenere con queste cose inutili , un' uomo , che aveva delle occupazioni tanto serie , e tanto importanti . Gli erano presentate delle suppliche da tutte le parti , ed egli non ne ricusava alcuna , le guardava , e come la maggior parte erano dimande dei poveri , e che bisognava rispondervi con le elemosine , più che con le ragioni , le rimetteva ai suoi Elemosinieri , con ordine di sodisfarvi à pieno . Questa liberalità tirò tanti che domandavano , che il giorno che partì per Alcalà , stette lungo tempo senza poter uscire dal suo Palazzo , à causa della folla , che vi era accorsa ; e fu obbligato per farsi passaggio , di gettar loro il denaro , che aveva risoluto di farle distribuire .

In quel poco di tempo , che egli fu à Toledo , pubblicò diversi regolamenti per il Clero e per il popolo , e fece de gran doni alla sua Chiesa: Providde alcuni benefizj vacanti , e gli diede à poveri Ecclesiastici , dei quali aveva conosciuto la virtù , e che non aspetta-
vano

vano simili grazie : Nella disposizione 1495
delle Cure , egli considerò principalmente il servizio delle Chiese ; e benché avesse dei buoni Preti in casa sua , egli ne scelse sovente degli altri , quando li credè più atti ad occupare quei posti , che bisognava riempire . Osservò inviolabilmente di non dar mai benefizj à quelli , che gli avevano domandati , ò fatti domandare , non potendo soffrire queste pretese per via di favore ; dicendo , che tal sorte di gente non ha ordinariamente ne capacità , ne merito , ò almeno non ha rossore , ne umiltà .

Egli visitò la sua Cattedrale ; e vedendo che il Coro era chiuso , ed oscurato dal muro di una Cappella , la quale i suoi Predecessori non avevano mai ardito di toccare , perchè gli antichi Re , e Principi della Casa Reale di Spagna vi erano stati sepolti , fece venire degli Architetti , e gli ordinò di demolire la Cappella , e trasferire le tombe ai due lati dell' Altar maggiore della sua Chiesa , e per qualunque rimostranza , che gli potesse fare il Capitolo , per qualunque opposizione , che facessero à nome dei
Re,

1495 Re , i Cappellani , che vi erano fondati ; tutto ciò , che essi poterono guadagnare , fu che egli aspettasse la Reina , la quale doveva venire fra pochi giorni , per avere il suo consenso . Diede alle Parochie , ed ai Monasterj della Città tutto ciò che loro era necessario per fare il Servizio divino , con convenienza , ed anche con magnificenza .

Approssimandosi il tempo del suo Sinodo , andò ad Alcalà , ove i Preti della sua Diocesi concorrevano da tutte le parti per ricevere i suoi ordini , e le sue istruzioni . Parlò a ciascheduno in particolare con una carità paterna ; e quando furono radunati , fece loro un discorso ; che produsse in essi un gran rispetto per la loro vocazione , e un gran desiderio di santificarsi , operando alla salute delle anime . Fece in questo Sinodo , ed in quello che tenne dopo à Talavera , diversi Decreti utilissimi , che i più degni Prelati hanno fatto osservare da quel tempo in quà , non solamente in Ispagna , ma anco in tutti i Regni Cristiani , e che il Santo Concilio di Trento hà generalmente stabiliti in tutta la Chiesa .

Egli

Egli ordinò che tutte le Domeniche , 1495
e tutte le Feste, ogni Curato dopo la
Messa grande , spiegasse famigliarmen-
te, e sodamente l'Euangelio al Popo-
lo ; e che la sera dopo Compieta , ra-
dunasse i suoi Parrochiani , e partico-
larmente i fanciulli , e loro insegnasse
con gran cura tutti i punti della Dot-
trina Cristiana , con delle istruzio-
ni , e dei Catechismi secondo la loro
capacità , di che ne diede loro i mo-
delli con una grandissima utilità . Co-
me vi erano nella Diocesi pochi Con-
fessori approvati , egli permise à tutti
i Preti di confessarsi , ed assolverli gli
uni , gli altri dei casi medesimi à lui
riservati , per tema che non avendo la
commodità della Confessione , non fos-
sero essi privi di dire la Messa , ovvero
non la dicessero senza le disposizioni
necessarie . Ristabilì l'uso antico di te-
ner della acqua benedetta all' entrar
delle Chiese ; cosa che era stata intie-
ramente abolita , e che fu di una gran-
de consolazione per il popolo .

D. Alfonso Cariglio uno de' suoi
Predecessori , non potendo soffrire
certe civiltà importune , che si facea-
no principalmente tra persone ben na-
te ,

1495 te , quando se gli portava à baciare la pace nelle Messe Parrocchiali , aveva ordinato , che al primo complimento che si farebbe , il Diacono finisse la cerimonia , e se ne ritornasse all'Altare . Ximenes non volle che per la indiscretezza di una , o di due persone , si privassero tutti gli Assistenti della pace , che il Prete loro inviava , e ordinò che si passassero quelli , i quali abbadaessero à tali indecenti cerimonie , e dasse la pace à tutti gli altri .

Alv Gomez l. 2.
Eug. d
Robles
c. 15.

Come era egli dotto nel Diritto , regolò l'ordine , e le procedure tanto delle sue Uffizialità , che dei Tribunali laici della sua Diocesi . Per abolire le lunghe formalità , che l'avarizia degli Avvocati , e la ostinazione dei litiganti avevano introdotte nella Giustizia , ordinò à tutti i Giudici nella estensione della sua giurisdizione , di udire le Parti , e giudicarle subito , senza scritture , e senza spese , se le Cause erano di poca conseguenza .

Nei grandi affari , ordinò , che dopo aver dilucidato il fatto , per via delle informazioni , e testimonj necessarj , si lasciasse ad ogni uno la libertà di

di produrre le sue ragioni in iscritto , 1495
e di rispondere à quelle della sua parte una volta solamente , e che il ventesimo giorno al più si desse sentenza definitiva.

Fece egli un Decreto particolare per i processi contro gli Ecclesiastici , che portava , se le accuse fossero leggieri , quelli fossero assoluti , ò condannati dagli Uffiziali , senza strepito , e senza procedure , e che se le colpe erano considerabili , fossero giudicati con giustizia , ma con gran circospezzione , raccomandando espressamente ai Giudici di aver gran riguardo all' onore , ed alla riputazione dei Preti , e di riguardargli con occhi di pietà , e viscere di carità , perche essi sono gli unti del Signore.

Principalmente stabili due cose utilissime , e necessarissime , le quali non erano ancora state praticate . La prima , che vi fosse in tutte le Parrocchie del suo Arcivescovato , un Registro , in cui fossero scritti i nomi di tutti i Bambini che si battezzavano , dei loro Padri , dei loro Padrini , e de' testimoni che aveano assistito al Battesimo , con l' anno , il mese , e il giorno di

E quel-

1495 quella cerimonia . Con questo Decreto fermò egli il corso dei divorzj , che si faceano impunemente sotto pretesti di religione , e di affinità spirituale . Si è veduto dapoi di qual utilità è stata questa previdenza , nella promozione agli Ordini Sacri , nella entrata ai benefizj , nelle tutele , nella discussione delle eredità , e in diversi altri rincontri . Il secondo regolamento fu , che tutti i Curati pigliassero in nota i nomi di tutti i Parrocchiani , con che riconoscessero nel tempo di Pasqua , quelli che si erano confessati , e comunicati secondo il precetto della Chiesa , e che dopo quaranta giorni portassero questa nota all' Arcivescovo , ò al suo Vicario Generale di Toledo , ò di Alcalà , affinchè si osservassero quelli , che avessero mancato à ciò . Dapoi che il suo Sinodo fu finito , egli si applicò à far stendere alcuni disegni di Edificj pubblici , per i quali aveva molta inclinazione : Si proponeva di far edificare dei Monasterj di Religiosi , e di Religiose , delle Case per le povere fanciulle da maritare , e dei Collegj per istruire la gioventù ; ed in particolare la Università di Alcalà , che egli stabilì ,

bill, e protegge in tutto il corso di sua vita. 1495

Mentre che egli era così occupato nella sua Diocese, la Riforma dei Religiosi, alla quale aveva già operato, e che desi' erava molto di terminare, causava dei grandi disturbi in tutto il Regno. I Conventuali di San Francesco resistevano à tutte le proposizioni che loro si faceano. La maggior parte dei gran Signori prendevano il loro partito, per una pietà naturale, che si ha per quelli, che si vuole ridurre contro loro volontà ad una vita più austera. Questa correzione pareva loro una oppressione, ed una violenza. Questi avevano nelle loro Chiese le tombe dei loro Antenati, delle Cappelle ricche, e delle Messe fondate à perpetuità. Essi credevano, che i Frati dell' Osservanza, i quali non poteano, per il loro Istituto, possedere alcuna rendita, non avrebbero fatica di adempire ai servizj, dei quali gli altri si erano incaricati. Era anco fama, che si voleva applicare quei fondi ai Monasterj, e ai Collegj, e così la memoria delle loro fondazioni si perderebbe, e l' obbligo di pagargli non ces-

Alv Gomez l. 1.

1495 farebbe di continuare nella loro Casa .

L' Arcivescovo con il suo credito superava tutte queste difficoltà in Ispagna ; ma trovava dei maggiori ostacoli dal canto della Corte di Roma , ove questo affare si doveva decidere . Il Generale , che era Conventuale , rappresentò molte volte al Papa : Che si distruggeva il suo Ordine sotto pretesto di riformarlo ; che si apriva la porta à delle dissensioni scandalose tra i suoi Frati , facendogli desiderare i beni gli uni degli altri ; che per volere stabilire la regolarità , si rovinava la carità , e la subordinazione : che in somma , vi erano dei Riformatori in Ispagna , i quali senza autorità della Santa Sede , e senza commissione da sua parte , disponevano del suo Ordine à loro fantasia : che in quanto à lui , non ricusava di ristabilire la disciplina , e di portare i suoi Religiosi alla perfezione del loro Stato , che domandava solamente , che gli fosse permesso d' inviare dei Commissarj , i quali si unissero à quelli , che la Corte di Spagna aveva nominati , affinche , se nei suoi proprj affari si agiva contro la sua volontà .

lontà , e senza il suo consiglio , non ¹⁴⁹⁵
 si agisse almeno senza sua partecipazione.

Il Papa approvò queste ragioni , commise da sua parte al Vescovo di Catania suo Nunzio appresso i Re Cattolici , e permise al Generale di mandar Commissarj , in apparenza per operare con quelli di Spagna ; ed in fatti per traversare le loro intraprese . Ma non se ne fece molto conto ; e si proseguì la Riforma senza prendere i loro consigli , e senza aver riguardo alle loro rimostanze . Il Generale ne portò i suoi lamenti al Papa , il quale ne fu in estremo irritato , e fece un Decreto con il parere di tutti i Cardinali congregati , il quale ordinò , che si sospendessero tali proseguimenti di correzzione , e di riforma monastica , fin che la verità fosse dilucidata , e che la Santa Sede vi potesse provvedere . Sua Santità ne scrisse ai Re Cattolici , e li pregò di non proteggere delle genti , le quali per un zelo , che non era secondo la scienza , mettevano la divisione nell'Ordine di S. Francesco .

Il Breve fu mandato all' Arcivescovo , il quale giudicò bene , che questo

1495. comando di soprafedere all'affare , era un mezzo di cui si servivano per romperlo . Ma come era vivace naturalmente , e che le difficoltà la animavano in vece di abatterlo ; andò a trovare la Reina , e vedendola titubante per tanti ostacoli , che si faceano nascer da tutti i lati , la supplicò di ricordarsi della sua costanza , e di non abbandonare un disegno sì lodevole , che ricercava tanto più coraggio , e perseveranza , quanto vi era più noja , e fatica a soffrire per eseguirlo .

La Reina lo assicurò , che ella impiegherebbe tutti i suoi uffizj , e tutto il suo potere appresso di Sua Santità , purché egli s'incaricasse di tutto l'affare sino al fine , il che egli accettò volentieri . Allora egli si applicò con più calore a levar le difficoltà , che si opponevano al ristabilimento della disciplina ; e fece tanto con le sue cure , con la sua fermezza , e con la sua industria , che il Papa con un nuovo Decreto consentì , che si ripigliasse il proseguimento della Riforma , e nominò lui medesimo per Commissario Apostolico insieme col Vescovo di Catania . Così malgrado tutte le opposizioni ,

ven-

venne à fine della sua intrapresa; e restarono pochi Monasterj nei quali la Osservanza non fosse stabilita con gran contento dell' Arcivescovo, ed edificazione dei Popoli, i quali restarono à lui obbligati dei grandi esempj di modestia, di penitenza, e di pietà, che riceverono da questo Sant'Ordine. 1495

Terminato così questo affare, egli si fece portare una nota dello stato di tutte le sue Parrocchie, del mantenimento delle Chiese, dei costumi dei Parrocchiani, della povertà dei luoghi, ò delle persone, e degli abusi, che si erano insinuati nella sua Diocesi, ed in poco tempo mise ordine ad ogni cosa. La sola difficoltà che restava da superare era la resistenza di alcuni Ecclesiastici, i quali sotto pretesto dei privilegi, che la Santa Sede loro aveva concessi, ò delle cariche, ò degli Uffizj, che aveano nel Palazzo Apostolico, si dicevano esenti dalla sua giurisdizione; ed appellavano subito delle loro cause alla Corte di Roma. Egli giudicò che queste immunità erano delle sorgenti di ribellione, e degli ostacoli alla disciplina esatta, che voleva rimettere nell' Arcivescovato di Tole-

1495 do , e ne procurò la rievocazione ; ed il Papa per favorire i di lui buoni disegni , cassò tutte queste pretese esenzioni , e gli scrisse un Breve , col quale , dopo avergli dimostrato la fiducia , che egli ha nella sua equità , nella sua religione , e nella sua prudenza , gli dà tutta l'autorità della Santa Sede , per correggere i disordini introdotti nella estensione della sua Diocesi , e per procedere per via di diritto contro tutte le persone che per qualsivisa causa , volessero cavarfi dalla sua giurisdizione . Subito , che egli ebbe ricevuto questo Breve , e che ebbe unito il potere del Papa al favore della Reina , contenne i suoi Diocesani in tal ordine , che si sarebbe detto , che questi erano uomini nuovi . Il vizio non ardì più di comparire , e si vidde rivivere l' antica severità dei costumi sotto un Prelato , il quale ne dava egli medesimo sì grandi esempj .

Ximenes era allora tanto applicato à regolare la sua Diocesi , che non pretendeva più di andare alla Corte , senza una necessità , ò una utilità evidente . Così quando partiva per andar à trovare i Re Cattolici , ogni uno era

per-

persuaso, che si trattava qualche affa- 1495
re importante per il pubblico bene.
Come la sua virtù dominante, era il
zelo della giustizia, egli non poteva
soffrire, che i Grandi opprimessero i
Vassalli. Quando un miserabile veni-
va a lamentarsi da lui, ascoltava le sue
ragioni, e gli dava subito sodisfazio-
ne, se l'affare dipendeva da lui, se no
portava il suo lamento ai Re, se fosse
anco contro i più potenti Signori di
Spagna, senza prendersi fastidio di quel
che potesse avvenire. Se vedeva nelle
Cariche della Corte, nell'amministra-
zione della Giustizia, nella esazione dei
danari Regj qualche disordine, egli
avvertiva la Reina di rimediarvi. Fra
tanti segni che diede della sua equità,
e del suo coraggio, io mi contenterò
di riferirne uno, che gli attrasse mille
benedizioni dai Popoli, e che è un te-
stimonio della sua carità, e della sua
giustizia.

Si levava una imposizione nel Re-
gno di Castiglia, e di Leone, che era
di molto aggravio al pubblico, e si
esiggeva con molta severità. Questo ^{Alv. Go-}
era la decima parte di tutte le cose che ^{mez l.}
si vendevano, o che si cambiavano.

1495. Questo tributo era stato proposto nella estrema necessità dello Stato, nel forte delle guerre contro i Mori. Era stato stabilito solamente per un tempo; ma per la autorità del Re, e per la sommissione dei Popoli, era divenuto perpetuo. Quelli che aveano la cura di esigerlo, lo rendevano insopportabile con la loro avarizia, e con la loro durezza, e sotto pretesto, che non si aveva notificato le mercanzie; ò che non se ne aveva detto il prezzo di buona fede, si mettevano i beni dei particolari à sacco, e tormentavano sovente per via di Processi, e con violenze, le povere genti, per altro troppo aggravate. Quelli a' quali erano state assegnate delle pensioni sopra questo fondo à causa dei loro servizi, ovvero gli Uffiziali, che aveano i loro salari da prendere sopra di esso, non erano pagati che lungo tempo dopo il termine prefisso, e ciò anche succedeva dopo molte dilazioni.

Per arrestare questi disordini, i Re Cattolici fecero molti regolamenti. Ma si trovò il modo di fraudar le Leggi, e le Leggi medesime causarono degli inconvenienti tanto fastidiosi, quanto quel-

quelli che si volevano correggere . E. 1495
golino ordinarono per togliere ogni occasione di processi, e di calunnie, che si domandarebbe ai Mercanti il prezzo, ed il valore delle loro mercanzie, e che nelle contese che potevano succedere, si starebbe al loro giuramento. Da ciò nacque una infinità di spergiuri, e un disprezzo della verità, e della buona fede, che confondeva tutto il commercio.

Ximenes ne fece dei lamenti alla Reina, la quale lo incaricò di rimediare a questo disordine. Egli fece venire D. Lopes di Biscaya, uomo abilissimo nelle Finanze, e di una grande esperienza circa il levare denari. Cercò con lui i mezzi di regolare questa imposizione, in modo però, che i diritti del Re non fossero diminuiti; che le pensioni ed i salarij fossero pagati regolarmente, e che il Popolo fosse sollevato. Dopo aver computato la somma, che ne ricavava ogni anno il Re, essi ne fecero il compartimento tra le Città, Ville, e Borghi, secondo la loro grandezza, la loro opulenza, ed il loro commercio. Giudicarono a proposito, che ogni Città avesse i suoi

1495 Ricevitori per riscuotere questi diritti , e per rimettergli prontamente ai Tesorieri del Regno . In quanto alle Decime straordinarie , che si pigliavano sopra le mercanzie forastiere , ò sopra le vendite che si facevano tra Cittadini , se ne diede l'appalto ai Cittadini medesimi : con ordine di pagare à suoi tempi , e senza dilazione i salari , ò le pensioni degli Uffiziali . I Partitanti , ed i loro sostituti furono licenziati , e quella origine di giuramenti falsi , di vessazioni , e di fraudi fu abolita . L' Arcivescovo fece confermare questo regolamento con una dichiarazione dei Re Cattolici ; ed il Popolo sgravato dalle spese , e dagli incomodi di questa leva , lo rimirò come Autore del suo riposo , e della sua libertà .

Ximenes se ne ritornò in diligenza à Toledo , ove il suo Parentado vi andò , per trattare con lui del matrimonio di Giovanni Ximenes suo secondo fratello . Benche egli non amasse queste cure domestiche , volle però ingerirsi in questa per tema , che non si credesse , che egli abbandonasse , ò dispregiasse la sua Famiglia . Si presentò un partito molto vantaggioso , e
mol-

molto onorevole . D. Giovanni Zapa-¹⁴⁹⁵
ta fratello del Conte di Barajas , era
morto à Madrid , e lasciò una figliuo-
la nubile , chiamata Eleonora , bella ,
e ben educata , sotto la tutela di Ma-
ria di Luxan sua Madre . Questa Da-
ma vedendo il credito , e la esaltazione
di Ximenes , credè , che ella non po-
tesse fare nulla di più vantaggioso per
la sua Casa , quanto di apparentarsi con
lui , e provedersi di una protezione
tanto potente quanto la sua . Ella glie-
ne fece parlare , e l' affare fu conchiu-
so in pochi giorni . Ma come era egli
lontano da ogni fasto , volle che le
Nozze si facessero con modestia , e che
gli sposi andassero subito à stabilirsi à
Tordelaguna . Fece loro qualche bene
nei principj , e s' incaricò dappoi dell'
educazione dei loro figliuoli , e del man-
tenimento della loro Casa .

Dopo che l' Arcivescovo ebbe tenu-
to i suoi Sinodi , e fatto pubblicare i
suoi Decreti ; come egli era à Talave-
ra applicato al Governo tanto Ecclesia-
stico quanto Secolare della sua Diocè-
se , la Reina , la quale partiva da Tole-
dò per andare agli Stati che faceva te-
nere à Saragozza , gli scrisse , che ave-

110 *Istoria del Card. Ximenes.*

1495 va bisogno del suo consiglio nella congiuntura degli affari , e gli ordinò di seguirla . Questo Prelato partì , e lasciò per suoi Vicarj Generali nel partire da Toledo Villalpando , e Frias in quello di Alcalà , due uomini di una gran dottrina , e di una grande pietà : Egli passò per Siguenza , ove fu ricevuto dal Clero , e da tutti i suoi antichi amici con dimostrazioni di allegrezza , del che fu commosso sensibilmente.

Alv. Gomez l. 2.
de reb.
gest. Ximenes.

Molti Vescovi , e un gran numero di Ecclesiastici andarono ad incontrarlo sopra le frontiere di Aragona . Ancorche egli entrasse in un Regno straniero , e geloso de' suoi privilegi , volle che si portasse la Croce avanti di lui in qualità di Primate . Questa era una Croce di argento venerabile à tutta la Spagna ; non solamente , perche dinotava la dignità della prima Chiesa di questo Regno , ma anco perche era stata piantata sopra l' Alambra , Palazzo dei Re Mori , come uno Stendardo , e un segno che i Cristiani aveano conquistata la Città di Granata .

Il costume dei Re Cattolici era , che quando prendevano qualche Piazza sopra.

pra gli Infedeli facevano subito rendere grazie à Dio, come all' Autore della loro vittoria. S' inalberavano successivamente tre Stendardi sopra la più alta Torre della Città. Il primo era quello della Croce, alla vista del quale tutta l' Armata vittoriosa si prostrava, nel mentre che i Prelati ed i Preti, che si trovavano nel Campo, cantavano gli Inni, e le orazioni, di cui la Chiesa si serve in questi giorni di trionfo, e di allegrezza. Il secondo era quello di San Giacomo, Padrone, e Protettore della Spagna. Subito che le Truppe lo vedeano comparire, invocavano questo Apostolo, e gridavano tutte insieme, San Giacomo, San Giacomo. Per ultimo s' inalzava lo Stendardo dei Re Cattolici, in cui erano le armi, e le divise dei loro Regni, e allora tutti i Soldati gridavano à gara, per far onore a' loro Principi, Castiglia, Castiglia, per il Re Ferdinando, e per la Reina Isabella.

Allora che la Città di Granata dopo un lungo, e penoso assedio, cadde sotto il dominio de' Cristiani, si fece la medesima cerimonia, e per renderla più solenne, il Cardinale di Mendoza,

1495 doza, il quale avea seguito la Corte in quella Guerra, fece dirizzare nel luogo più eminente della Alambra, la Croce Primaziale di Toledo, di cui egli era Arcivescovo. Da quel tempo, la fece sempre portare avanti di lui, in tutte le Diocesi della Spagna, ò in Campagna, ò nelle Città, senza che alcuno gli disputasse questa prerogativa. Egli nel suo Testamento la lasciò alla sua Chiesa, avvertendo i di lui Successori di conservarla come un monumento della maggior vittoria, che i Re Cattolici avessero riportata, e di farla portare avanti di loro in tutte le parti del Regno. Ciò obbligò Ximenes a farlo; per altro egli fece comparire molta modestia. Volle entrare senza alcuna cerimonia in Saragozza, dove la Corte era giunta poco prima; Ma D. Alonso di Aragona Arcivescovo di quella Città, e Reggente del Regno, volle rendergli tutti gli onori, che erano dovuti alla sua dignità ed alla sua persona.

Alv. Gomez l. 1. de reb gest. Ximenes.

Essendo dunque radunati gli Stati si deliberò sopra affari importanti, i quali furono regolati secondo i suoi consigli. Era quasi un'anno, che Isabel-
la

la Figliuola primogenita dei Re Cattolici aveva sposato D. Emanuele Re di Portogallo , e che era divenuta erede di Aragona , e di Castiglia , per la morte del Principe D. Giovanni suo Fratello unico , il quale non avea lasciato figliuoli. 1495

La Reina , che amava teneramente questa Principessa , e che voleva assicurarle i diritti della sua successione , la obbligò di venire in Ispagna con il Re suo Sposo , per farli riconoscere da tutti gli Ordini dei due Regni . Questi furono ricevuti con grande allegrezza , e magnificenza , e dichiarati altamente in Toledo , legittimi Successori della Corona di Castiglia . Ma i Popoli di Aragona , di Valenza , e di Catalogna , faceano difficoltà di ricevergli , e pretendevano che questi Stati non potessero appartenere ad una Donna.

L'affare fu lungo tempo dibattuto . Gli uni diceano , che le Leggi del Regno escludevano le Donne ; che il già Re avea dichiarato nel suo Testamento , che le Figliuole non potessero pervenire alla Corona se non nel caso , che Ferdinando suo Figliuolo morisse senza

1499 senza figliuoli maschi ; che il Re era ancor giovane , e che bisognava sperare , che Dio gli darebbe un Figliuolo ; Del resto , che vi erano grandi inconvenienti à riconoscere anticipatamente un Re straniero ; e che la Navarra si era mal trovata di aver avuto questa compiacenza per il Re Giovanni , in considerazione della Reina Bianca . Gli altri pretendeano alcontrario , che le Donne potessero succedere , e citavano per ciò l'esempio della Reina Petronilla , Figliuola di D. Ramiro , ed il Testamento del Re D. Alonso suo Figliuolo .

Zurica
l. 1. c. 24.
to. 5.

La Reina , che se ben era savia , avea però della gloria , e della alterigia , si dolse della lunghezza di queste dispute ; e gli scappò di dire un giorno : *Sarebbe più corto , e forse più onorevole , il conquistare questo Regno , che il radunarne gli Stati , e soffrire le loro contese . Il Consigliere Alonso Fonseca le rispose con libertà : gli Aragonesi o Signora hanno ragione di mantenere i loro privilegj . Come essi sono circonspetti à esantinare quel che giurano , sono fedeli à mantenere quel che hanno giurato . Non bisogna maravigliarsi , se eglino han-*

Zurita
l. 3. c. 30.
to. 5.

no qualche difficoltà à fare quel che non hanno per anche fatto. 149

Ximenes pigliò la parola, e dispose con le sue ragioni tutta la Assemblea à prestar giuramento come la Reina lo desiderava. Intorno à quei tempi si celebrò la Festa del Corpo del Signore con magnificenza straordinaria. I due Re portarono il Baldacchino coi Principi D. Giovanni, e D. Ferdinando figliuoli di Alboacen Re di Grana-
ta, i quali si erano fatti Cristiani alcuni anni prima. L' Arcivescovo di Toledo fece l' Uffizio, e portò il Venerabile, e un infinità di Popolo assistè à quella gran solennità.

Tutte le cose erano disposte per riconoscere la Reina di Portogallo, e il Re D. Emanuele di lei Sposo, tanto più che l' Arciduca Filippo, e la Infanta Giovanna sua Moglie, prendeano già la qualità di Re di Castiglia; che il diritto apparteneva alla Figliuola primogenita, e che era più à proposito di stabilire la autorità di un Principe vicino, e assai occupato nel governo de suoi Stati, che quella di un Principe lontano, il quale per inquietezza, o per ambizione potesse venire à sturbarli.

Zurita
l. 3. c. 20.
to 5.

D. l.
l. 3.
c. 20.
to 5.

1495 li . Ma questa Principeffa , che era di una complessione delicata , e che per la incommodità di una prima gravidanza era indebolita , morì pochi giorni dopo , nel parto , e fu tanto più compianta , quanto che ella avea le grandi qualità di sua Madre , di cui portava il nome , e alla quale rassomigliava di volto . Nel presentire la sua morte ella diceva sovente alle Damigelle , che la servivano , che non si doveva far capitale ne della grandezza ne della gioventù . Ella mise ordine à buon ora alla coscienza , e tutta la sua consolazione era di trattenersi con buoni Religiosi di qualche materia di pietà , della quale ella appariva commossa .

Ai primi dolori , che ella sentì , fece venire Ximenes , e lo pregò di assisterla nel pericolo in cui era , e di disporla à ben morire , se Dio volesse chiamarla a sè . L' Arcivescovo la esortò alla pazienza , e la preparò subito ad ogni evento ; e come le Dame di Palazzo la lusingavano con vane speranze di guarire , egli le fece intendere , che non bisognava più pensar che à morire ; Ma le rappresentò sì efficacemente

il

il vantaggio che vi è di rendere à Dio 1495
un Anima ancora innocente ; il pericolo in cui si è quando si deve render conto al Supremo Giudice di una lunga amministrazione , e del cattivo uso , che si può aver fatto della grandezza ; la sommissione , che deve un' Anima Cristiana agli ordini della Provvidenza , e le dolcezze di quella vita celeste , che godono i Beati : che questa Principessa distaccata dal Mondo , non desiderava altro che di morire . Questa risoluzione di una Reina , giovane , bella , e destinata à posseder tanti Regni , inteneriva tutti gli assistenti . Ella disse più cose di edificazione ; e dopo aver sodisfatto à tutti i doveri della Religione , ella partorì un Figliuolo , e morì nello stesso tempo . In quella estremità , ella pregò l' Arcivescovo di aver cura del Re suo Padre , e della Reina sua Madre , i quali farebbero senza dubbio oppressi da un accidente tanto inaspettato , e di dir loro , che ella non aveva altro rincrescimento nel morire , che di pensare al dolore , che essi avrebbero senza dubbio della sua morte.

L' Arcivescovo andò subito à Palazzo
e tro-

1495 e trovò Ferdinando ed Isabella in una grande desolazione. Egli era tanto afflitto, che appena potè loro dire, che la Principessa era spirata. Ma avendoli un poco consolati, ed essendosi rimesso egli stesso, fece loro un discorso molto penetrante sopra la fragilità, e la incostanza delle cose umane, e sopra la rassegnazione che doveano avere alla volontà di Dio. Soggiunse, che la Principessa era felice di aver cangiato questa vita mortale in una vita celeste; che la maggior prosperità, che poteva egli desiderare alle loro Maestà, era di morire così Cristianamente come ella; che la perdita era grande per lo Stato, ma che il tutto è nelle mani della Provvidenza; che la nascita della Infante dovea consolargli della perdita della Madre, e che in somma, come non si stupiva di vederli commossi di una tenerezza naturale, così sperava, che la loro saviezza, e la loro pietà, gli inalzarebbero al di sopra degli affetti, e delle tristezze del volgo.

I Principi ringraziarono questo Prelato, e si applicarono a conservare il loro Nipotino, il quale doveva raccogliere

gliere la loro successione . Lo fecero 1495
battezzare solennemente , e gli diedero
il nome di Michele . Per consiglio di
Ximenes due mesi dopo fu fatto por-
tare in una lettica à valdrappe d'oro
in braccio alle sue Nudrici per tutte le
strade della Città , per dissipare con
tal dilettevole spettacolo al Popolo , la
tristezza , che la morte di quella Reina
avea sparfa negli animi . Questo Prin-
cipe si risentì delle infermità di sua Ma-
dre , e morì due anni dopo à Grana-
ta . Così la successione cadde nella
Principessa Giovanna , la quale aveva
sposato P Arciduca Filippo Figliuolo
dell' Imperadore Massimiliano .

Dopo un accidente sì funesto , ef-
sendosi separati gli Stati , i Re Catto-
lici se ne ritornarono in Castiglia . L'
Arcivescovo li seguì fino ad Ocagna ,
ove Gonzales di Cordova , sopranomi-
nato il Gran Capitano , volle ricevere
la sua benedizione , avanti di partire
per il suo secondo viaggio d'Italia .
Egli si ritirò poi ad Alcalà , risoluto
di non fermarsi alla Corte , che per
affari importantissimi . Ciò fu verso il
quinto anno del suo Vescovato , che
godendo nella sua Diocese del riposo
che

1495 che aveva tanto desiderato , cominciò la fabbrica del Collegio di Alcalà . Egli ne aveva disegnato il sito , e l' avea fatto delineare da un celebre Architetto , in un luogo , che la bellezza della situazione , la bontà dell' aria , e il vicino fiume di Henares lo rendevano dilettevole , e comodo per le genti di lettere . Dopo averne fatti aprire i fondamenti , gli benedisse solennemente con mettere egli stesso la prima pietra , e destinò delle somme grosse per la perfezione , e per la durata di questa Opera . Mentre che egli era sì occupato à stabilire questa Università , Ferdinando , ed Isabella gli ordinarono di venirgli à trovare à Granata . Non era lungo tempo , che eglino aveano conquistato questa Città contro i Mori . La riguardavano come il frutto delle loro fatiche , e giudicavano , che era necessario di farvi qualche soggiorno , per contenere i Popoli nuovamente assoggettati , e per operare alla loro conversione . Non è fuor di proposito il far conoscere quivi , l'origine , il progresso ed il fine dell' Imperio di questi Infedeli nella Spagna .

I Mori dunque vi entrarono circa

Pan-

l'anno 713. dopo la nascita di Gesù 1496
 Cristo . D. Rodrigo regnava allora ,
 dopo aver scacciati i Figliuoli di Viti-
 za , legittimi successori del Regno .
 Benche non gli mancasse ne spirito ne
 coraggio , egli viveva però nella deli-
 catezza , e nell' ozio , e non pensava
 che a' suoi piaceri . Diversi Signori ,
 ai quali si era reso odioso per la sua
 usurpazione , ò per i suoi disordini ,
 cospirarono secretamente contro di lui .
 Il Conte Giuliano , inviato da lui in
 Affrica per affari importanti , avendo
 saputo la violenza che egli aveva fatta
 alla sua Figliuola , si mise alla testa dei
 malcontenti , sollecitò i Mori à passa-
 re il Mare con esso lui , e sacrificò il
 suo Paese alla sua vendetta .

Moza , che comandava in Affrica
 sotto il Califa Ulit , ascoltò con piace-
 re le proposizioni , e le promesse che
 gli fece il Conte , e formò il disegno
 di fare delle conquiste in Europa . Egli
 non ardì subito azzardare un gran cor-
 po di Truppe , sopra la fede di un uo-
 mo , di nazione , e di Religione diffe-
 rente dalla sua . Ma avendo saputo po-
 co tempo dopo , che la lega si fortifi-
 cava sempre più , che la maggior par-

1496 te dei Signori si erano dichiarati , e che il Conte Giuliano , le di cui Terre ed i Governi non erano lontani dallo Stretto , si era impadronito di tutti i Porti , dove poteano abbordare i soccorsi dell' Affrica , fece imbarcare dodeci mila uomini sotto la condotta di Tarif Capitano di un gran valore , siccome di una grande esperienza . Come questi erano quasi tutti soldati levati nella Mauritania , tutti i Popoli della Setta di Maometto , i quali vennero dopo nella Spagna , da qualunque contrada essi venissero , furono chiamati Mori indifferentemente .

Pietro
Mart.ep.
91.

I malcontenti riceverono Tarif con gran dimostrazioni di giubilo , unirono le loro Truppe alle sue , e saccheggiarono le Isole , e le Campagne , che erano lungo la costa . Il Re informato di questi movimenti , inviò il Principe D. Sancio con un Esercito , per combattere questi Ribelli , e questi Barbari , avanti che potessero fortificarsi nelle Piazze , o ricevere nuovi soccorsi . Ma come l' Esercito era composto di milizie radunate in fretta , e di vecchie Truppe mal mantenute , ed effeminate da un lungo ozio , fu difficile

ri-

rimettervi l'ordine , e la disciplina in 1496
in così poco tempo . D. Sancio non ne
ricavò gran servizj : tutti i suoi partiti
furono battuti , ed essendosi determi-
nato ad una battaglia , la perdè . Tut-
to il suo Esercito fu tagliato a' pezzi ,
ò dissipato con la fuga , ed egli mede-
simo vi morì con onore per la difesa
della Patria . I Mori gonfiati per que-
sta vittoria , diedero il guasto da per
tutto , senza resistenza , presero la Cit-
tà di Siviglia , e molte altre Piazze all'
intorno , dove stabilirono dei buoni
quartieri di rinfresco , e dove venti mi-
la Affricani vennero à rinforzargli .

Il Re piccato dell'affronto che avea
ricevuto , richiamò tutta la sua virtù ,
congregò i suoi vecchi Capitani , ed il
poco che restava ancora di quegli anti-
chi Goti , i quali si erano segnalati
nelle ultime guerre , e fece pubblicare
per tutta la Spagna , che tutti quelli ,
ch' erano in età di portare le armi , do-
veßero arrolarsi per difendere lo Sta-
to , e la Religione dei loro Padri .
Tutta questa gente formò un Armata
di cento mila uomini , dei quali alcu-
ni non aveano armi , altri si stancaro-
no delle fatiche della guerra subito che

Mariana
hist. Hisp.
l. 6. c. 22.

1496 vi furono impegnati . Il Re animò questa moltitudine , e marciò verso l'Andalusia . Ebbe avviso che i nemici si erano trincerati vicino à Xeres , e senza bilanciare andò ad accamparsi da quel canto , in una pianura tagliata dal fiume Guadalete.

Le due Armate furono alcuni giorni à vista , al fine si venne alle mani : Dopo più ore di attacco , ò di difesa ostinata , gli Spagnuoli cominciarono à piegare , le loro Truppe furono sbaragliate , gli Uffiziali non poterono ne ritenerle ne riunirle . Tutto ciò che resistè fu tagliato à pezzi , il resto si sparse nella campagna , e si gettò nelle Piazze vicine . Il Re combattè fino al fine con un valore straordinario , ma vedendo le cose sue disperate , e temendo di cader vivo nelle mani dei nemici , si salvò , senza che si abbia potuto sapere , che cosa ne sia divenuto . La razza di tanti Re Goti fu estinta con lui , e quel Regno , che aveano posseduto per lo spazio di tre secoli , fu conquistato in meno di tre anni , più per la perfidia dei Cristiani , che per le armi degli Infedeli .

Delle reliquie di questo infelice .
E-
fer-

esercito si formarono dei partiti in diversi luoghi, i quali per coraggio, o per disperazione, volevano opporsi ai vincitori, ma furono ben tosto oppressi. I Mori dopo aver saccheggiato il Campo, si dispersero in Truppe, e s'impadronirono delle principali Città della Spagna. Benché essi lasciasse- ro ad ogni uno la libertà della sua Religione, la maggior parte dei Cristiani, con il poco de beni che loro fu permesso di trasportare, andavano quà e là cercando ricovero.

Urbano Arcivescovo di Toledo, ed altri Prelati si rifugiarono nelle Asturie, portando con essi i libri, ed i vasi sacri delle loro Chiese, le Reliquie dei Santi, ed i scritti di Sant' Isidoro, e di Sant' Ildefonso, per i quali aveano una gran venerazione. Il Clero gli seguì con la Nobiltà, e questa moltitudine errante, secondo che il timore, o la necessità la spingeano, andò nell' Aragona, nella Biscaglia, ed in una parte della Galizia, à farsi un asilo, come un riparo della difficoltà delle strade, e della sterilità di quelle Provincie.

Ioannes
Vasæus
Ghron.
Hisp.

Dall' altra parte i Mori arricchiti

1496 delle spoglie della Spagna , godeano pacificamente del frutto delle loro vittorie . Dodici mila di loro , che Moza avea condotti , furono distribuiti nelle Guarnigioni . Gli altri Popoli di Affrica vennero à partecipare della preda ; arrivavano del continuo nuovi sciami di Barbari , ai quali si davano le Case , e le terre dei fuggitivi ; e non rimaneva più speranza , che questo Stato potesse giammai rialzarsi dalla sua caduta .

In tanto gli Spagnuoli eleffero per Re , un dei loro principali Signori nominato Pelagio , il quale raccolse da questi resti sparsi del Regno un piccolo Esercito , nel quale si risvegliò la gloria della Nazione . La maggior parte della Nobiltà , à cui il nemico non avea lasciato che l'onore , e il desiderio della vendetta , si unì à lui . Con queste forze egli si stese nella pianura , e cominciò il suo Regno con azioni ardite , che fecero stupire i Mori . Egli riprese ad essi delle piccole Piazze , e le fabbricò anche in campagna . Sotto di lui , la Corte , l'Armata , lo Stato , il Governo , il tutto ripigliò la sua forma . I suoi successori ,
per

per religione, ed anco per necessità fecero la guerra à questi Infedeli, con più vantaggio, secondo che furono ò più bravi, ò più potenti; e profittando quando delle loro divisioni, quando della loro negligenza, ò della loro debolezza, li scacciarono di Città in Città, fino verso le estremità della Spagna. 1498

Là fu che i Mori trovandosi più riuniti, e più vicini agli sbarchi dell'Africa, si stabilirono sotto de i Re sovrani, e indipendenti, un Dominio regolato. Questo Regno era situato tra la Murcia, e l'Andalusia, composto di quattordici Città, delle quali Grana-
ta era la Capitale, e di circa cento Borghi, ò Ville, sotto un Cielo temperato, in un paese dilettevole, e fertile, adacquato da molti ruscelli, i quali cadendo dalle montagne vicine, producono ogni sorte di alberi, e di frutti, e trattengono in tutto il Territorio una freschezza, e una verdura quasi perpetua.

Rodrig.
Mendez.
Silva Po-
blat. de
Sp. Ma-
riana l.
25 c. 1.

Come il nemico non era più nel cuore del paese, non diede più tanta inquietezza. D'altrove i Re di Spagna essendo divenuti più potenti, ebbero

1496 delle altre guerre da sostenere . Così il zelo dei Cristiani si rallentò; essi fecero con i Mori una lunga tregua, che il desiderio del riposo loro fece accettare, e che la loro natia ferocità gli fece rompere di tempo in tempo. Tutta la Spagna sospirava per la conquista di questo Imperio; Ma i Re mancavano di forze, e di danaro: il Regno si trovava diviso in molti Principati; la Nobiltà era disunita, e pensava più à vendicare le sue ingiurie particolari, che à scacciare il nemico commune. La Provvidenza di Dio aveva riserbato questa gloria à Ferdinando, e ad Isabella.

Antoni
Nebriſſ.
Decad.
2. l. 1. c. 1.
e 2.

Mentre che sopra la fede della tregua essi credeano i loro Stati in sicurezza dal canto di quegli Infedeli, intesero che il Re Alboacen avea sorpreso di notte la Città di Zahara, passati tutti gli abitanti, i quali si difendevano, à filo di spada, e strascinati tutti gli altri schiavi in Granata. Eglino spedirono subito dei Corrieri à tutti i Governatori delle Piazze di frontiera, per avvertirli di star attenti alla loro difesa; e si lamentarono altamente di questa infrazione. Alboacen si scusò
sopra

sopra un preteso costume, che permetteva, durante le tregue, d'impadronirsi delle Città gli uni degli altri, purché non vi si ponesse l'assedio nelle forme, e che non si facesse che insultarle. Egli intraprese ancora l'anno seguente, benché inutilmente, la stessa cosa. 1496

Gli Spagnuoli irritati, radunano delle Truppe à Siviglia; e sopra l'avviso che ebbero, che vi erano pochi soldati in Alhama, e che vi si faceva poca guardia, D. Rodrigo Ponce de Leone Marchese di Cadice, la prende di assalto, taglia il presidio à pezzi, mena un gran numero di prigionieri, e ripara con usura la perdita che la Spagna aveva fatta, e l'affronto che aveva ricevuto. Avendo i Mori voluto riprendere la Città, D. Alonso d'Aquilar, il Marchese de Villena, il Gran Maestro di Calatrava, e D. Luigi Portocarrero Signor di Palma, si misero in campagna con quante Truppe, e milizie poterono radunare. Ferdinando, il quale si trovava allora à Medina del Campo, avvertito di questi movimenti, scrisse ai Signori di nulla intraprendere, e di non entrare nelle

1496 Terre dei Mori se egli non avesse loro inviato i soccorsi che radunava da tutte le parti : ma i Cristiani si erano già avanzati , e aveano fatto levare l'assedio senza combattere.

Queste ostilità dichiarate fecero conoscere i disegni del Re Alboacen , tanto bene , come pure la risposta , che egli diede à quelli , che gli domandavano il Tributo ordinario da parte di Ferdinando , e di Isabella . *I Re di Granata* , gli disse , erano soliti di pagare ai Re di Castiglia , qualche pezza di oro in omaggio , ma non si batte più di questa moneta tra di noi : ecco il solo metallo con cui gli pagheremo nell'avvenire ; mostrandogli la punta di una lancia , che egli prese in mano .

Essendo arrivato Ferdinando à Cordova con la Reina , si deliberò nel Consiglio , s'era à proposito di rompere apertamente con quei Barbari . Molti furono di parere di dissimulare , e lasciarvi anche Alhama ; ma la Reina vi si oppose , e conchiuse di cominciare una guerra , in cui l'onore della Spagna , e quello della Religione erano ugualmente interessati . Si leva dunque un grande Esercito ; il Re lo coman-

Anton.
Nebriſ.
rer Hisp.
Dec. l. 1.
c. 6 7. 9.
Mariana
l. 25. hist.
c. 2.

manda in persona ; prende alcune Piaz- 1496
ze; getta il terrore per tutto , e dà il
guasto fino alle porte di Granata. Tutte
le Città à gara offerirono ai loro Re ,
secondo il loro potere dei soccorsi di uo-
mini , ò di denari . Il Pontefice Si-
sto IV. permise loro di levare cento
mila Ducati sopra le Chiese dei loro
Regni . Egli accordò i privilegi della
Crociata à quelli che servirebbero à lo-
ro spese , ò che contribuirebbero dei
loro beni alle spese di questa Santa guer-
ra . I Banchieri prestarono loro delle
grosse somme . Dal loro canto , essi
terminarono tutte le differenze , che
avevano con i Re di Portogallo , e di
Navarra; accomodarono anche le con-
tese di alcuni Signori loro sudditi , e
le ridussero dalle vie di fatto , alle for-
me del diritto, e della Giustizia.

La divisione che si mise allora in
Granata, diede grandi speranze à Fer-
dinando per il successo de' suoi affari .
Il Popolo si ammutinò , e scacciò il
Re Alboacen , accusandolo di gover-
narli con tirannia , e di avergli impe-
gnatgli con la sua cattiva condotta ad
una guerra , che egli non era capace di
sostenere . Si mise in suo luogo suo

1496 Figliuolo Maometto Boabdil , chiamato volgarmente il Re (a) *Cbiquito* . Si suscitavano per ciò due fazioni , che indebolirono lo Stato , e causarono in fine la sua rovina . Boabdil gonfio del suo nuovo Regno , volle accreditarsi appresso il Popolo con qualche ardita spedizione . Uscì di Granata con tutte le sue Truppe , per andare à prendere la Città di Lucena . Diego Fernandez de Cordova , il quale n'era Signore , vi gettò con prestezza dei viveri , e delle munizioni , e rinforzò il presidio . Il Conte de Cabra suo Zio , essendo venuto al suo soccorso , andò à riconoscere il Campo dei Mori , e benchè non avesse , che due mila Fanti , e seicento Cavalli , gli assalì con tanto vigore , e sì à proposito , che furono roversciati , e messi in fuga , ed essendo nello stesso tempo uscito il presidio di Lucena , quell'Esercito fu intieramente disfatto . Vi furono più di cinque mila Infedeli morti ò prigionieri . Il Re Boabdil fuggendo in disordine , per strade ignote , e tagliate , fra dirupi , e torrenti sgorgati , fu al fine preso in un fosso , sopra la riva del Rianzur , con una parte della

Anton.
Nebriſ.
Dec. 2. l.
2. c. 3.
Pietro
Mart. ep.
89. l. 1.

Pietro
Mart. ep.
49. l. 1.

la Nobiltà di Granata , che lo seguiva . 1496

Ferdinando si profitto di questo vantaggio , e dopo aver preso molte piccole Piazze , le quali incomodavano i Mori , si ritirò a Cordova , dove la Reina l' attendeva . Si consultò se si doveva ritenere il Re Boabdil , o rimandarlo . Alcuni giudicavano a proposito di non rendere un Principe , che il Cielo aveva loro dato in mano come per miracolo , che per la sua nascita , e per il suo valore era in grande autorità fra i Mori , e che la sua propria disgrazia lo irriterebbe ancora contro la Spagna . Ma il Conte di Cabra , e il Marchese di Cadice conchiudevano , che era più utile il metterlo in libertà , che questa grazia lo impegnerebbe a riconoscere i suoi benefattori ; che in ogni caso egli andrebbe a disputare il posto a Zagal suo Zio , il quale si era impadronito del Regno , dopo aver fatto morire Alboacan , e che non era di pensiero ne di cedere , ne di dividere una Corona ; che così manterrebbe la guerra civile , e diverrebbe come dipendente delle loro Maestà , per il bisogno che ne averebbe .

Ant. Nebriss. ibid. c. 1. 69.

I Re

496 I Re prelero questo partito, e se gli condusse il prigioniero. Subito che questo Principe scorse Ferdinando, si gettò in ginocchione, e gli domandò la sua mano à baciare. Il Re lo rialzò, lo abbracciò, e gli parlò con molta faviezza e bontà. Si trattò di rimandarlo, e le condizioni furono; Che Boabdil gli pagarebbe ogni anno dodici mila scudi di tributo; che andrebbe agli Stati del Regno, ogni volta che vi fosse chiamato; che nello spazio di cinque anni metterebbe in libertà quattro cento schiavi Cristiani, e che darebbe il suo Figliuolo maggiore, e dodici figliuoli dei principali Signori Mori in ostaggio, per la sicurezza della obbedienza, e dell'omaggio, che prometteva di rendere al Re di Castiglia: con che se gli permise di andarsene, e di restar nella sua Religione.

Zagal regnava pacificamente in Granata per il credito degli Abenferassi, e tutto ciò che potè fare Boabdil, fu di ritirarsi con la sua fazione in un Borgo della Città, dove Gonzales Ferdinando de Cordova, e D. Martino Alarcon. furono inviati con alcune Compagnie d'Infanteria, per rimetterlo sopra

pra il Trono . Ferdinando per questo 1496
mezzo si vidde ben tosto in istato d'
intraprendere l' assedio di Granata .
Egli radunò ottanta mila uomini di
Truppe regolate , ò di Milizie agguer-
rite , la maggior parte al soldo delle
Città , ò dei Signori del Regno , e
cavò tutto ciò che vi era di meglio nei
presidj . Il Conte di Tendille con un
esercito ebbe ordine d' impedire i soc-
corsi stranieri , e di contener in dove-
re le Città nuovamente conquistate . Il
Duca di Cadice onorato poco prima di
questa Dignità , ed il Marchese di Vil-
lena fecero una corsa nel Paese , e ab-
bruggiarono tutti i Villaggi , dai quali
Granata riceveva i suoi viveri . La Pia-
za fu investita ; si aprirono le trincie-
re ; Ferdinando passò egli stesso nelle
Alpuxares , montagne fertili , e popo-
late , ove i Mori si radunavano , e pre-
tendeano fare in pochi giorni un cor-
po di trenta mila uomini . Egli gli bat-
tè , e fece custodire dalle sue Truppe
tutti i passi , e le sfilate che essi occu-
pavano , per tagliare i viveri agli asse-
diati , e per levargli ogni speranza di
essere soccorsi da quella parte . La Rei-
na andò al Campo , e dopo aver pro-

ve-

136 *Istoria del Card. Ximenes.*

1496 veduto ella medesima alla sussistenza dell' Esercito, volle ancora aver parte in tutte le fatiche dell' assedio.

In fine dopo molti combattimenti, e molti assalti, i Mori capitolarono alli vinticinque di Novembre, e promisero, che in sessanta giorni consegnarebbero le Porte, le Torri, e la Cittadella della Città, e prestarebbero giuramento al Re Ferdinando. Si convenne, che essi darebbero intanto cinquecento ostaggi: ma un Moro sedizioso avendo eccitato il Popolo à rompere il Trattato, ed à ripigliare le armi; Boabdil si ritirò nell' Alambra, e scrisse à Ferdinando, che non vi era tempo da perdere, che si dovea tutto temere da un Popolo inconstante, e sedizioso; e che in somma giacchè Dio voleva così, era pronto à rendergli la Cittadella, ed il Regno. A questo avviso Ferdinando mise il giorno seguente l' Esercito in battaglia, e marciò per andare à prender possesso della sua conquista. La Reina seguiva poco appresso coi suoi Figliuoli, e tutti i Signori della Corte intorno a lei. Come il Rè fu vicino all' Alambra, Boabdil ne uscì con cinquanta Cavalieri, si gettò

gettò ai piedi del Re , e dimorando ¹⁴⁹⁶ qualche tempo curvo : *Gran Re* , gli disse , *Noi siamo tuoi , Noi ti cediamo la Città , e l' Imperio , usane secondo la tua moderazione , e la tua prudenza .* Dopo di ciò gli presentò le chiavi dell' Alambra , il Re le diede alla Reina , e la Reina al Conte di Tendille , il quale ne fu stabilito Governatore . Cinquecento schiavi furono menati al Re il giorno seguente , mentre egli usciva dalla Messa ; e quattro giorni dopo , Ferdinando , e Isabella entrarono con pompa in Granata , e fecero cantare il *Te Deum* , nella principale Moschea , che fu benedetta secondo le regole della Chiesa .

Il Papa alcuni anni dopo fece l'Elogio di questi Principi nel Concistoro , e lor diede con i suoi Brevi di consenso di tutti i Cardinali il soprannome di *Re Cattolici* . Questo nome gli impegnò à prendere una cura particolare della conversione dei Mori , ed à fare di tempo in tempo alcuni viaggi à Granata . Ma come avvenivano di continuo delle occasioni difficili , ò per la Religione , ò per la Politica , che gli imbarazzavano ; mandarono a chiama-
re

Zurita
Annal I.
1. cap. 404
to 5.
Mariana
hist. 1. 26.
c. 12.

1496 re l' Arcivescovo di Toledo , il quale per la sua capacità , e per il suo umore fermo , e decisivo , potesse sollevarli nelle difficoltà che sopravvenivano . D'altronde come essi aveano premura di andare à Siviglia per affari importanti , aveano giudicato à proposito di lasciare là , fino al loro ritorno , una persona fedele . Ximenes venne dunque à Granata , e propose subito più cose utilissime per il governo , e per il commercio di quella Città , e principalmente per la conversione dei Mori .

D. Ferdinando de Talavera , il quale era stato nominato all' Arcivescovado di Granata , era un'uomo di una grande dottrina , e di una pietà esemplare .

Alv Gomez
1.2.
de reb.
gest. Xi-
menes.

Egli era di uno spirito dolce , paziente , caritativo , senza ambizione , e senza gelosia . Per questo non ebbe fatica à consentire , che l' Arcivescovo di Toledo operasse con quella stessa autorità , che egli aveva nella sua Diocesi . Concertarono insieme i mezzi di convertire quegli Infedeli , e conchiusero che il più sicuro ed il più utile , era di guadagnare gli *Alfaquis* , così si chiamavano i Preti , e i Dottori della loro Setta . Crederono , che l'esem-

pio

pio della loro conversione , farebbe 1496
molta impressione sopra lo spirito dei
Popoli , che bisognava trattarli con dol-
cezza , disputare con essi della Reli-
gione , senza asprezza , e senza riscal-
darsi , ed attrarli con testimonianze di
amore , e con la forza delle ragioni . .

Secondo questo disegno , essi gli fa-
ceano venire nel loro Palazzo , gli par-
lavano con familiarità ; e dopo avergli
esortati à ricevere il Battesimo , ed
avergli rimostrati gli errori della loro
Religione , donavano agli uni delle
pezze di seta , agli altri delle berrette
di scarlatto , che erano molto stimate
trà di loro , e gli rimandavano così più
disposti ad ascoltarli , e à credergli per
le ragioni , che se gli avevano dette ,
e per i doni , che se gli avevano fatti .

Questi vedendosi liberi , ed anco fami-
gliari con i loro vincitori , si riafficu-
raronò à poco à poco , e dopo avere
abbracciato la Fede , persuasero al Po-
polo di abiurare la Religione di Mao-
metto , e di riconoscere Gesù Cristo
per vero Dio .

Il successo fu sì grande , e sì pron-
to , che in pochi giorni , vi furono qua-
si quattro mila Mori , i quali doman-
da-

Alv. Go-
mez. 2.
Fern de
Pulg. vit.
del Card.
Xim.

1499 darono il Battesimo . L' Arcivescovo
 di Toledo glielo diede per espressione ,
 non potendolo fare commodamente per
 infusione , secondo la pratica ordina-
 ria della Chiesa . Questo giorno , che
 fu li 18. di Dicembre dell' anno 1499.
 è stato dopo solennizzato nella Diocesi
 di Toledo , e di Granata .

Alv. Go-
 mez l. 2.
 Fern. de
 Polg. vii.
 del Card.
 Xim.

Avendo di già ricevuto il Battesimo
 una parte della Città , alcuni Mori se-
 diziosi , i quali vedeano che la loro Set-
 ta andava ad essere intieramente abbo-
 lita nella Spagna , procurarono di solle-
 vare gli altri , e distornarli dalla riso-
 luzione , che essi aveano presa di essere
 Cristiani , e dalla fedeltà che aveano giu-
 rata al Re , che gli aveva conquistati .
 Ximenes ne fece arrestare alcuni : e ne
 mise degli altri nelle mani de' suoi Ca-
 pellani , con ordine di catechizargli , e
 d' impiegare tutte le loro cure per con-
 vertigli . Fra questi ultimi , si trovò
 un Cavaliere della razza di Abenhamar ,
 nominato Zegri , il quale per la sua na-
 scita , per il suo valore , ed anche per
 il suo spirito , si era acquistato un gran
 credito appresso del Popolo , e si oppo-
 neva con tutto il suo potere al progres-
 so delle conversioni .

L' Ar-

L' Arcivescovo avea tentato di guadagnarlo con le sue esortazioni , con le sue liberalità , e con le sue carezze ; e vedendo che tutti questi mezzi erano inutili , lo fece prendere , e lo diede in custodia à Pietro di Leone , uno dei suoi Elemosinieri , al quale comandò di ricondurre questo spirito fiero ed intrattabile , per le vie , che egli giudicasse le più atte , e le più corte. Questo Ecclesiastico gli propose subito di farsi battezzare , e di ascoltare almeno le sue ragioni con pazienza ; ma non potendo ne istruirlo ne mitigarlo , intraprese di ridurlo à forza di cattivi trattamenti . Lo fece rinchiudere e dormire sopra la terra , l' occupò per più giorni in uffizj bassi e servili , e gli fece mettere i ferri ai piedi.

Eug. de Roblès
Vit. del Cardin.
Xim. ib.
Alv. Gomez ib.

Tutta questa severità non potè domarlo . Finalmente , una mattina , ò che egli fosse annojato della persecuzione , che se gli faceva , ò che fosse ispirato da Dio , il che si può giudicare dalla vita , che egli menò dappoi , dimandò di esser condotto al grande Alfaqui de' Cristiani ; questo è il nome , che i Mori davano all' Arcivescovo . L' Elemosiniere lo condusse à Ximenes , carico di ferri , e tutto

1496 tutto sfigurato, come si trovava. Subito che fu alla presenza di questo Prelato, egli lo pregò di farlo rimettere in libertà, perche aveva da parlargli, e che non si poteva far capitale di ciò che diceva un uomo incatenato. L'Arcivescovo ordinò, che se gli toglieffero con prestezza i ferri, e biasimò la severità indiscreta usata verso di quello.

Il Moro essendo in libertà, si gettò subito inginocchioni, e si prostrò à terra, poi rialzandosi dimandò il Battesimo; e dichiarò che la notte passata, Dio gli aveva comandato di farsi Cristiano; che la sua conversione era sincera e fedele; e che farebbe forse di qualche conseguenza per gli altri; *Non vi è bisogno d' altra persona per convertire che di quellolà*, soggiunse egli forridendo, e mostrando il Cappellano, che l'avea tanto maltrattato. *Per ridurre alla conversione i Mori più ostinati, tantoche V. Signoria Reverendissima, gli metta sotto la guardia di questo Leone, in pochi giorni tutti saranno Cristiani.* L' Arcivescovo lo abbracciò con molto giubilo, gli fece dare un abito di seta di colore di scarlatto, e lo battezzò, dopo avergli dato egli medesimo

Eug. de
Roblès
ibid
A'w Go-
met ibid.

desimo le istruzioni necessarie . Volle 1496
esser chiamato nel suo Battesimo Fernando Gonzales , perche altre volte avea fatto un combattimento nella pianura di Granata con Gonzales soprannominato dapoi il Gran Capitano , al quale avea egli contesa la vittoria , e del quale avea provato il valore , e la generosità , oltre che sapeva che quel grand' uomo era intimo amico di Ximenes .

Questa conversione avanzò molto il disegno degli Arcivescovi : poiche subito che s' intese , che Zegri si era fatto Cristiano , i Mori vennero in folla à dimandare il Battesimo , e l' esempio di quest' uomo accreditato nel Popolo , determinò i più ostinati à rinonziare i loro errori . Ximenes d'allora lo ritenne sempre nella sua Casa , gli diede delle pensioni convenevoli alla sua qualità , e lo impiegò nelle occasioni importanti , nelle quali fece vedere non solamente un gran coraggio per il servizio dei Re Cattolici , ma ancora un gran zelo per la Religione , e per la Fede , che egli avea abbracciata .

L' Arcivescovo di Toledo vedendo gli spiriti m. ssi da questo esempio , risol-

1499 solvè di servirsi di questa congiuntura, per distruggere il Maometismo in Granata. Fece raddoppiare le Istruzioni, raddoppiò egli medesimo le sue liberalità; in modo che, benchè avesse egli delle grandi rendite, e che non riservasse quasi niente per se, non lasciò di caricarsi di debiti per alcuni anni. Molti erano di parere di lasciar cadere insensibilmente questa Religione, e di non affrettare un'affare, che il tempo finirebbe da lui medesimo. Ma egli rispondeva, che non era questa una condotta da tenere negli affari di conseguenza, e dove si trattava della salute delle anime; che non si poteva mai troppo presto abolire il male, e che si perdeva un gran numero di anime con questo temporeggiare; che la troppa prudenza umana aveva sovente mantenuto le false Religioni; che benchè non si dovesse fare della violenza, bisognava avere della premura, e che quando si aveva cominciato ad indebolire una Setta, era necessario di distruggerla affatto: perchè i partiti indeboliti si riunivano più strettamente, per mantenersi.

Eug. de
Roblès
ibid.

Avendo dunque guadagnato i Dottori

tori Maomettani, ordinò loro di por- 1499
targli tutti gli Alcorani, ed altri libri
della loro dottrina, di qualunque Au-
tore si fossero, e di qualunque mate-
ria trattassero; e dopo averne raduna-
to fino à cinque mila volumi, gli fece
abbruggiare pubblicamente, senza rif-
parmiare ne miniature ne legature di
gran prezzo, ne altri ornamenti d'oro,
e d'argento, per qualsisia preghiera,
che se gli facesse, di farli servire ad al-
tri usi, volendo cancellare tutte le ve-
stigie di quei errori, e metter in di-
menticanza quanto poteva, che si fos-
sero mai praticate nella Spagna. Ri-
servò solamente alcuni libri di Medici-
na, di cui quella Nazione era stata sem-
pre curiosissima, e gli mandò alla Bi-
blioteca del Collegio di Alcalà.

Sino allora ogni cosa era riuscita à
questo Prelato, ed era venuto à fine
delle cose più difficili. E ben vero che
vi furono delle persone anche savie,
le quali non approvavano, che avesse
egli impiegato per la conversione di
quegli Infedeli, dei mezzi che non era-
no Evangelici. Se gli rappresentò che
non conveniva con doni, o con la for-
za obbligare à professare la Fede di Ge-

Alv. Ge-
mez de
reh! geit.
Xim. l. 2.

1499 sù Cristo ; che bisognava persuaderla con la carità ; e che i Concilj di Toledo , la di cui autorità è stata sì grande nella Chiesa , aveano proibito severissimamente , che non si facesse alcuna violenza à chi si fosse per credere in Gesù Cristo , e che non si ricevesse alla professione della Fede , se non quelli , i quali l' avessero desiderata con una volontà libera , e sincera , dopo una matura deliberazione . Ma egli seguì in ciò il suo proprio consiglio , dicendo , che questo era far grazia à quelle anime ribelli , e pigre , di spingerle nelle strade della loro salute , e che il dinaro non poteva essere meglio impiegato , quanto à guadagnarle à Gesù Cristo .

Dopo aver in questa guisa mostrato il suo zelo , egli fece comparire la sua fermezza in un rincontro , che lo mise quasi in pericolo di fargli perdere tutto il frutto delle sue fatiche , delle sue esortazioni , e delle sue limosine . Si trovavano fra i Mori molti disertori , ò recidivi , i quali aveano abbandonata la Religione Cristiana dopo averla abbracciata . La Corte gli riguardava come ribelli , e la Inquisizione del-

la Fede, poco prima stabilita nella Spagna, credeva avere diritto di perseguitargli come colpevoli. L' Arcivescovo di Toledo ebbe ordine di cercare i mezzi di farli ritornare; e gl' Inquisitori Generali gli diedero tutto il loro potere, affine procedesse contro di essi nelle forme del diritto, e secondo le regole del loro Tribunale. Egli ne ricondusse alcuni con le sue persuasive; esercitò sopra i più ostinati la sua giurisdizione, rinchiudendogli nelle prigioni, e togliendogli i loro Figliuoli, per fargli allevare nella Religione Cristiana, alla quale credeva, che appartenessero per il titolo dell' abjurazione dei loro Padri.

Zurita l.
3. cap 44.
to. 5.
Mariana
hist. l. 27.
c. 5.

I Mori, i quali non erano in questo caso, si sbigottirono, e temerono di esser trattati generalmente, come quei recidivi. Si lanciarono sopra i Ministri della Inquisizione, gli rapirono i prigionieri di mano. Vi era in Granada un Borgo chiamato *Albaycin*, alto di sito sopra il resto della Città, e separato da una muraglia, che conteneva in circa cinque mila case. Il Maestro di casa dell' Arcivescovo chiamato Salzedo, era andato a caso in quel

148 *Istoria del Card. Ximenes.*

1499 quartiere con due giovani di casa . Alcuni degli abitanti di quel Borgo , i quali aveano avuto già delle contese con Salzedo , gli dissero nel passare alcune parole offensive : egli replicò con le minaccie : si scaldarono dall' una parte , e dall' altra , e dalle parole vennero alle mani . I due giovani furono uccisi , ed il Maestro di Casa avrebbe avuto la medesima sorte , se non si fosse salvato in una casa , ove restò nascosto fin tanto che il tumulto fu acquietato .

Alv. Gomez l. 2.
de reb. gest. Xi-
men l. 2.
Eug. de
Robles
c. 14.

Pietro
Marc ep.
212. l. 3.
Zurica
l. 3. c. 44.
to. 5.

Intanto la Plebe si sollevò . L' immagine della loro antica libertà ; l' occasione di ricuperarla ; l' odio che aveano contro questo Prelato , il quale avea convertite molte famiglie , e che voleva loro imporre ; per quanto essi diceano , un nuovo giogo ; gli eccitavano alla rivolta . La sedizione si accendeva per tutto , e l' Albaycin fu in un istante tutto in arme . Il rumore passò ben tosto dal Borgo alla Città . Quei che erano nuovamente convertiti , e i quali aveano disegno di ripigliare la loro antica setta , e quei che desideravano del cangiamento ; e del disordine negli affari , si collegavano insieme . La notte sopravvenne , e le genti da bene
fi

si rinchiusero , e cederono al furore , 1499
che non poteano più arrestare .

Questo Popolo sollevato , andò tumultuariamente ad investir la Casa dell' Arcivescovo , considerandolo come interessato à vendicar la morte delle sue genti , e temendone il credito , e la severità naturale . Pochi giorni prima non si udivano per le strade , che canzoni in sua lode , e non si vidde allora che genti armate , che venivano per disfarsi di lui , e de' suoi Servitori , contro i quali erano irritati . In tale estrema tutta la sua Casa prese le armi , e si dispose à difenderlo . Alcuni dei suoi amici , i quali erano accorsi in suo ajuto , lo supplicarono di ritirarsi ben tosto da un pericolo sì evidente , e si offerirono di condurlo per strade remote nell' Alambra ; ove il Conte di Tendille comandava . Ma non poterono risolverlo à ciò . Egli protestò , che fin tanto che gli vedrebbe in pericolo , non metterebbe la sua persona in sicuro , e che restarebbe per consolargli ; che in ogni caso morirebbe con costanza , e non farebbe cosa indegna del suo carattere .

Mariana
hist. Hisp.
l. 27. c. 5.
Zurita
l. 3. c. 44.
Alv. Gomez l. 2.

Tutta quella notte si passò in una

1499 grande agitazione ; i servitori dell' Arcivescovo si preparavano à resistere alla Plebe : gli uni faceano là guardia , gli altri si trincieravano . La fermezza d'un sì buon Padrone dava coraggio à tutti ; e l'amore , che egli aveva per loro , gli impegnava à far tutto per sua difesa . Sullo spuntare del giorno accrescendosi il disordine , questo Prelato fece intendere al Conte di Tendille , che era tempo di arrestare quei sediziosi ; che gli ordinasse di deporre le armi , e che tenesse la guarnigione pronta ad ogni evento . Intanto fece venire gli Alfaqui , e volle egli medesimo parlare alla plebe ammutinata , la quale sospese per un poco il suo furore . Il Conte di Tendille discese dalla Cittadella , e venne appresso di lui con due Compagnie di Guardie , ed altre Truppe scelte ; e per qualunque ordine che si desse , per qualunque cura , che si prendesse di acquietare quel tumulto , non cessò che dieci giorni da poi .

Quando vide Ximenes che la ribellione si riscaldava , credè di doverne dare avviso ai Re Cattolici . Mentre egli era in pena di trovare un Corriere,

ro, che portasse loro questa nuova con 1499
 tutta fretta, uno de principali della Cit-
 tà, che gli era molto affezionato, gli
 presentò uno Schiavo negro di una sì
 grande celerità, che faceva venticin-
 que, ò trenta leghe al giorno, e lo as-
 sicurò che le sue lettere sarebbero rica-
 pitate il giorno seguente, se egli vole-
 va spedirlo quel giorno stesso. L' Ar-
 civescovo fa venire lo Schiavo, gli dà
 il suo dispaccio, gli commanda di far
 diligenza, di arrivare il giorno dietro
 à Siviglia, dove era la Corte, di dare
 le sue lettere alla Reina, e di farsi in-
 trodurre da Almazan Secretario dei suoi
 commandamenti. Lo Schiavo promi-
 se di adempire puntualmente alla sua
 commissione. Ma essendosi ubbriaca-
 to più volte per la strada, si dimenticò
 di quanto aveva promesso, e non
 arrivò che il quinto giorno à Siviglia.
 Il Re intanto aveva ricevuto la nuova
 della sollevazione di Granata. Se gli
 faceva intendere che la Città era per-
 duta; che i Mori vi erano Padroni,
 e che quella disgrazia era arrivata per
 il zelo indiscreto dell' Arcivescovo di
 Toledo, il quale aveva voluto fargli
 Cristiani per forza, e convertirgli, sen-

Mariana
Hist. di
Sp. l. 27.
c. 1.
Eug. de
Roblès
vit. del
Cardu.
Xim.
Alv. Go-
mez de
reb. gest.
Xim. l. 2.

1499 za dare loro il tempo d'istruirsi. La perdita di una Città, che aveva conquistata con tanta fatica, l'affliggeva, e tutti i Cortigiani ne mormoravano con esso lui.

La Reina, protettrice di questo Prelato, non sapeva ciò che dovesse credere. Ella era sorpresa, che non avesse scritto niente per giustificarsi: La stima che aveva per lui, l'obbligava a sospendere il suo giudizio; mentre ella cercava delle ragioni per iscusarlo, il Re le replicò bruscamente. *Ecco dunque, o Signora, tutte le nostre vittorie, le quali hanno costato tanto sangue alla Spagna, rovinate in un momento per la ostinazione, e per la indiscretezza del vostro Arcivescovo.* Come questo rimprovero pareva giusto, la Reina lo soffrì con pazienza. Ma ella riconobbe che restava ancora nel cuore di Ferdinando qualche dispiacere, per aver ella preferito Ximenes à D. Alonso d'Aragona di lui Figliuolo, e ciò la punse sensibilmente. Ella scrisse subito all'Arcivescovo delle lettere ripiene di dolore, e di lamenti, e lo pregò di darle quanto prima, i mezzi di giustificarlo appresso del Re.

Que-

Alv. Gomez de reb gest Xim. l. 2. Eug. de Robles vita del Card. c. 24. Mariana hist. l. 27. c. 5.

Questo Prelato conobbe allora l'errore che aveva fatto, di essersi servito in un'affare di questa conseguenza, di uno Schiavo senza intelligenza, e senza onore. Egli non impiegò mai più, ne meno nelle cose picciole, che delle persone savie; e diceva sovente, che nulla era più importante, quanto il conoscere da se stesso, le persone, delle quali si ha disegno di servirsi, e che quello, il quale nelle amministrazioni pubbliche, sceglieva senza discernimento quei che impiegava, faceva spesso male i suoi affari, e doveva dolersi solamente della sua cattiva scelta.

In tanto lo Schiavo arrivò con le sue lettere, ed i Re cominciarono ad acquietarsi; ed à riconoscere, che egli aveva avuto in questo incontro, il medesimo zelo, che aveva fatto sempre comparire per il loro servizio. L'Arcivescovo spedì subito Fra Francesco Ruiz, altre volte suo Compagno, per informare le loro Maestà di tutto ciò che era passato; e per dirgli da sua parte, che egli rimetterebbe ben tosto il Popolo di Granata nel suo dovere, e che andrebbe à rendergli conto della sua condotta, subito, che avesse rista-

1499 bilito l'ordine , e la pace in quella Città . Questo Religioso adempì felicemente alla sua commissione , e rappresentò tanto bene le fatiche , che il suo Padrone avea tolerate per la conversione di quei Popoli , le spese che avea fatte , ed i pericoli che avea corsi , senza avervi altro obbligo , che quello che gli imponeva il suo proprio zelo , ne altro interesse che quello della gloria di Dio , e del servizio dello Stato ; e della Religione ; che la Reina restò sodisfattissima , ed il Re medesimo confessò , che si era un poco troppo affrettato à biasimare un così fedele Ministro .

Finalmente l' Arcivescovo partì di Granata , e benché avesse saputo la collera di Ferdinando , ed i cattivi uffizj fatti appresso di lui , contro il parere dei suoi amici , i quali lo consigliavano di non comparire alla Corte , prima che il turbine non fosse intieramente passato , egli si trasferì à Siviglia appresso di Ferdinando , e d' Isabella . Gli parlò degli affari di Granata ; dei mezzi , dei quali si era servito per la conversione di quel Popolo , che non aveva ardito di comunicare alle
loro

loro Maestà, per tema, che per troppa prudenza, elleno non vi si oppo-
nessero; e fece loro conoscere, che potrebbero tirare de' grandi vantaggi, dalla colpa, che i Mori aveano commessa. La di lui presenza finì di dissipare le cabale, che si formavano alla Corte contro di lui; ed il successo della sua intrapresa fu al fine tanto felice, che i Re Cattolici ben lungi di biasimarlo, gradirono, che egli avesse ardito tentar un affare tanto difficile. Imperciocchè essendo tutti gli abitanti dell' Albaycin stati dichiarati rei di lesa Maestà, come se gli proposse la scelta ò del supplicio, ò del Battesimo, non ve ne fu alcuno, che non domandasse di essere battezzato; e tutti gli Infedeli, che restavano negli altri quartieri della Città, ò nei Borghi vicini, al numero di cinquanta mila, si fecero Cristiani quasi nello stesso tempo.

Pietro
Mart. ep.
225. l. 23.

Zurita
4.3. c. 44.
to. 5.

L' Arcivescovo di Granata ricevè con molto affetto questa nuova parte del suo gregge, ed operò con tutto il suo potere a ricondurre quegli Infedeli, i quali si erano convertiti più per tema, ò per imitazione, che per inclinazione, e per cognizione. Come la fatica

1499 era grande , Ximenes venne à compartirla con il suo Collega , e nulla vi era di maggior edificazione , quanto di vedere i due più gran Vescovi della Spagna , catechizzare ogni giorno quelle anime grossolane , e discendere agli ultimi uffizj della Istruzione Cristiana . Eglino chiamarono da tutte le parti dei Predicatori , e dei Preti per insegnar loro i nostri Misterj . Gli avvezzarono ad andare alla Messa , à vedere le cerimonie della Chiesa , e ad udire a cantare i Salmi . Benche eglino avessero sempre operato di concerto , vi fu un punto , ove furono di parere differente . L' Arcivescovo di Granata per attrarre questi nuovi Cristiani ai divini Uffizj , aveva ordinato , che si recitassero in lingua volgare delle Lezioni del vecchio , e del nuovo Testamento , che vi si incontrano , e permetteva che si stampassero i Libri della Messa , e principalmente le Epistole , e gli Euangelj tradotti in Arabo . L' Arcivescovo di Toledo diceva al contrario , che non era à proposito di esporre in disprezzo di quei mezzo convertiti , i Libri delle Sante Scritture ; Che bisognava loro persuadere , e fargli

gu.

Alv. Gomez de reb gest. Xim. l. 2.

gustare la Religione , avanti che ren- 1499
dergliela sì familiare ; che in questi Se-
coli tanto lontani dalla fede , e dalla
docilità de' primi Cristiani , niente con-
veniva meno , quanto di mettere indif-
ferentemente nelle mani di ogni uno ,
quegli Oracoli sacri , che Dio fa conce-
pire alle anime pure , e che gl'ignoranti
secondo l'Apostolo S. Pietro corrompo- 2. Petr. 3.
no , e voltano in loro propria rovina ; v. 16.
che la natura degli spiriti deboli era , di
non istimare quel che hanno sempre a-
vanti agli occhi , e di venerare le cose na-
scofte , e misteriose ; che i Popoli più sa-
vj aveano sempre allontanato dai secre-
ti della loro Religione il volgo profa-
no , e che Gesù Cristo medesimo , che
è la Sapienza del Padre non avea sì so-
vente parlato con figure , e con para-
bole , che per nascondere alle Truppe
grossolane , quel che voleva rivelare in
particolare ai suoi Discepoli :
Aggiungeva che era bene di pubbli-
care nella lingua del Paese dei Cate-
chismi , delle Orazioni , delle spiegazio-
ni sode , e semplici della Dottrina Cri-
stiana , delle raccolte di esempj edifican-
ti , ed altri scritti proprj ad illumina-
re lo spirito dei Popoli , e à ispirargli
l'ano-

2499 l'amore della Religione , tali , quali avea egli dissegno di dare al pubblico , quando ne avesse la commodità . Ma che per l'antico , e nuovo Testamento , in cui vi erano molti luoghi , che ricercavano molta attenzione , intelligenza , e purità di cuore , e di spirito , era meglio lasciargli nelle tre lingue , che Dio aveva permesso che si avessero come per consacrate sopra la testa di Gesù Cristo moribondo : che altrimenti l'ignoranza ne abusarebbe , e che questo sarebbe un mezzo di sedurre gli uomini carnali , i quali non comprendono quel che è di Dio , ed i presuntuosi , i quali credono intendere quel che non fanno . Si avrebbe detto , che egli prevedeva fino d'allora l'abuso che le ultime eresie doveano fare delle Scritture . Quelli che erano del parere contrario , ebbero fatica a condescendere a ciò ; ma bisognò cedere alle ragioni , ed alle rimostanze d'un Prelato , il quale dava molto peso ed autorità alle sue opinioni .

Da quel tempo in poi , Ximenes fu più stimato , e più rispettato di prima . La fermezza che aveva dimostrato nei torbidi di Granata , il coraggio che
avea

avea avuto di andare à trovare i Re 1499
nel tempo stesso della sua disgrazia ,
aveano dato una grande opinione di
lui . La conversione di un Popolo bar-
baro contro ogni speranza , e contro
le regole ordinarie della prudenza uma-
na , fece credere , che egli avesse lumi
maggiori , che gli altri uomini . Così i
Cortigiani , i quali aveano voluto rovi-
narlo , conobbero finalmente , che non
poteano far meglio , quanto onorarlo .

Egli non si applicò meno al sollie-
vo , e alla salute degli Indiani , che à
quella dei Mori . Il nuovo Mondo era
stato scoperto dopo alcuni anni per la
industria di Cristoforo Colombo , sot-
to gli auspicj dei Re Cattolici . Il Go-
vernatore , i Capitani ed i Soldati ,
che vi si aveano inviati , trattarono
dal principio sì indegnamente quelle
Nazioni assoggettate , le quali erano
per altro senza protezione , e senza
difesa ; che le prime nuove , che se
ne riceverono , furono i lamenti , che
alcune genti da bene ardirono di fare .
Come tutti quelli , che passavano in
quei paesi nuovamente scoperti , avea-
no disegno di arricchirsi , non pensa-
vano che à spogliare quei miseri , ed à

1499 tormentargli, per fargli scoprir l'oro, che essi aveano nascosto, e benche avessero ordine di aver cura d'istruirgli, e dargli dei buoni esempj, essi non pensavano ne alla salute di quèi Popoli, ne alla loro.

Queste nuove giunsero in tempo, che Ximenes era alla Corte, ed i Re lo consultarono sopra i mezzi di rimediare a questi disordini. Egli, consigliò loro di mandare dei Religiosi, i quali potessero istruire, ed edificare quegli Idolatri, e di dargli molta autorità per reprimere l'avarizia, e la licenziosità dei Cristiani. Gli scelse egli medesimo,

Fern. de
Pulg.vit.
del Car.
Xime

e volle che Fra Francesco Ruiz, in cui egli aveva molta fiducia, e due altri Religiosi del medesimo Ordine, dei quali egli si serviva, fossero i capi di questa Missione, volendo ben privarsi per l'interesse della Religione, del soccorso e delle consolazioni, che riceveva da questi uomini, che gli erano divenuti come necessarj. Egli credette che negli affari, che riguardavano la gloria di Dio, doveasi spogliarsi di ogni affetto umano; che non bisognava inviare in quei paesi lontani e barbari, che delle persone d'una soda erudizione, e di

una

una pietà conosciuta , e che importava 1499
molto da chi fosse piantata , e coltivata Alv. Gomez de
questa prima fede. L' Arcivescovo me- reb. gest.
desimo dettò le loro istruzioni , e rac- Xim l. 2.
comandò loro sopra ogni altra cosa di
operare con pazienza allo stabilimento
di quella Chiesa nascente ; di predicare
con zelo la Fede di Gesù Cristo à quegli
Idolatri , di addolcire le loro pene quan-
to potessero , e di guadagnargli con la
loro carità . Fece dare à Francesco Ruiz
una podestà d' informare contro quei
che aveano abusato dell' autorità delle
loro cariche , e gli ordinò d' arrestare le
violenze , che si faceano à quei Popoli ;
con far punire severamente i colpevoli .

Questi buoni Religiosi operarono
per due anni con tanto successo , che
in alcuni giorni battezzarono fino à
due mila persone . Solo Francesco
Ruiz , non avendo potuto accostu-
marsi all' aria di quel clima , fu obbli-
gato di ritornare sei mesi dopo , la-
sciando quei Popoli tranquilli , e con-
ducendo seco il Governatore della nuo-
va Spagna , per fargli render conto al
Consiglio Reale delle sue estorsioni , e
di altri delitti , dei quali era accusato .
Egli riportò diverse curiosità , fra le
al-

1499 altre un grano d'oro di peso di più di mille ducati, e il più grosso, che sia venuto da quei paesi, che egli donò al Re; ed un piccolo forziere, che presentò à Ximenes, in cui erano degli Idoli di forme spaventevoli, sotto le quali gli Indiani dicono che il Demonio loro appariva: I loro corpi erano fatti di piccole squame, ò maglie di osso di certi pesci straordinarj; e questo forziere si conserva ancora nel gran Collegio della Università di Alcalà.

Essendo così regolate le cose, ed essendo tutto succeduto secondo il desiderio dell' Arcivescovo di Toledo, egli si trovò in un subito sorpreso da un male cagionato dalle cure che aveva prese, e dai disgusti, che aveva avuti in Granata. Questo gli diede occasione di dimandar congedo alla Reina, e di ritirarsi nella sua Diocesi, dove desiderava da gran tempo di ritornare. Subito che vi fu, egli si applicò intieramente à riconoscere, s'era osservata la di ciplina da lui stabilita, e trovò il tutto in un sì grand' ordine, che ne fece rendere pubbliche grazie à Dio. Egli faceva affrettare le fabbriche dei suoi Collegj, e cominciava à ripiglia-
re

re un poco di sanità , quando fu richia- 1499
mato à Granata dalla Reina , per la oc-
casione di una seconda rivolta dei Mori .

Vi è un poco al di sopra di Grana-
ta , una catena di montagne , che si
chiamano *Nevoſe* , perche elleno sono
quasi sempre coperte di neve . Non
lasciano però di essere abitate , e nelle
valli spazioſe che esse rinchiudono , vi
sono dei Villaggi , i quali contengono
molto Popolo . Gli uomini vi erano
molto agguerriti . Quelli che non ave-
no voluto rinonziare alla Setta di Mao-
metto , si erano rifugiati fra essi , ri-
soluti di mantenere la loro Religione ,
e di difendersi al favore di quelle mon-
tagne.

Per cominciare la loro rivolta , essi
trucidarono alcuni Religiosi , che era-
no stati inviati per esortarli ad abbrac-
ciare la Fede di Gesù Cristo , e dapo-
i prefero l' armi . Molti stuoli del vici-
nato si unirono ad essi , e tutta quel-
la parte di paese , che si chiama i *Di-
rupi Vermigli* à causa del colore , che
il Sole nascente loro dà , si sollevarono
quasi nel medesimo tempo.

I Re Cattolici intesero questa nuo-
va con molto dispiacere ed inquietudi-
ne ,

Zurita
Annal.
Arag. 4.
c. 27 31.
to. 5.

1499 ne , perche prevedevano che avrebbero da fare con genti ostinate , trincierate in luoghi quasi inaccessibili , ove si aveva perduto il più della gente nella conquista di quel Regno . Zegri ed il Governatore di Velez , benché convertiti , ebbero ordine di andare à Siviglia appresso la Reina , perche questi avevano avuto molto credito fra quelli della loro nazione , ed avrebbero potuto farsi Capi del partito . Si posero delle Guardie alla Reina di Granata , e ai suoi due Figliuoli : imperocchè , benché ella fosse stata battezzata ; la sua conversione non pareva sincera , e si temeva , che ella non pervertisse i suoi Figliuoli , i quali poco prima erano venuti à dimorare con lei . La Reina Isabella mandò à chiamare alcuni dei loro Dottori , e principalmente uno dei più considerati fra essi , nominato Edrix , per procurare di guadagnargli con le sue esortazioni , e con le sue carezze , ò almeno per impedire , che questi con le loro persuasioni non mantenessero gli altri nella loro rivolta .

Dopo tutte queste precauzioni , si fece marciare la Cavalleria , che era nell'

nell' Andalusia . Si radunarono tutte 1499
 le Truppe dei contorni ; ed il Re ef-
 fendosi messo alla testa , sforzò in
 persona i passi , ed assediò quei ribel-
 li nelle loro ritirate , gli fece attac-
 care da più luoghi , e dopo molti
 combattimenti dati l' un sopra l' al-
 tro , dove egli perdè molte persone
 qualificate, s'impadronì di quelle mon-
 tagne , castigò severamente la ribel-
 lione , e se ne ritornò à Granata .

Questa guerra fu di gran cura , e di
 gran fatica . La Reina era di parere
 di scacciare i Mori da quei luoghi ,
 e farvi delle nuove Colonie , ed il
 Re lo giudicava tanto necessario , che
 disse più volte ai suoi Cortigiani .

Sarebbe più convenevole per il servizio Zurita l.
di Dio , e per il mio , che i Mori 4. Annal.
uscissero dal mio Regno , che di di- c. 13. l. 5.
morarvi Cristiani , nella maniera , che
essi lo sono . Fecero finalmente pubbli-
 care un edito , che conteneva , che
 quelli , i quali volessero abbrac-
 ciare di buona fede la Religione di Ge-
 sù Cristo , resterebbero in libertà
 nelle loro Case ; che quelli , i quali
 volessero conservare la Religione di
 Maometto , uscissero dal Regno , e

pas-

1499 passassero nel termine di tre mesi nell' Affrica . Se gli fece dare durante quel tempo delle istruzioni , e degli avvertimenti salutari , da molte persone dotte e pie ; e l' Editto fu poi puntualmente eseguito .

Al primo avviso di questa rivolta , i nemici di Ximenes pubblicarono , che questo era un effetto della prima , e rinovarono i loro lamenti contro di lui . Gli imputavano tutti i disgusti dei Mori , e procuravano anche d' inasprire l' animo del Re , con rappresentargli che la causa di queste disgrazie era la indiscretezza di certe persone , le quali contro le forme prescritte , ed i mezzi comuni della vocazione aveano messi in disperazione quegli Infedeli ; per questo la Reina l' avea fatto chiamare à se . Egli partì , e prima di giungere , intese con lettere dei suoi amici , che il Re avea soggiogati quei ribelli , che ne aveva punita una parte , e che il resto avea abjurata la sua Religione , e ricevuto il Battesimo , e la Fede di Gesù Cristo : il che gli diede un gran giubilo .

Questa vittoria del Re levò ai nemici dell' Arcivescovo il pretesto che avea-

no

Zurita
l. 3. c. 45.

1500

no di screditarlo . Egli giunse à Gra- 1500
nata , e fù ricevuto con molto onore dalle loro Maestà , le quali gli fecero dare un appartamento nell' Alambra , dove elleno erano alloggiate , e gli mostrarono tutta la stima , e tutto l'affetto , che egli vi poteva sperare . Vi si fermò due mesi in circa con buona sanità ; ma perche si applicava ogni giorno à trattare di affari , ò ad istruire i Mori , che aveva convertiti , interrogandogli della loro credenza ; si trovò alla fine molto affaticato , e cadde in una grande malattia , diminuendogli visibilmente le forze . Una febre lenta minava quel corpo secco ed estenuato dalle assidue occupazioni , ed i Medici scorgendo che i loro rimedj ordinarij non giovavano , cominciarono à dubitare della sua vita . I Re , che ne aveano grandissima pena , andarono più volte à visitarlo , e procurarono di consolarlo . La Reina particolarmente trovandolo in una sì grande debolezza , fece chiamare i Medici , e dopo avergli dimandato il loro parere , gli rappresentò , che essendo il Palazzo sopra un altezza , e l'appartamento dell' Arcivescovo , molto aperto , e af-
fai

Alv Gomez l. 2.
Eugenio de Robles vita del Card. Xim. c. 16.

500 *fai alto*, era da temersi, che l'aria non fosse troppo sottile per un uomo così abbattuto, e tanto disseccato come era egli, e che sarebbe forse bene di fargli mutar luogo.

Essi risposero, che nello stato in cui era, si poteva tentare ogni cosa. Questa Principessa gliene fece dar subito l'avviso; pregandolo, giacchè anco i Medici lo giudicavano à proposito per la sua sanità, di farsi trasferire à Xeneralife. Questa era una Casa di delizie fuori dell' Alambra molto dilettevole per i suoi giardini per le sue verdure, e per le sue fontane, la quale riguardava tutta la Città in prospettiva, e la di cui vista si stende sopra una vasta e bella pianura. I Re di Granata l'aveano fatta fabbricare, e vi passavano ordinariamente la Primavera, per godervi in quella bella stagione, dei piaceri della Campagna, e della purità dell'aria.

Ximenes seguì il consiglio della Reina, più per compiacenza, che per inclinazione. Ma egli per questo non migliorò in un soggiorno così gradevole. Vi era già dimorato un mese, e una febre di languidezza consumando

lentamente le sue forze, pareva che lo dovesse trarre di vita in pochissimi giorni. I Medici avendo provato inutilmente tutti i loro rimedj, confessavano non sapere far di piu. La Reina venne a visitarlo un'altra volta, e volle dargli questo ultimo segno della sua benevolenza. Essendo egli in questi estremi, una donna di assai buona Casa tra i Mori, la quale si era convertita tra le prime, e si era poi maritata con uno dei di lui Servitori, trovandosi nella sua camera, dove alcuni dei suoi più intimi amici ragionavano sopra la sua malattia, si accostò ad essi, e disse, che ella conosceva in Granata, delle persone più capaci a guarirlo, che i Medici i quali lo curavano; che vi era fra gli altri una donna, la quale per la comunicazione che avea avuta con dei Medici Arabi, e per la sua grande esperienza, essendo in età di più di ottanta anni, avea imparato dei buonissimi secreti, e senza salasso, ne bevande, guariva sovente degli ammalati disperati, con certi balsami che ella faceva, e che se volevano servirsi dei suoi rimedj, vi era luogo da sperare, che quello ren-

Alv. Go-
mez de
reb. gest.
Xim. l. 2.

1500 derebbe la sanità all' Arcivescovo .

La proposizione fu ascoltata, ed il Prelato vi acconsentì . Il desiderio, e la speranza di guarire , fanno che si presti l'orecchio à tutto . E' facile l'annojarsi dei Medici ; quando non se ne riceve tutto il soccorso, che se ne attende . Questa buona donna fu chiamata, e condotta dall'ammalato . Ella gli toccò il polso, ed esaminò diligentemente tutto lo stato della malattia . Poi disse che , il male era grande, e che non bisognava stupirsi , se la Medicina ordinaria non avesse potuto guarirlo ; che ella sperava però con l'assistenza di Dio , sotto la protezione del quale era questo grand' uomo , che in otto giorni lo guarirebbe per mezzo di alcuni semplici, dei quali conosceva la virtù ; che ella domandava per grazia , che non se ne parlasse ai Medici, i quali si burlano di questi piccoli rimedj delle donne, ed i quali riducono il tutto à certe massime dell'arte, con termini dotti, dei quali ella non era capace . Che non però, ella gli temeva, essendo certa della forza dei suoi rimedj , ma che essi non mancherebbero di sturbarla con
delle

delle questioni inutili, ò di gettare dei timori, e delle diffidenze nell'animo dell' Arcivescovo, e che importava all' ammalato, e à quella che lo curava, di avere l'uno e l'altro la mente quieta; Del resto, che ella non adoprebbe se non medicamenti esterni, i quali non poteano dare alcun sospetto, e che ella sapeva, che il dono di guarire viene da Dio, e non da alcuna possanza umana. 1500

Si trovò molta ragione nel discorso di questa donna; e per contentarla, si ebbe gran cura, che i Medici non sapessero niente di ciò che farebbe. Ella veniva di notte in camera dell'ammalato, quando tutti erano usciti, e lo faceva stropicciare à tempo con una specie di oglio, che aveva composto di diverse erbe odorifere. Il Prelato si trovò ben tosto sollevato, e l'ottavo giorno fu non solamente senza febre, ma anche sentì qualche allegria. Essendogli venuto desiderio di levarsi, fu uno stupore di vederlo in istato di sostenerli. Subito che egli ebbe cominciato à riprendere le sue forze, fu consigliato di farsi portare sopra la riva del Darro, e passeggiare ivi pian pia-

1500 no, perche l'aria vi era tanto pura, e tanto sana, che in tutti i tempi gli ammalati vi venivano à cercare la sanità, e si faceano anco portare nel loro letto, sopra un piccolo ponte, che è verso l'Alambra. Dopo che si fu un poco fortificato, se ne ritornò à Casa sua per ivi vivere in riposo, e per rimettersi intieramente, e non fu sì tosto arrivato ad Alcalà, che si trovò in perfetta salute.

○ Come il suo disegno era di ricondurre in quel luogo, da tutte le Università Cristiane, le Lettere divine ed umane, le quali erano state come sbandite dalla Spagna, egli intraprese di abbellire quella Città. Fece selciare le strade maestre, seccare le acque, che le pioggie frequenti aveano sparfe in quella pianura, e riparare gli edifizj pubblici, che il tempo aveva rovinati. La fu che Francesco Ferrera Abbate di San Giusto, che egli aveva inviato à Roma, gli portò le Bolle di Alessandro VI. e di Giulio II. per la erezzione dell'Università di Alcalà, con tutte le grazie, e tutti i privilegj che si potevano desiderare. Leone X. gli accrebbe poi per l'affetto che portava alle

le lettere, e per il desiderio di obbligar 1500
re l' Arcivescovo , il quale fu sempre
in grandissima considerazione appresso
dei Sommi Pontefici , tanto à causa
del rispetto, e della venerazione, che
egli ebbe per la Santa Sede, quanto à
causa dei servizi importanti , che ren-
deva ai Papi in diversi rincontri , co-
me si vedrà più inanzi.

Appena ebbe egli soggiornato alcu-
ni mesi ad Alcalà , che la Reina gli
fece sapere , che aveva convocato gli
Stati à Toledo, e che ella vi andereb-
be ben tosto . Dopo la morte del Prin-
cipe Michele , i Re Cattolici aveano
inviato il Vescovo di Cordova in Fian-
dra , per sollecitare l' Arciduca Filippo
d'Austria à venir subito in Ispagna con
la Principessa Giovanna loro Figliuo-
la , à prendere il possesso de' Regni ,
che doveano appartenergli. Essi cono-
sceano l' umore del loro Genero . Egli
era buono , facile , familiare , sincero .
Le di lui occupazioni ordinarie , era-
no la caccia , ò il giuoco . Egli non
aveva ambizione , ne pensiero d' in-
grandirsi , non amava la fatica , ne po-
teva soffrire gli affari , e cangiava riso-
luzione ad ogni momento , secondo le

Zurita
Annal.
Arg. l. 4.
c. 40. 1. 5.

1500 impressioni che gli davano quelli, che sollevavano la di lui pigrizia, ò che si abusavano della sua confidenza.

Ferdinando ed Isabella temeano, che egli non si avvezzasse à questa vita molle ed oziosa, onde poi non se gli potesse far perdere un abito, in cui si fosse indurito. Voleano cavarlo dalle mani dei Fiamminghi, i quali lo governavano, e averlo loro in balia se avessero potuto. La loro grande passione era di distaccarlo dalla inclinazione, che egli aveva per la Francia, il che dava loro una gran gelosia. Speravano in fine, che vivendo con essi, egli si accomodarebbe ai costumi della Nazione, e che col tempo imparerebbe à regnare con gravità. L'Arcivescovo di Befanzone, che era stato suo Precettore, e che conservava ancora molto di potere sopra il suo spirito, unì le sue sollecitazioni à quelle degli Ambasciadori di Spagna, e lo determinò con molta fatica à questo viaggio.

Questo Principe partì con la Principessa di Castiglia sua Moglie: eglino passarono per la Francia, e furono magnificamente ricevuti à Parigi. L'

Ar.

Arciduca prese il posto nel Parlamen-
to in qualità di Pari del Regno; rino-
vò tutti i suoi Trattati col Re Lui-
gi XII. e gli diede tutti i segni di som-
missione, e di riconoscenza, che egli
poteva desiderare. Ma la Principessa
fu sì attenta, e sì circospetta in que-
sto punto, che assistendo alla Messa
un giorno di cerimonia, ella non vol-
le mai prendere certe monete, che il
Re le fece presentare per andar all'of-
ferta, per tema di riconoscere la di-
lui superiorità, e di fare un'atto di
vassallaggio. Il Re, e la Reina di
Francia gli regalarono à Blois quindici
giorni continui, e gli fecero condur-
re alla frontiera con tutti gli onori im-
maginabili; anco con potere di far
grazia ai rei in tutte le Città per dove
passavano.

Znrita
Annal.
Arag. l.
4. c. 55.
Mariana
Hist. di
Sp. l. 27.
c. 11.

Mezer.
hist. t. 2.

I Re Cattolici avendo saputo, che
eglino si accostavano à Fontarabia, or-
dinarono à tutte le Città di rendergli
i medesimi onori, che si avrebbero re-
si à loro stessi; inviarono il Maggior-
domo di Palazzo, ed il Governatore
di Biscaglia ad incontrargli, con ordi-
ne di esercitare i loro Uffizj à nome di
essi, subito che fossero entrati nel Re-

1500 gno ; e per dimostrare il giubilo , che
 ayeano del loro arrivo , permisero alle
 persone civili di portare degli abiti di
 feta ; e fecero conoscere , che quelli ,
 i quali si volessero fare degli abiti nuo-
 vi , gli farebbero piacere di vestirsi di
 colore : il che dinota la modestia di
 quei tempi . Eglino deputarono il Con-
 testabile di Castiglia , il Duca di Naja-
 ra , ed il gran Commendatore di Leo-
 ne à Fontarabia per dire all' Arciduca ,
 ed alla Principessa , che essi avrebbero
 un sommo contento di vedergli ; e che
 se gli affari della conversione dei Mo-
 ri , non gli avessero indispensabilmente
 trattenuti , si farebbero avanzati per ri-
 cevergli sino alla frontiera .

1502 Questi Principi giunsero à Fontara-
 bia li 19. di Gennajo , e di là passaro-
 no à Burgos . Ferdinando ed Isabella
 fecero subito spedir Lettere , per fargli
 riconoscere in Toledo , eredi presun-
 tivi dei loro Stati . L' Arcivescovo vi
 dispose il tutto ; i Rè Cattolici vi an-
 darono , ed i Principi nello stesso tem-
 po . Questi furono ricevuti , e ricono-
 sciuti con acclamazioni straordinarie ,
 e si cercarono tutti i mezzi di ricrear-
 gli .

Fra tutti i divertimenti della Corte , 1503
 Ximenes si ritirava , e pensava à cose
 più importanti . Era lungo tempo ,
 che egli considerava , niuna cosa essere
 più necessaria agli Ecclesiastici , e par-
 ticularmente ai Teologi , quanto la let-
 tura , e la intelligenza della Bibbia ,
 ne cosa che fosse più trascurata dalla
 maggior parte dei Dottori , i quali in-
 vece di applicarsi allo studio dei Libri
 Sacri , abbadavano à sottigliezze , e spe-
 culazioni inutili , egli credette che que-
 sta negligenza procedesse dalla poca co-
 gnizione che si aveva delle lingue , La-
 tina , Greca , ed Ebraica , che sono co-
 me il fondamento delle scienze uma-
 ne , e delle Lettere Sacre . Il suo di-
 segno era di fortificare i Cattolici con-
 tro le antiche eresie , e contro quelle
 che potessero nascere . Si avrebbe det-
 to , che egli prevedeva ciò che avven-
 ne qualche tempo dopo , cioè , che si
 inalzarebbero degli spiriti vani , e pro-
 fontuosi , i quali spiegando le Sante
 Scritture , secondo il loro senso , tur-
 barebbero la Chiesa di Gesù Cristo , e
 farebbero valere la loro temerità col fa-
 vore della ignoranza , che regnava al-
 lora nel Mondo .

Alv. Go-
mez de
reth. gest.
Xim. l. 1.

178 *Istoria del Card. Ximenes.*

1502 L'Arcivescovo dunque vedendo una gran corruzione di costumi , anco nei principali Ministri della Chiesa ; temè , che se l' Uomo nemico venisse à seminare alcune false dottrine , con interpretazioni sofistiche dell'Antico , ò del Nuovo Testamento , i semplici ne restarebbero abbagliati , ed i dotti non farebbero atti à confutargli . Per queste ragioni , egli intraprese à far lavorare à una nuova edizione della Bibbia , la quale contenesse , per l' Antico Testamento , il Testo Ebreo , la Vulgata , la versione Greca dei Settanta tradotta in Latino , e la parafrase Caldaica , con una versione Latina , affincchè nulla mancasse à questa Opera : per il Nuovo Testamento , il Testo Greco ben corretto , e la Vulgata . Egli volle che si aggiungesse un volume di spiegazione dei termini , e delle maniere Ebraiche di parlare , sommamente stimato da quelli , i quali hanno una gran cognizione di questa lingua .

Vide Bibl. complutens.

Questa era una intrapresa molto difficile , e che richiedeva un uomo così potente , e così costante come era egli . Fece venire subito i più abili personaggi del suo tempo . Demetrio Cretense

Gre-

Greco di nazione, Antonio Nebriffen- 1502
 se, Lopez Astuniga, Fernando Pin-
 tiano, Professori delle lingue Greca,
 e Latina; Alfonso Medico di Alcalà,
 Paolo Coronel, ed Alfonso Zamora,
 dottissimi nelle Lettere Ebraiche, i
 quali aveano altre volte professato fra
 gli Ebrei, ed i quali essendo poi sta-
 ti chiamati alla fede di Gesù Cristo,
 aveano dato delle prove di una grand'
 erudizione, e di una pietà sincerissi-
 ma.

Egli propose loro il suo disegno,
 gli promise di provvedere à tutte le spe-
 se, e diede à ciascuno di essi delle buo-
 ne pensioni, gli raccomandò sopra ogni
 altra cosa la diligenza, e gli disse: *Af-
 frettatevi, o amici, per tema che io
 non vi manchi, o che voi non veniate à
 mancarmi; poiche voi avete dibisogno di
 una protezione come la mia, ed io ho
 dibisogno di un soccorso come il vostro.*
 Gli eccitò in sì fatta guisa coi suoi di-
 scorsi, e coi suoi benefizj, che da quel
 giorno fino à che l'Opera fu finita,
 essi non cessarono di lavorare.

Egli mandò à cercare da tutte le par-
 ti degli Esemplari manoscritti dell'An-
 tico Testamento, coi quali si potesse

1502 ro correggere gli errori delle ultime edizioni, restituire i passi corrotti, ed elucidare quelli, che fossero oscuri, o dubbiosi. Il Pontefice Leone X. gli fece comunicare tutti i Manoscritti della Biblioteca Vaticana, lodò più volte la sua magnificenza, e la sua generosità, e lo consultò anco negli affari più importanti del suo Pontificato. Questo lavoro durò quasi quindici anni senza interruzione, e quel che è da stupirsi si è, che una lunga, e noiosa applicazione non istancò la costanza di quegli uomini dotti, e che i grandi affari, i quali opprimevano Ximenes, non rallentarono il suo zelo, ed il suo affetto per questa Opera.

Fece venire da diversi paesi sette Esemplari Ebraici manoscritti, i quali gli costarono quattro mila scudi d'oro, senza contare i Greci mandatigli da Roma, ed i Latini in lettere Gotiche, che fece portare dai Paesi lontani, o che fece cavare dalle principali Biblioteche di Spagna, tutti antichi per lo meno di ottocento anni: in modo che le pensioni dei dotti, i salarij dei copisti, il prezzo dei libri, il pagamento dei viaggi, e le spese della
 stam.

stampa, gli costarono più di cinquan- 1502
ta mila scudi d'oro, secondo il com-
puto che se ne fece allora.

Essendo questa grand'Opera finita con tanta cura, e con tanta spesa, egli la dedicò al Pontefice Leone X. Ortiz in
epist. &
Pref. Bi-
bl. com-
plutens.
ò per dimostrargli la sua riconoscenza,
ò perche tutte le Opere, che riguar-
dano la dilucidazione delle Scritture
non possono essere più ragionevolmen-
te consacratae, che al Sommo Ponte-
fice, in cui risiede la possanza di Ge-
sù Cristo, e la autorità della Chiesa
Cristiana. Il giorno che gli fu porta-
to l'ultimo volume, andò prestamen-
te à riceverlo; e in un subito alzando
gli occhi, e le mani al Cielo: *Io vi
ringrazio Gesù Cristo mio Salvatore,*
(esclamò egli,) che avanti di morire,
io vedo il fine di quel che ho tanto desi-
derato. Poi voltandosi verso i suoi
amici che erano presenti, *Dio mi ha*
fatto la grazia, disse loro, *di fare del-*
le cose, che vi parvero assai grandi, e
forse assai utili per il pubblico bene, ma
non ve n'è alcuna, della quale voi dob-
biate più rallegrarvi con me, quanto di
questa edizione della Bibbia, che apre
le sorgenti Sacre, donde se ne caverà

1502 *una Teologia più pura, ebe da quei ruscelli, dove la maggior parte l'andavano à cercare.* Questo fu in fatti come un segno, che risvegliò gli spiriti per istudiare la Religione, e per nudrirsi della dottrina delle Sante Scritture.

Egli avea cominciato un edizione delle Opere di Aristotile per i dotti; ma non ebbe la sodisfazione di vederla finita prima di morire. Per impedire alle donne ed agli ignoranti di abbattere à leggere i Romanzi, fece stampare à sue spese dei Trattati di pietà, e delle Istorie Sante in lingua volgare, che davano dei precetti, ò degli esempj delle virtù Cristiane. Ne fece distribuire un gran numero, sì a' particolari, sì alle Comunità Religiose. Come i libri di canto, e di musica, erano logorati nella maggior parte delle Chiese: per tema che le lodi di Dio non fossero interrotte, egli ne fece fare una edizione in pergamena, e ne fece dono à tutte le Parrocchie della sua Diocese, e per non tralasciar niente di tutto ciò che può essere utile al pubblico, fece comporre dei libri di Agricoltura; affinche i lavoratori imparassero ad esercitare con cura, e con profitto,

fitto, quest'Arte innocente, utile, e 1502
necessaria.

Durante il di lui soggiorno à Toledo, visitò la Biblioteca della sua Chiesa, in cui erano diversi manoscritti venerabili per la loro antichità; e come ella era in un luogo mal sano, e mal proprio, risolve di farla fabbricare magnificamente in un bel sito, e di renderla per il numero, e per la curiosità dei Libri, uguale alla Biblioteca Vaticana. Ma fu poi caricato di tanti affari, che non potè eseguire questo disegno.

Gli Arcivescovi di Toledo erano così potenti, e così considerati in quei tempi, che non solo regolavano la loro Diocesi, e adempivano le funzioni ordinarie del Vescovado, ma erano anco chiamati ad altri Ministerj, à fare delle spedizioni contro i Mori, à mantenere la pace, e la tranquillità pubblica, à sostenere il peso degli affari, à quietare le sedizioni, e le rivolte dei Popoli, à portare i Re à delle lodevoli intraprese; à riformare gli abusi, ed à proteggere le Arti, e le Scienze, il che Ximenes fecè con più splendore, e con più riputazione, che alcun' altro dei suoi Predecessori. Que-

Alv. Gomez de reb gest. Xim 12.

1502 sta autorità negli affari Ecclesiastici, e Secolari, si è diminuita in quei che l'hanno seguito, ò per l'ingrandimento dei Re, ò per la negligenza degli Arcivescovi, ò per la natura dei governi umani, che cadono insensibilmente in declinazione.

Molte cose contribuirono alla grandezza di Ximenes; egli godeva di tutta la rendita dell' Arcivescovado senza pensioni. Viveva sotto il Re Ferdinando, il quale regnando in luogo dei suoi Figliuoli pareva essere più tosto suo Collega che suo Padrone: di maniera che, come l'Arcivescovo aveva del credito, e del favore del Re; il Re aveva bisogno del soccorso, e dei consigli dell' Arcivescovo. Di più, egli ebbe delle grandi occasioni; e si trovò con uno spirito ancora più grande, che la sua fortuna. Quindi è, che egli pervenne alla amministrazione, ed alla Reggenza dello Stato, con la approvazione dei Popoli, e senza che i Grandi del Regno potessero niente intentare contro di lui.

Per ritornare alla Biblioteca della sua Chiesa, come visitava egli medesimo tutti i Libri, affine di sapere qual

qual soccorso nè potrebbe cavare per 1502
i suoi disegni, diede in molti volumi antichi, scritti in lettere Gotiche; il che gli diede motivo di ristabilire gli Uffizj *Gotici* ò *Mozarabi*, i quali erano stati in sì gran venerazione nella Castiglia. I Visigoti sotto l'Imperio di Onorio, occuparono quasi tutta la Spagna. Come essi erano Arriani, causarono tanto disordine nel culto anche Cattolico di quel Regno, che mischiandosi le cerimonie nuove con le antiche, vi si diceva la Messa differentemente, ed ogni Chiesa recitava l'Uffizio Divino, secondo le regole, che ella si aveva fatte.

Altamente
Muzarabi.

Ma avendo questa Nazione abjurata la eresia per le cure, e per le istruzioni di Leandro Arcivescovo di Siviglia, ed abbracciata la Fede Ortodossa all'esempio del Re Recaredo: come non vi era più differenza di Religione, si cominciò a cercare i mezzi di stabilire un culto regolare, ed uniforme, principalmente in Toledo, che era allora la Città Reale. Si radunò a questo effetto un Concilio, che fu il quarto di Toledo, in cui si ordinò che in tutte le Chiese, fosse offer-

Concil.
Tolet. 4.
c. 2.

1502 osservato uno stesso uso nelle Preghiere particolari, nelle Messe, e nelle Salmodie pubbliche.

Si diede la cura di regolare questo ordine ad Isidoro successore di Leandro, famoso in quel tempo per la sua Santità, e per la sua Dottrina. Questa disciplina durò quasi cento, e venti anni, fin che i Mori avendo devastato tutto il Paese, e disfatto l'Esercito di Spagna, s'impadronirono di quel Regno. In tale calamità universale, la Città Reale cadde nelle mani di quei Barbari, i quali permisero ai Cristiani di vivere secondo le leggi della loro Religione. Benche la maggior parte preferisse un esiglio volontario à quella servitù pacifica, molti amarono più il loro paese, che la loro libertà, accettarono la condizione, e restarono nella Città, sotto il dominio dei Mori, e degli Arabi.

Roder.
Ar. Tol.
l. 3. c. 12.
Alcozer.
l. 1. c. 43.
Garib.
ist. di Sp.
l. 2. c. 41.

Questi Cristiani à causa di questa mescolanza furono chiamati *Mistarabi*, ò secondo altri Autori, *Mozarabi* dal nome di Moza Generale dei Mori, e degli Arabi, di cui noi abbiamo di già parlato. Gli furono lasciate sei Chiese, nelle quali conservarono quasi quat-

quattrocento anni questo Uffizio di Sant' Isidoro in quella Città Capitale , e in tutte le altre dei Regni di Toledo , di Castiglia , e di Leone.

Avendo poi Alfonso Sesto ripresa con un lungo assedio, la Città di Toledo dalle mani dei Mori , si trattò di regolare gli affari della Religione , di stabilire delle Parrocchie , di consacrare degli Altari , e di rimettere il culto Divino nell'ordine, e nella decenza . Questo Re per consiglio di Riccardo Abbate di San Vettor di Marfiglia , che il Papa avea inviato per ristabilire la disciplina , ebbe dissegno di abolire questo Uffizio antico , e d' introdurre il Romano . La Reina Costanza , la quale era Francese , avvezza agli usi del suo Paese , sollecitava ancora questo cangiamento ; e l' Abbate Bernardo Francese pure di nazione , nominato all' Arcivescovado di Toledo vi consentiva . Ma il Clero , la Nobiltà ed il Popolo vi si opposero , e rappresentarono , che non volevano essere più savj dei loro Padri ; Che l' abolirne l' uso , era un turbare tutta la divozione pubblica ; Che si aveva sempre più rispetto per gli antichi usi della

Garibay
l'ha nominata
Beatrice
l. 11 c. 20.

Eugenio
de Robles
de officio Mu-
zar. c. 22.
Garib. l.
11. c. 20.
Villegas
vit. S. Isidori.

1502 della Religione , e che erano risoluti di pregare , e di onorare Dio secondo le regole , che i Concilj del loro paese aveano prescritte , che dei Santi Vescovi aveano dettate , che si erano conservate per molti secoli nel mezzo degli Infedeli .

Le contese furono sì grandi sopra questo soggetto , che si conchiuse secondo la barbarie grossolana di quei tempi , di decidere l'affare con un combattimento . Il Re scelse un Cavaliere per sostenere il partito dell' Uffizio Romano ; Il Popolo ed il Clero ne prefero un' altro per difendere il Mozarabo : Questo ultimo restò vincitore ; e si credè che la volontà di Dio si fosse dichiarata con questo evento .

Intanto il Re , la Reina , e l' Arcivescovo fecero tanta istanza , e mostrarono così bene , che questa vittoria poteva essere un effetto del caso , e non un ordine del Cielo , che fu risoluto di rimettere l'affare à una prova , che fosse un giudizio visibile di Dio . Dopo aver fatto dei Digiuni , delle Preghiere , e delle Processioni pubbliche , si radunarono nella Piazza grande della Città . Vi si fece accen-

cendere un fuoco , in cui furono git- 1502
tati due Messali , uno Romano , e l'
altro Mozarabo . Essendosi il Re ed il
Popolo posti in orazione , affinchè Dio
manifestasse la sua volontà , si riferi-
sce che il Romano fu abbrugiato , e
che l'altro restò nel fuoco senza rice-
vere alcun danno . Il Re però persi-
stè nella sua risoluzione . Egli consen-
tì che si servissero del Mozarabo , nel-
le antiche Parrocchie di Toledo , do-
ve tutto ciò che restava di quelle anti-
che Famiglie Cristiane , le quali avea-
no conservata la loro Religione nel
mezzo degli Infedeli , sarebbe ricevuto
come Parrocchiano naturale di Padre
in Figliuolo . Ma volle che nelle altre
Chiese di quella Città , e di tutto il suo
Regno , si facesse l'Uffizio secondo l'
uso di Roma , e di Francia , qualun-
que ripugnanza vi avessero i Popoli .
Quindi venne quel proverbio: *Le Leg-*
gi vanno dove i Re vogliono . Venen-
do quelle Famiglie à mancare à poco
à poco , e trovandosi le Parrocchie de-
serte , vi si misero dei nuovi Parroc-
chiani , e per conseguenza il nuovo
uso della Chiesa in modo , che si con-
tentavano di cantarvi la Messa in cer-

Roder.
Ar. Tol.
l.4. c.26.
de com-
mut. Uf-
fic. Tol.

Eug. de
Roblès
c.22.

1502 ti giorni di Festa secondo il costume antico.

Ximenes quattrocento anni dopo , essendosi fatto istruire di questo affare , non volle lasciar perdere la memoria , ne l'uso di quelle Sante cerimonie , istituite dai Santi ed approvate dai Concilj . Esaminò ogni cosa ; e come amava le tradizioni antiche , prese cura di ristabilire quell' Uffizio . Impiegò il Dottore Ortiz Canonico della Chiesa di Toledo , e due altri della stessa Città , versati in questa sorte di erudizione , e fece fare una edizione dei Breviarj , e dei Messali Mozarabi , dei quali distribuì una infinità di esemplari ; e per tema che il tempo non facesse perdere una sì santa istituzione , fondò nella Chiesa Cattedrale di Toledo , una Cappella magnifica per tredici Preti , con obbligo di dire ogni giorno la Messa , e di far l' Uffizio alla maniera dei Mozarabi .

Alv. Gomez de reb gest Xim. l. 2.

In questo medesimo tempo , un Cittadino di Toledo , di una condizione mediocre , ma di una grande carità , nominato Girolamo Madrit , aveva intrapreso di sollevare i poveri , e gli infermi della Città ò di assistere le Vedo-

ve,

ve, e gli Orfani, e di esercitare tutte 1303
le opere di misericordia . Come l'Arcivescovo s'informava accuratamente degli affari della Città , e dei costumi anco de particolari , fece chiamare questo buon uomo , e dopo che ebbe riconosciuto dal parlare con lui , la sua divozione , e la sua carità , lo animò à perseverare in questi pii esercizi , lo assicurò che l'assisterebbe coi suoi consigli , con la sua autorità , e col suo denaro , in tutti gli incontri ; e gli diede subito mille scudi per i poveri.

Girolamo raddoppiò la sua carità , quando si vidde così appoggiato . Egli radunò alcuni suoi amici , i quali si impegnarono con lui à soccorrere i poveri vergognosi , nelle necessità pubbliche, ò particolari . Ximenes , che vedeva con sodisfazione i frutti che produceva la loro pietà , gli esortò ad unirsi insieme , diede loro dei regolamenti per la condotta degli Ospedali , e per la distribuzione delle elemosine , e mise loro nelle mani delle somme molto considerabili . Avendo la siccità in quell'anno causato una grande carestia di viveri , e molte malattie , diede loro quattro mila moggia di formento ,
da

1502 da distribuire al Popolo. Egli fece impiegare in limosine, e in rimedj venti mila lire, e novecento moggia di formento, che continuò à dare quasi ogni anno ai poveri. In somma per compire tutti i doveri della carità, egli inviò di tempo in tempo Girolamo ed i suoi Confratelli per tutta la sua Diocesi, per fare allevare dei fanciulli, per maritare delle povere donzelle, per soccorrere le Vedove, per vedere lo stato degli Ospedali, e sostenergli con le sue liberalità.

Il fine del Libro Primo.



ISTORIA

DEL

CARDINAL XIMENES.

LIBRO SECONDO.

MEntre che Ximenes si 1500
occupava così in To-
ledo, i Principi stan-
chi dei divertimenti,
che se gli avevano da-
ti, cominciarono à pensare ai loro af-
fari, ed à portarsi ciascheduno dove i
bisogni dello Stato, ed i loro inter-

I reffi

1500 reffi particolari gli chiamavano . Ferdinando che avea penetrato che il Re di Francia levava Truppe da tutte le parti , con dissegno di attaccare Salses nel Rossiglione , si avanzò sino à Girona , per ivi radunare un corpo di Armata . L' Arciduca , e la Principessa lo accompagnarono sino ad Aranjues , e di là passarono in Aragona per farvisi riconoscere , come aveano fatto in Castiglia : La Reina se ne ritornò à Madrid , perche si doveano tutti riunire fra poco tempo , e perche non vi era altra Città , dove potessero dimorare più commodamente . L' Arcivescovo ripigliò la strada di Alcalà , risoluto di dar fine alle fabbriche , che avea cominciate , e impiegare i fondi destinati per quella Università nascente , che voleva animare con la sua presenza , e con le sue liberalità .

La Reina Isabella non trovò à Madrid il riposo che aveva sperato . Alcuni accessi di febbre , che ella ebbe durante l' Autunno , la morte del Cardinale Hurtado di Mendoza , e quella di alcuni altri Signori della sua Corte , arrivate l'una sopra l'altra , la commossero in eccesso . La risoluzione pronta che

Mariana
hist. Hisp.
l. 27. c. 4.

che l' Arciduca prese di ritornare in 1502
 Fiandra , e di passare per la Francia ,
 le diede anche non poco dispiacere .
 Questo Principe aveva perduto per le
 malattie , che correivano allora , i suoi
 più fedeli servitori , fra gli altri l' Ar-
 civescovo di Bisanzone , Francesco de
 Bussfeldan , che gli era stato dato per
 suo Consiglio , e che con la sua pru-
 denza , e con la sua probità , aveva sa-
 puto farsi amare da lui nel governar-
 lo . Egli s'immaginò facilmente , che
 l'aria di Spagna fosse mal sana , e fu
 persuaso , che essendo stato riconosciu-
 to per Successore di quei Regni , non
 era più à proposito , che egli vi dimo-
 rasse sotto la tutela di un Suocero , e
 nel mezzo di una Nazione, il di cui umore non si confaceva col suo . S'isospettava
 che i Domestici , che gli restavano, fosse-
 ro stati guadagnati dal Re di Francia ,
 à cui importava che non vi fosse mol-
 ta unione fra il Re Cattolico , e suo
 Genero . Egli era per altro tanto in-
 fastidito delle importune gelosie di sua
 Moglie , e dei rimproveri , che ella gli
 faceva giornalmente , che risolvè di
 partire , nel mezzo dell' Inverno , e
 passò per Madrid per prendere conge-

1502 do dalla Reina .. Questa Principessa lo
 pregò di considerare che la stagione
 era troppo aspra per un sì lungo viag-
 gio; Che sua Moglie era vicina al par-
 to, e che ella morirebbe di dolore, se
 egli la lasciava; che la Spagna non era
 mai stata in pace, quando i Re stra-
 nieri erano venuti à governarla, senza
 aver presi i costumi del paese; il che
 ella gli mostrava coll' esempio di molti
 suoi Avi, e che finalmente, il suo
 onore, e la sua coscienza, l'obbliga-
 vano à conoscere lo spirito, e l'umo-
 re dei suoi Popoli, dei quali doveva
 essere il Padrone. Tutta la ragione,
 che ella ne potè ricavare, fu che la
 Fiandra era il suo paese, e la eredità
 dei suoi Padri; che egli si era impe-
 gnato con giuramento cogli Uffiziali,
 che l'aveano seguito, di ricondurgli
 quanto prima, e che un Principe do-
 veva essere fedele alla sua parola.

Il gran dispiacere dei Re Cattolici,
 era che l' Arciduca volesse ripassare per
 la Francia. Gli mostrarono, che egli
 si dimenticava ben presto della grazia
 che se gli aveva fatta, di dichiararlo
 erede presuntivo di tanti Regni: Che
 la Spagna era scandalizzata di vedere,
 che

Petrus
 Mart.-ep.
 250. l. 15.

che egli l'abbandonava in tempo di guerra ; Che si esponeva senza merito à grandi pericoli : Che la persona , e la dignità di un Principe di Spagna nuovamente riconosciuto , non doveva mettersi à questo rischio : Che era una cosa nuova ed inaudita , che un Figliuolo andasse à porsi in potere di un nemico dei suoi Padri : Che egli in venire aveva fatte molte bassezze , senza andarne à rifare delle altre : Che non era più decente , dopo che egli era divenuto il più gran Principe del Mondo , di andare à fare il personaggio di vassallo , e di suddito del Re di Francia : Che si ricordasse di chi era Figliuolo , e di chi era Genero , e che considerasse il torto che faceva ad essi .

Ma tutte queste ragioni non lo mossero punto ; egli rispose che la stagione era cattiva per andare per Mare , che gli assisterebbe nelle loro guerre , come un buon figliuolo , quando farebbe ne suoi Stati , e che nel passare , scuoprirebbe le intenzioni del Re di Francia , e negoziarebbe una buona pace . Le lagrime di sua Moglie , la quale non poteva vivere senza di lui , non furono capaci di fermarlo . Ella

1502 Io scongiurò di fare almeno le Feste di Natale con lei, ma egli non volle compiacerla. Partì tre giorni avanti del Natale, e la lasciò tanto accorata, che si temeva ad ogni momento, che partorisse avanti il termine. Ella si dimenticava dei suoi Parenti, e dei suoi Stati, e non si ricordava che di suo Marito, a cui pensava notte, e giorno. Immersa in continui pensieri, con lo sguardo sempre fisso, come se lo avesse avanti gli occhi, dimorava immobile. Se si parlava di lui, pareva che uscisse da un profondo letargo. La Reina sua Madre le diceva qualche volta per consolarla, che la Flotta che doveva condurla da suo Marito, sarebbe presto in ordine; che ella partirebbe subito che avesse partorito; che la Primavera si approssimava. Questa speranza la risvegliava un poco, poi ella ricadeva nella sua malinconia.

Pietro
Mart. l.
15. epist.
255.

1503 La Reina oppressa dai suoi dispiaceri, sotto pretesto di fuggire l'aria cattiva, partì da Madrid con lei, e andò ad Alcalà à ritrovare l'Arcivescovo di Toledo, che solo potea consolarla. Questo Pr. lato fu tocco sensibilmente al vedere lo stato mesto della Madre, e del-

Alvares
Gomez
de reb.
gest. Xi-
men l.2.

e della Figliuola . Fece egli conoscere 1502
ad Isabella , che l'amore della Principessa verso suo Marito era da scusarsi , benché le parebbe eccessivo ; che questa era una delle tribolazioni , delle quali San Paolo minacciava il Matrimonio ; che la gelosia era una passione incommoda , ma che era il difetto delle Donne di onore ; che bisognava aspettare , che il tempo le insegnasse à sopportare con qualche pazienza la lontananza del suo Sposo , e che la speranza di vederlo al principio della Primavera avesse mitigato quelle prime commozioni . Le rappresentò dappoi , che se ella avea avuto qualche soddisfazione da sua Figliuola ne doveva andare con pazienza le debolezze , e gliare quello spirito virile , e generoso , che avea fatto comparire in tutti gli incontri passati .

Con queste parole egli fortificò tanto bene lo spirito della Reina , che essendo venuto Ferdinando da Catalogna per vederla à causa delle sue infermità , e delle sue afflizioni , ella consentì , che egli se ne ritornasse prestamente al suo Esercito , per difendere Perpignano , che i Francesi andavano

200 *Istoria del Card. Ximenes.*

1503 ad assediare . Ella si pigliò la cura di
Znrita far fare delle leve per tutta la Spagna ,
Arag. l. che gli mandò poscia con un corag-
5. c. 54. gio , e con una diligenza incredibile
10. 5. durante l'assedio . In tanto le malat-
 tie non cessavano punto ; e questa Prin-
 cipessa ebbe anche il dolore di veder
Pietro morire D. Guthiere di Cardenas , che
Mart. ep. ella avea fatto Gran Commendatore
255. l. 16. dell'Ordine di San Giacomo nel Re-
 gno di Leone . Tutta la Corte pianse
 la morte di questo Signore . La Rei-
 na , che avea una particolare fiducia in
 lui , ne ebbe rincrescimento più che
 ogni altro : poiche , oltre che niente le
 era tanto sensibile , quanto la perdita
 dei suoi amici , le parve che la cattiva
 sorte si ostinasse a perseguitarla , e
 questa afflizione le rinovò tutte le al-
 tre .

Ma alcuni giorni dappoi avendo l'
Garib. Arciduchessa partorito felicemente un
ist. di Sp. Figliuolo , Isabella diede dei segni pub-
I 19. c. 15. blici del suo giubilo . L'Infante fu bat-
Mariana tezzato con molta solennità , i Duchi
hist. His. di Najara ed il Marchese di Villena fu-
I 28 c. 19. rono suoi Padrini , e Ximenes , il qua-
Eugenio le fece la cerimonia , gli diede il nome
de Ro- di Ferdinando suo Avo . Questo Pre-
blès de lato
c. 16.

lato domandò alla Reina che in favore di questa nascita, la Città di Alcalà fosse esente per l'avvenire da ogni sorte di sussidj, e le disse, che le persone letterate aveano bisogno di quiete; e che questa esenzione attrarrebbe i Professori, e tutta la gioventù del Regno; il che contribuirebbe molto alla istruzione, e alla politezza di tutta la Spagna. Egli ottenne facilmente quel che domandava; ed in riconoscenza di questo beneficio, si conserva anche oggidì in Alcalà la Culla dell'Infante. Questo segno di protezione gli attrasse la stima pubblica; e la bontà che egli dimostrò, quasi nello stesso tempo, in un altro incontro fece anche gran grido nel Popolo.

Il giorno che si faceano le allegrezze pubbliche per la nascita dell'Infante, egli si ritirò in una Casa verso il cammino di Guadalajara, dove era solito di andare, quando i Re Cattolici faceano qualche soggiorno in Alcalà di Henares. Non è che il suo Palazzo non fosse assai grande, e che non vi alloggiasse commodamente; ma egli amava il silenzio, e la solitudine, e si allontanava volentieri dal Mondo per

1503 darfi alla lettura ed all'orazione. Non fu sì tosto giunto in quel ritiro, che sentì un rumore confuso, di cui non ne potè indovinar la cagione. Le sue genti riferirono, che era un reo, che si menava al supplicio, e che una folla di Popolo lo seguiva tumultuariamente. Egli si mise alla finestra; e dopo essersi informato di che quell'uomo era accusato, comandò agli Sbirri di metterlo in libertà; dicendo che i Vescovi aveano diritto di fare simili grazie; e che un giorno di felicità, e di giubilo non doveva essere contaminato dalla morte di un Uomo, per colpevole che egli fosse. Gli Sbirri ubbidirono con rispetto; e tutto il Popolo gradì questa azione.

Petrus
Mart. 1.
17. epist.
254.

La Reina passò la Primavera in Alcalà, e risolvè di uscirne, perche il caldo dell'Estate era eccessivo, e perche aveva perduto ancora D. Giovanni Chacon Governatore di Cartagena, uno dei suoi principali Ministri, che una febbre ardente aveva levato di vita in pochissimi giorni. Allora afflitta dalle disgrazie frequenti che le succedevano, e temendo di se stessa, partì in fretta per Madrid; e Ximenes andò a

And

2 1

Bri-

Brihuega luogo dilettevole nelle montagne, esposto al Settentrione, e circondato da ogni parte da sorgenti di acque fresche. Anticamente i principali Canonici del Capitolo di Toledo, vi aveano delle Case di delizie, ove si ritiravano nel calore dell'Estate. Questo Borgo apparteneva agli Arcivescovi per un' antica donazione, che Alfonso VI. gliene aveva fatta. Ximenes non vi fu sì tosto giunto, che cadde ammalato con tutta la sua gente; il che l'obbligò a ritirarsi à Santorcaz, dove si ristabilì interamente.

In tanto la Reina gli inviava sovente dei Corrieri, tanto per informarsi della di lui sanità, quanto per consultarlo intorno gli affari che sopravvenivano. Questa Principessa per far piacere alla Arciduchessa sua Figliuola, non occupata da altro che del suo viaggio di Fiandra, dopo aver dati tutti gli ordini necessarj per il suo imbarco, partì da Madrid, e si avanzò à piccole giornate verso le coste di Biscaglia. Ella intese nell'arrivare à Segovia, che i Francesi assediavano Salses, che Ferdinando andava à soccorrerlo, che gli Eserciti erano à vista; e che vi fa-

Garibay
Hist. di
Sp. l. 19.
c. 16.
Mariana
hist. Hisp.
l. 28. c. 4.

1503 rebbe senza dubbio in pochi giorni una battaglia . Ella mise tutti i Conventi in orazione , e fece dei doni à tutte le Chiese . Come l' Esercito Spagnuolo era molto superiore à quello di Francia , ella scriveva al Re sopra tutto di risparmiare il sangue Cristiano , e domandava continuamente à Dio , nelle sue divozioni , che egli salvasse i Francesi , e che loro ispirasse di ritirarsi senza combattere .

Petrus
Mart. l.
16. epist.
261. e 263

Il Cielo esaudì i suoi voti: impero-
che il Duca di Alba essendosi approssi-
mato con il suo Esercito fino à Rive-
falko , ed il Re Cattolico venendo con
una Armata fresca , il Maresciallo di
Rieux , che faceva l'assedio , e del qua-
le le Truppe erano molto diminuite ,
fece partire la sua Artiglieria , e riti-
randosi in buon ordine , *Andiamo* ,
disse egli ai suoi Soldati , *bisogna dar*
luogo al Re di Spagna , giacchè egli ci
fa l'onore di venir egli medesimo à soc-
correre questo piccolo Castello , con tutte
le forze del suo Regno . La Reina nel
tempo delle sue inquietezze si fermò
alcuni giorni à Segovia , per ivi aspet-
tare le nuove . Ma la sua Figliuola ,
che non poteva soffrire che si ritardas-
se,

Zurita
Annal.
Arag. l.
5. c. 54.
to 5.

fe, la lasciò per andarsene à Medina ¹⁵⁰³
del Campo, dove ricevè delle lettere
 dell' Arciduca, il quale la invitava à
 venirlo à trovare.

Questa piccola dimostrazione di amo-
 re ò di memoria, raddoppiando la sua
 tenerezza, e la sua impazienza, senza
 aver riguardo alla sua dignità, senza
 alcuna considerazione per la Reina sua
 Madre, che era distante solamente due
 giornate, la fece risolvere di partire
 senza vederla. Commandò alle sue Da-
 migelle di allestire con prontezza le lo-
 ro robbe, uscendo ogni momento dal-
 la sua camera per sollecitare ella me-
 desima tutti i suoi Uffiziali, e per rim-
 proverargli la loro pigrizia. Sarebbe
 partita ella lo stesso giorno, se il Ve-
 scovo di Burgos, che se gli aveva da-
 to per condurla, e Giovanni di Cor-
 dova Governatore della Città, non si
 fossero opposti. Egliino procurarono di
 farle intendere, che questa partenza
 era troppo precipitosa, e che la Flotta
 non era ancora in istato di mettersi in
 mare. Ma ella s' infuriò, e gli minac-
 ciò di fargli tagliar la testa. Allora es-
 si spedirono un Corriere alla Reina,
 per darle avviso di ciò che passava, e

fe.

Zurita.
 Annal.
 Arag. l.
 5. c. 56.1
 Petrus
 Mart. l.
 16. epist.
 269.

1503 fecero chiudere la porta del Castello dove la Principessa era alloggiata, per impedire che ella non seguisse la sua fantasia. La Reina le scrisse di sua mano, per darle parte della levata dell'assedio di Salses, e per pregarla di aspettare almeno il ritorno del Re suo Padre, per congratularsene, ma ella non sentì alcuna allegrezza di questa vittoria, e non pensò che a far partire i suoi equipaggi. Una mattina ella scappò dalle sue Damigelle, ed uscì a piedi in abito negletto fino al Corpo di guardia del Castello per mettersi in cammino, senza sapere dove ella andava, bisognò chiudere le porte, e alzare il ponte per arrestarla.

Eurita
Annal.
Arag. c.
56. l. 5.
to 5.
Mariana
hist. His.
l. 28. c. 4.

Per freddo che facesse, ella dimorò tristamente appoggiata à una barriera, senza che la sua Dama di onore con le sue preghiere, e con le sue lagrime, ne il suo Confessore medesimo coi suoi consigli, e con le sue ragioni, potessero tirarla di là; ella non volle ne mangiare ne vestirsi, e passò così un giorno, ed una notte, senza curarsi della sua sanità, ne delle sue convenienze. Appena si potè farle risolvere di entrare in fine in una Cucina vicina

cina alla barriera , per riscaldarla , e ¹⁵⁰³
 farle prendere qualche cibo . L' Arci-
 vescovo di Toledo vi fu inviato per
 tentare di ricondurla nel suo Apparta-
 mento , ma le sue esortazioni furono
 tanto inutili quanto le altre . In fine
 la Reina per indisposta che ella fosse ,
 vi andò . Ella stessa , e la fece un poco
 ritornare dalle sue debolezze . Fu in
 questa occasione , che si riconobbe la
 infermità dello spirito di questa Prin-
 cipessa , la quale divenne poi pubblica :
 Ximenes consigliò i Re Cattolici di far-
 la imbarcare con prestezza . Ella par-
 tò in fatti pochi giorni dappoi con una
 premura incredibile , e si cavò allegra-
 mente dalle mani della sua povera af-
 flitta Madre .

Ella giunse felicemente in Fiandra , <sup>Petrus
Mirt. l.
17. epist.
272.</sup>
 dove l' Arciduca la ricevè con molte di-
 mostrazioni di amore ; ma qualche tem-
 po dappoi essendosi accorta , che egli
 era innamorato di una delle Damigel-
 le che ella aveva condotte di Spagna , ¹⁵⁰⁴
 la sua gelosia si riaccese più che mai .
 Non si udì per tutto il Palazzo che la-
 menti , e rimproveri . Alcune perso-
 ne interessate à rompere questo intri-
 co , l' avvertirono che l' Arciduca prin-

ci-

1504 cipalmente era sopra tutto invaghito dei capelli della sua innamorata : ella la fece subito radere , e le fece indegnamente dare più tagli nel viso , af-
 Alv. Gomez de reb. gest. Xim. l. 2. finche non le restasse alcuna forma di beltà.

Questo Principe piccato di questo affronto , non potè ritenerfi , trattò sua moglie con disprezzo in presenza di tutti , le disse mille cose oltraggiose , e stette molto tempo senza volerne parlarle ne vederla . I Re Cattolici informati secretamente di questa divisione domestica , mossi da una parte dall'umore aspro ed intrattabile della loro Figliuola , e dall'altro della poca cortesia , e considerazione , che il loro Genero aveva per essi , n'ebbero un sì gran dispiacere , che caddero infermi . Ciascheduno di essi era nel suo Appartamento oppresso dai suoi mali , e dai suoi disgusti , e più ancora dalla inquietezza che aveano ambidue , l'uno per l'altro .

Il Re chiamava à tutti i momenti i Medici per raccomandargli la sanità della Reina , dalla quale diceva che la sua dipendeva assolutamente . La Reina gli scongiurava altresì di non celarle
 niente.

niente dello stato , in cui era il Re ; 1504
ella diceva loro , che di tutte le adul-
lazioni , questa le dispiacerebbe più , e
che non avrebbe alcun riposo , se non
era persuasa della loro buona fede so-
pra di ciò . L' Arcivescovo di Toledo
la riassicurò , e le promise di avvertir-
la del tutto fedelmente . Egli sta-
va continuamente appresso dell' uno
ò dell' altro , e stava attento à tut-
to ciò che poteva contribuire à gua-
rirli .

Ferdinando ricuperò la sanità , ma
Isabella restò debole , e languida . Se
le cercavano tutti i trattenimenti , che
potevano divertirla . Ella aveva sem-
pre appresso delle persone di spirito
e dotte nella Storia , che le racconta-
vano ciò che era passato di più rimar-
cabile in quegli ultimi secoli , ò nella
pace , ò nella guerra . Ella faceva ve-
nire i Prigionieri nobili che erano sta-
ti mandati da Napoli , compativa la
disgrazia che loro era accaduta , gli im-
pegnava à dirle gli eventi delle guerre
di Italia , e sopra tutto le azioni del
Gran Fernando Gonzales , per il qua-
le ella aveva una stima particolare .
Quando alcuni Forastieri avevano desi-
derio

1504 derio di vederla, benché ella si sentisse moribonda, non lasciava di fargli accostare al suo letto, e di trattenergli con una cortesia, e con una grandezza di animo, che dava loro in un medesimo tempo della meraviglia, e della compassione.

Girolamo Vianelli Veneziano celebre per i suoi viaggi, non meno che per il suo valore, fu uno di quelli. Pareva che il Cielo lo avesse inviato per la felicità, e per la gloria della Spagna; poichè per i suoi consigli Ximenes intraprese la sua spedizione di Affrica. Egli era venuto à Medina del Campo per aver l'onore di salutare le loro Maestà. Presentò alla Reina una Croce di oro ingemmata, in cui vi era un carbonchio di un grandissimo prezzo. All'uscire di là essendo condotto dall'Arcivescovo, egli mostrò à lui un bellissimo diamante, che era da vendere; e come questo Prelato gliene ebbe dimandato il prezzo, e che gli ebbe risposto, che era di cinque mila scudi d'oro, egli esclamò: *O Vianelli, io voglio più tosto soccorrere cinque mila poveri con questo denaro, che possedere tutti i diamanti delle Indie*, e lo licenziò.

Alv Gomez de reb gett. Xim. l. 3.

ziò con questa risposta . Un Religioso 1504
 di San Francesco Guardiano del Con-
 vento di Gerusalemme venne in que-
 sto stesso tempo deputato dal Soldano
 di Egitto ai Re Cattolici . Questo Pa-
 dre domandò à quel Principe infede-
 le , che gli fosse permesso prima di par-
 tire , di entrare nel Sepolcro di Gesù
 Cristo , protestando che riguardereb-
 be questa grazia come la ricompensa
 delle fatiche , e degli incomodi del
 suo viaggio .

Questo luogo sacro è custodito dili-
 gentemente ; e quei Barbari interes-
 sati non lo lasciano vedere per ordina-
 rio , che quando ne sperano qualche
 utile . Ma si concesse facilmente una
 grazia à un Religioso , il quale
 sua professione non aveva nulla
 di nare , e che intraprendeva un lungo ,
 e penoso viaggio per il Soldano . Co-
 me egli fu entrato , accompagnato da
 alcuni Religiosi del suo Ordine , fece
 le sue orazioni , e vidde nel fondo del-
 la Tomba una tavola di marmo di tre
 piedi di lunghezza , e di uno di lar-
 ghezza . Domandò che gli fosse lascia-
 ta , e l'ottenne : la fece tagliare in sei
 parti , che furono altrettante pietre sa-
 cre

[1504 cre per Altari, le portò con lui, e le distribuì come doni molto considerabili à varj Principi di Europa, l'una al Papa Alessandro VI. l'altra à D. Bernardino di Caravajal, Cardinale di Santa Croce in Gerusalemme, la terza alla Reina Isabella, l'altra à Ximenes, e l'ultima à D. Manuele Re di Portogallo. La Reina ricevè questo dono con molta riconoscenza, e con qualche piacere, malgrado tutti i mali, dai quali ella era oppressa.

Alv Gomez ibid.

Ximenes, che non aveva maggiore consolazione in tutta la sua vita che di dire la Santa Messa, ne provò uno estremo contento, e per dodici anni che visse ancora, fece portare sempre questa pietra dai Religiosi, che lo seguivano, per servirsene sopra gli Altari, dove celebrava i Santi Misterj. Egli la lasciò per Testamento, con molti altri ornamenti preziosi alla sua Chiesa di Toledo, dichiarando da dove ella era stata cavata, e chi l'aveva portata, affinchè si custodisse più diligentemente.

Prima di venire à Medina; egli si era proposto di andare à Toledo per eseguire il disegno da lui preso fin da

da quando entrò nel suo Vescovato , 1504
di riformare i costumi degli Ecclesiastici , e di cominciare la visita della sua Diocesi dal Capitolo della sua Chiesa Cattedrale . Benche egli fosse stato due volte à Toledo , il tempo non gli era parso convenevole . La prima volta , che vi andò , credè che non si dovessero mischiare le allegrezze , che si faceano per il suo ricevimento , con una severità forse indiscreta , e che fosse meglio nei principj guadagnare gli spiriti con la dolcezza delle sue esortazioni , che d'inasprirli con delle correzioni precipitose .

La seconda volta che vi andò , i Re Cattolici , e l'Arciduca vi si trovarono ; i Popoli vi erano accorsi da tutte le Provincie ; e credè che non fosse bene di rivelare i cattivi costumi dei Preti alla presenza di tanta gente , e di indebolire il rispetto che a loro si deve con una censura pubblica . E quando finalmente andava ad eseguire il suo disegno , avendo ricevuto ordine di venire alla Corte , risolvè , giacchè non poteva fare questa visita egli medesimo , di farla per mezzo de' suoi
Vi-

1504 Vicarj Generali . Egli ordinò che si cominciasse dal Capitolo di Toledo , e commise à questo effetto il Dottore Villalpando , e Fernando Fonseca suoi Vicarj Generali . Non si può credere quale fosse la costernazione dei Canonici , quando à loro fu significato questo ordine . Eglino furono di parere di opporvisi con tutto il loro potere , e protestarono che non soffrirebbero mai di essere visitati da altri che dal loro Arcivescovo . Essi si appellarono alla Santa Sede , e rigettarono unanimamente i due Commissarj . Tre dei principali vollero segnalarsi con la loro resistenza ; Villalpando per ordine dell' Arcivescovo gli fece prendere , e rinchiudere in Castelli dipendenti dall' Arcivescovato . Gli altri sbigottiti temerono di essere trattati col medesimo rigore ; e deputarono alla Reina alcuni del loro Corpo , per renderle conto della loro condotta , e per dolerli appresso di lei della ingiustizia , e della persecuzione che se gli faceva . La Corte era allora à *Medina del Campo* , dove i Deputati erano arrivati ; Francesco Alvarez Teologale , che aveva il carico di parlare à cagione della sua età ,

Alv. Gomez de reb. rest. Ximenes.

età , e della sua grande abilità negli 1504
affari , cominciò il suo discorso dalla
fiducia che loro dava la giustizia , e la
Religione di sua Maestà ; dal dolore che
aveano di essere obbligati a dolersi del
loro Arcivescovo , per il quale aveva-
no tanto rispetto , e tanta venerazio-
ne , e dalla necessità in cui erano di
giustificarsi della disubbidienza , e del-
la ribellione , della quale erano accu-
sati , come se essi avessero ricusato di
ricevere la sua correzione . Egli rap-
presentò alla Reina , che essi non
aveano mai avuto tale intenzione , e
le parlò in questi termini . Noi vo-
gliamo ben' essere corretti , non secondo il
capriccio dei Commissarj , i quali non
hanno nell' esattezza nella loro ricerca ,
né l' autorità nelle loro riprensioni ; ma
con un giudizio prudente , e severo , tale ,
quale noi possiamo aspettarlo da un Pre-
lato così penetrante , e così zelante per
la disciplina come il nostro . Il Capitolo
di Toledo è stato sempre venerabile , e
non è conveniente di sottometterlo ad al-
tri , che a quello che n' è il Capo . I
vostri Antenati , o Signora , i quali han-
no fondato questa Santa Chiesa , hanno
voluto che i suoi Ministri conservassero
la

1504 la loro dignità , e non fossero soggetti che alla censura del loro superiore legittimo . Noi non abbiamo creduto , che fosse delitto il dimandare di esser puniti , se noi lo meritiamo , da quello à cui Dio , e la Religione , ne hanno dato il potere .

○ Noi amiamo meglio di essere esposti al rigore del suo giudizio , che di essere esaminati con dolcezza , e di essere assoluti da' nostri uguali ; Che il Pastore venga egli medesimo nel suo ovile , secondo il Profeta , à fortificare l'infermo , à guarire l'ammalato , à fasciare il ferito , à ricondurre quello che si disvia ; e che non metta le sue funzioni in mano di Mercenarj contro le leggi del Vangelo . Egli troverà nei Sacerdoti della sua Chiesa dei figliuoli obbedientissimi , i quali lo seconderanno , come è giusto , in questa parte anche del suo Ministero .

Altrimenti deve aspettarsi , che come è libero à lui nell'ordinare contro la ragione , e contro la giustizia , così sarà anche à noi libero il nonricevere i suoi ordini .

Se noi parliamo con questa libertà , vi supplichiamo , o Signora , di considerare che sotto un Regno così giusto così glorioso come il vostro , i grandi , e i piccoli devono rappresentare le loro ragioni

con

con franchezza, e credere che saranno mantenuti nei loro diritti. La violenza fatta à tre dei nostri principali Confratelli, deve rendere i nostri lamenti più degni di scusa, ed il timore di una simile disgrazia ci hà eccitati, come timidi ed abbattuti che noi siamo à cercare un asilo sicuro a' piedi di Vostra Maestà. 1504

La Reina gli ascoltò favorevolmente, e rispose loro con molta gravità; che ella non aveva mai creduto che la Chiesa di Toledo ricusasse di sottomettersi ai suoi Superiori; Che non era suo costume il giudicare di chi si sia, e molto meno di una Compagnia tanto celebre quanto la loro, senza prima aver esaminato le cose à fondo; che aveva inteso con piacere le buone intenzioni del Capitolo, degne della loro pietà, e della loro prudenza, e così non dovevano niente temere, anzi sperare dall'equità del loro Arcivescovo, che egli non intraprenderebbe cosa alcuna, che non fosse convenevole alla grandezza, e allai dignità di quella Chiesa.

Dopo aver licenziato quei Deputati, ella parlò à Ximenes, e gli disse:

K la

- 1504 la pretensione del Capitolo le pareva ragionevole , e che potevano nascere dei grandi inconvenienti coll' esporre la vita , e le azioni di tante persone di onore , e di nobiltà , alla censura di alcuni particolari , i quali non avrebbero come egli un cuore di Padre , e che potrebbero essere ò prevenuti ò appassionati. L' Arcivescovo la ringraziò di questo buon avviso ; e la pregò di permettergli di ritornare alla sua Diocesi , per adempire à questo dovere essenziale del Vescovato , e l' assicurò , che egli aveva dei gran rimorsi , per essere stato tre volte à Toledo colla risoluzione di far questa visita , senza averla per anche fatta . La Reina approvò il suo disegno ; gli diede congedo con dispiacere , ma però con molta bontà , e gli disse: *Andate, Signor Arcivescovo , giacchè avete tanta difficoltà di star fuori della vostra Diocesi , noi andremo presto il Re ed io con tutta la Corte à risiedere in Toledo .* Ma la morte prevenne questa Principessa , ed il Prelato più non la vidde .
- Egli partì dunque da Medina con il dispiacere di lasciar la Reina nello stato in cui ella si ritrovava ; ed andò à

Toledo , dove esaminò la vita degli Ecclesiastici con una grande esattezza ; ma con più bontà , e carità , che non si aveva pensato . Dopo di che si ritirò ad Alcalà per far avanzar la sua edizione della Bibbia , e l' impressione degli Uffizi Mozarabi . Ma come à questo spirito erano necessarie delle occupazioni maggiori , fece venire Girolamo Vianelli , il quale aveva una gran cognizione di tutte le coste dell' Affrica , e che esortava continuamente i Re Cattolici à fare qualche intrapresa da quelle parti . Si abboccò più volte con lui , e formò il disegno della sua spedizione di Orano . Sin tanto che egli potesse conferirne con il Re , si applicò à riconoscere i bisogni della sua Diocesi . Fondò un Monastero per le Donzelle di buona Casa , le quali non aveano il modo di maritarsi , ò che volevano rinunziare al Matrimonio ; e benchè vi fossero già di simili Fondazioni , egli credette che non ve ne fossero abbastanza . Ma la fondazione che fece in Alcalà , merita di essere riferita , perche fu nuova , e di sua invenzione .

Nel tempo che egli era Provinciale

1504 dell' Ordine di San Francesco , e che faceva la visita delle Religiose della sua Provincia , ne trovò molte che vivevano in un grande rincrescimento della Religione , e che avendo tutti i desiderj del secolo , senza avere la libertà di sodisfargli , erano inconsolabili nei loro Conventi : perche esse vi erano entrate molto giovani , ò che vi erano state costrette dai loro Parenti ò che vi si erano rifugiate per necessità . Per rimediare à questi inconvenienti , egli fondò un Monastero di Religiose , al quale unì una Casa di Carità , sotto il nome di santa Isabella dove si ricevevano tutte le povere Donzelle che si presentavano . Elleno erano mantenute ed educate con gran cura in tutti gli esercizi di pietà , fin dalla loro fanciullezza ; l' Arcivescovo aveva loro anche stabilito delle Regole : Una matrona che le governava e ch' elleno chiamavano loro *Madre* faceva loro insegnare tutto ciò che poteva renderle ò buone Religiose , o Donne onorate , fino che esse fossero in età di scegliere il partito che volessero prendere .

Allora se Dio le chiamava alla
Re-

Alv. Gomez de reb. gest. Xim. l. 3. Eug. de Roblès vita del Car. Ximenes. cap. 16.

Religione, si ricevevano gratuitamente nel Monastero, e se avevano disegno di restare nel Mondo, si maritavano con persone civili, e facevasi loro una dote sopra le rendite del Convento che erano molto considerabili. Questo Prelato si diede à mobigliare la loro Casa, e donò loro gran somme, accioche potessero provvedere alle spese straordinarie, senza toccare le rendite. Egli vidde con gran contento i frutti che produceva questa Istituzione, la quale si accrebbe talmente dappoi, che anche le Donzelle nobili della Città, quando aveano perduti i loro Parenti, si ritiravano in quella Comunità, per aspettarvi il tempo del loro Matrimonio, e per godervi della testimonianza di una riputazione pura ed irreprensibile.

L' Arcivescovo avea passato tutta l' Estate à riformare il suo Clero, e à soccorrere i poveri della sua Diocesi: l' Autunno era già bene avanzato, allora che ebbe la nuova della morte della Reina, per un Corriere che Ferdinando gli avea subito spedito. Questa Principessa dopo essere stata lungo tempo languente, sentì che la sua

222 *Istoria del Card. Ximenes.*

1504 morte si approssimava . Una febbre lenta la consumava , l'Idropisia si formava insensibilmente , ed i Medici aveano perduto ogni speranza di guarirla . Tuttocchè ella grandemente desiderasse di vedere l'Arcivescovo di Toledo , non ardì frastornarlo dalle sue pie occupazioni , e si contentò di nominarlo Esecutore del suo Testamento .

Petrus
Mart. l.
37. epist.
274.

Mai non vi fu Reina la più amata ne più rincresciuta nella Spagna . Ella ebbe una pietà soda e sincera , una coscienza tenera , un zelo ardente per la Religione . Per i suoi consigli , e per i suoi ordini , gli Eretici furono castigati , i Mori vinti e convertiti , e gli Ebrei scacciati dal Regno . La Giustizia ed i buoni costumi si ristabilirono per la scelta che ella fece di buoni Giudici , e di buoni Vescovi : Le Lettere comminciarono a fiorire sotto il suo Regno . Come Ferdinando non avea punto avuto di educazione , e non avea niente imparato nella sua fanciullezza , ella imparò la lingua latina per servirgli d' interprete negli incontri . Ordinò a Pietro Martire d' Angleria , Gentiluomo Milanese che avea fatto Decano del Capitolo di Gra-

Mariana
hist. His.
l. 25. c. 28.

Petrus
Mart. l.
3. epist.
113. c. 115.

Granata, e che era il bell'ingegno di 1504
 quel tempo; di aprire un' Accade-
 mia di Grammatica e di belle Lettere,
 dove ella mandava à certe ore del gior-
 no tutti i giovani Signori della sua
 Corte.

La sua modestia arrivò fino ad una
 verecondia scrupolosa. Ella non sof-
 frì mai nella sua camera alcuna Dama
 della Corte in tempo di parto, e non
 volle ne meno che se le discuoprissero
 i piedi nel darte l' Estrema Unzione.
 Amava teneramente suo Marito; e
 benchè il suo cuore non fosse esente
 dalla gelosia, non la lasciò però mai
 comparire al di fuori. Due cose la fe-
 cero ammirabile. Il suo coraggini il
 intraprendere, e la sua costanza nell'
 eseguire. Ella non ebbe meno parte
 nella conquista di Granata che Ferdi-
 nando. Quando il Re faceva un' asse-
 dio, ella dimorava in qualche Città
 vicina donde gli faceva provvedere i vi-
 veri e i soccorsi necessarj: essendosi
 sparsa nell' Esercito una voce di peste
 che havea spaventate le Truppe, ella
 venne nel Campo per rassicurarle.
 Durante l' assedio di Baza, i soldati
 essendosi annojati, e la campagna es-

Garibay
 Hist. di
 Sp. l. 20.
 c. 1.

Petrus
 Mart. l.
 2. epist.
 72.
 Garibay
 hist. di
 Sp. l. 18.
 c. 32.

224 *Istoria del Card. Ximenes.*

1504 sendo molto avanzata, ella fece spianare delle montagne, gittare dei ponti sopra tutti i ruscelli, che potevano inondare, e venne al campo in persona à prender parte ai lavori; e alle fatiche delle Truppe: il che rianimò il loro coraggio. Ella si riservava, in tali occasioni, la cura degli Ospedali, e dei rimedj, non solamente per gli feriti, ma anche per tutti gli ammalati.

Petrus
Mart. l.
2. epist.
71.
Garib.
ist. di Sp.
l. 18. c. 37.

7. ed. 1820
in. 8. ill.
102. l. 1. 102.

Come ella non si stancava di far del bene, così verun potea stancarsi di lodarla. Era non solamente benefica, ma anche ingegnosa nei suoi benefizj. Il Conte di Cabra, e D. Fernandez di ~~C~~ Elva essendo giunti alla Corte, dopo aver fatto prigioniero il Re Boabdil; ella gli fece mangiare alla sua tavola, e disse à Ferdinando: *Quelli che hanno vinti, e presi dei Re, meritano bene di stare assisi, e di mangiare coi Re.* Dopo la vittoria che D. Luigi Portocarrero riportò sopra i Mori di Malaga li 6. di Gennajo, ella inviò alla Marchesa di Palma sua moglie, una Veste di broccato, con questo bi-

Petrus
Mart. ep.
51. l. 1.

Garibay
ist. di Sp.
l. 18. c. 25.

glietto, Portatela ogni anno, Signora, il giorno della Epifania, in memoria del-

la

la vittoria di vostro Marito , e dell' amore della vostra Reina . Il Marchese de Moya , e D. Beatrice de Bovadilla sua Moglie , gli avevano dato in potere la Città ed il Castello di Segovia il giorno di Santa Lucia ; in ricompensa , ella gli donava ogni anno in tal giorno una Coppa di oro .

1504
Zurita
Annal.
Aragal 4.
c. 28. t. 5.

Le sue prosperità non inalzarono il suo cuore , e le sue disgrazie non l' abatterono . Ella era di statura mediocre ; aveva il volto vago , i lineamenti regolari . La tintura bianca ed unita un' aria modesta , e graziosa ; una dolcezza naturale , ed una gravità non affettata . Morì l' anno 1504. à Medina del Campo li 26. di Novembre in età di cinquanta tre anni , e sette mesi , dopo di aver regnato venti nove anni , undici mesi , e quattordici giorni .

Ferdinando scrisse questa trista nuova all' Arcivescovo di Toledo . Dopo avergli dimostrato la sua afflizione , gli dava avviso che partiva per la Città di Toro , e lo pregava di venirvi quanto prima , perche la Reina l' aveva nominato Esecutore del di lei Testamento , e che altresì la di Lui

1504 presenza egli farebbe di un grande soccorso , e di una grande consolazione nel dolore in cui si trovava . Gli prescriveva anche il giorno della sua partenza , e la strada che doveva fare , per tema di non incontrare in cammino il Corpo della Reina , e non essere obbligato di accompagnarlo fino à Granata dove si portava . Egli prendeva queste precauzioni , perche aveva bisogno del consiglio , e del credito di Ximenes , in una congiuntura in cui doveva temere la cattiva volontà della maggior parte de' Grandi del Regno .

Mariana
hist. Hisp.
l. 28. c. 11.

Per levare ad essi ogni pretesto di tumultuare , un' ora dopo la morte della Reina , fece dirizzare in fretta un Teatro , in mezzo alla Piazza di Medina , dove depose pubblicamente il titolo di Rè di Castiglia ; ed avendo fatto prendere al Duca d' Arba , secondo il costume , lo stendardo di Spagna , ordinò agli Araldi di proclamar Re Filippo suo Genero , e Giovanna sua Figliuola . Egli faceva questo acciocche non si potesse sospettare che egli si volesse usurpare il Regno : poichè sapeva che i suoi nemici avevano pre-

prevenuto sopra di ciò l' animo dell' 1504
Arciduca , troppo facile à ricevere que-
ste impressioni.

Ferdinando scriveva à Ximenesquel
che aveva fatto , e lo pregava di
scusarlo , se in una occasione sì pre-
murosa , dalla quale dipendeva il ri-
poso dello Stato ed il suo , non aveva
aspettato il di lui consiglio . Quando
l' Arcivescovo intese la morte della
Reina , non potè ritenere le lagrime :
dimorò qualche tempo come raccolto
nel suo dolore ; poi esclamò con tuo-
no lamentevole , *la Spagna hà perdu-
to una Reina , che non può abbastanza*
piangere . Noi abbiamo conosciuto l' Ec-
cellenza del suo spirito , la bontà del suo
cuore , la purità della sua coscienza ,
la solidità della sua divozione , la giu-
stizia che rendeva à tutti indifferente-
mente , la cura che ebbe di procurare
l' abbondanza e la tranquillità a' suoi
Popoli , di conservare le Leggi antiche ,
ovvero di farne delle nuove secondo i bi-
sogni Egli proseguì il suo discor-
so ; e dopo essersi un poco consolato
con il racconto delle virtù Regie di
questa Principessa , ordinò che si faces-
sero delle preghiere per lei in tutte le

Alv. Go-
mez de
reb. pelt.
Xim. l. 3.

1504 Chiese della sua Diocesi, e si dispose a partire per andare a Toro, nel tempo che il Re gli aveva prescritto.

Le pioggie in quella stagione erano sì grandi, e sì continove, che quelli che portavano il Corpo della Reina, pensavano di lasciarlo in deposito a Toledo, fin tanto che il tempo divenisse bello. Ma l'Arcivescovo non lasciò di mettersi in cammino, superando col suo coraggio, e col suo zelo tutte le difficoltà del viaggio. Subito che fu giunto a Toro, andò a visitare il Re, il quale dopo la morte della Reina, era stato sempre afflittissimo, e non avea voluto vedere alcuno. Ma quando fu avvisato, che Ximenes era nella Sala del Palazzo, venne ad incontrarlo fino alla porta della sua Camera, e lo ricevè non solamente con civiltà, ma ancora con qualche allegrezza, il che consolò tutta la Corte.

Alv. Gomez de reb gest. Xim. l. 3.

Egli non volle poscia sedere, se non sedesse ancor l'Arcivescovo, o perche egli avesse risoluto di rendere questo onore alla sua dignità, ed al suo merito, il che non era fuori di esempio; o perche avesse in pensiero di mostrare la sua moderazione, in un tempo,

in

in cui gli importava di non dare della 1504
gelosia à suo Genero : ò per guad-
gnare con tali carezze un' Uomo , del
quale prevedeva , che avrebbe bisogno
in quel cangiamento di affari . Dopo
fatti i complimenti reciprochi sopra la
morte della Reina , ogni uno essendo-
si ritirato , eglino si trattennero due
ore insieme discorrendo dello stato pre-
sente del Governo , e della condot-
ta che bisognava tenere . L' Arcive-
scovo uscì poi per andare à riposar-
si dalle fatiche del viaggio , ed il Re
lo accompagnò sino all' anticamera ,
tenendo il Cappello in mano , per
dinotare la stima che egli aveva per
lui.

Gli Esecutori del Testamento ogni
giorno si congregavano. Questi erano
il Re , l' Arcivescovo , Antonio Fon-
seca , Giovanni di Velasco , D. Diego
Deza Arcivescovo di Siviglia , e Gio-
vanni Lopes di Saragozza Secretario
dei Commandi della defonta Reina :
Consultavano tutti insieme , e discorre-
vano sopra i mezzi di conservare il Re-
gno in pace ; e come vi erano dei pun-
ti di Legge nella discussione delle ulti-
me volontà d' Isabella , si chiamavano
à que-

1504 à questo Consiglio i più abili Giuristi
consulti del Regno.

Zurita
Annal.
Arag. l.
5. c. 84.
to 5.
Mariana
hist. His.
l. 23. c. 12.

Vi erano tre clausule del Testamen-
to, che riguardavano particolarmente
il Re, e che è necessario di spiegare,
per intelligenza di quel che noi dire-
mo nel proseguimento di questa Istoria.
La prima era, che se l'Arciduchessa
sua Figliuola fosse assente, s'ella
non volesse prendere il fastidio di go-
vernare i suoi Stati, ò se vi fosse qual-
che altra cagione particolare che l'im-
pedisse, Ferdinando di lei Padre pren-
desse il governo del Regno, fin tanto
che Carlo Figliuolo maggiore di Fi-
lippo, e di Giovanna fosse giunto all'
età di venti anni. Ella non faceva al-
cuna menzione di suo Genero, perche
egli si era portato male con sua Figli-
uola; e che non pareva atto à gover-
nare quei Popoli, dei quali non aveva
voluto conoscere, ne gli affari, ne i
costumi. La seconda clausula era, che
in riconoscenza delle grandi azioni, e
delle grandi fatiche del Re suo Sposo
in molte guerre, e principalmente nella
conquista del Regno di Granata,
ella gli lasciava un milione di scudi, e
la metà delle rendite, che si cavava-
no.

no dalle Indie nuovamente scoperte 1504
per goderle tutti gli anni durante sua
vita.

La terza clausula , che egli possede-
rebbe pure sua vita durante i gran
Maestrati degli Ordini di San Giaco-
mo , di Calatrava , e di Alcantara ,
che eglino aveano riuniti poco prima
al loro Dominio in virtù di un Indul-
to del Papa , perche i Gran Maffri
erano sì ricchi , e sì potenti , che da-
vano della gelosia ai Re , e turbavano
sovente lo Stato . Il disegno di questa
Principeffa era stato di lasciare al Re
suo Marito , tanta autorità , e tanti
beni , che egli non perdesse per la di
lei morte se non il titolo di Re di Ca-
stiglia . Alcuni assicurano , che avanti
di sottoscrivere questi articoli , ella gli
fece giurare , che egli farebbe regnare
i suoi Figliuoli , e che non si marite-
rebbe di nuovo.

Zurita
Annal.
Arag. l. 4.
c. 84. e. 5.

Radunati gli Stati si trasse fuori il
Testamento d' Isabella . Il Secretario
lesse gli articoli , che riguardavano la
Reggenza di Ferdinando . I diritti del-
la Reina Giovanna furono general-
mente approvati , ma nello stesso tem-
po fu riconosciuta la sua incapacità .

Mariana
hist. Hisp.
l. 27. c. 12.

Si

1504 Si esaminarono le relazioni degli Ambasciadori, e le informazioni che l'Arciduca medesimo avea mandate in Spagna per provare la follia di sua Moglie. Si spiegaron più onestamente, che si potè questi termini del Testamento, *La mia Figliuola non potendo*: Tutta l'Assemblea fece delle grandi esclamazioni, giurò di custodire il segreto per rispetto della di lei Persona Reale, e conchiuse che era necessario, che Ferdinando suo Padre regnasse in suo luogo.

Molti Signori a' quali importava di avere un Padrone più liberale, e più facile à governare, non riguardavano più Ferdinando che come uno straniero, e pensavano ai mezzi di rimandarlo nel Regno dei suoi Padri. Eglino dichiararono che aveano bisogno di un solo Re, e che l'Arciduca dovea esserlo come Marito della Reina Giovanna; risolsero anche di chiamarlo; D. Manuel fu il primo che si dichiarò. Egli era di una delle principali Case del Regno, vivace, destro, infinuante, ugualmente capace di servire lo Stato, ò di turbarlo. Benche egli fosse allora Ambasciadore di Fer-
di-

dinando appresso l'Imperadore Massimiliano, per accreditarsi prima di tutti gli altri nello spirito di Filippo, lasciò l'Ambasciata, e prese la posta per andare appresso di lui, subito che ebbe intesa la morte della Reina. Fecce tutti gli suoi sforzi per impedirlo di entrare in alcun accomodamento con suo Suocero, rimostrandogli continuamente, che dovea prontamente mettersi in possesso della Castiglia, e rimandarlo in Aragona. Ferdinando, il quale avea sempre mostrata tanta fermezza, si commosse un poco, e cominciò a temere di qualche rivoluzione. Gli rincresceva il vedere tutti i suoi disegni roversciati, e per procurare di mantenersi, prendeva il partito di permettere ogni cosa ai Grandi del Regno.

Ximenes effendosene accorto, gli rappresentò, che egli avea da fare con delle genti, le quali non mancherebbero di abusarsi della sua bontà, e che egli era perduto se rilassava la sua severità, e la sua giustizia. Gli promise di assisterlo col suo credito, e col suo dinaro, e lo incoraggiò a sostenere la sua dignità. Il di lui parere fu
che

1505
Pietro
Mart. ep.
82. l. 18.

Zurita
Annal.
Arag. 1.
6. cap. 2.
to 6.

1505 che mandasse in Fiandra delle persone savie, e fedeli, per informare l'Arciduca dello stato presente del Regno, e per fargli intendere che dovesse guardarsi da certi spiriti inquieti, i quali procuravano di disunirgli, affine di profittare della loro divisione; Che era più onorevole, e più sicuro per lui, l'affidarsi al suo Suocero, à cui una lunga esperienza avea insegnato à discernere le genti da bene dalle cattive, ed il quale era più interessato di ogni altro alla sua vera grandezza. Che egli non ricusava di veder regnare suo Genero, giacchè nel colmo del suo dolore, il giorno stesso della morte della Reina, si era solennemente spogliato del titolo di Re di Castiglia, contentandosi di quello di Amministratore, e di Reggente; Che egli venisse in Spagna con la sua Moglie, e vedrebbero se Ferdinando avea tanta passione di regnare, quanta le genti mal intenzionate aveano voluto fargli credere.

Si destinarono per questo negoziato due giovani Aragonesi, dei quali si credeva conoscere la fedeltà ed il buon talento, Lopes Conchillo, e Michele Fer-

Alv. Gomez de
Seb. Gest
Xim. l. 3.

Ferreyra. Il primo avea ordine di stare appresso la Reina Giovanna , per mantenere il commercio secreto che avea con suo Padre , l'altro avea il carico di trattare con Filippo , secondo le istruzioni , che Ximenes gli avea date. 1505

Mentre che si aspettava il successo di questo negoziato , Ferdinando si applicò à mantenere nella Castiglia l'ordine che vi era stabilito . Ximenes trovandosi libero , e ricordandosi che si custodiva nella Città di Zamora assai vicino à Toro il Corpo di Sant' Idelfonso Arcivescovo di Toledo , e gran difensore della Fede in un tempo di scisma , e di eresia , egli ebbe voglia di andarvi per vedere , e per venerare quelle sante Reliquie , e sovente nei suoi trattenimenti famigliari diceva rincrescergli , che queste fossero state rapite alla sua Chiesa Cattedrale .

Ma perche non si mostravano che difficilmente , egli inviò uno dei suoi Domestici della medesima Città , il quale per mezzo dei suoi amici , e de suoi Parenti , ottenne al fine che l' Arcivescovo le vedrebbe purché venisse di notte seguito solamente dal Padre

1505 dre Francesco Ruiz , e da due Camerieri . Benche la condizione gli paresse un poco dura , l' accettò però volontieri . Ma la cosa essendosi divulgata , gli abitanti pensatovi meglio , protestarono , che più tosto morirebbero , che permettere , che si mostrasse à chi si sia la Cassa del loro Santo . Alcuni pubblicarono ridicolosamente , che era uscita dal fondo dell' Altare una voce terribile , che proibiva , che si venisse à turbare il riposo di quell' Anima Santa .

Il Popolo naturalmente superstizioso lo credette ; ed i principali della Città si servirono di questo artificio , per impedire che questo Prelato non avesse voglia di avere queste Reliquie , quando le avesse vedute , e che la sua curiosità riaccendendo la sua divozione , non gli mettesse in pensiero di domandarle come un possesso antico della sua Chiesa . Fù avvertito di questo cangiamento nel mentre che egli era in punto di partire . Ne ebbe al principio disgusto , e riflettendo al timore che forse quelle buone genti aveano avuto , egli disse à quelli che erano appresso di lui : *Voi vedete qua-*
li

hijono le incommodità della Grandezza. 1505

Se io fossi stato come altre volte un povero Osservante, gli Abitanti di Zamora mi avrebbero concesso senza difficoltà, quello che mi ricusano al presente.

Dopo di ciò egli non vi pensò più; ed il Rè avendo risoluto di partire per Segovia, Ximenes partì per Avila.

Intanto gli intrighi che si faceano fardamente, comminciarono a svilupparsi. Andrea del Borgo, e Filiberto di Vere, l'uno dalla parte del Re Filippo, l'altro dalla parte dell'Imperatore Massimiliano suo Padre, inviati per riconoscere lo stato degli affari della Spagna, anzi per averne cura, arrivarono di Fiandra, e presero la qualità di Ambasciadori. Egli no aveano ordine, particolarmente di fare in modo, che Ferdinando uscisse della Castiglia, e si ritirasse in Aragona. Manuel, e quei del suo partito, aveano facilmente persuaso al Rè Arciduca che egli non avrebbe regnato, e che entrava in una onorata servitù sotto la tutela di un Suocero avvezzo à comandare, il quale farebbe sempre a' suoi fianchi come un Pedante, e non gli lascierebbe al più che il titolo

1505 tolo di Re , che egli avea fatto sem-
 biante di abbandonare . Il Conte di
 Fuenfalida Ambasciadore di Ferdinan-
 do , volle esortarlo à passare in Spa-
 gna , giacchè n'era divenuto il Re , ed
 egli rispose disgustoso : *A che mi ser-
 virà questo nome di Re , se io non re-
 gno ? Io debbo onorare mio Suocero , ma
 non posso soffrire , che egli sia mio Pa-
 drone . Io ho degli Stati di mio genio ,
 e non ho che fare dei suoi Regni dove
 non potrei vivere con onore essendo trat-
 tato come un fanciullo , o come un sud-
 dito.*

Zurita
 Annal.
 Arag. l.
 6. cap. 2.
 to 6.

Si aveva fatto sperare delle gran ri-
 compense a' Signori Fiamminghi , che
 governavano questo giovane Principe ,
 se essi impedivano tutti gli accomoda-
 menti che gli amici di Ferdinando po-
 tevano proporre . Anzi quando si vol-
 le entrare in trattato con i due Am-
 basciadori , non si potè cavare altre
 parole da loro , se non che Ferdinando
 lasciasse alla sua Figliuola gli Stati che
 le appartenevano , e che egli si ritira-
 sse nei suoi . Quelli che aveano dise-
 gno di novità , gli esortavano conti-
 nuamente di non rilassarsi sopra que-
 sto punto , e facevano anche tra essi
 de-

degli scherzi mordaci del Re, benchè 1505
quasi tutti gli fossero obbligati. Egli
però dissimulava tutti i disgusti, spe-
rando che suo Genero sarebbe ben to-
sto disingannato.

Ma egli ricevè una nuova, che in-
debolì un poco la sua costanza. Lopes
Conchillo, che egli avea inviato, co-
me noi abbiamo già detto, verso la
Reina Giovanna sua Figliuola, adem-
pi con gran destrezza alla sua Commis-
sione. Egli avea avuto de' tratteni-
menti particolari con lei per informar-
la dei disegni che si formavano di dis-
unire Filippo da Ferdinando, e degli
artifizj dei quali si servivano per questo
fine. Questa Principessa scrisse sopra
ciò delle Lettere secrete al Re suo Pa-
dre, con le quali lo supplicava di non
abbandonare quei Stati, che egli ave-
va governati sì lungo tempo con Isa-
bella sua Madre, ed i quali si trova-
vano tanto bene stabiliti dalla sua pru-
denza, e dal suo coraggio. Che se il
diritto, che gli dava il Testamento
della defonta Reina non bastava, e
che avesse bisogno di un nuovo potere
per confermare la sua Reggenza; ella
era pronta à mandarglielo quando an-

Petrus
Mart. l.
18. epist.
286.
Zurita
ibid. c. 8.

che

1505 che suo Marito non volesse . Del resto , che egli non si pigliasse fastidio , che ogni cosa andrebbe bene subito che ella fosse arrivata in Spagna .

Conchillò communicò queste Lettere à Ferreyra suo Collega , secondo gli ordini che aveva ricevuti nel partire di Spagna ; e come questo plico era di una grandissima conseguenza ; e che non aveano à chi potessero confidarlo ragionevolmente , egli fu di parere , che Ferreyra medesimo lo portasse . Egli era suddito naturale di Ferdinando , il quale l'avea scelto per un' impiego di confidenza , dopo averlo colmato di benefizj . Nondimeno ò sia , che egli avesse conosciuto che era osservato , e che temesse di essere scoperto ò sia che volesse guadagnare la grazia del Re Filippo , contro ogni sorte di diritto , e di dovere , gli raccontò tutto l'affare , e gli mise la lettera della Reina nelle mani .

Questo Principe sapendo che Conchillo aveva condotto questo negoziato , lo trattò come un reo di Stato , e lo fece mettere in una prigione così oscura , e tanto ristretta , che tutti i capelli gli caddero in una notte , e fu

fu in punto di perdere il senno. Dopo 1505
 po un sì aspro castigo, si sdegnò con-
 tro la Reina medesima, e le tolse tut-
 ti gli Spagnuoli che la servivano, e
 tutte le Donne, che suo Padre le
 avea date, quando ella era venuta in
 Fiandra, e non ne lasciò che due, le
 quali parevano meno aderire alla loro
 Padrona, alle quali proibì sotto pene
 rigorosissime di scrivere in Spagna sen-
 za una licenza espressa. Si proibì an-
 che à tutti i suoi Domestici di parlare
 à lei, e si misero delle guardie à tut-
 te le porte del suo Appartamento,
 acciocchè alcuno non vi entrasse. Que-
 sta Principessa desolata mandò à chia-
 mare il Principe di Simay ed il Si-
 gnor di Fresnoy per fargli i suoi la-
 menti, e per pregargli di parlare all'
 Arciduca, e come essa non restò sod-
 disfatta delle loro risposte, si lanciò
 sopra di essi, e gli maltrattò. Queste
 commozioni le accrebbero la sua fol-
 lia, il che fu occasione di rinchiu-
 derla più strettamente. L' Arcidu-
 ca dal suo canto era sì inasprito,
 che avea fatto un Trattato con il
 Re di Francia, per scacciare il suo
 Suocero dal Regno di Castiglia, se
 L egli

Zurita
 Annal.
 Arag. h.
 6. c. 3.

1505 egli faceva la minima difficoltà di uscirne.

Ferdinando avendo ricevuto tutte queste nuove, informato dei cattivi consigli dei Fiamminghi, percosso dall'ingratitudine, e dalla gelosia dei suoi, non volendo cedere alla sua cattiva fortuna, e non potendo sostenerla, fece venire l' Arcivescovo di Toledo, del quale conosceva lo spirito fermo, e inflessibile, per opporlo ai Grandi del Regno, e per concertare con lui quel che dovea fare sopra la prigionia di Conchillo. Egli aveva dissimulato fino allora tutti i suoi risentimenti, ma come vidde che si operava apertamente contro di lui, giudicò che non aveva più niente da destreggiare.

Ximenes venne in gran fretta per assisterlo nell'imbarazzo in cui si trovava. Appena erano restati appresso del Re due o tre Signori, che la parentela, o un'amicizia particolare aveva ritenuti. Gli altri erano collegati per togli il Governo, e non lo visitavano quasi più. Egli si radunavano ogni giorno a Casa degli Ambasciadori Fiamminghi, ove parlavano di lui con molto dispreggio, benché lo
avef-

avessero veduto fare delle belle azioni, e che riconoscessero delle grandi qualità nella di lui persona.

Ximenes arrivato à Segovia, in tempo che vi era meno aspettato, discese in una Casa privata, e prima di aver veduto il Re, mandò dagli Ambasciatori di Fiandra à dir loro che venissero à trovarlo prontamente; che avea à comunicar loro un affare di conseguenza, per il quale era venuto in fretta; che non vi era tempo da perdere, e che il minimo ritardamento poteva ragionare dei grandi disordini. Gli Ambasciatori furono sorpresi; ed ancorche i Signori che erano con loro procurassero di animarli: risposero che rendevano grazie all' Arcivescovo dell' incommodo che si avea preso: che essi andavano à pranzo, e che dopo subito verrebbero à lui, per sapere ciò che volea loro ordinare. Egli rimandò il messo medesimo per dire ad essi, che lasciassero il loro pranzo, che si trattava di una sorte di affare, che non soffriva alcuna dilazione, e che egli andava ad aspettargli à Palazzo. Nell' incertezza del motivo, per il quale erano chiamati, si levarono dalla

Alvares
Gomez
de reb.
gest. Xi-
menes l. 3.

1505 tavola , ed andarono à ritrovarlo .

L' Arcivescovo parlò loro al principio con molta gravità , e prudenza , degli interessi del Re Filippo , e mostrò loro , che era strano che un Principe così penetrante , come quello , si diffidasse della probità , e della buona fede del suo Suocero , per darsi in preda à certi spiriti ingiusti , e fazzionarj che l' ingannavano , ed i quali non operavano ; che secondo i movimenti delle loro passioni . Dopo di ciò venne alla prigionia di Conchillo , ed all' affronto fatto alla Reina , nello scacciare una parte della sua Famiglia . Esaggerò questo trasporto mostrandolo così orribile , che dinotava l' estrema avversione , che aveva l' Arciduca per un Re , che dovea riguardare come suo amico ; e rispettare come suo Padre ; e finì con avvertirgli , di spedire subito dei Corrieri al loro Signore , per sollecitarlo di rimettere Conchillo in libertà ; che altrimenti egli irriterebbe lo spirito di Ferdinando , e di tutti quelli , i quali si interessavano alla salute dello Stato , e che si troverebbero anche delle genti da bene , assai coraggiose , e assai potenti
per

per chiudergli l'entrata di questi Re- 1505
gni , se egli non prendeva dei miglio-
ri configli .

Gli Ambasciadori sforditi di questa
libertà , e temendo che il Re , il qua-
le era amato dal Popolo , e Ximenes ,
del quale conoscevano l'umore ed il
credito , non prendessero , in un sì giu-
sto sdegno , qualche risoluzione ardi-
ra , fecero partire il giorno stesso un
Corriere con lettere al loro Signore ,
per dargli avviso di tutto ciò che l'Ar-
civescovo avea loro detto . Eglino lo
avvertivano che non era tempo d'ina-
sprire gli affari ; che quando egli fareb-
be in Spagna , ordinerebbe il tutto se-
condo la sua volontà ; che in tanto
Ferdinando , e Ximenes uniti insieme
erano da temersi , tanto più , che non
parea che cercassero se non il ben pub-
blico , e che se non se gli cedeva per
qualche tempo , essi metterebbero dei
grandi ostacoli alla sua grandezza ed
al suo riposo . Filippo , e quelli che
lo governavano , si approfittarono di
questo consiglio , ed il tutto successe
come Ximenes l'aveva desiderato .
Conchillo uscì della prigione , e fu ri-
messo nel suo impiego , e si cominciò

1505 à proporre degli aggiustamenti tra questi due Principi.

Ferdinando che aveva lo spirito penetrante, e che conosceva per esperienza la debolezza, e la credulità di suo Genero, giudicò bene, che non offervarebbe lungo tempo le sue promesse, se egli non ve l'obbligava con fortificarsi dal suo canto: egli ricercò l'amicizia del Re di Francia, e fece con lui un Trattato secondo la necessità de' suoi affari, di consenso dell' Arcivescovo di Toledo, il quale dopo quel tempo fino alla morte del Re Filippo non lasciò la Corte, dove fu sempre necessario per il bene dello Stato.

Zurita
Anul.
Aragon.
l. 6. c. 18.
to 6.
Mariana
hist. His.
l. 28. c. 14.

Si inviarono dunque in Francia il Conte di Cifuentes ed il Presidente del Consiglio di Aragona, i quali conchiusero il Trattato. Le condizioni furono. Che Ferdinando sposerebbe Germana de Foix, Figliuola di Giovanni de Foix Visconte di Narbona, e di Maria Sorella del Re Luigi XII. benchè ella non avesse che diciotto anni, e che il Principe fosse già avanzato in età; Che se egli avesse dei Figliuoli di lei, il Re di Francia rinonzierebbe in

loro

loro favore à tutti i suoi diritti sopra 1505
il Regno di Napoli ; Che se ella mor-
risse senza Figliuoli , la Città di Na-
poli , e tutto il Regno , farebbero ri-
messi sotto la ubbidienza del Re di
Francia ; al quale in tanto si paghe-
rebbero cinquecento mila scudi d'oro ,
in dieci anni , cinquanta mila per cia-
scun anno . Filippo vedendosi abban-
donato dalla Francia n' ebbe un dispiacere estremo ; e fu sforzato per questa
Lega à riconciliarsi con sua Moglie ,
ed à fare la pace con suo Suocero , al
quale inviò un ampio potere di gover-
nare i loro Stati con la medesima au-
torità , che aveano essi .

La Corte essendo andata in quel 1506
tempo à Salamanca , Ximenes ricevet-
te avviso che D. Pietro Hurtado Go-
vernatore di Cazorla era morto à Gua-
dalajara . Come questo Governo ap-
parteneva à lui , inviò subito delle
genti savie , e di autorità per far di nuo-
vo prestare giuramento di fedeltà alle
Truppe che erano nei suoi Castelli ,
e per osservare che non si turbasse il
riposo pubblico , e che non si rubbas-
se il denaro , che si era levato nelle
terre del suo Dominio , come accade

1505 sovente in questi incontri. Egli non si affrettò di provvedere à questa Carica ; e si credette , che per riconoscere le grazie che aveva ricevute dal Re Filippo , aspettasse che questo Principe gli domandasse questo Governo per qualcheuna delle sue Creature.

Intanto si entrava nell'anno 1506. e si sperava che il Trattato fra le due Corone sarebbe conchiuso pochi giorni dopo ; se ne ricevè in fatti la nuova il giorno dell' Epifania , e subito si fece pubblicare dagli Araldi nelle principali Città del Regno . Da quel tempo in poi tutte le spedizioni , e tutti gli atti pubblici si fecero à nome di Ferdinando ; di Filippo , e di Giovanna . Dopo di ciò Ferdinando ritornò à Segovia , per prendere il divertimento della Caccia , che fortemente egli amava .

Ma passati appena alcuni giorni in riposo intese , che il suo Genero , e la sua Figliuola si erano imbarcati , e che giungerebbero ben tosto in Spagna . Benche tal nuova , non gli fosse molto grata , egli ordinò però che si facessero delle Processioni , e che si distribuisse del dinaro alle Chiese ed ai
Mo-

Monasteri, per domandare à Dio per essi una felice navigazione. Egli si avanzò fino à Vagliadolid per essere più vicino al Mare, e per andargli à ricevere sopra le coste d'Asturia al primo avviso del loro arrivo. Ma eglino aveano avuto i venti contrarj, e la tempesta gli spinse sopra le coste di Galizia dove sbarcarono al porto di Corunna.

Ferdinando comandò al Vice Re di Galizia, e al Duca di Cardonna, di ricevergli da sua parte, e di dimostrargli il contento che aveva del loro arrivo. Egli si fermò à Molina, à disegno di andargli à trovare à Compostella dove erano convenuti di trasferirsi gli uni, e gli altri. Questo ritardo fu cagione di tutti i dispiaceri, che egli poi ebbe: atteso che Filippo sbattuto dal mare, volle riposarsi alcuni giorni, e marciò sì lentamente, che i Grandi ed i Signori del Regno ebbero il tempo di prevenirlo, e di finire quel che Manuel avea cominciato.

Questi gli fecero intendere che Ferdinando aveva risoluto di togli la Corona, che era uno spirito vano, il

-om

L 5

qua-

Eug. de
Roblès
vit. del
Cardin.
c. 17.

Zurita
Annal.
Arag. l.
6. c. 19.
to. 6o

1506 quale non voleva alcuno Superiore a se, e che non poteva soffrire niuno a se uguale; che la Lega che egli avea fatta con la Francia, mostrava troppo i suoi cattivi disegni, e che prendeva già le sue misure di stabilire il suo dominio, almeno per arricchire l'Aragona colle spoglie della Castiglia, e rovinare i Figliuoli che avea d'Isabella, per istabilire quelli che avrebbe della Principessa Germana, da lui poco prima sposata.

Filippo che era naturalmente credulo, e sospettoso, inasprito già per la unione, che suo Suocero avea fatta con la Francia, risolvette di non vederlo; e come seppe che Ferdinando veniva a trovarlo a Compostella, volò subito da una altra parte, per non incontrarlo; dichiarando che egli era nei suoi Stati, e che non avea bisogno, ne de' consigli, ne dell'autorità di un'altro per governargli. Ne tanto poco volle permettere alla Reina di vedere suo Padre, e protestò che non ratificherebbe mai il potere, che gli avea inviato di Fiandra.

Ferdinando riconobbe allora l'errore che avea fatto di essersi fermato a

Molina , e di avere dato il tempo ai 1506
 suoi nemici di screditarlo . I Signori
 che l'aveano accompagnato , l'abban-
 donarono quasi tutti , eccetto l' Arci-
 vescovo , l'Almirante , ed il Conte-
 stabile di Castiglia , il Duca d'Alba ,
 e suo Fratello , ed il Marchese di De-
 nia . Egli fu in punto di ritirarsi ,
 punto dall'affronto che avea ricevuto :
 dissimulò però il suo disgusto , e non
 lo scuoprì che all' Arcivescovo di To-
 ledo . Egli lo pregò di assisterlo dei
 suoi consigli , e dolendosi che non lo
 avesse avvertito della sua negligenza ,
 Ximenes gli rispose , che l'avea con-
 sigliato mille volte , non solamente di
 affrettarsi , ma anche di radunare del-
 le Truppe per tenere in briglia i mal-
 contenti , ed il suo medesimo Gene-
 ro ; e che egli avea sempre dispregiato
 i suoi consigli .

Zurita
 Annal.
 Arag. l. 6.
 c. 27 l. 6.

Soggiunse che non bisognava abbat-
 terli , che prendesse le sue risoluzioni ,
 e che quanto a se , eseguirebbe i suoi
 ordini molto fedelmente . La risoluzi-
 one si fu , che l' Arcivescovo andreb-
 be a trovare Filippo , per procurar di
 addolcirlo , e di togli le cattive im-
 pressioni , che gli erano state date di

1506 suo Suocero, e per maneggiare à qualsia prezzo un abboccamento, dove potessero spiegarsi reciprocamente, e rattenere gli spiriti dei Cortigiani almeno coll' immagine di una riconciliazione apparente, il che era di una grande conseguenza.

Eug. de
Roblès
vita del
Car. Xi-
men. cap.
17
Alv Go-
mez de
reb. gest.
Xim. l. 3.

Andò egli dunque à Orense, dove questo Principe era arrivato la mattina, e gli mandò verso sera Francesco Ruiz per fargli i suoi complimenti, e per domandargli un udienza per il giorno seguente. Filippo gli fece intendere che egli avrebbe caro il vederlo: poiche avea riconosciuto nel suo primo viaggio in Spagna la sua autorità ed il suo coraggio, e l'aveva sempre trattato con molta stima, e civiltà, andandogli incontro per riceverlo, ed uscendo dalla sua camera per ricondurlo. Alcuni Signori bene intenzionati si rallegrarono, nella speranza che egli potrebbe terminare colla sua presenza, e coi suoi consigli, le differenze che cominciavano à turbare tutto il Regno.

Ximenes venne la mattina seguente à Palazzo, ed il Re lo ricevè in presenza di tutta la sua Corte, con segni
stra-

straordinarj di stima, e di benevolenza 1506
za, tanto à cagione della sua dignità
di Primate, che i Re di Spagna han-
no in ogni tempo riverita; quanto à
cagione della sua prudenza, e della
santità dei suoi costumi, dei quali egli
era bene informato. Eglino si tratten-
nero lungo tempo in particolare, ed
uscirono ambedue molto soddisfatti del
loro abboccamento. Tutti i Signori
andarono subito à visitarlo, ed egli li
ricevè con tanta civiltà, che eglino
preferò confidenza in lui: imperocchè
egli sapeva tanto bene mischiare la
bontà con la severità, che non vi era
un uomo più grave, ne più aggrade-
vole di lui, benchè piegasse sempre
più dal canto della severità.

In tanto non cessava di vedere il
Re, e di negoziare il di lui aggiusta-
mento con Ferdinando: ebbe diverse
conferenze con i suoi Ministri, e rap-
presentò loro, che gli autori di quel-
le divisioni, non operavano che per
passione, o per interesse; che essi
non potevano soffrire Ferdinando;
perchè egli aveva troppo merito, e
che conosceva troppo i loro cattivi di-
segni; Che succederebbe un giorno il
pen-

1506 pentirsi d' avere ascoltato tali consigli , ma che farebbe forse troppo tardi . Che egli aveva compassione di vedere un Re nuovo , straniero giovane ricusare i soccorsi , e gli avvisi di un Suocero , che aveva molta esperienza , una gran cognizione delle persone , e degli affari del paese , e un grande interesse à conservare la di lui autorità ; ed in fine che non poteva consolarsi che la Spagna andasse forse à perdersi sotto due Gran Re , che la renderebbero florida , se quello che era nel vigore , e nella forza della sua età sapesse servirsi della maturità , e della prudenza dell' altro . Ma queste ragioni non fecero alcun effetto , perchè si perdono difficilmente le prime impressioni : Perchè la maggior parte degli uomini ricevono più facilmente i cattivi consigli che i buoni ; ed i Fiamminghi che seguivano il Principe , non l'avrebbero più governato , se egli fosse stato d'accordo con il suo Suocero , e perciò avrebbero perduto tutte le speranze che aveano concepite di dominare ò di arricchirsi .

Non potendo riuscire da quel canto , si propose che si lasciasse à Ferdinan-

nando il Regno di Granata durante 1506 la sua vita; che era giusto il lasciarlo godere di una conquista, fatta da lui con tante fatiche, e con tanti pericoli della sua persona; che quel Popolo, il quale non si era ancora dimenticato della sua Religione, ne della sua libertà, ed il quale inclinava alla ribellione, avea bisogno della presenza di un uomo, del quale ne rispettas- se l'autorità; e che non v'era al- cuno più atto, di questo medesimo Re, che l'avea soggiogato, e che co- nosceva tutti i vantaggi che trar pote- va dal loro paese. Ma questa propo- sizione fu anche rigettata; e tutta la risposta fu che Ferdinando uscisse dalla Castiglia, che altrimenti Filippo non poteva regnare con onore, ne pure con sicurezza.

Bisognò dunque ridursi alle condi- zioni del Testamento della Reina, all'esclusione tutta volta dell'articolo della Reggenza. Ximenes vedendo che non otterrebbe nulla di più, diede av- viso a Ferdinando dello stato degli af- fari; gli dimostrò il dispiacere che ne avea, consolandolo e supplicandolo di accomodarsi al tempo in questa occa-

1306 sione ; e Ferdinando gli rispose , che gli era obbligatissimo del suo affetto ; e delle sue cure ; che era anche una buona sorte , che l' affare fosse terminato sì presto ; che amava meglio contentarsi di quel poco che se gli lasciava , che di ottenere di più con turbare lo Stato , e far credere , che egli avesse disegno di regnare per forza . Ma che sperava che Filippo si disingannerebbe , e che non starebbe lungo tempo senza implorare la sua assistenza .

Eugenio
de Ro-
blès vit.
del Car.
c. 17.
Alv. Go-
mez de
reb. gest.
Xim. l. 3.

Allora fu che l' Arcivescovo diede il governo di Cazorla à D. Garcia de Villaroel suo Cugino , e suo Mastro di Camera . Si conobbe che egli avea lasciato questa carica vacante per aspettare il nuovo Re , à fine di avere il suo beneplacito : poichè essendo un giorno con questo Principe , egli mandò à chiamare D. Garcia , e gli disse in presenza di sua Maestà : *Garcia de Villaroel baciare le mani al Re nostro Signore , per la grazia che egli vi ha fatto di darvi il Governo di Cazorla .* Il che egli subito fece ; e ricevette pochi giorni dopo le provisioni di questa carica .

Dopo

Dopo che gli affari fra i due Re furono in tal guisa regolati , Ximenes impegnò Filippo à vedere il suo Suocero ; persuadendogli che era necessario per la soddisfazione , e per l'edificazione dei Popoli , che eglino dassero dei segni pubblici di una sincera riconciliazione . Questo Principe vi consentì ; e perche vi bisognava un uomo abile ed intendente per regolare il tempo , il luogo , e l'ordine di questo abboccamento , D. Manuel fu scelto per questo affare . Ma come egli sapeva i disgusti che avea dati à Ferdinando , non ardiva comparire avanti à lui senza prima aver preso le sue precauzioni , e le sue sicurezze . Il Re Cattolico avendolo saputo , mandò subito il Duca di Alba ed Antonio de Fonseca in ostaggio al suo Genero , il quale gli rimandò sopra la loro parola in Casa dell' Arcivescovo , dove furono magnificamente trattati .

Fra tanto Filippo dopo aver soggiornato quasi tre Settimane ad Orense , era venuto à Sanabria ; dove doveasi fare l'abboccamento ; e come egli fu avvertito , che il suo Suocero era vicino , partì per andare ad incontrarlo .

Circa

1506 Circa mille Alemani bene armati, andavano inanzi in ordine di battaglia. Essi erano seguiti da cento, e venti uomini d'arme, e da venti guardie à Cavallo con le loro casacche guarnite di argento, nel mezzo de' quali era il Re, avendo alla destra l'Arcivescovo di Toledo, ed alla sinistra D. Manuel suo Gran Tesoriere, e tutti i Signori Spagnuoli, e Fiamminghi intorno à lui. Ferdinando si avanzava dal suo canto senza strepito, e senza fasto, accompagnato da alcuni Nobili, i quali non aveano voluto lasciarlo, e seguito secondo il suo solito, da due cento Guardie montate sopra delle mule, non avendo che le loro spade con delle cappe fregiate, e delle berrette alla moda del paese: egli affettava anche in un rincontro tale, questa semplicità, e questa modestia, e marciava come un Padre che andava à ricevere i suoi Figliuoli, e come un Re già reso dalla sua gloria passata, e dalla sua età avanzata superiore à queste piccole ostentazioni.

Anche nella sua semplicità portava un'aria di fierezza, e di grandezza. Allora che le due Corti furono in faccia

cia l'una dell'altra, Ferdinando si fermò sovra una altezza, per lasciare il cammino libero ad alcuni Cavalieri Alemanni, i quali lo salutavano nel passare, e sfilavano in buonissimo ordine. I Battaglioni che seguivano lo salutarono pure con una scarica di moschetti, ed essendosi avanzati circa cento passi nella pianura, fecero un cerchio, e presero in mezzo i due Re, secondo l'ordine loro dato. I Signori, e i Grandi del Regno trovandosi come rinchiusi, non poterono far di meno di non accostarsi al Re Cattolico, e di baciargli le mani.

Benche essi lo avessero offeso, egli li ricevè molto civilmente, e si contentò di divertirsi della loro bizzarra vanità; poiche vedendo il Duca di Najara, il quale aveva più di fasto che di valore, armato di una corazza, con una berretta di taffetano negro, uno Scudiere che portava la di lui lancia, e un Capitano alla testa di alcune genti di arme, che egli avea levate: *Signor Duca*, gli disse sorridendo, *io vi conosco a questo accompagnamento, e a questa aria: Non è da oggi che voi siete buon Capitano.* Il Duca gli rispose,
ab-

1306 abbassandosi con grandissimo rispetto. *Il tutto per il servizio del Re nostro Signore, e di Vostra Maestà.* D. Garcilasso della Vega, che era stato suo Ambasciadore à Roma, appresso di Papa Alessandro V. I. ed il quale non era mai passato per uomo di guerra, essendosi presentato, il Re lo abbracciò con affetto, e sentendo che egli era armato come gli altri sotto l'abito; Garcia, gli disse, *voi non avevate altre volte le spalle sì larghe, vi siete ingrossato in un subito.* Si erano essi preparati in questa guisa, acciocchè, se Ferdinando avesse voluto intraprendere qualche cosa, fossero in istato di difendersi.

Il saluto si passava così allegramente, quando il Re Filippo comparve. Subito che vidde il suo Suocero venire à se, fece atto di voler scendere dalla sua mula; ma Ferdinando spronò la sua, e gli fece segno di non farlo. Filippo lasciò subito il parasole che portava, lo salutò, e gli domandò istantemente la mano da baciare. Il Re Cattolico l'abbracciò, e lo baciò con molta tenerezza: essi si parlarono, come se non fossero stati
mai

mai scorucciati, e si fossero amati cordialmente. Ma come i Re aveano da parlarfi più à comodo, e più in riposo, entrarono in un piccolo Romitório, che era sulla strada, accompagnati solamente da Ximenes, e da Manuel.

L'Arcivescovo che ardentemente desiderava di mantenere la buona intelligenza fra questi due Principi, e che sapeva altresì le cattive intenzioni di Manuel, e il dispiacere che avea il Re Cattolico di vederlo, e di trattare con lui, risolse di farlo uscire, per tema, che egli non prendesse occasione da questi colloquj particolari, d'inasprire ancora lo spirito del suo Signore. Egli si voltò verso di quello, e gli disse con la sua severità naturale: Signor Manuel, i Re vogliono stare in libertà; lasciamoli conferire insieme; giacchè sono soli, e che non ci hanno comandato di ascoltarli. Uscite, voi: ed io guarderò la porta, e farò l'uffizio di Portinajo in questa occasione. Manuel comprese bene ciò che l'Arcivescovo volea fare; ma fu sorpreso, e non ebbe coraggio di rispondergli, ed uscì, ma con molto rincrescimento; Allora l'Arcivesco-

Mariana
hist. Hisp.
l. 28 c. 21.
Eug. de
Roblès
vita del
Car. Xi-
men. c.
17.

1506 vo chiudendo la porta, andò a federfi
con i due Re. i

Eglino stettero più di due ore insieme, e tutto il discorso non fu se non istruzione che il Re Cattolico diede al suo Genero, mostrandogli con quale vigilanza bisognava condurre uno Stato; come doveva guardarsi dai furbi, e dagli adulatori, i quali cercano i loro interessi a spese di quelli dei loro Padroni. Gli diede una notizia generale dei costumi del paese, e degli affari principali del Regno, e gli fece comprendere che egli avea voluto aiutarlo a portare il peso del Governo, sin tanto che egli avesse avuto un poco più di cognizione della Nazione, e delle persone che doveva condurre; ma che in fine giacchè i Grandi di Castiglia non l'aveano giudicato a proposito, andava con piacere a governare i suoi Stati, e pregar Dio, che concedesse ai suoi Figliuoli la grazia di ben governare i loro.

Raccomandogli principalmente di riguardare l'Arcivescovo di Toledo come suo Padre, e di credere che niente gli poteva avvenire di più felice, quanto di avere un Consigliere ed un

Ministro come lui. Filippo ascoltò molto pacificamente questo discorso, procurò di giustificarsi del passato, e promise che profitterebbe dei buoni avvisi che riceveva. Dopo ciò si separarono contenti in apparenza l'uno dell'altro. Ma Ferdinando non avea ardito di domandare a suo Genero di veder sua Figliuola, e Filippo non gliel'aveva offerto, benché sapesse che il suo Suocero non avea brama alcuna maggiore di questa. Ciò fece vedere che l'uno non era sinceramente reconciliato, e che l'altro non poteva essere totalmente sodisfatto. Si diedero però mille testimonianze di amicizia in presenza dei Cortigiani.

Zurita
Annal.
Arag. l. 7.
c. 5. t. 6.

Il Re Cattolico si ritirò dappoi in Aragona, senza aver potuto ottenere la libertà di parlare alla sua Figliuola, benché l'avesse domandata più volte, il che così sensibilmente lo punse che perdè al fine la sua moderazione, e protestò che a riguardo solo di quella Principessa, avea egli sofferto tante indignità, ma che non v'era più luogo a dissimulare, e che se si mancasse alla minima cosa verso di lui, saprebbe egli ben vendicarsi, e del presente,
e del

1506 e del passato . Il Duca d' Alba ed il Marchese di Denia , lo vollero seguire in Aragona ed anche in Italia ; ma egli non volle permetterglielo . Dopo l'abboccamento dei due Re , fece dire a Ferdinando , che il paese essendo molto deserto , e sterile , era necessario che egli si allontanasse più che potesse , affine di non stare incomodi gli uni agli altri . Filippo si fermò a Benevento in Casa del Conte di Pimentel per quindici giorni . Ximenes lo seguì , e benché non si trovasse ai divertimenti pubblici , che occupavano questo Principe , egli fu in procinto di partirvi per un improvviso accidente .

Un giorno che il Conte dava un combattimento di Tori , e che la Corte dopo un gran convito doveva finire la giornata con questa festa , l'Arcivescovo andava a vedere il Re secondo il suo solito . Si aveva fatto avanti il Castello un Anfiteatro che regnava intorno di una gran Piazza , dove non si aveva lasciato che una entrata libera per la comodità dei Cortigiani , e di quei che aveano cura dello spettacolo . Come il passo era molto stretto ,

to, Ximenes con una parte delle sue genti traversava la piazza molto gravemente, ed il resto era ancora allo stecato, quando fu sciolto inconsideratamente un Toro, che ferì i primi che gli s'incontrarono, e gli avrebbe uccisi tutti infallibilmente, se le grida che si fecero da tutte le parti, non avessero un poco sfordito quell'animale furioso, e se le Guardie del Re non fossero felicemente accorse, e non lo avessero fatto morire à colpi di picche. L'Arcivescovo proseguì il suo cammino senza turbarli, ed entrò nel Castello. Il Re vennegli incontro, e vedendo che non era ferito, gli domandò se aveva avuto paura; à che rispose, che non vi era niente da temere, dove erano le Guardie di Sua Maestà. Voltossi però egli à Pinentel, e lo pregò di avvertir le sue genti di essere un poco più circonspecte in questi divertimenti micidiali, e di aver compassione dei passaggieri.

Dopo aver egli per qualche tempo seguitato il Re, pensò se avesse à ritornare nella sua Diocesi, ma dopo aver bene considerato lo stato degli affari, risolse di non allontanarsi dal-

1506 la Corte, e credè che non poteva con onore abbandonar questo giovane Re in mano dei cattivi consigli che se gli davano, e che Dio l'avea destinato a sacrificarsi per il pubblico bene. Scrisse dunque ai suoi Vicarj Generali di raddoppiare le loro cure durante la sua assenza, di spedire tutti gli affari ordinarj, e d'informarlo di quelli che fossero di conseguenza per la correzione dei costumi, e per il sollievo del Popolo.

Alv. Gomez de reb. gest. Xim. l. 3.

In tanto il Re, e la Reina di Castiglia arrivarono a piccole giornate a Vagliadolid, per andare di là a Burgos a farsi coronare, e ricevere il giuramento da tutti gli Stati del Regno, secondo le solite forme. Il Re si era avanzato per visitar di passaggio la Fortezza di Simancas. Egli ne aveva dato poco prima il Governo a D. Pietro Guevara; e la voce corse che aveva disegno di lasciarvi la Reina, della quale non era contento, a cagione del dispiacere, che ella dimostrava della lontananza del Re suo Padre.

Ma l'Arcivescovo ed il Contestabile i quali conducevano questa Principessa, frastornarono destramente il

col-

colpo, che avrebbe senza dubbio rinovato tutti i disturbi: poichè all'uscire di Vagliadolid avendo incontrato due strade, l'Arcivescovo domandò qual era quella di Simancas, per ischivarla ed il Contestabile rispose: *Ecco quella di Burgos*, mostrandola, e la Reina avendo voltato da quella parte, furono obbligati di seguirla. Come questa era la Capitale di Castiglia la vecchia, gli Stati vi erano stati convocati, ed il Re Arciduca vi veniva con sua Moglie, per ricevere i primi omaggi dai loro sudditi. Eglino discessero nella Casa del Contestabile, donde la Reina non volle mai uscire, benchè fosse invitata di andare à vedere le curiosità della Città, e principalmente un celebre Monastero di Religiose di S. Bernardo. Filippo, e Giovanna furono riconosciuti solennemente, e con allegrezze straordinarie; e si cominciò à regolare gli affari pubblici.

Allora fu che Ximenes si accorse, che non si faceva cosa alcuna che per ordine, e per consiglio di D.Manuel, del quale noi abbiamo già parlato. Egli era stato Secretario dei comandi di Ferdinando, il quale l'avea impiega-

Alv. Go-
mez de
reh. gelt.
Xim. l.
17.

1506 to dopo in negozj importanti; ma egli tradì i secreti del suo Padrone, subito che credè che fosse suo vantaggio di averne un' altro. Egli seminò la discordia tra l'Arciduca, e Ferdinando, ed ebbe la destrezza di profittarne. Filippo non amava la fatica, e gli fu caro di trovare un Ministro indefesso. Egli era liberale fino alla profusione, ed amava un' uomo, che aveva il maneggio dei suoi erarj, e che provvedeva ai suoi piaceri ed ai suoi benefizj. L'odio che egli aveva per Ferdinando, e quello che Ferdinando aveva per lui, l'attaccavano molto più a questo giovane Principe, e glielo rendevano ogni dì più grato; così pervenne a governare il suo Signore, che lo colmava di beni; e gli lasciava appropriare una parte del suo Dominio. L'insolenza che è la compagna ordinaria delle grandi prosperità, quando queste non cadono in un cuore nobile e generoso, lo rendeva già odioso a molti. I Grandi del Regno, i quali pretendevano qualche parte al Governo dello Stato ed alla confidenza del Principe, viddero, che non avevano molto avanzato coll'aver allontanato

Zurita
Annal.
Arag. I.
7. cap. 1.
to. 6.

Fer-

Ferdinando, e cominciavano à mor- 1506
morare contro la fierrezza del Ministro,
e contro la preoccupazione del Re,
che lo preferiva à tutti gli altri.

Ximenes vidde bene ciò che si pote-
va aspettare da tali principj : e per im-
pedire la rovina del suo paese, e con-
servare al Re l'amore dei Popoli, risol-
se di fargli concepire questi disordini,
e di screditare Manuel appresso di lui.
Era difficile, anzi rischioso, l'intra-
prendere di abbatter un primo Mini-
stro ed un Favorito stabilito sì bene ;
ma le difficoltà non arrestavano l'Ar-
civescovo, quando trattavasi del ben
pubblico.

L'occasione che egli cercava, si pre-
sentò quasi subito. Bertrando de Sal-
to uno dei Tesorieri del Regno, che
onorava molto questo Prelato, e che
gli comunicava ordinariamente gli
affari di conseguenza dei quali era in-
caricato, essendolo venuto à trovare,
gli mostrò molti Ordini, che il Re
avea sottoscritto. Ve n'era tra gli al-
tri uno, spedito per consiglio di Ma-
nuel, per appaltare la rendita delle fe-
te di Granata in pregiudizio del drit-
to, che il Re Cattolico vi avea per il

Alv. Go-
mez de
reb. gett.
Xim. l. 3.

1506 Testamento della Reina , e per l'ultimo Trattato fatto con lui . L' Arcivescovo dimandò di vederlo , e dopo averlo letto , lo stracciò , e gittò i pezzi à terra in presenza di più persone ; poi riguardando il suo amico , con volto severo , e sdegnato : *Bertrando di Salto* , gli disse egli , *se io non fossi tanto vostro amico come sono , andrei ora à trovare il Re , per pregarlo , che vi facesse processare .* Egli comandò à Vallejo suo Mastro di Camera , di raccogliere tutti quei pezzi , e conservargli diligentemente ; ed uscì subito per andare à parlare al Re , prima che fosse prevenuto ; poichè tutti quelli , che aveano veduta questa azione , l'aveano trovata di poco rispetto , e molto ardita .

Eug. de
Robles
vita del
Car. Xi-
men-cap.
17.

Egli entrò nel Gabinetto del Re , e dopo avergli esposto il suo trasporto con franchezza , gli rappresentò l'ingiustizia che se gli faceva fare , l'occasione , che egli dava à Ferdinando , di vendicarsi dei cattivi trattamenti , che se gli erano fatti ; le conseguenze per un Re di rompere i Trattati , e di mancare alla sua parola senza alcuna ragione , anzi senza alcun pretesto .

Lò

Lo supplicò di considerare che si abusava della sua bontà Reale ; che si calpestavano ogni dì le Leggi del Paese , e che i Popoli cominciavano à mormorare ; che il rispetto , e la fedeltà che egli aveva per sua Maestà , l'obbligavano di avvertirlo che non era questo il modo con cui bisognava governare i Castigliani ; che se gli davano dei consigli perniciosissimi , e che se non vi metteva ordine presto egli non sarebbe forse più in istato di rimediarvi.

Il Re attonito da questo discorso gli rispose : che egli non avea potuto in così poco tempo prender notizia degli affari , ne dei costumi del Regno ; che non era sua intenzione di fare alcuna ingiustizia ; e che pregava lui , che riguardava come suo Padre , di voler continuare à dargli i suoi buoni avvisi . L' Arcivescovo lo ringraziò con molto rispetto dell' onore che gli faceva : e gli disse che l' avviso il più importante ed il più necessario che aveva à dargli , per l' interesse dello Stato , e per il suo proprio , era di allontanare D. Manuel , con dargli qualche impiego onorevole fuori del Regno , co-

1506 me poteva essere l'Ambasciata di Roma. A questo Principe riuscì la proposizione un poco aspra, e credè, che avrebbe fatica à far di meno di questo Ministro, al quale era avvezzo; e che non era ne meno sicuro il privarsi di un' uomo, al quale egli aveva confidato tutti i suoi secreti; ma però le riflessioni dell' Arcivescovo gli avevano fatto dell' impressione. Egli trovò un mezzo per non perdere Manuel, e togliere ogni occasione di lamento, e di querela contro di lui.

Alvar.
Gomez
de reb.
gest. X.
men. l. 3.

Si teneva ogni Venerdì un Consiglio secreto, al quale sua Maestà medesima presiedeva ed in cui si regolava tutto ciò che riguardava il Governo. Ivi si trattava dell' Erario, degli affari stranieri, e di tutto l' interior governo del Regno. Il Re comandò che si comunicasse à Ximenes il Giovedì à sera tutto ciò che si doveva riferire il giorno seguente nel Consiglio, e lo pregò di voler dire il suo parere sopra ciascun articolo, del quale l' assicurava che se ne farebbe un gran conto. L' Arcivescovo supplicò sua Maestà di non caricarlo di una commissione che era di una gran fatica, e
che

che gli attrarrebbe senza dubbio l'invidia di molte persone più ambiziose , ed anche più abili di lui. 1506

Ma il Re persistè , e gli disse , che invero ciò era una fatica , ma che sperava che egli vorrebbe prenderla per amor suo , e rendere questo servizio alla Patria.

Accettò dunque l'impiego , e da quel giorno in poi non si spedì cos' alcuna senza consultarlo . Il Consiglio si radunava nel Palazzo ; si radunavano a Casa di lui il giorno innanzi ; per rendergli conto degli affari importanti che si doveano proporre alla presenza del Re . D. Manuel divenne più civile , e più modesto , e non tralasciò cosa alcuna per acquistare la grazia dell' Arcivescovo , del quale temeva il credito , e l'austerità ; Ma le cose si cangiarono per la morte del Re di Castiglia , che avvenne poco tempo dopo in questa maniera.

Essendo vacato il Governo del Castello di Burgos , ed avendolo il Re dato a Manuel , in un tempo a cui non si pensava che a divertirsi , il nuovo Governatore volle il giorno , che ne prese il possesso , dare un convito

1506 magnifico, al suo Signore. . . Tutta la Corte vi fu invitata, e la Reina sola ricusò d'intervenirvi, à cagione di alcuni sospetti che avea allora contro di suo Marito. . . Passò tutto in festa, ed in gioja mangiandosi, e bevendosi con eccesso. Levatosi il Re dalla mensa, montò alcuni dei suoi cavalli; giuocò poi buona pezza alla racchetta: riscaldato come era bevè un vaso di acqua fresca, e la notte gli venne la febbre con un grandissimo dolore di fianco. Il giorno seguente s'accrebbe il male, e si riconobbe nel terzo che egli era in pericolo.

Euz. de
Roblès
vita del
Card. c.
17.

Ximenes gli mandò subito il Dottor Yanguas suo Medico, di gran prudenza, e di molta dottrina nell'arte sua, per vedere lo stato della malattia del Re, e se potesse coi suoi rimedj, ò almeno coi suoi consigli guarirlo. Il Re avendo saputo che questi era alla porta, comandò di farlo entrare, egli si accostò al letto; e dopo di aver esaminato l'infermo, domandò se segli avea levato sangue. Gli fu risposto di nò: ed egli ne restò sorpreso, e disse che gli fosse levato subito; ma i Medici Fiamminghi sosten-

stettero , che non bisognava indebolirlo , e si burlarono di lui , come di un' uomo che non conosceva il temperamento del Re , e che in Medicina non sapeva che il metodo del suo paese . Il Dottore andò à ritrovar l' Arcivescovo , e lo avvertì che il male era divenuto incurabile per l' ignoranza dei Medici ; che egli potea metter il Re in conto di morto , e che pensasse quali misure sopra ciò aveva à prendere . In fatti questo Principe morì il sesto giorno della sua malattia , che fu ai venticinque di Settembre , in età di ventotto anni . La Nobiltà ed il Popolo n' ebbero rincrescimento ; poiche oltre che egli era cortese , benefico , affabile , e magnifico , non era stato che cinque mesi in Spagna , e la lasciava ancora nelle dolcezze di un Regno nascente .

Subito che la voce si sparse , che il Re era in pericolo , i principali Signori andavano ad ogni momento à Casa dell' Arcivescovo per conferire con lui : quando seppero che egli era in agonia , si radunarono per deliberare sopra la congiuntura presente , acciocchè la loro risoluzione fosse già presa

Zurita
Annal.
Arag. l.
7. c. 15.
Mariana
hist. Hisp.
l. 28. c. 35.
to 6.

1506 quando il Re morisse, e che si avesse tempo di pensare ai di lui funerali, e alla consolazione della Reina. Tutti i Grandi del Regno intervennero a questo Consiglio, l'Arcivescovo, il Contestabile, l'Almirante, il Conte di Benevento, il Marchese de Villena, il Duca dell' Infantado, i Duchi di Alba, e di Najara, il Conte di Fuenzalida, il Marchese di Denia con Giovanni Manuel, ed Antonio Fonseca, i due Gran Tesoriere di Castiglia, e molte altre principali persone. Si esposero al principio che il Re non poteva guarire, che la Reina à cagione della sua incommodità, e l'Arciduca Carlo à cagione della sua tenera età, non essendo in istato di governare i loro Stati, bisognava nominare qualcheduno tra essi per esercitarne la Reggenza. Alcuni furono di parere di deputare à Ferdinando, per pregarlo di venir à ripigliare il governo del Regno. Molti di quegli che gli erano stati anche contrarj furono di questo sentimento, perche avevano sodisfatto al loro odio, ed amavano di obbedire più tosto à lui, che ai loro uguali; L' affare pareva piegare da questo

Alv. Ge-
inez de
reb. gest.
Xim. l. 3.

can-

canto . Ma il Conte di Benevento 1506
 nemico irreconciliabile di questo Prin-
 cipe , si levò , e rappresentò che essi
 prendevano una strana risoluzione , di
 richiamare un' uomo che avevano po-
 co prima di commune accordo scaccia-
 to , il quale aveva ancora il cuore ri-
 pieno del risentimento dell' affronto
 che se gli avea fatto , che di loro ne-
 mico diverrebbe loro Padrone , e che
 essendo pratico nell' arte di dissimulare
 gli accarezzerebbe al principio , e vor-
 rebbe al fine le loro teste . Egli parlò
 con molta passione , e finì protestan-
 do , che aveva à Casa sua due corazze
 nuove , che consumerebbe sopra il suo
 corpo alla guerra prima di soffrire ,
 che il Re di Aragona ritornasse in Ca-
 stiglia .

Questo discorso commosse tutta l'
 Assemblea , e risvegliò l' aversione
 che si aveva avuta per Ferdinando . L'
 Arcivescovo non aveva ancora parlato
 ed aveva voluto penetrare le opinioni ;
 e prevedendo , che egli cagionerebbe
 dei torbidi se si opponeva al torrente ,
 cominciò à parlare , e rappresentò lo-
 ro , che nella elezione da farsi , non
 si dovea consultare ne le amicizie ne gli

1506 odj ; Che per lui , benche onorasse molto il Re Cattolico , amava anche il bene , e la gloria del suo Paese ; Che vi erano tanti buoni consigli nel Regno , che non bisognava cercarne altrove ; Che era far torto à una sì illustre Assemblea , il deliberare sopra di ciò ; Che egli non negava , che Ferdinando col suo giudizio , e colla sua esperienza , non fosse capace di governar questi Stati , ma che avendo governato la Castiglia più di quaranta anni , era conveniente lasciarlo governar l' Aragona ; Che gittassero gli occhi sopra qualcuno di cui la saviezza , la probità ed il valore fossero riconosciuti ; Che erano tutti di questo carattere , e che non potevano ingannarsi nell' elezione ; Che per lui , gli assicurava , che riconoscerebbe subito quello che avessero nominato , che l' onorerebbe quanto il Re medesimo , e che impiegherebbe il suo credito ed il suo consiglio per farlo onorare dagli altri.

Piacque molto alla Assemblea questo parere sì inaspettato , poiche se si fosse egli ostinato à domandar Ferdinando , avrebbe tirato dietro i Popoli ,

li, e farebbero successi dei gran disordini. Eglino elessero Ximenes di comune consenso, come uomo di una vita irreprensibile, che amava le Leggi, e la Giustizia, di autorità nello spirito dei Popoli, amato dai Grandi, e che non aveva alcuna lega, o parentela con essi, e l'incaricarono dell' Amministrazione del Regno, e della guardia della Reina, con questa condizione però, che non facesse niente, senza la partecipazione del Contestabile, e del Conte di Najara, e che dopo la morte del Re, si radunerebbero ancora, per vedere quel che si avesse da fare. Questa Assemblea durò da mezzo dì sino à mezza notte.

La mattina seguente, si avvertì l' Arcivescovo, che il Re era morto. Questa nuova lo commosse; egli si rinchiuse per qualche tempo nel suo Oratorio; e benchè avesse risoluto di mostrare in pubblico molta costanza, non potè nascondere la sua afflizione, ne ritenere alcune lagrime che gli scapparono. Andò dalla Reina che trovò oppressa dal dolore.

Ella stava immobile appressò il corpo di suo Marito, e qualunque preghie-

Zurita
Annal.
Arag. l. 7.
c. 15. l. 6.

1506 ghiera che se gli facesse, qualunque ragione che se le potesse dire, non fu mai possibile di tirarla di là. Verso sera ella ordinò che si portasse il corpo in una Sala, e si vestisse di una veste di broccato di oro, foderata di armellini, dove ella avea fatto mettere una parte delle sue gioje. Ximenes prese i momenti più commodi, per insinuarsi nello spirito di questa Principessa, e per darle tutte le consolazioni, che possono ispirare la ragione e la pietà Cristiana.

Petrus
Mart. l.
16. epist.
316.

Si era convenuto il giorno prima, che dopo la morte del Re, l'Arcivescovo alloggierebbe nel Palazzo, e così vi si preparò subito un' Appartamento per lui. Tutto questo giorno si passò a rendere gli ultimi uffizj a questo Principe, che fu imbalsamato ed esposto per due giorni sopra un letto funebre, vestito dei suoi abiti Reali, due Scettri ai suoi lati, e la spada nuda accanto. Il suo Corpo fu portato solennemente una lega di là nella Certosa di Miraflores, dove fu messo in deposito, finche si potesse seppellire nella Cappella Reale di Granata. Il giorno che egli morì, il Contestabile ed il Duca

Duca di Najara , girarono la Città à 1506
 cavallo con un Araldo , il quale pub- Zurita
 Annal.
 Arag. 1.
 7. cap. 15.
 to 6.
 Mariana
 hist. Hisp.
 l. 28. c. 23.
 blicò in tutte le Piazze ; Che tutti quel-
 li che si trovassero armati nelle stra-
 de , farebbero condannati alla frusta ;
 Che à chiunque mettesse mano alla
 spada sarebbe tagliata la mano ; Che se
 fosse accaduto ad alcuno lo spargere il
 sangue di un altro , per leggiera che
 fosse la ferita , sarebbe subito punito
 di morte ; che ogni reo , che si riti-
 rasse nella Casa dei Grandi , vi sareb-
 be preso senza opposizione , e rimesso
 nelle mani della Giustizia . Questo E-
 ditto servì molto per arrestare i Popo-
 li ; ma i Signori non fecero gran caso
 di questi Triumviri .

In tanto Ximenes scrisse à Ferdi-
 nando che Filippo era morto in po-
 chissimi giorni ; Che i Grandi del Re-
 gno erano divisi ; che egli era stato
 scelto tumultuariamente per governa-
 re lo Stato in questa trista congiuntura ;
 ma che nulla vi era di stabile , e
 di regolato , perche nessuno pareva ri-
 soluto ad obbedire , e che egli vedeva
 negli animi una semenza di ribellione ,
 che si avrebbe fatica à soffocare ; che
 la Reina moveva à pietà , e si abban-
 do-

1506 donava al suo dolore, e che se gli restava ancora qualche tenerezza per una Figliuola accorata, e per i Popoli, che egli avea amati, lascierebbe gli affari d'Italia, che erano pacifici, e ritornerebbe ben presto nella Castiglia; che egli non dubitava, che la ingratitude, e le bizzarrie di alcuni non lo avessero nauseato; ma che era della sua generosità, e della sua prudenza dimenticarsi del passato, e che lo assicurava, che egli rimetterebbe lo Stato tanto tranquillo, quanto fosse mai stato in vita della Reina Isabella.

Egli diede queste Lettere all'Ambasciadore che Ferdinando avea lasciato in Spagna, con ordine di far partir subito un Corriere per Barcellona, donde si credeva che questo Principe non fosse per anche partito. Prima di scrivere questa Lettera, egli dimorò lungo tempo in orazione nella sua Cappella, e come vi udiva la Messa, comandò in un subito, che si andasse a chiudere il suo Appartamento, e fece ad alta voce una lunga, e fervente preghiera, interrotta da sospiri, e da lagrime; supplicando la Maestà Divina di aver compassione di questi Regni;
di

di fare che ogni cosa riuscisse secondo 1506
la sua santa volontà , per sua gloria ,
e per suo servizio ; e che non lascias-
se prosperare gli andamenti dei cattivi ,
i quali in pregiudizio del pubblico
bene , e in dispreggio della sua Santa
Legge mantenevano la discordia , e
turbavano il riposo dei Popoli .

Il medesimo giorno dopo pranzo , i
Signori si radunarono ancora à Casa
dell' Arcivescovo . Il numero era dive-
nuto maggiore , perche in quel can-
giamento , la maggior parte dei Go-
vernatori erano venuti à Burgos , per
ricevervi gli ordini , ò per vedere , che
piega prendessero gli affari . Molti
avendo fatta riflessione all'aderenza ,
che Ximenes aveva con il Re di Ara-
gona , si erano pentiti dell' autorità ,
che gli avevano data , ed ogni cosa era
disposta à grandi contese . Avanti che
si comminciasse à parlare degli affari
pubblici , il Contestabile di Castiglia si
levò , e indirizzandosi all' Arcivescovo ,
con il Cappello in mano , lo pregò di
voler giudicare sopra certe dissensioni ,
che egli aveva con il Duca di Najara ;
e dopo aver detto le sue ragioni con
molto calore , domandò giustizia alla
Com-

1506 Compagnia . Il Duca sostenne la sua causa dal suo canto con un pari ardore : essi vennero à parole mordaci , ed à rimproveri veri ò falsi , che l'uno e l'altro si fecero .

L' Arcivescovo fece loro segno di tacere , e di non passare più avanti , ed alzando la voce : *Che cosa è questa , o Signori , loro disse egli ? Noi appena abbiamo cominciato , e già ogni cosa è in disordine ? E' ben tempo di badare à contendere tra noi , quando dovete meco pensare ai mezzi di tenere il Regno in pace . Che la Reina nomini uno di voi per presiedere al suo Consiglio , e per comandare in sua vece , ed io sarò il primo ad obbedirlo .* Questa moderazione piacque all' Assemblea , e risposero tutti ad una voce : *Vi è forse qualcheduno che sia più capace di governarci quanto V. S. Reverendissima ?* Allora gli diedero tutti i loro voti ; lo pregarono di voler per l'interesse pubblico caricarsi di questo sì grave peso , e gli assegnarono una pensione di mille ducati l'anno , per ajutarlo à sostenere la sua dignità , e per risparmiar le sue rendite , che egli distribuiva liberalmente ai poveri .

L' Ar-

L' Arcivescovo sapeva che molti avevano disegno di chiamare l' Imperatore Massimiliano , per governare la Spagna , fin tanto che Carlo suo nipote fosse in età di regnare da se ; e ciò sarebbe stata un' esclusione perpetua per Ferdinando , di cui questo Prelato credeva la presenza necessaria in Castiglia . Perilche egli accettò volentieri la Reggenza , benché ne prevedesse tutte le difficoltà . Egli disse a' Signori , che ancorché egli avesse molti anni , e poca sanità , sperava con l' ajuto di Dio , e de' loro buoni consigli , che eglino sarebbero sodisfatti della sua applicazione , e del suo maneggio : Che circa la pensione , egli gli ringraziava , perchè Dio gli aveva dato dei beni à bastanza per sollievo dei poveri , e per assistere lo Stato ne' bisogni ; e che per altro , egli sapeva regolarli , e vivere con poco . Ma che essi avvertissero à quel che facevano , che egli era severo , nemico delle oppressioni , e delle violenze ; che non soffrirebbe mai niente che fosse fuori dell' ordine , e che punirebbe rigorosamente de' fazzi-
 ni ; che era ancora in loro potere di scegliere un altro , ma che se l'ave-
 vano

1506 vano una volta nominato, egli saprebbe farsi bene ubbidire, quando ordinasse delle cose giuste, e che non vi farebbe ne considerazione ne amicizia, che potesse farlo mancare alle leggi della ragione, e della giustizia. Questo discorso parve a molti, un poco aspro, ma egli era ragionevole in tutto; e quelli che avessero sembrato di essere offesi, avrebbero dato motivo di credere che avessero dei cattivi disegni, consentirono tutti pertanto d'ubbidirlo, e fin da quel giorno il Triumvirato cessò, e tutta l'autorità fu riunita nella persona sola di Ximenes.

Eug. de
Roblès
vita del
Car. Xi-
men. c.
17.

Egli riempì subito i posti vacanti del Consiglio Reale, di soggetti penetranti ed incorruttibili. Conferì con i Signori sopra alcuni regolamenti principali, e gli fece approvare i suoi pareri. Ma perchè ne vedeva pochi, i quali inclinassero al ben pubblico, credè che bisognava mettersi in istato di resistere ad essi, e di tenergli in dovere. Fece venire Girolamo Vianelli Veneziano, di cui abbiamo già parlato, e gli comunicò il disegno che avea di levare delle Truppe, e di dar-
glie.

gliene il comando . Questi era uno 1506
straniere che non aveva alcuna aderenza
ne parentela nel Regno , e che
egli se lo guadagnò facilmente con le
sue carezze , e con le buone pensioni
che gli diede . Quest' uomo gli scelse
in pochissimo tempo mille Soldati ,
ai quali faceva fare ogni giorno l' esercizio
in una gran pianura fuori della
Città . Come la Spagna era in pace
dopo la presa di Granata , e che le
arme si erano rugginite , Ximenes fece
portare dalla Biscaglia, mille corazze ,
due mila picche , e cinquecento
moschetti . Fece rinforzare la Compagnia
che guardava la Reina ed il Palazzo ,
affine di servirsene nelle occasioni
per sua guardia , e ne fece Capitano
di essa D. Alonso de Cardenas tratto
dal Governo di Granata , perche
avealo riconosciuto uomo di coraggio ,
e perche con ciò guadagnavasi il di lui
Padre , il quale era in gran considerazione
per la sua nascita , e per il suo
merito .

In tanto Ferdinando dopo aver fatto
qualche soggiorno a Saragozza ,
avea risoluto di passare in Italia . Avea
poco inanzi sposata Germane de
Foix ,

1506. Foix , che Luigi d' Amboise Vescovo di Albi , Ettore Pignatelli Signore Napolitano , e Sant' Andrea Giuyemaye de Carcassona aveano condotta fino à Fontarabia , in qualità di Ambasciadori del Re di Francia . Benche egli avesse fatto giuramento di non rimaritarsi , e che avesse protestato più volte , che non farebbe questo torto ai suoi Figliuoli , che non vi era una altra Isabella al Mondo ; e che non poteva ritrovare quel che aveva perduto ; i disgusti che gli diede suo Genero , e la brama che egli aveva di mantenersi nella Castiglia , l'obbligarono à conchiudere questo matrimonio , e nello stesso tempo il trattato che avea fatto con la Francia.

Pochi giorni dopo egli era andato à Barcellona , dove la sua Flotta l'aspettava per trasportarlo al Regno di Napoli . I suoi amici gli scrivevano continuamente : *Non ci abbandonate, Sire, venite à rimettere la pace, e la giustizia, che voi avete mantenute sì lungo tempo tra noi, che vi riguardiamo qual nostro Padre . La vostra presenza è necessaria in Castiglia . Non soffrite che vi si stabilisca un' ingiusto Dominio.*

Se

Se voi lasciate invecchiare il male , il 1506
rimedio verrà troppo tardi , e potrà
forse accadere , ò che il Regno si per-
derà , ò che voi perderete il Regno .

Questi segni di tenerezza lo avrebbero commosso , ma i sospetti violenti che aveva contro il Gran Capitano non gli lasciavano alcun riposo . Si scriveva che egli aveva delle intelligenze segrete col Re Filippo per mezzo del Cardinale di Roano ; che trattava col Papa ; che era pronto ad accettare la carica di Generale della Chiesa , che aspettava che l' Imperatore venisse con un Armata per dargli il Regno . Si diceva anche che era per maritare la sua Figliuola con il Figliuolo di Prospero Colonna , per mantenerfi, mal grado il Re , nel suo posto di Vicerè , con il soccorso di quella Casa potente . Di più , egli dimorava in Napoli , benche avesse ordine di ritornare alla Corte .

Mariana
 hist. His.
 l. 28. c. 23.

Ferdinando agitato da queste diffidenze , volle più tosto mettersi all' rischio di perdere la Castiglia , che di lasciare il Regno di Napoli sotto il governo del Gran Capitano .

S' imbarcò à Barcellona con la Reina Germana , le Reine di Napoli , e

N gran

1506 gran numero di Nobiltà Castigliana ed Aragonese . . Gettato dalla tempesta sopra le coste di Provenza, entrò con una parte delle sue Galere nel porto di Tolone, dove il Conte di Villars, e molti Prelati andarono a complimentarlo ed a regalarlo a nome del Re di Francia . Egli si rimise in mare, ed arrivò il primo di Ottobre à Genova, ove il Gran Capitano venne ad unfergli con le Galere di Napoli, il che recò a lui uno straordinario contento; di là passò à Portofi, dove i venti contrarj lo fermarono ancora.

La fu che egli ricevè la nuova della morte del Re Filippo suo genero, a' cinque del mese di Ottobre per il Corriere che il suo Ambasciadore Luigi Ferriero gli aveva spedito con le Lettere dell' Arcivescovo di Toledo . Ferdinando fu afflitto; ò almeno fece sembiante di esserlo, e subito scrisse à questo Prelato, il dolore che aveva di questa perdita, e la riconoscenza che avrebbe in tutta la sua vita delle testimonianze dell' amor suo . Faceagli sapere, che s'egli avesse ricevuto il plico prima d'imbarcarsi, avrebbe preso la strada di Spagna, e lasciato per qualche

Zurita
Annal.
Aragon.
l. 7. c. 29.

che tempo gl' altri suoi affari ; ma che 1506
si sapeva à Napoli che egli era partito , e che dopo la spesa che avea fatta di corredare una Flotta , bisognava profittarne ; del resto gli prometteva , che terminerebbe i suoi affari più presto che potesse , e ritornerebbe in Spagna. Che in tanto lo pregava istantemente , giacchè Dio per la felicità di quel Regno lo aveva fatto Amministratore , di aver cura della Reina afflitta , e degli affari di quello Stato , e di dargliene spesi avvisi .

Ximenes avendo ricevute queste lettere con gran giubilo , le comunicò ad alcuni amici di Ferdinando , i quali ne fecero parte ad altri ; il che diede campo al partito contrario di accusare questo Principe d' inquieto , e di ambizioso , e di stimolare con deputazioni reiterate l' Imperadore Massimiliano di prevenire il Re d' Aragona , il quale voleva lasciare i suoi proprj affari , per venir à governare quei di Castiglia . L' Arcivescovo sapendo questi intrighi , radunò i Signori , e loro disse che egli trovava ogni giorno molte cose , che superavano la di lui capacità nella carica , che gli aveano data ;

1506 che la Reina non poteva operare à cagione del suo dolore , e della sua indisposizione , e che non avendo dal suo canto ne assai credito sopra il di lei spirito , ne assai autorità per regolare tutte le cose al di lei volere , bisognava aver ricorso à qualcheduno , per il quale ella avesse del rispetto ; ed à cui ella desse un potere assoluto ed irrevocabile ; Che vi erano molti Vescovadi vacanti , i quali non bisognava lasciare senza Pastori ; Che i Tribunali Ecclesiastici erano dispregiati , e che il Marchese de Pliego avea avuto l'ardire di rompere le prigioni , e di fare uscire i Prigionieri , azione che bisognava punire con la maggiore severità ; Che egli non parlava della sanità della Reina , di cui l'afflizione , e la gravidanza poteano avere delle cattive conseguenze ; Che non vedeva se non due persone capaci à superare queste difficoltà , e di governare questa Principessa , ò Massimiliano suo Suocero , ò suo Padre Ferdinando : Che l'uno , e l'altro era occupato nei suoi affari ; ma che si pregherebbero di lasciarli per qualche tempo ; Che il suo parere era dunque di andar à trovare

vare la Reina tutti insieme , e domandarle qual dei due ella voleva più tosto chiamare . Una cosa di così gran conseguenza non si potea far senza consultarla , e questo parere fu generalmente approvato.

La Reina gli ascoltò da una piccola finestra , avanti della quale vi era una ferrata : poiche in questa forma ella dava le audienze dopo la morte di suo Marito ; o sia che questa deputazione avesse un poco risvegliato il di lei spirito , o sia che ella avesse avuto à caso quest' intervallo di buon senso , ella gli rispose sopra tutti i capi , con tanta prudenza , e ragione , quanto avrebbe potuto fare avanti la sua debolezza : Che ella aveva pensiero di vivere ritirata come conveniva ad una Vedova ; Che gli affari le cagionavano della malinconia , e che di più ella conosceva bene di non esserne capace ; Che se suo Figliuolo Carlo fosse in età di venire in Ispagna , e di governare i Regni che Dio gli aveva dati , non vi farebbe altro da desiderare , ma che non essendo in questo stato la sua intenzione sarebbe di chiamar il Re suo Padre , il qual conosceva il

Petrus
Mart. l.
19. epist.
17.

1506 Regno , e che l'aveva stabilito ed accresciuto con le sue fatiche ; Che in riguardo à Massimiliano , egli era assai aggravato dal peso dell' Imperio , e che un' Amministrazione nuova , e straniera l'opprimerebbe . Che per la nomina dei Vescovi , una donna come ella era non aveva lumi bastanti per questa sorte di elezioni ; che si aspettasse la venuta di suo Padre , il quale conosceva i talenti ed il merito delle persone .

Avendole l' Arcivescovo , e gli altri replicato , che questo era un' affare di conseguenza per la Chiesa , perche le Diocesi pativano coll' essere prive di Pastori , e che ella poteva prendere consiglio da alcuni della Compagnia ; ella rispose : *Io credo che sia meglio , che elle ne siano prive per qualche tempo , che se io ne provvedessi degli indegni , o degli incapaci : poiche non potreste voi avere degli amici , che bramereste di sollevare à quei posti ?* Egli lo scongiurarono , giacchè ella era in questa risoluzione , di scrivere al Re suo Padre , per pregarlo di affrettarsi à venire . Allora il suo spirito indebolendosi , e non potendo più sostenere la
sua

sua applicazione , rispose loro , che il 1506
 Red' Aragona aveva assai affari in Ita-
 lia , senza aggravarlo ancora di quelli
 di Castiglia ; che se essi ne giudicava-
 no altrimenti , glie lo scrivessero .

A questa risposta i Signori si ritira-
 rono , e non si parlò più di Massimi-
 liano . Ma lo smarrimento di spirito
 della Reina era un grande ostacolo al-
 le buone intenzioni dell' Arcivescovo .

O fosse questo un' accidente cagionato
 da una febbre maligna , ò avesse ella
 contratta questa malattia da Isabella di
 Portogallo sua Ava , à cui fu ella pure
 soggetta , ò fosse questa una malia ,
 che una innamorata del Re avesse fat-
 to gittare sopra di lei , come alcuni
 hanno creduto , ella non era più ca-
 pace di alcun' affare . Le era restato
 dell'immaginazione , e della memoria ,
 le quali non essendo ajutate dalla ra-
 gione , faceanle confondere le cose pre-
 sentis . Non poteasi avere udienza da
 lei : Non voleva sottoscrivere cosa al-
 cuna , e come nei suoi buoni interval-
 li , ella si era accorta della sua debò-
 lezza , così ella era divenuta timida ,
 e sospettosa , e credea sempre , ò d'
 ingannarsi , ò d' essere ingannata .

Alv. Go-
 mez. de
 reb. gest.
 Xim. l. 3.

1506 Benche ella non avesse ne il discernimento , ne l'applicazione che si richiedeva per gli affari , non poteva però soffrir quelli che se gli addossavano . Ne vi fu mai Principessa alcuna più gelosa della sua autorità . Fulle detto una volta , che l' Arcivescovo di Toledo era alloggiato nel suo Palazzo , e che potea consultarlo , ella rispose ; *Egli vi è per farmi compagnia , non per ingerirsi dei miei affari : io non ho bisogno dei suoi consigli .* Fu pregata di contentarsi che si deputasse al Re suo Padre , per sollecitarlo à venir prontamente à governar i suoi Stati con lei . *Io desiderarei bene che egli venisse , disse Ella , per mia consolazione , senza dire una sola parola del governo .*

Mariana
hist. Hisp.
lib. 3. c. 29.

Il Re già defonto in meno di un anno di Regno aveva talmente dissipato i suoi erarj , che non poteva quasi più sostenere il suo posto , ne provvedere alle spese ordinarie della sua Casa . Luigi Marliano Milanese suo Medico , e suo Consigliere , il quale fu poi Vescovo di Tuy , l'aveva sentito à dire nelle sue malinconie . *Infelice che io sono ! quando io non ero che Conte di Fiandra , avevo di che vivere*

Pietro
Matt. ep
313. 1

re con isplendore, e di che dare con abbondanza, ora che sono divenuto il più gran Re del Mondo, non ho di che vivere ne per me ne per i miei. Dopo la sua morte i Domestici che egli aveva menati in Ispagna, s'indirizzarono all' Arcivescovo di Toledo, e lo pregaronno di far vendere i mobili, e la guardarobba del defonto Re, per pagarli, e per dargli il modo di ritornarsene nel loro paese. Questo Prelato gli presentò alla Reina, esponendole la giustizia della loro dimanda, e l'obbligo, che ella aveva di sodisfargli. Ascoltò essa le loro ragioni, prese la loro supplica, e rispose lor freddamente: *Io non mi prendo altro carico che di pregar Dio per l'anima del Re mio Marito*, e così gli lasciò non solamente senza soccorso, ma ancora senza speranza.

Mariana
hist. Hisp.
l. 29 c. 3.
Zurita
Annal.
Arag. l.
7. e. 12.

Il Consiglio Reale avendo giudicato necessario di radunar gli Stati di Castiglia, non si potè mai ottenere, che ella sottoscrivesse le Lettere di Convocazione, e fu di necessità fare un'atto del suo rifiuto, e passar oltre. Pochi giorni dopo ella mandò a dire all' Arcivescovo, che dovesse uscire dal Pa-

Zurita
ibid. cap.
26.

1506 lazzo, e congedò nel medesimo tempo tutti i Servitori di suo Padre, ed i suoi per prendere dei Fiamminghi al suo servizio; il che avrebbe cagionato dei gravi disordini, se Giovanna di Aragona, Figliuola naturale di Ferdinando, e Moglie del Contestabile, che aveva qualche credito sopra il di lei spirito, non l'avesse acquietata. Così gli affari mai non finivano; i Partiti si formavano, e si fortificavano impunemente, ed in un tempo di torbido, e di confusione, bisognava ordinare senza autorità, ed anche contro l'autorità Sovrana. L'Arcivescovo annojato di vedersi traversato, e di prendere sempre il tutto sopra di se, propose più volte di far dichiarare la Reina incapace di governare; Ma Ferdinando non volle che si desse questo dispiacere à sua Figliuola, ed il Contestabile credè esser conveniente risparmiare l'onore della Casa Reale, e della Nazione.

Petrus
Mart. l.
19. epist.
314.
Zurita
c.23. l.7.

Tutta la Spagna sapeva però l'infermità di questa Principessa. Il giorno di tutti i Santi, ella volle andare alla Certosa di Miraflores, dove fece le sue divozioni. Vi definò, e dopo
aver

aver udito il Vespro ed il Sermone, 1506
 le venne voglia di farsi aprire la tomba di suo Marito . I Religiosi fecero qualche resistenza; ma ella ordinò loro di ritirarsi , dicendo che pretendeva di far portare quel corpo à Granata , e riconoscere se i Fiamminghi lo avessero rubbato . In questo mentre arrivò il Vescovo di Burgos, e le rappresentò, che questo che ella faceva , era contrario alle Leggi , ai Santi Canon della Chiesa , ed al Testamento medesimo del defonto Re .

Ella s' infuriò , e comandò con terribili minaccie à tutte le sue genti, di aprire la tomba , e di cavar fuori la Cassa . Come ella era molto avanzata nella gravidanza , ed era da temere , che non si sconsiasse , non si volle irritarla , e si ubbidì , benchè con rincrescimento . Il Nunzio del Papa, gli Ambasciadori dell' Imperadore , e del Re Cattolico , ed alcuni Vescovi , furono chiamati per riconoscere quel corpo , che non aveva più figura di uomo . Ella lo riguardò , e toccò più volte , senza spargere una sola lagrima . Dopo di che , si richiuse la Cassa , che ella fece cuopri-

1506 re di molto stoffe d'oro, e di seta.

Zurita
Annal.
Arag. l. 7.
cap. 1. 6.

In tanto Ferdinando scriveva à tutti i Grandi delle lettere civili ed obbliganti, e raccomandava all' Arcivescovo di Toledo di persuader loro, di conformarsi di buona voglia al Testamento della Reina Isabella nel punto della sua Reggenza, così che egli ritornasse à lui, in maniera, che vi comparisse più di affetto, e di volontà, che di timore, ò di politica. Gli mandava anche dei fogli in bianco, per lui, e per gli altri, secondo che giudicasse convenevole al pubblico bene. Gli indirizzava una Lettera circolare per farla distribuire à tutte le Città, nella quale dimostrava, che sentiva una tenerezza estrema per sua Figliuola per i suoi Nipoti, e per i suoi Stati, che essendo uscito, come era, dalla Casa di Castiglia, che avendo impiegato la miglior parte della sua vita à ristabilire quel Regno, ad accrescerlo, à mantenerlo in pace; per adempire à quel che Dio, e la sua coscienza l'obbligavano di fare, e per riconoscere l'affetto, e la fedeltà, con la quale quei Popoli l'aveano servito, egli si disponeva di partire da Na-

Napoli per venir à governargli con dolcezza , e con giustizia . 1506

L' Arcivescovo fù il primo à dichiararsi , e protestò altamente , che se i Signori si mettevano dal canto di Ferdinando , egli si unirebbe ad essi , se nò , che egli lo servirebbe solo con tutto il suo credito , e con tutte le sue facoltà , che egli riconosceva da lui . Il Contestabile , e l' Almirante seguirono questo esèmpio . Gli altri si congregarono più volte , e la risoluzione delle conferenze fu di obbligare il Re Cattolico , in caso che egli ritornasse , non solamente à perdonar il lor odio , ma ancora comprare la loro amicizia . Ximenes conferì con essi l' uno dopo l' altro , e riconobbe , che proveniva da piccole passioni , e da interessi particolari , il non concorrer essi al ben pubblico . Il Duca di Najara gli rispose : *Io onoro il Re d' Aragona , e se il Contestabile non fosse suo Genero , io non vorrei altro Re ne altro Governatore in Castiglia .* Il Marchese di Villena gli disse pure : *Che egli mi renda quel che mi si appartiene , e che non si lasci governare dal Duca d' Alba , ed io non gl' impedirò di regnare .* Il Du-

Zurita
Annal.
Arag. l.
7. c. 22.

1506 ca dell' Infantado pareva un poco meno fermo di quel che era stato , e faceva intendere che se se gli dava il Vescovato di Placentia per uno dei suoi Figliuoli egli non sarebbe intrattabile. I Fiamminghi , a' quali il Re Filippo avea dato la maggior parte dei Governi , e delle cariche , vedevano bene che non potevano mantenersi , e pensavano à cederli per qualche somma di danaro à servidori del Re Cattolico.

Disposte in questa maniera le cose , l'Arcivescovo scrisse à Ferdinando , che sperava , che ben tosto , amici , nemici , tutto ritornerebbe al suo dovere : Che per lui , era di parere , che Sua Maestà non accordasse loro tutto ciò ch' essi domandavano ; ma che perdonasse à tutti , che riparasse il danno che Egli avea fatto ad alcuni ; del resto , che facesse del bene à quelli che l'amavano per accrescere il loro amore , ed à quelli che lo temevano per dar loro della confidenza .

Il Re Cattolico si profitto di questo avviso : fece dire al Marchese di Villena , che si dimenticava per sempre delle di lui offese , ma che si ricorderebbe

rebbe dei di lui servizj , della ferita 1506
 che egli aveva ricevuta alla Guerra di
 Granata , dell' affetto col quale venne
 al soccorso di Salses , benche fosse am-
 malato . Gli fece offrire Villena ed
 Almanfa , Città poco prima riunite
 al Dominio ; e diede facoltà all' Arci-
 vescovo di negoziare con lui . Mandò
 ordine à Garcilasso di portarsi appres-
 so della Reina ; gli promise di servirsi
 dei suoi consigli , e di dargli la sua con-
 fidenza ; e questo Signore dal suo can-
 to gli scrisse in questi termini . *Non
 pensate , o Sire , che io mi sia scorda-
 to di quel che vi devo . Io sento ugual-
 mente il bene che mi avete fatto altre
 volte , e l' onore che mi fate al presente .
 Usate verso di me la vostra solita cle-
 menza ; e come io non posso avere un
 miglior Signore , prego Vostra Maestà
 di credere , che ella non può avere un
 più fedel Servidore .*

Zurita
 Annal.
 Arag. l.
 7. c. 29.
 to 6.

Mentre che l' Arcivescovo si affati-
 cava à ricondurre gli animi con le sue
 ragioni , e con le sue promesse , gli
 Ambasciatori dell' Imperadore Massi-
 miliano persuasero alla Reina , che il
 Regno era perduto , se venivavi il Re
 suo Padre . La intimorirono con la
 Rei-

1506 Reina Germana sua Madrigna , e le dissero che ella farebbe degradata dal dominio dell' uno , ed afflitta dallo spirito vano ed imperioso dell' altra . Le sue inquietezze l' agitarono , e benchè ella fosse in procinto di partorire , ebbe voglia di uscire da Burgos . Ella fece venire Ximenes , e gli disse , che non poteva più vivere in una Città , dove suo Marito era morto ; che egli si preparasse à partire con tutta la Corte il giorno seguente . Avanti la sua partenza ella dichiarò , che rievocava tutte le grazie , che il defonto Re avea fatte dopo la morte della Reina Isabella . Il Secretario stese la dichiarazione , e quattro Consiglieri di Stato ebbero ordine di sottoscriverla , e di farla subito pubblicare . Questo passo rivoltò tutti i Grandi , e ruppe tutte le misure , che l' Arcivescovo di Toledo prendeva con loro .

La Reina si mise in camino , senza saperfi ove ella avesse disegno di andare . Passò per la Certosa di Miraflores , per prendervi il corpo del Re Filippo , che faceva portare dietro à se in una carrozza à quattro cavalli . Due Religiosi per suo ordine accom-
pa-

pagnavano quel corpo l'uno de' quali
 ò per semplicità , ò per adulazione ,
 avendo lodato la costanza del suo amo-
 re , ed avendole raccontato alcune Isto-
 rie favolose di certi Re , che si diceva
 essere ritornati in vita molti anni do-
 po la loro morte , aveva dato à que-
 sta Principessa delle speranze ridicole ,
 che la trattenevano nella sua follia .
 Era disgustoso il vederla viaggiare vici-
 no al termine della sua gravidanza , e
 dare ai Popoli il tristo spettacolo del-
 le stravaganze che ella faceva , ma ella
 non aveva altra ragione che la sua vo-
 lontà ; e per tema d'inasprirla , biso-
 gnò soddisfarla . Si risolse di menarla
 à Vagliadolid ; ma come ella fu à mez-
 za strada nel Borgo di Torquemada ,
 le venne pensier di fermarvisi , e ven-
 ti giorni dopo partorì l'Infanta Cate-
 rina , a' quattordici di Gennajo . L'Ar-
 civescovo battezzò questa Principessa
 con poca solennità , à cagione del lut-
 to della Corte . La peste , e la care-
 stia fecero quest'anno delle grandi stra-
 gi nella Spagna ; e come il male dila-
 tavasi à Torquemada , e che molte
 Donne n'erano morte nel Palazzo ,
 si propose alla Reina di uscirne ; ma
 per

1506
 Petrus
 Mart. 1.
 20 epist.
 3:8.
 Zurita
 Annal.
 Arag. 1.
 7. cap 37.

1507

1507 per qualunque pericolo che vi fosse , per qualunque preghiera che se ne facesse , ella non rispose altro , se non , che non era ancora bene rimessa del suo parto , e che dopo di ciò ella ci penserebbe .

Ximenes non giudicando che si dovesse esporre tanta gente , dichiarò che era libero ad ogni uno il ritirarsi , e trasferì il Consiglio Reale à Palentia . Egli però dimorò sempre appresso della Reina col Contestabile , ed alcuni altri Signori che l'accompagnavano . Fu in questo tempo che si fece la riforma del Consiglio . Tutti quelli , che il Re defonto vi aveva introdotti , e che si sapeva che i Fiamminghi vi aveano fatto mettere per denari , ne furono esclusi ; e si chiamarono ai loro posti quelli ai quali Ferdinando avea dato altre volte simili cariche .

Questo cangiamento si fece con l'autorità di questo Prelato , il quale lo credè necessario per il bene del Regno . Si pubblicò che ciò fosse per ordine della Reina ; ma gli uomini perspicaci non poterono persuadersi , che questa Principessa , la quale non avea mai voluto permettere che si cassassero alcu-
ni

ni Fiamminghi, che erano stati musici del Re, avesse voluto far deporre dei Configlieri di Stato. 1507

Durante il soggiorno che la Corte fece à Torquemada, l' Arcivescovo fu à Cisneros per vedervi la Casa de suoi Antenati ; e nell' altezza del grado in cui era, non dispregiò gli avvanzi di una parentela mediocre. La successione era caduta per mancanza di maschi, in Maria Ximenes figliuola di Garcias Ximenes. Gli abitanti del Borgo andarono ad incontrarlo, e lo riceverono con tutti i segni di giubilo che poterono mostrare. Egli gli accolse tutti amorevolmente, e gli stimolò à dirgli che servizio potesse rendere alla sua Patria. Quelle buone genti dopo avervi pensato qualche tempo, gli dissero, che il Governatore della Provincia inviava loro ogni anno due Commissarj, i quali gli tiranneggiavano sotto pretesto di metter ordine ai loro affari, e lo pregarono di permettere, che essi medesimi nominassero due dei loro Concittadini per giudicare i processi, e per terminare le liti che sopravverrebbero ; il che loro concesse molto volontieri.

Cre-

1507
 Petrus
 Marc. 1.
 26. epist.
 339.

Crescendo intanto di giorno in giorno la peste , la Reina si determinò alla fine di partire di là ; ma appena ebbe fatto una lega , e mezza , che passando per un piccolo villaggio nominato Hornillos , e vedendo sulla strada una Casa di Fattoria assai ben fabbricata , di cui il sito era aggradevole , ella vi si fermò , e per qualunque istanza le fosse fatta dall' Arcivescovo , e dagli altri Signori , non poterono obbligarla à passare inanzi . Ed avendole fatto sapere che ella non era molto lontana dalla Città di Palentia , dove starebbe con più commodità , ella rispose , che quella solitudine le conveniva , e che non era decente ad una Vedova dimorare nelle belle Città .

Nel mentre che ivi si trattenevano vennero delle nuove sopra nuove di diverse rivolte nel Regno . Vi erano dei gran torbidi , in *Medina del Campo* , per l' elezione di un Abbate . Il Conte di Lemos si era impadronito di Ponferrato à forza d' armi , e vi aveva messo il presidio . La Città di *Ubeda* era divisa in due fazioni ed ogni cosa era in fuoco . Toledo ed *Avila* minacciavano di rivoltarsi . Il Con-

te

Alv. Gomez de
 reb. gest.
 Xim. l. 3.

te di Tendille scriveva , che la Provin- 1507
cia di Granata era in gran pericolo ,
e che i Soldati che guardavano quella
costa , stavano per disertare , se non
erano pagati . Tutti questi avvifi die-
dero molta inquietudine all' Arcivesco-
vo : poiche oltre il riguardo che biso-
gnava avere per la Reina , alla quale
si riferiva , benchè inutilmente , ogni
cosa , egli giudicava à proposito di ri-
servare queste sorti di affari à Ferdi-
nando , il quale per tutti i Corrieri
avvisava che sarebbe presto in Ispagna .
Di più la sua Reggenza non era an-
cora assai bene stabilita per intrapren-
dere tante cose in una volta . Contut-
tociò , non era sicuro il dispregiare ,
ò il dissimulare queste sorti di ribellio-
ni , onde conferì coi Signori dei mezzi
per rimediare à questi disordini . Essi fu-
rono di parere , che giacchè non pote-
vano soffocare il male , bisognava al-
meno arrestarlo , fin tanto , che il Re
d' Aragona fosse arrivato ; e che intan-
to l' Arcivescovo avesse cura di pacifi-
care ogni cosa secondo la sua pruden-
za , e coi consigli del Contestabile .

Ximenes s'incaricò di tutto . Man-
dò dei Commissarj à Ubeda , i quali
fe-

- 1507 fecero impiccare i Capi della sedizione. Fece delle terribili minaccie à quei di Toledo , e di Avila se non viveffero in pace . Diede facoltà al Conte di Tendille di prendere del danaro dai Tesorieri della Provincia , e di pagare i Soldati . Circa l' attentato del Conte di Lemos perchè egli era di conseguenza , diede delle Truppe al Conte di Benevento ed al Duca d' Alba , per assediare nella sua Piazza , e prenderlo prigioniero . Questo Conte che si conosceva troppo debole per mantenersi nel suo possesso , e che temeva l' arrivo del Re d' Aragona , scrisse all' Arcivescovo che deponeva l' armi , e si rimetteva del tutto à Ferdinando , quando egli fosse giunto , e che in tanto si contentasse che egli tenesse Ponferrato , e che non sarebbe inutile per il servizio del Re in una Contrada tutta disposta alla rivolta . Ma questo Prelato gli mandò à dire che s' egli non usciva di là prontamente col suo Presidio , egli farebbe marciare contro di lui non solamente il Conte di Benevento ed il Duca d' Alba , ma anche tutte le forze della Castiglia . Questa minaccia che sarebbe ben tosto stata
fe-

seguita dal castigo , spaventò il Conte 1507
 te , e pochi giorni dopo si seppe che
 egli aveva ubbidito .

Nel mezzo di questi affari pubblici ,
 ne sopravvenne uno all' Arcivescovo ,
 che lo riguardava in particolare , e che
 gli diede molto fastidio . Essendo va-
 cato un considerabile beneficio nella
 sua Diocesi nei contorni di Guadala-
 jara ; egli ne inviò le Provisioni à Pie-
 tro Martire d' Angleria , il di cui me-
 rito gli era noto . Bernardino di
 Mendoza fratello del Duca dell' Infan-
 tado ed Arcidiacono di quel luogo ,
 ne avea già preso il possesso , in virtù
 delle Lettere espettative , ottenute già
 dal Papa Alessandro VI. e pretende-
 va mantenersi à mano armata . Xi-
 menes fu tocco di questo procedere ,
 tanto più che diceasi , che egli avea
 torto di contendere agli altri un di-
 ritto che avea altre volte sostenuto egli
 medesimo contro il suo Arcivescovo .
 Egli à ciò rispondeva che il Papa Alef-
 sandro era morto , e che queste sorti
 di privilegi non aveano più luogo ,
 quando il Pontefice che gli avea dati
 non v' era più , e che sotto questo
 pretesto si assalivano i suoi diritti , e

Alv. Go-
 mez de
 reh. gest.
 Xim. l. 3.
 Petrus
 Mart ep.
 127. l. 20.

si facea violenza alla Chiesa, ed ai suoi Ministri.

Egli se ne dolse col Duca dell' Infantado, e lo pregò d'indurre suo Fratello à rientrare nel suo dovere, e di non dar occasione di procedere contro di lui con le censure Ecclesiastiche, soggiungendo, che se le armi spirituali non lo sbigottissero, egli invierebbe delle Truppe migliori di quei Soldati, che egli avea messi nella Chiesa, come in una Piazza d'arme per difenderla. Ne scrisse altrettanto all' Arcidiacono, il quäle giudicò proprio, dopo avervi ben pensato, di rinunziare alla sua pretesione.

In questo tempo i torbidi ricominciarono, ed il timore crescendo à misura che si avvicinava l'arrivo di Ferdinando, i Grandi del Regno si divisero. Gli uni sollecitavano l'Imperadore Massimiliano di far valere i diritti che avea sopra la Castiglia. Gli offerivano di mantenere à loro spese quattro mila Alemanni, che si credevano pronti ad imbarcarsi; e si racconta che un Religioso andò à rivelare all' Arcivescovo di Toledo come un secreto di confessione, che era stato fatto

fatto un disegno di avvelenare la Reina Giovanna , acciocchè Massimiliano con questa morte divenisse senza contratto il Tutore dell' Arciduca Carlo suo Nipote . Gli altri risvegliavano i diritti estinti , e le pretese immaginarie del Re di Portogallo , e s' impegnavano à riceverlo ; s' egli veniva con un' Armata . Alcuni ricorsero al Re di Navarra . Ve n' era che non volevano riconoscere se non l' Arciduca Carlo , e quasi tutti convenivano d' opporsi alla Reggenza , ed all' entrata del Re Ferdinando . L' Almirante levava delle Truppe . Il Duca di Najara venne alla Corte scortato da un gran numero di Gentiluomini , e di Soldati ; D. Manuel arrivò à Torquemada con una compagnia di genti d' armi . Il Marchese di Villena ed il Contestabile , sotto pretesto d' ingrossare il loro accompagnamento arrollavano i loro Vassalli .

Ximenes risolvè di fortificarsi contro tante cattive intenzioni . Egli impiegò i cinquanta mila ducati , che avea prestati al Re Filippo , per pagare le compagnie delle Guardie , ritenute per questo mezzo al servizio , il che fu la

Mariano
hist. Hist.
l. 29. c. 5.

1507 salute dello Stato . Così da quel tempo ne fu egli il Padrone , in modo che gli Uffiziali prestarono il giuramento nelle sue mani . Fece levare ancora cinquecento fanti , e duecento cavalli , che mantenne à sue spese , e con ciò tenne tutti in rispetto . Il Marchese di Villena lo venne à trovare , e gli disse , che egli l'aveva riguardato sempre come il Mediatore ed il Pacificatore dei Grandi del Regno ; ma che dopo che egli conduceva seco dei foldati , non lo considerava più che come un Grande di Spagna . L' Arcivescovo gli rispose , che egli non era armato che per mantenere la pace nello Stato , e per far rientrare nell'ordine , e nel dovere , quelli che avrebbero voglia di uscirne .

Si vidde bene che non era possibile di spaventarlo , si procurò di dare dei sospetti della di lui fedeltà al Re Cattolico , il quale per diffidente che fosse naturalmente , non potè dubitare di una probità sì sovente provata . Si fece intendere ai principali del Consiglio Reale , che Ximenes si attribuiva tutta l'autorità , in vece di parteciparla con loro ; ed egli fece vedere
che

Zurita
Annal.
Arag. 1.
7. c. 37.
ed. 6.

che se ne serviva per bene dello Sta- 1507
to , e non per i suoi interessi partico-
lari . Si volle in fine irritare la Reina
contro di lui ; ma la debolezza del di
lei spirito non le permetteva di pren-
dere delle impressioni vive , e durevo-
li ; e come ella non era capace di af-
fezzionarsi agli uni , non l'era ne me-
no di nuocere agli altri .

Questa Principessa non vedeva nes-
suno non usciva dalla sua camera , che
per andare in Chiesa , dove frequen-
tamente visitava il corpo di suo Mari-
to . Tutta la Corte allora la seguiva ,
ed il Popolo accorreva in folla . Que-
sta era uno spettacolo degno di com-
passione . Ella era vestita di un grosso
drappo nero , che la ferrava intorno
al collo , dal quale usciva una gran
berretta negra che le cuopriva tutta la
testa ; le sue maniche le nascondevano
le mani , ed un velo grosso in forma
di manto , le scendeva dalla testa sino
ai piedi . Ella passava i giorni intieri
in una tetra malinconia , dalla quale
pareva tutta occupata , senza dolerfi ,
e senza spargere una lagrima nella sua
più grande afflizione . Imperocchè si
riserisce che nel forte della sua gelosia ,

Alv Go-
mez de
reb gest.
Xim 1.3.
Perrus
Mart. 1.
20. epist.
63.

1507 avendo una volta sorpreso suo Marito con la sua Innamorata , ella ne fu sì commossa , e pianse tanto abbondantemente , che dopo ella non pianse mai più , come se la forza del dolore avesse seccato la sorgente delle lagrime .

Nei viaggi che ella fece , non camminava se non di notte , ed avvertita esser questo d'incommodità per lei , e per la sua Corte , rispondeva ; *Che una onesta Donna , dopo aver perduto suo Marito , che era come il suo Sole , dovea fuggire la luce del giorno , e non camminare che nelle tenebre .* Quel che vi era di più straordinario è che ella faceva portare la Cassa di suo Marito di Città in Città , e di Borgo in Borgo , come per fargli dei funerali perpetui . Un lungo seguito di gente à piedi ed à cavallo , con delle torcie accese , circondavano , ò accompagnavano quel corpo , sopra del quale ella gittava sovente lo sguardo , e subito che ella era arrivata , si andava à riporlo nella Parrocchia del luogo , dove i Cappellani della Corte gli facean ogni mattina un Uffizio tanto solenne , quanto se fosse egli morto il giorno inanzi .

In

In questo proposito si racconta che 1507
 una donna vecchia, mentre che l'Ar- Juā An-
 ciduca sbarcava nella Galizia, avea det-
 to in riguardandolo : *Andate, povero* tonio de
 vera vid.
 de Gar-
 los V.
Principe, voi non starete lungo tempo con
noi, e caminerete più per la Castiglia
dopo la vostra morte, che durante la vo-
stra vita. Quelli che custodivano la
 cassa nella Chiesa, aveano ordine di
 vegliare esattissimamente, e d'impedire
 sopra tutto che alcuna donna non lo
 toccasse. Per questa bizzarra gelosia,
 le donne erano divenute insopportabili
 à questa Principessa. Ella non avea
 voluto che Giovanna d'Aragona, ne
 la Marchesa di Denia la seguissero in
 questo viaggio, benché gli piacesse per
 altro il loro trattenimento; e andan-
 do da Torquemada à Hornillos, vedu- Petrus
 Mart. 1.
 20. epist.
 339.
 ta un' Abbazia, le venne in pensier di
 alloggiarvi, fece fermare il convoglio;
 ma avendo saputo che era un Mona-
 stero di Religiose, Ella volle più to-
 sto dimorare sino al giorno dietro con
 la sua Pompa funebre in piena campa-
 gna.

L' Arcivescovo nel mezzo di tanti
 nemici, ò malcontenti, non poteva
 cavare alcun soccorso da questa Princi-
 pessa.

1507
Zurita
Annal.
Arag. 1.
37 C. 29.
10. 6.

peffa . Le divisioni , che succedessero in quel tempo à cagione dell'Inquisizio-
ne , gli diedero non poco d'imbaraz-
zi , perche scandalizzavano i Popoli .
In tempo della Reina Isabella erano
state arrestate molte persone d'ordine
del Sant' Uffizio dell'Inquisizione , per
delitto d'eresia , d'empietà , ò d'apo-
stasia . I colpevoli erano stati giudica-
ti ; essi aveano ricusato i loro Giudici ,
le Sentenze erano sospese : si produ-
ceano dei testimonj , i quali giustifica-
vano gli accusati , e degli altri , i quali
accusavano una parte della Nobiltà di
Castiglia , e di Andalusia . Il disegno
era di metter della confusione in que-
sto Giudizio , col gran numero delle
persone che erano ò incolpate , ò pur
discolpate , di screditare i Giudici , di
turbar l'ordine degli affari , e di ren-
dere questa Giurisdizione odiosa . Il
Re Filippo , il quale non era stato
allevato in questi usi , e che non face-
va gran caso di questo Tribunale , avea
dato luogo à questi disordini . Quelli
che favorivano i colpevoli , si fortifica-
vano ogni giorno , ed essendo ricchi ed
accreditati , corrompevano Grandi , e
Piccoli coi loro danari , e coi loro arti-
fizj .

fizj . Di là procederono i lamenti che 1507
si fecero contro l' Arcivescovo di Siviglia , che esercitava la carica di Grande Inquisitore .

La Città di Cordova gli dimandò giustizia contro Luzero , che egli avea fatto Commissario del Sant' Uffizio . Avendo questo Prelato voluto prender tempo per essere informato delle di lui operazioni , il Popolo si sollevò , furono rotte le porte dell' Inquisizione , si misero i Prigionieri in libertà , e tutto il Regno prese partito per gli uni ò per gli altri . Ximenes riguardò questo affare , come uno dei più importanti , e che poteva avere conseguenze più grandi . Il Contestabile ed il Duca d' Alba , fecero istanza al Papa ed al Re , per far revocare la commissione dell' Arcivescovo di Siviglia , per rimetterla nelle mani dell' Arcivescovo di Toledo .

La presenza di Ferdinando diveniva ogni giorno più necessaria . Le Lettere premurose che Ximenes gli scriveva , e più il timore di essere prevenuto da Massimiliano , l' obbligarono alla fine di partire . Come egli era uomo di capacità , e di attenzione , mise

1507 ordine à tutto prima del suo partire. Inviò Ambasciatori al Papa, per rendergli omaggio del Regno di Napoli, e per offrirgli tutti i soccorsi, dei quali potesse aver bisogno, per mantenersi nel possesso degli Stati di Bologna, che Sua Santità aveva allora recuperati. Per compiacere à Luigi Duodecimo entrò nella Lega contro i Veneziani, offrì i suoi servizi al Maresciallo di Chaumont Governatore del Milanese, e perche i Genovesi avevano dispiaciuto al Re Cristianissimo, proibì in tutto il Regno di Napoli, e di Sicilia, il proveder loro di formenti, e di altre commodità per il vivere. Prese anche delle misure lontane coi Cardinali, in caso che venisse à vacare la Santa Sede. Non gli restava che una inquietezza. Il Re di Francia per un articolo dell'ultimo Trattato fatto con lui, aveva dato per dote alla Reina Germana sua Nipote, la porzione del Regno di Napoli che gli apparteneva: E Ferdinando avrebbe voluto, che egli ne avesse fatto una cessione, ed una rinunzia intiera à lui ed a' suoi successori.

Fece però dire al Cardinale d'Amboise

fe

se primo Ministro del Re Cristianissimo ; Che desiderava sopra ogni cosa di poter istabilire un' amicizia ed un' unione perpetua , e indissolubile con la Francia per riposo delle due Corone , e per il ben generale della Cristianità ; che più di tutti vi potrebbe contribuire l' esaltazione di un uomo da bene come lui al Sovrano Pontificato : ma che , benché la sua gran passione fosse di vederlo nella Cattedra di S. Pietro , sarebbe difficile d' inalarvelo , se non si aggiustavano certi articoli , i quali dispiacevano a' Cardinali suoi sudditi , e suoi amici . Che facesse conoscere al Re suo Signore , che il Regno di Napoli apparteneva per diritto di successione , e di eredità alla Casa d' Aragona ; che le divisioni , e le pretensioni differenti erano sorgenti di discordia per l' avvenire ; che i Figliuoli che sperava , che Dio gli darebbe della Reina , avrebbero l' onore d' essere del suo sangue , e per conseguenza eternamente attaccati alla Francia : che Francesco di Valois Duca d' Angoulesme , il quale dovea succedere alla Corona , non avrebbe per essi la medesima considerazione che avea Luigi , perchè non gli farebbero tanto

1507
Zurita
Annal.
Arag. l.
7. cap. 48.
to. 6.

1507 congiunti ; che farebbe un opera degna di un Re Cristianissimo, togliere ogni occasione di guerra , e di mala intelligenza tra le due Case , e di stabilire fra essi una buona pace, la quale passasse anche ai loro Discendenti . Egli offriva di costituire alla Reina, e dopo lei ai suoi Figliuoli dieci : 51 Fiorini di pensione , e di dare al 20, ed ai suoi eredi cinquecento mila ducati, oltre quelli che erano portati dal Trattato . Ma le sue sollecitazioni furono inutili . Il Re era entrato in qualche diffidenza , dopo che negli Stati tenuti à Napoli , Ferdinando avea fatto prestare il giuramento alla Reina Giovanna , e non alla Reina Germana .

L'ultimo colpo che egli fece fu di deporre il Gian Capitano . Egli lo aveva in sospetto di aver avuto disegno d'impadronirsi del Regno di Napoli , ò di averlo voluto conservare con il soccorso dell'Imperadore , come una dipendenza dalla Corona di Castiglia , per rimetterlo all'Arciduca Carlo . Si lamentava della dissipazione che avea fatta dei suoi Erarj , e dell'autorità sovrana con la quale avea disposto delle

delle cariche dello Stato, sia nella Pa- 1507
 ce, sia nella Guerra. Egli risolse di
 ricondurlo con lui in Ispagna, e di co-
 prire l'ingiustizia, che gli faceva con
 tutte le immaginabili apparenze d'ono-
 re. A questo effetto fece stendere per-
 ciò un atto pubblico, che conteneva
 un Elogio magnifico di questo grand'
 Uomo, una protesta solenne delle ob-
 bligazioni che gli aveva, ed una testi-
 monianza autentica, che volea rende-
 re della sua fedeltà, e del suo valore,
 à tutti i Principi, e à tutti i Popoli,
 non solamente del secolo presente,
 ma anche di tutti i secoli futuri; Con
 tutte queste lodi gli tolse la carica di
 Vicerè, e mise in suo luogo D. Gio-
 vanni d' Aragona suo cugino, Conte
 di Ribagorza.

Dopo di ciò il Re Cattolico partì
 da Napoli con sedeci Galere, e gran
 numero di Navigli, sù cui aveva im-
 barcate le sue Truppe. Il felice succes-
 so della sua spedizione, gli applausi
 di tutta l'Italia, i Nunzi che Giulio II.
 gli aveva inviati per congratularsene,
 la Lega che avea fatta con la Francia;
 tutta questa gloria gli faceva scordare
 gli affronti che avea ricevuti in Ispa-
 gna.

1507 gna. Luigi Ferriero che faceva le funzioni di Ambasciadore appresso della Reina, rappresentò à questa Principessa, che era à proposito ordinare delle Processioni, e delle Preghiere pubbliche per il felice arrivo del Rè. Ella gli rispose, *Io ne son contenta. Ma il Re mio Padre lascia i suoi Stati che sono quieti, per venire à governare i miei che sono in disordine. Questa, è un azione di un gran merito. Chi ha questa carità non ha gran bisogno di pregbiere. Dio lo proteggerà, e lo condurrà.*

Petrus
Mart. l.
20. epist.
354.

Questo Principe si fermò qualche tempo à Savona, dove il Re di Francia venne sotto pretesto di vedere la Reina sua Nipote. Là fu che i due Re, i quali non aveano per avanti trattato dei loro affari, che per via dei loro Ministri, si spiegaron essi stessi in quel celebre abboccamento, dove non ebbero per testimonj se non il Gran Capitano, ed Antonio Pallavicino Legato della Santa Sede. I Re si separarono molto sodisfatti l'uno dell'altro, e Ferdinando essendosi rimbarcato, arrivò qualche tempo dopo à Valenza. Pietro Navarra Conte di

Oli-

Oliveto, il quale si era acquistato mol-
ta riputazione nelle guerre d'Italia,
avea già sbarcato nel medesimo Porto
l'Armata, che riconduceva da Napoli
in qualità di Capitan Generale, e s'era
già sparsa in tutta la Spagna la nuova
della venuta del Re.

Tutti i Signori accorsero inconta-
nente à quella parte, con tante dimo-
strazioni di giubilo, e d'amore, che
si avrebbe detto, che non credevano
di averlo offeso, ed egli gli ricevè con
tanta civiltà ed amorevolezza, che si
avrebbe detto che egli si fosse scordato
delle ingiurie, che essi gli avevano fat-
te. Il contento di rivedersi Padrone
della Castiglia dissipò i suoi risentimen-
ti; il bisogno che avea dei Castigliani
per istabilire la sua conquista di Na-
poli, fece, che egli li trattò meglio
di quel che avea fatto, e l'esperienza
del passato gli fece prendere più di pre-
cauzione per l'avvenire. Egli guada-
gnò i principali, diede delle cariche
che vacavano à que' medesimi, dei qua-
li non era soddisfatto, e persuase à tut-
ti, che non solamente perdonava loro
sinceramente, ma che non si ricorda-
va più delle loro colpe. In questa ma-

che

nie-

1507 niera gl' impegnò egli così bene à ripararle colla loro dipendenza, e co i loro servigi, che ne diventò più sovrano.

Egli non ricusava ne meno di vedere D. Manuel, il quale gli avea suscitato tanti sinistri affari, e si contentava che il Duca di Najara volesse assicurarlo della sua condotta; Contutociò Manuel che conosceva l' umore di Ferdinando, e che per altro avea motivo di diffidarsene, stimò meglio ritirarsi nei Paesi bassi, e vivere senza impiego appresso dell' Arciduca Carlo, che dimorare sotto la possanza di un Padrone, che egli avea oltraggiato, e che avea il tempo ed il potere di vendicarsene. In questa occasione il Re ricevendo i complimenti, e le scuse dei Grandi di Spagna, e dicendo ad uno di essi, che egli avea altre volte amato, e favorito, *Chi avrebbe mai pensato che voi mi aveste abbandonato per prendere il partito di Filippo?* Quello gli rispose, *e chi avrebbe mai pensato, che un Re già in età come voi, avesse vissuto più lungo tempo, che un Re giovane come lui.*

Subito che la Reina ebbe inteso, che

che il Re suo Padre arrivava, benchè 1507
 ella non avesse dato alcun segno di al-
 legrezza, propose di andargli incontro
 fino alle frontiere di Castiglia, ma l'
 Arcivescovo l'impedì secondo gli or-
 dini, che egli avea ricevuti da Ferdi-
 nando. Ella non lasciò di partire, e
 di andare fino al Borgo di Tortoles,
 ove si fermò. L' accidente che le era
 accaduto la notte antecedente, l'ave-
 va molto incomodata. Si era acce-
 so fuoco nella Cappella, dove si avea
 posato il Corpo di suo Marito, e s'
 aveva avuto fatica à salvarlo dall' in-
 cendio. Ella si era levata, avea fatto
 portare la Cassa in Casa sua, e l'ave-
 va custodita fino al giorno seguente
 con delle grandi inquietezze.

Zurita
 Annal.
 Arag. l.
 1. c. 2.
 to 6.

Ferdinando al suo arrivo non la ri-
 conosceva, tanto che ella era mutata:
 L'abbracciò con molto affetto, ed uni-
 tasi la pietà alla tenerezza paterna, le
 lagrime gli vennero agli occhi. Ella
 dal suo canto parve un poco commos-
 sa, e diede qualche segno di giubilo.
 Si trattennero lungo tempo insieme in
 presenza di Ximenes solamente; dopo
 di che si fecero entrare i Cortigiani.
 Il Re pregò sua Figliuola di mostrargli

328 *Istoria del Card. Ximenes.*

1507 il luogo , dove ella voleva andare con la Corte , ella gli rispose con rispetto :
Le Figliuole debbono ubbidire a' loro Padri . Sopra di che Ferdinando avendo replicato ; *Che ella era sua Figliuola , ma che era proprietaria ; e Padrona del Regno ,* si deliberò di andare à Santa Maria del Campo perche ivi era abbondanza di ognicosa , e che si erano accorti , che questa Principeffa aveva qualche inclinazione per quel luogo . Il Re partì la mattina , ma la Reina non volle andare che di notte , al suo solito , con quel mesto apparato , e quel Carro lugubre che portava il Corpo di suo Marito . Ferdinando per tema di stancarla andava à piccole giornate , e benchè facesse un' accoglienza grata alla Nobiltà , che veniva da tutte le parti à incontrarlo , affettò subito che fu entrato nella Castiglia , un' aria da vittorioso , e da conquistatore . Le Guardie à cavallo , e gli Araldi colle loro Mazze lo precedeano , e tre mila Soldati di vecchie Truppe condotte da Navarra , marciavano alcune leghe distanti da lui , con una gran disciplina . Egli riceveva con una savia ferezza le sommissioni che se gli facevano nel suo pas-

Petrus
Mart.ep.
363. l. 20.

Zurita
Annal.
Aragon.
l. 8. c. 7.
to. 6.

passaggio volendo colle ceremonie , e ¹⁵⁰⁷
colla Maestà della sua entrata , riparare la vergogna della sua uscita , e soddisfare egli medesimo , mostrando che veniva con un potere sovrano , più tosto come Re , che come Governatore del Regno.

Questo Principe durante il suo soggiorno in Italia , avea avuto molta corrispondenza col Papa Giulio II. e gli aveva dimandato con istanza , il Cappello di Cardinale per Ximenes , facendogli conoscere , che questi era un Uomo di un merito straordinario , che le sue virtù lo avevano inalzato alla prima dignità del Regno , e di una grande autorità in qualità di Primate di Spagna ; assicurando di più sua Santità , che egli farebbe onore alla Chiesa , e che aveva un rispetto sincerissimo per la Santa Sede.

Il Papa accordò volentieri il Cappello , che se gli domandava per l' Arcivescovo con il titolo di Cardinale di Spagna , che D. Pietro Gonzales di Mendoza aveva già avuto , ed il Re essendo arrivato , aveva un gran desiderio di dargli solennemente i segni della sua dignità ; ma la Reina vi si
era

1507 era sempre opposta , dicendo , Che
 Alv. Go- non era convenevole nello stato in cui ella
 mez de era , che si facesse in sua presenza al-
 reb gelt. cuna cerimonia di festa . Che se il Re
 Xim. l. 3. avea ciò tanto à cuore poteva andare
 con la Corte in qualche Borgo del vici-
 nato , e fare all' Arcivescovo tutte le
 feste , e tutti gli onori che meritava :
 Che ella si addossava di provvedere del-
 le tappezzarie d' oro , e di seta , e
 tutto ciò che sarebbe necessario per ono-
 rare la cerimonia .

Benche al Re rincrepasse che que-
 sta azione , che egli ostentava di ren-
 der celebre , si facesse in un piccolo
 Luogo , bisognò però accomodar-
 si alla fantasia della Reina . Fu fat-
 to venire da Palentia il Nunzio del
 Papa , il quale si trasferì inconta-
 nente alla Corte . Accadde che es-
 sendo il Re andato à visitar l' Arcive-
 scovo , e trattenendosi lungo tempo
 con lui , si portò à questo Prelato il
 suo abito rosso ; il Re volle vederlo
 vestire , e lo condusse poi alla Chiesa .
 La civiltà dell' uno era sì grande , ed
 il merito dell' altro sì stimato , che
 non si stupivano punto , che Ferdinan-
 do facesse questo onore all' Arcivesco-

vo , ne che l' Arcivescovo lo ricevesse . La cerimonia si fece à Mahamud , ove il Re si trovò con tutta la Corte ; Il Nunzio vi disse la Messa , ed il tutto successe con molta gioja , e magnificenza . Dopo questo il nuovo Cardinale mandò à dar parte al Capitolo di Toledo dell' onore che il Papa gli avea fatto , ed ordinò delle Preghiere in tutta la sua Diocesi , per dimandare à Dio , che ciò fosse per il bene della Chiesa , e per la sua propria salute .

Egli ricevè pure nel medesimo tempo le Provisioni della carica di Grand' Inquisitore , che gli furono spedite per la rinunzia , che ne avea fatta l' Arcivescovo di Siviglia . Questo Tribunale del Sant' Uffizio fu stabilito in Spagna l'anno 1477. Il Re Ferdinando ed Isabella l'istituirono , e se ne dichiararono Protettori ; ed i Papi l'autorizzarono . Questa Giurisdizione fu chiamata *Inquisizione* , perche il suo fine era la ricerca , e il castigo degli Eretici , e degli Apostati , e di tutti quelli che combattevano o corrompevano la Religione di Gesù Cristo . Fra Tomaso di Torquemada dell' Ordine

Alvar.
Gomez.
ibid.
Eug. de
Robles
vit. del
Cardia.
c. 17.

1507 di San Domenico, Priore del Convento di Santa Croce di Segovia, ne fu l'autore. Egli era stato Confessore d'Isabella, sino dalla di lei fanciullezza, e le avea fatto promettere, che se Dio l'inalzava un giorno sopra il Trono, il di lei principal affare sarebbe, il castigo, e la distruzione degli Eretici; mostrandole, che la purità, e la semplicità della Fede Cattolica, era il fondamento, e la base di un Regno Cristiano, e che il modo di mantenere la pace nella Monarchia, era lo stabilirvi la Religione, e la Giustizia.

Zdrita
Annal.
Arog. I.
20. e 40.
10.6.
Mariana
hist. Hisp.
l. 24 c. 18.

Quando ella ebbe sposato Ferdinando, questo buon Religioso rappresentò all'uno ed all'altro, che la licenza dei costumi ed il libertinaggio crescevano di giorno in giorno; Che la mescolanza dei Cristiani cogli Ebrei e coi Mori, pervertiva la fede, e la pietà dei Popoli; Che era necessario di fare una esatta ricerca degli errori, e delle empietà d'allora, e di rimetter la disciplina nel suo vigore; Che i Vescovi, ai quali per diritto antico apparteneva questa censura, non procedevano, che per via di scomuniche, e di punizioni spirituali; Che
per

per fermare questi sregolamenti estremi , v'abbisognavano dei rimedj più violenti , e più sensibili ; e che il maggiore ed il più importante degli affari , che è quello che riguarda Dio , e la Religione , richiedeva un Tribunale particolare , più sovrano , e più severo degli altri . Egli allegava l'esempio di San Domenico , e di San Vincenzo Ferrerio , i quali erano stati grandi persecutori degli Eretici . I Re restarono persuasi da tali discorsi , che il Cardinale di Mendoza fortificò ancora colle sue ragioni , e col suo credito ; e poco tempo dopo ottennero dal Papa una Commissione Apostolica d'Inquisitore Generale di Castiglia , e di Leone , per il medesimo Fra Tomaso di Torquemada , con facoltà d'invviare , secondo le occasioni dei Commissarj in diversi luoghi .

Si fece la ricerca di quelli che giudaizzavano , che professavano , o insegnavano dell'eresie , che non avevano punto di Religione , o che avevano abbandonato la vera . Si abbruggiavano se il delitto , e lo scandalo erano considerabili ; se no gli condannavano alle prigioni , alle pene , alla confiscazione

1507 zione dei beni . Si offrì al principio il perdono à tutti quei che voleſſero riconciliarsi , e ricevere l'assoluzione canonica ; ed in questa prima Inquisizione , vi furono dieci sette mila persone , le quali furono riconciliate alla Chiesa ; due mila che furono abbruggiati , ed il numero dei fuggitivi fu anche maggiore . I Popoli ebbero qualche fatica ad avvezzarsi à questa nuova forma di Diritto , e di procedere , dove i Figliuoli erano puniti per i peccati dei loro Padri , dove l'accusatore non compariva , dove i testimonj non erano ne dichiarati ne confrontati , e dove la pena di morte era troppo facilmente decretata . Ma si fece loro intendere , che le Leggi della Chiesa cangiavano secondo i tempi ; che crescendo la libertà di peccare , era giusto che la severità del castigo fosse più grande ; e che quelli erano indegni di vivere , i quali violavano la Religione di Gesù Cristo , e le sante consuetudini degli antichi Padri .

Il Papa approvò queste regole , rivocò le commissioni degli Inquisitori stabiliti nel Regno di Valenza , e mandò le sue Lettere Apostoliche al Padre

To-

Tomaso de Torquemada, senza voler 1507
però obbligare à non prender per questo Ministero che dei Religiosi di San Domenico. Dal principio si avevano ricavati gran vantaggi da una sì Santa Istituzione, ma si provò poi, che come questa Giurisdizione era molto importante, e molto assoluta, bisognava per esercitarla, darla in mano à Persone di una virtù soda, e di una grande autorità; il che fece che Ferdinando gittò gli occhi sopra Ximenes.

Si mormorò nel Regno, che il Rè s'ingerisse in cangiare il Governo Ecclesiastico, e che egli spogliava l'Arcivescovo di Siviglia, dovendolo anzi onorare à cagione della sua pietà, e dell'attaccamento che egli aveva avuto al suo servizio, per guadagnarsi l'Arcivescovo di Toledo, di cui aveva bisogno in quel tempo. Ma questi due Prelati vissero sempre ben d'accordo, l'uno depose la carica per mostrare la sua moderazione, e l'altro l'accettò per soddisfare al suo zelo.

Ximenes volendo adempire degnamente questo impiego, distribuì subito le sue Commissioni à persone senza passione, e senza interesse. Fece arrestare

Zurita
Annal.
Arag. l.
3. c. 5. t. 6.

336 *Istoria del Card. Ximenes.*

1507
Petrus
Mart. 1.
21 epist.
393.

Alv. Go-
mez dei
rech. gest.
Xim. l. 3.

1507
1508
1509
1510

stare Luzero , che era stato cagione colle sue indiscretezze, e colle sue violenze delle sedizioni di Cordova; mandò principalmente in tutte le Chiese di Spagna, delle Istruzioni pubbliche, e delle Formule della maniera di vivere che dovevano tenere i nuovi Convertiti, i loro Figliuoli, e i loro Dome- stici nelle pratiche della Religione; della maniera, con cui erano obbligati ad assistere ai Santi Misterj; de le cure che bisognava prendere per istruir- gli, e per inalzargli, quasi à gradi, alla Fede Cristiana, e della cura che doveano avere essi medesimi di astenersi dalle cerimonie dei Giudei, e dei Mao- mettani, e dalle altre superstizioni, per ciascuna delle quali, egli assegnava le pene. Poiche per i giuramenti, e per le bestemmie, come vi erano delle Leg- gi severissime già fatte dai Re, egli si contentava di dire, che quelli, i quali fossero sorpresi in questi delitti, prò- varebbero anche il suo sdegno.

Il fine del Libro Secondo.

ISTO-



ISTORIA

DE L

CARDINAL XIMENES.

LIBRO TERZO.

Ferdinando dopo di aver pas- 1508
fatto un mese intiero con
la Reina sua Figliuola ri-
solse di andare à Burgos
per farvisi ricevere, e per
istabilire la sua Reggenza. Non con-
veniva alla sua dignità l'andare di vil-
la in villa con esso lei; La Corte n'

P era

338 *Istoria del Card. Ximenes.*

1508 era incommodata , e gli affari non si facevano . Questa Principessa avendo saputo la risoluzione del Re , gli dimostrò il dispiacere che ella ne aveva , e lo pregò di permetterle almeno di fermarsi ad Arcos colla bara di suo Marito , perche ella non poteva risolversi à rientrare nella Città , dove egli era morto . Il Padre condescese alla debolezza della Figliuola , e menò seco à Burgos il Cardinal Ximenes , dove concertarono insieme i mezzi di rimettere negli affari l' ordine , che il Regno di Filippo aveva intieramente roversciato . Per mitigare un poco la solitudine della Reina , egli le fece venire appresso la Reina Germana sua Sposa , che avea lasciata in Valenza . Essendosi già scancellate le idee fatte concepire altre volte à questa Principessa della sua Madrigna , ella desiderò di vederla ; si levò con gran rispetto al di lei arrivo , le dimandò la mano à baciare , e l' onorò dopo come sua Madre .

Petrus
Mart. l.
20 epist.
363.

Dopo che il Re fu riconosciuto in Burgos per Reggente ed Amministratore del Regno , con un' approvazione universale , partì per andare à pu-

nire

nire la ribellione di D. Hernando de Cordova Marchese de Pliego. Questo era un Signore di una natura pronta ed ardente, Capo di una delle prime Case di Spagna, e Nipote del Gran Capitano. Il Re che avea ricercato l'amicizia dei Grandi di Castiglia, non avea ne scritto ne fatto parlare a questo. Un tal disprezzo l'offese, e lusingandosi nel suo orgoglio di una potenza immaginaria, credè di essere in istato di far sentire al suo Signore, che meritava di esser considerato come gli altri, e che non essendo riguardato come un'amico utile, poteva divenire un nemico pericoloso. Egli si collegò con una parte della Nobiltà di Andalusia, e prese la prima occasione che si presentò per far prorompere il suo risentimento.

Avendo una Truppa di sediziosi fatto qualche disordine in Cordova, il Magistrato ordinò che si arrestassero i più colpevoli. Furono presi, e nell'esser condotti in prigione, le genti del Vescovo di Cordova gli rapirono dalle mani degli Uffiziali della Giustizia. Questa azione scandalizzò tutto il vicinato, ed i lamenti ne furono portati

Zurita
Annal. I.
8. c. 2. &
2. to 6.

1508 fino al Re, mentre che egli era à Burgos . Il Re mandò Gomes di Herrera con alcuni Arcieri , per informarsi della ribellione ; ed affin che questo si facesse con più libertà, comandava al Marchese de Pliego, e D. Francesco Pacheco suo Cugino di uscire dalla Città , nel tempo dell'istruzione, e del giudizio di questo affare. Il Marchese ben lungi di ubbidire, comandò egli medesimo à Gomez di ritirarsi , lo rinchiuse la notte in Casa sua , e lo fece condurre il giorno seguente nel Castello di Montille , donde lo cacciò poi ignominiosamente . Fatto questo , levò gente à piedi , e à cavallo in tutte le sue Terre , le fece entrare in Cordova , mise Corpi di guardia à tutte le porte , sotto pretesto di certi rumori di peste , che si erano sparsi in quelle parti, e spaventò tanto gli abitanti , che credendosi tutti condannati à morte , risolverono di difendere le loro vite .

Questa rivolta irritò il Re . Era necessario in quei principj di arrestare il corso dei cattivi esempj ; Hernando era caduto più volte nel medesimo

fimo errore , e bisognava togli la 1008
speranza dell' impunità ; vi era una
Lega tra lui , e la Nobiltà del Pae-
se , che conveniva rompere , e non
dispiaceva al Re di dare dei nuovi dis-
gusti al Gran Capitano . Ferdinan-
do risolse di andare in persona à Cor-
dova , per castigare quel ribelle ,
e mantenere l' autorità della Giusti-
zia.

Comandò à tutti i Signori di se-
guirlo . I Popoli dell' Andalusia ed i
Cavalieri di Calatrava , ebbero ordi-
ne di prendere l' armi . Radunò tut-
ta la Fanteria , e tutta la Cavalleria
che aveva appresso di se ; e per dino-
tare il suo sdegno , fece pubblicare
un' Ordine à nome della Reina , che
i Popoli dei contorni di Siviglia dall'
età di venti anni fino ai sessanta , do-
vessero prender l' armi , ò montare
à Cavallo per seguire il Re , che an-
dava à castigare il Marchese de Plic-
go .

Il Gran Capitano , che seguiva la
Corte sentì amaramente la disgrazia
di suo Nipote . Egli consigliollo di
venire à gittarsi ai piedi del Rè , per
implorare la sua clemenza , e gli scrisse

Mariana
hist. Hisp.
l. 29 c. 11.
Zurita
Annal.
Arag. l.
8. c. 21.

1508 queste poche parole: *Mio Nipote, intanto quel che ho à dirvi sopra il fallo che avete commesso è, che voi venite subito à mettervi nelle mani del Re; se voi farete così, non sarete castigato, se non lo farete, voi siete perduto.* Egli supplicò Sua Maestà di far grazia à questo giovane, l'assicurò più volte della sua ubbidienza, e le fece risovvenire di D. Alonso d' Aquilar suo Padre, che era morto da Erce, combattendo contro i Mori, per suo servizio. Scusandosi Ferdinando sulla necessità di fare un esempio, questo grand' Uomo gli rispose: *Tutto il Mondo, Signore è risoluto di servirvi, e la vostra autorità si trova così bene stabilita, che voi non avete bisogno ne di soddisfazione per il passato, ne di rimedio per l'avvenire.* Tutti i Grandi procurarono di placare la collera del Rè, lo stesso Duca di Alba gli mandò suo Figliuolo per questo effetto; ma non furono ascoltati.

Il Cardinale Ximenes trovandosi allora à Tordesilla, andò à Vagliadolid à visitare il Gran Capitano, il quale si dolse con lui della severità eccessiva di Ferdinando, e sopra tutto di quella convocazione inusitata dei Popoli di Si-

Siviglia , tanto più che il Marchese era 1508
 pronto à gettarsi a' piè di Sua Maestà ,
 quando ella fosse passata per Alcalà de
 Henares . Il Cardinale gli rispose ,
 che questa non era una soddisfazione
 bastante , che bisognava che suo Ni-
 pote rimettesse tutte le sue Piazze nel-
 le mani del Re , come pegni della sua
 fedeltà , e della sua ubbidienza , e che
 comprendesse , che senza ciò , ne
 Grandi ne Piccoli potevano prefer-
 varlo dalla severità delle Leggi , per-
 che questo non era tanto l'affare del
 Re , quanto quello della Reina , e del
 Regno .

Zurita
 Annal.
 Arag. l.
 1. cap. 22.
 to. 6.

Il Marchese informato della collera
 implacabile di Ferdinando , venne à
 Toledo seguendo il consiglio di suo Zio ,
 con tutta la sua famiglia per gettarsi a'
 piedi del Re , ma questo Principe non
 volle vederlo , e gli fece dire , che egli
 rimettesse prontamente i suoi Castelli ,
 e che stesse cinque leghe lontano dal-
 la Corte . Allora il Gran Capitano in-
 viò Alonso Alvarez al Re con un'in-
 ventario di tutti i beni di suo Nipote ,
 e sopra tutto delle Piazze che egli pos-
 sedeva , con ordine di dirgli , *Ecco ,*
Signore , il frutto del merito dei nostri

1508 *Avi . Questo è il prezzo del sangue di quelli che sono morti ; imperocchè noi non ardiremmo pregarvi di contare per qualche cosa i servizi dei vivi .* Bisognò ubbidire, e rimettere il Castello di Pliego à Ruiz de Figueroa , e le altre Piazze alle persone che furono nominate per riceverle.

Ferdinando partì da Toledo con secento uomini d' arme , quattrocento cavalli , e tre mila Fanti , e questo numero ingrossava à misura , che egli avanzava nel Paese . Giunto à Cordova , riassicurò subito il Popolo spaventato . Fece prendere il Marchese prigioniero , senza che alcuno ardisse parlare , e comandò al Consiglio Reale di processarlo . Fu questo accusato di delitto di lesa Maestà ; ed essendo interrogato su questo punto , rispose modestamente . *Io non voglio giustificarmi , non mi conviene di litigare con il mio Signore . Io lo supplico solamente di ricordarsi dei servizi di mio Padre , e dei miei Avi , e di gradire quelli che io desidero di rendergli . Io non ricorro che alla sua bontà .* Si fecero delle grandi esecuzioni nella Città , dove molti Gentiluomini furono condannati à
mor-

morte , ed alcune delle loro Case ra- 1508
fate.

Avanti che il Re andasse à Toledo , il Contestabile lo mandò à pregare di perdonar al Marchese , ma come non ebberisposta favorevole , e che seppe poi che senza aver riguardo alle sommissioni di questo Signore , se gli faceva anche il suo processo , scrisse al Re , *che essendo il Marchese rientrato nel suo dovere , non era da trattarlo sì rigorosamente , e che supplicava sua Maestà di ricordarsi come era morto il Duca d' Aquillar suo Padre , e come era vissuto il Gran Capitano suo Zio.* Fecegli anche dire che si maravigliava di cotto rigore spietato , à che il Re avendo risposto , che egli si maravigliava ben più , che egli avesse à male che si punissero i ribelli , e che preferisse gl' interessi di un particolare à quello della Giustizia , e del servizio della Reina . Il Contestabile fu così punto da questa risposta , che fu per sortire dal Regno , dicendo , *Che egli serviva il Re per grazia , e per convenienza , e la Reina per ragione , e per dovere .* Ma il Duca d' Alba accomodò questa dissensione.

Garibay
ist di Sp.
l. 20 c. 10.
Zurita
l. 8. c. 22.

1308 In tanto il Consiglio Reale dichiarò , che il Marchese secondo le Leggi , erasi meritato la morte , e la confiscazione dei suoi beni , ma che il Re considerando , che egli aveva messo la sua persona , e le sue Piazze nelle sue mani , e volendo usare della clemenza verso di lui , e moderare il rigore del Diritto , si contentava di bandirlo da Cordova , e dall' Andalusia , di ritenere tutti i suoi Castelli in suo potere , e di far rasare per l' esempio , il Castello di Montille , che era la Casa , la più deliziosa , e la più ornata di tutta la Spagna . Tutti i Grandi trovarono l' eccesso in questo castigo , e il Gran Capitano si ritirò à Loxe , dove il Re fu ben contento di tenerlo come esiliato .

Petrus
M. r. l.
21 epist.
405.

All' ora che Ferdinando partì da Burgos per Cordova , il Cardinale dal suo canto prese la strada d' Alcalà de Henares , per visitare i suoi Collegj , e per mettere in esercizio quella Università , dove avea già inviati Professori celebri , e dove molta gioventù era accorsa per li studj . Egli vidde con un piacere estremo le sue fabbriche finite . Vi stabilì incontanente trentatre giovani ,

vani , dei quali la maggior parte era venuta da Salamanca , ed ai quali aggiunse dodeci Cappellani , che obbligò in certi giorni à far preghiere , per lui , per gli suoi parenti , e per gli suoi amici morti . Mandò in tutte le Università , per attrarre gli uomini più dotti dell' Europa ; e come non risparmiava ne cura ne spesa , e che si proponevano buoni stipendj , in meno di tre mesi il numero dei Professori fu riempito . Formò egli medesimo delle Regole , tanto per la loro forma del vivere , quanto per l' ordine , e per la maniera d' insegnare ; affinchè il Professo-
Alv. Gomez de reb. gelt. Xim. l. 4.

Per rendere questo stabilimento più durevole , fondò molti luoghi per gli fanciulli , nei quali vi si riconoscea del talento , e che erano dalla povertà impediti di proseguire gli studj . Assegnò delle rendite considerabili ai suoi Collegj : vi unì molti Benefizj , e propo-

1508 se premj , e delle ricompense per eccitare l'emulazione degli Scolari , di forte che in poco tempo gli Studj vi furono molto floridi . L'apertura se ne fece con una Processione solenne , alla quale il Cardinale assistè , e volle che ogni anno si rinnovasse , per pregare Dio , che benedicesse le sue buone intenzioni , e per offrirgli i frutti , che produrrebbe la buona educazione della Gioventù : e perche dopo potevano accadere degli affari difficili , e che le persone di Lettere hanno bisogno di essere sostenute , nominò loro per Protettori perpetui , il Re di Spagna , il Cardinale di Santa Balbina , e l'Arcivescovo di Toledo . Il Re di Spagna , perche egli poteva non solamente mantenere , ma anche accrescere i loro Privilegj ; l'Arcivescovo di Toledo , perche eglino erano sotto la di lui giurisdizione ; ed il Cardinale di Santa Balbina , per far onore al titolo che egli portava.

Come il suo principale disegno era di formare dei buoni Teologi capaci di servire la Chiesa , così fu anche sua
prin.

principal cura di mantenere dei buoni 1508
Professori ò sia per interpretare le
Sacre Scritture , o sia per la discipli-
na della Chiesa , ò per le opinioni
differenti della Teologia . Benche le
Cattedre fossero ben fondate , e che i
Dottori avessero motivo di essere sod-
disfatti , egli considerò , che dopo es-
sere invecchiati nell' esercizio dei Col-
legj , bisognava loro del riposo ed an-
che dell'abbondanza ; e disse più volte ,
*che avea dato à quelle buone genti di
che pransare assai largamente , che era
giusto , affine non avessero alcuna in-
quietezza , di provveder anche loro di che
cenare .*

Per questo ottenne dal Papa Leo-
ne Decimo , che la Chiesa Collegia-
le di San Giusto , e San Pastore
fosse annessa all' Università , e che
i diciassette Canonici sarebbero con-
feriti a i vecchi Dottori . Fece ri-
fabbricare la Chiesa à sue spese , e
lasciò un fondo annuo per il mante-
nimento della fabbrica , affine quel-
li non fossero obbligati alle riparazio-
ni ; Previde anche di destinare uno
di quei Benefizj à un Professore del

Di

1508 Diritto Canonico , affine vi fosse un' uomo tra essi , che s'intendesse delle liti , e che sostenesse i loro processi se ne avessero , senza che gli altri fossero distornati dai loro Studj.

Affinche non mancasse alcuna comodità à molti poveri Scolari , che faceva allevare nei suoi Collegj , fece fabbricare una infermeria , dove si aveva cura di essi , quando erano ammalati . Ordinò che quella Casa fosse grande , poiche non poteva soffrire ciò che si vede ordinariamente negli Ospedali , che vi fossero più ammalati in una medesima camera , i quali , si comunicano spesso i loro mali , che s'infectano gli uni gli altri coi loro fiati , che si affliggono coi loro reciprochi lamenti , e che sono sovente costernati dalla vista di quelli che muojono vicino ad essi ; ma avendo gli Architetti fatto le sale troppo strette , vi fece mettere dei poveri Ecclesiastici , e ne fece fabbricare delle altre per gli ammalati . Come egli operava con tanto ardore à rendere questa Università considerabile , quella di Siguenza dopo la morte di Giovanni Lopes Arcidiacono d'Atmazan , che l'aveva fondata ,

Alv. Gomez de
Seb. gest.
Xim. l. 4.

data, domandò di essere trasferita, e 1507
 di essere incorporata con quella d' Al-
 calà; ma il Cardinale, il quale avan- Jo: Ver-
 gala.
 ti la sua esaltazione, era stato amico
 di questo Arcidiacono, ricusò questa
 unione, che avrebbe molto contribui-
 to all' ingrandimento della sua ope-
 ra, e non volle che si facesse que-
 sto torto alla memoria di un Uomo
 da bene, che egli aveva altre volte
 amato.

Quando questo Cardinale pareva tut-
 to occupato nella sua Università, non
 lasciava di prendere delle misure per la
 sua spedizione d' Affrica. Egli scriveva
 sovente al Re Ferdinando: aveva an-
 che appresso di se delle persone fedeli,
 le quali trattavano secretamente dei
 mezzi, dei preparativi, e dell' ordi-
 ne di questa guerra: poiche, ancor-
 che lo stato di vita che egli aveva ab-
 bracciato, e la dignità della quale era
 vestito, l' avessero portato alla pace
 ed allo studio delle scienze umane, e
 Divine, non lasciava però di esser ca-
 pace delle intraprese militari. Aveva
 uno spirito vasto, ed un coraggio in-
 vincibile: prendeva le sue risoluzioni
 con prudenza, e niente poteva da esse
 di-

1508 distornarlo , quando una volta le aveva prese.

Le difficoltà non lo fecero retroceder mai . Era naturalmente giusto ed ardente , ostinandosi à ridurre le cose al punto , dove elle doveano essere . Una delle sue Massime fu , che gli uomini non si assoggettano agli altri uomini , se non per forza , ed era solito dire , che mai Principe non si era fatto temere dagli stranieri , ò rispettare dai suoi sudditi , che quando avea avuto la forza in mano . Questa fu anche la prima precauzione che egli prese allora che fu incaricato del Governo dello Stato : ed i vecchi Soldati confessavano , che mai le Genti di guerra non erano state ne più considerate , ne meglio pagate , quanto in quel tempo .

Subito che fu provveduto dell'Arcivescovado di Toledo , e che fu introdotto nei Consigli , come era uomo di gran disegni , e molto zelante per la Religione , pensò a' mezzi di far la guerra agli Infedeli . Negoziò una Lega tra Ferdinando Re di Spagna , Manuel Re di Portogallo , ed Enrico Re d'Inghilterra , la quale fu in procinto

cinto di essere conchiusa , e il di cui 1508
fine era la conquista di Terra Santa .

Si vede anche una Lettera , con la
quale il Re di Portogallo gli scrive .

Io unirò volentieri le mie forze con quelle del Re Ferdinando mio Suocero , sperando che Dio benedirà le nostre armi , e che esaudirà i voti di un grande Arcivescovo , il quale non ha niente più à cuore che di abolire la Setta di Maometto , e di ridurre tutti gli Infedeli à riconoscere Gesù Cristo . Il zelo che ò osservato in voi per questa spedizione è una prova che Dio la desidera . Io so più capitale di voi , che non farei di uno dei più potenti Re dell' Europa ; poiche oltre il danaro che voi offrite generosamente di contribuire , e l' autorità che vi dà il vostro carattere , e più ancora la vostra virtù , il disegno che avete di andar in persona con i Principi confederati , deve animargli à questa intrapresa , perche i vostri consigli saranno di un gran soccorso , e la vostra presenza è come un augurio del buon successo di questa guerra . Sarebbe un gran giubilo per i Re Cristiani , se il Cielo gli avesse resi vittoriosi di ricevere dalla vostra mano il Corpo ed il Sangue di

Petr. de
Quintanilla de
Bell. Africano.
Alvar.
Gomez.

Ge.

1508 *Gesù Cristo sopra la Tomba di Gesù Cristo medesimo.*

Si riconosce dal proseguimento di questa lettera , che Ximenes avea formata un' Istruzione molto ampia , dei preparativi che bisognava fare , e degli inconvenienti che bisognava evitare ; Che egli avea raccolto dalle Istorie passate tutto ciò che poteva servire , ò nuocere à queste sorti di spedizioni ; Che egli avea fatto il disegno della navigazione , notando sino i minimi scogli : di sorte che non vi era un Piloto che paresse esser meglio istruito di lui , e che il metodo che egli avea dato della maniera di condur questa guerra , era sì giudizioso , e sì conforme ai luoghi , alle persone ed alle regole militari , che si avrebbe detto , che non avesse mai fatto altro che questo mestiere . Comunque si sia , si poteva molto sperare dall' unione di queste tre potenze ; ma l' arrivo del Re Filippo in Ispagna , e le differenze sopravvenute tra il Papa Giulio II. ed il Re di Francia , diedero altri pensieri à Ferdinando.

Ximenes dall' altro canto conoscendo le difficoltà che vi erano à formare , e

man-

mantenere queste forti di leghe si ri- 1508
 strinse alla spedizione dell' Affrica , do-
 ve le sole forze di Spagna potevano ba-
 stare . Egli era tocco sì sensibilmente
 dai saccheggi , che i Mori facevano in-
 punemente sopra le Terre dei Cristia-
 ni , che dava ogn' anno delle somme
 considerabili , per riscattare gli Schiavi
 fatti da quelli . Per altro il zelo che
 aveva per la Religione , gli faceva cer-
 care i mezzi di soggiogare quest' Infede-
 li , à fine di convertirli . Nel medesi-
 mo tempo Girolamo Vianelli che più
 di tutti conosceva l' Affrica , avendo
 compreso dai discorsi di Ximenes , e
 dalle interrogazioni che gli fece , che
 aveva qualche disegno di portare la guer-
 ra in quella parte , prese gran cura d'
 istruirlo dei Porti , della spiaggia , e di
 tutte le particolarità di quella Costa
 marittima che riguarda la Spagna . Gli
 fece anche nascere la brama di attacca-
 re il Gran Porto , che i Mori chia-
 mano *Mazarquivir* con mostrargli i
 mezzi di conquistarlo , e l' utilità di ta-
 le conquista . La proposizione piacque
 à Ximenes : Poiche quel Porto era
 comodo , sicuro , e capace di conte-
 nere un gran numero di Vascelli ; ed
 essen-

Pern. de
 Pulg. vita
 del Car.
 Xim.
 Io: Frias
 de Belle
 Oran.
 art. 2.

di: 10
 di: 10
 di: 10

1508 essendone gli Spagnuoli una volta i Padroni, niente poteva impedirgli di passare tanto avanti nell' Affrica quanto voleffero.

Lois de
Matmol
descript.
d' Affric.
part. 2. l.
3. c. 17.
Alv Go.
mez de
reb. gest.
Xim l. 4.

Il Vianelli dopo avergli spiegato la situazione dei Luoghi, gliene fece dar dei disegni, con le descrizioni esatte delle Piazze, delle alture, e delle pianure d'intorno. Gli rappresentò principalmente Orano sopra una eminenza con le sue muraglie, le sue Torri, e tutti i vantaggi del suo sito; battuta dal Mare da un lato; e dall' altro; circondata da giardini, e da fontane che l' adacquano. Questa era per altro una delle più celebri Città della Mauritania, ricca per i suoi mercati, e per il suo commercio; felice per la fertilità del suo Territorio, e rinomata per l' aria sana, e temperata. Vi si contavano più di sei mila case fabbricate con polizia. Le Moschee, gli Arsenali, i Bagni, e diverse altre fabbriche pubbliche abbellivano ancora la Città. Gli abitanti vi erano liberi, e indipendenti, e pagavano solamente un tributo annuo al Re di Tramesen. Ximenes sopra questi disegni, e sopra queste relazioni, prese risoluzione di

di assediare questa Città , sì perche la conquista sarebbe stata onorevole , sì perche ella toglieva ai Mori ogni potere di nuocere ai Cristiani ; ma egli giudicò bene , che non l'otterrebbe mai , se prima non s'impadronisse del Gran Porto . Credè egli pertanto esser necessario attàccar prima questo . Ne scrisse al Rè Ferdinando , e lo pregò di pensare à questo affare , e di scrivergli prontamente quel che avrebbe risoluto . Tutta la Nobiltà desiderava con ardore questa guerra , ed il Re vi era assai inclinato ; con tutto ciò , le spese che egli aveva fatte per la conquista di Granata , e per le guerre di Sicilia avevano impoverito i suoi Erarj ; e rispose che per qualunque buona intenzione che egli avesse , non aveva il danaro necessario per sostenere una sì grande intrapresa . Ximenes che temeva che non si perdesse l'occasione di profittare della presenza del Vianelli , e che l'ardore dei Giovani della Corte si raffreddasse per questa spedizione , se si differiva , offrì al Re di prestargli il danaro , di cui egli aveva bisogno , e di mantenere per due mesi l'Armata che assediarebbe Mazarquivir .

Mariana
hist. His.
l. 18 c. 15.

1508 Incontanente si levano Soldati, si raduna la Gioventù, si corredano le navi, si fanno incaminare le vecchie Truppe, che erano in Ispagna. D. Fernando di Cordova è nominato Generale dell' Armata: se gli dà Raimondo di Cardonna per comandare le navi. D. Diego Vera per Commissario Generale dell' Artiglieria, Gonzales Ajora Capitano delle Guardie, e molte altre persone di riputazione, e di merito per Uffiziali Generali, e sopra tutto il Vianelli, che dovea essere come la guida ed il conduttore dell' Armata. S' imbarcarono à Malaga il terzo giorno di Settembre, e pochi giorni dopo arrivarono à Mazarquivir.

I Mori, i quali erano informati dell' Armamento che si faceva, e che avevano messo delle sentinelle sopra le Torri, e sopra le Montagne, avvertiti che l' armata di Spagna si avanzava, fecero tutti i loro sforzi per impedire lo sbarco degli Spagnuoli, ma vedendo che le loro frecze ed i loro Cannoni non gli spaventavano, accelerò sopra tutti i luoghi eminenti molti fuochi, secondo il loro costume, che servivano come di segno, ed in

po.

pochissimo tempo tutta la Mauritania prese l'armi . Nell'alba del giorno , si vidde la Campagna coperta di Cavalleria , e di Fanteria , che si radunava , e i posti alti intorno occupati da stuoli di Soldati , che si ingrossavano ad ogni momento .

Come questa moltitudine veniva in disordine verso la riva , gli Spagnuoli la sostennero , ed ebbero tempo di trincerarsi . Dall' altro canto , l'armata entrò nel Porto , e si cominciò à sperar bene dell'intrapresa . Tutto quel giorno si passò à riconoscere il Paese , à fortificare il Campo , à disporre gli attacchi , e ad opporsi a' soccorsi che venivano de Orano , e da diverse altre parti .

Dopo il loro imbarco , essi erano stati ritardati dai venti contrarj ; e i Generali non aveano voluto spedir Corrieri , fin tanto che avessero fatto qualche cosa di considerabile . La Corte era in grande inquietezza , e si ascoltavano con avidità le voci incerte che si spargevano . L' affare ebbe molta difficoltà , e l' evento era dubbioso , à cagione della brava gente che difendeva la Piazza , e del Governatore , il qua-

3508 quale colla sua vigilanza , e col suo coraggio l'animava .

La Fortezza in cui era questo Presidio , era circondata dal Mare , non vi è che una lingua di terra verso Mezzodì , sopra la quale domina un' altura necessaria agli uni per conservare la Piazza , ed agli altri per attaccarla , e per prenderla ! Questo posto fu lungo tempo combattuto , e gli Spagnuoli in fine essendosene impadroniti , cominciarono à battere la Città da quella parte , mentre che i Vascelli la battevano da quella del Mare . In tanto il Re di Tremesen avendo inviato delle Truppe , che gli Spagnuoli disfecero in diversi incontri , ed essendo stato ucciso il Governatore della Piazza che si trovava per tutto , mentre era occupato à far rimettere una batteria sopra i bastioni , si vidde subito rallentarsi la difesa . I nemici operarono con più precauzione , e meno coraggio , e quando viddero che tutti i passi erano serrati , e che non si potea far' entrare ne Truppe ne provisioni per Mare , ne per Terra , proposero una Tregua di alcuni giorni , in capo dei quali promiserò di rendersi , se il Re di Tre-

Tremesen non mandava un Armata al 1508
loro soccorso.

Essendo passato il tempo della Tregua senza apparenza di soccorso, Fernando di Cordova avendo disposto le Truppe come per dare l'assalto, inviò un Trombetta agli Assediati per richiedere la loro parola, e per dir loro che era in procinto di sforzare la Piazza; sopra di che furono dati gli Ostaggi dall'una parte, e dall'altra. Egli accordò ai Mori la libertà di uscire con le loro Mogli ed i loro Figliuoli, di trasportar tutto quel che potrebbero caricare sopra di se, e fece pubblicare nello stesso tempo nella sua Armata, che se qualcheduno facesse nascere disordine, sarebbe subito punito di morte. Diede tre giorni agli Assediati per la loro uscita, durante i quali egli medesimo stette alla porta della Città, per impedire ogni disturbo. Passarono tutti tranquillamente con i loro carichi per mezzo dell'Armata; e non vi fu che un Soldato ordinario, il quale per brutalità o per avarizia, avendo offeso una delle loro Donne, fu subito fatto passare per le armi, per sodisfazione dei Mori, e per esempio

Q

degli

362 *Istoria del Card. Ximenes.*

1508 degli Spagnuoli . Così Ferdinando fu Padrone della Piazza cinquanta giorni dopo l'imbarco , e spedì subito Corrieri al Re ed à Ximenes per dar loro avviso del felice successo di questa intrapresa .

Il Generale avendo dato ai suoi Soldati i viveri che i Mori aveano lasciato , diede loro del riposo per alcuni giorni , poi scelse i più bravi per la guardia di quel Forte , e rimandò l'Armata in Ispagna , perche il dinaro era speso , e non vi era nulla più da intraprendere . Orano per il suo sito , per il numero dei suoi abitanti , per le Truppe regolate che lo guardavano , non poteva essere attaccato , ed egli non avea forze bastanti per intraprenderne la conquista . Risolse per tanto di aspettare gli ordini del Re , e non cessò in questo mentre di riparare il Porto , la Città , e la Fortezza .

Subito che si seppe questa vittoria , la Corte n'ebbe tanto più contento , quanto che si era stato più di un mese senza avere alcuna nuova dell'Armata . Si fecero in tutta la Spagna delle grandi allegrezze . Si ordinarono delle Processioni otto giorni continovi ,
per

per render grazie à Dio della presa di 1508
quel Porto , che metteva tutta la Co-
sta , e tutto il Regno in sicurezza , e
che apriva un' entrata alla conquista di
tutta l'Affrica. Poco tempo dopo Die-
go Vera , e Gonzales Ajora , arriva-
rono per rendere conto al Re , di tut-
to ciò che era passato . Portarono à
Ximenes , come un' omaggio , ed una
porzione del bottino , un bastone di
Ebano , liscio e negro à maraviglia ,
che aveva servito ad uno dei principali
Alfaquis dei Mori . Questo Prelato lo
conservò alcuni giorni per onore , e
poi lo mandò ad Alcalà , per esservi
conservato nella sua Università , co-
me un monumento di questa vittoria ,
ed un pegno dell' amore , che i Capi
dell' Armata avevano avuto per lui .

Alv Go-
mez de
reb. gest.
Xim l. 4.

Il Re fece passare in Affrica cento
Cavalli , e cinquecento Fanti , sotto
la condotta di Rodrigo Diaz , uomo
stimato per la sua nobiltà , e per il suo
valore , à cui diede la carica di Luogo-
tenente di Mazarquivir . Fece venire
Fernando alla Corte , lo ricevè con se-
gni particolari di stima , e di benevo-
lenza , e lo fece Governatore di quel-
la Piazza . Ximenes lo lodò in presen-

364 *Istoria del Card. Ximenes .*

1508 za del Re , e disse : *Che nessuno era capace di difendere quella Città , quanto quello che l' avea conquistata ; Che i Mori , i quali avevano provato il di lui valore lo rispetterebbero : e che la Spagna poteva promettersi di portar ben lungi le sue vittorie in un Paese , del quale egli ne aveva aperta la strada .* Questa vittoria non costò che tre mila scudi d'oro , somma considerabile per quel tempo , e si assegnò ogni anno una egual somma per conservarla .

I torbidi sopravvenuti in Ispagna , interruppero i disegni , che Ferdinando , e Ximenes avevano di spingere le loro conquiste nell' Affrica . D. Fernando di Cordova , essendo poi arrivato al suo Governo , cominciò à fare delle scorrerie : i Mori ne fecero dal loro canto . Era questa una guerra continova , dove questo Capitano ne avea riportati spesso i vantaggi . Ma finalmente avendo gl' Infedeli preso un Villaggio sopra la Costa di Spagna , e passato Donne , e fanciulli à fil di spada , e minacciando di farne altrettanto in Mazarquivir , Fernando non potè soffrire questa insolenza , e si avanzò verso Orano con tre mila Fanti ,

Mariana
ist. di Sp.
l. 29. sc. 9.
Petrus
Mart. ep.
352. l. 20.

Fanti , e circa due mila Cavalli , con 1508 disegno di tirare l'Armata dei Mori in campagna , e di combatterla . Egli si impegnò così avanti nel Paese , che diede tempo ai nemici di radunare tutte le loro Truppe , in modo che egli fu oppresso dal numero , ed i suoi furono quasi tutti tagliati à pezzi . Questa disgrazia avvenne l'anno mille cinquecento , e sette verso li quindici di Luglio , un poco avanti che il Re Cattolico fosse di ritorno dal suo viaggio di Napoli .

Ximenes che governava allora la Spagna , ebbe tanto dispiacere di questa perdita , che avrebbe voluto marciare lui medesimo con tutte le Truppe del Regno per andar à fare la guerra in Affrica ; ma l'indisposizione della Reina , e la situazione degli affari l'arrestarono , e sopra tutto l'assenza del Re Ferdinando , senza il consenso del quale non credeva poter'intraprendere una spedizione di tanta importanza . Subito che il Re fu arrivato , e che il tutto fu rimesso in ordine , il Cardinale trattò con questo Principe , e lo sollecitò ò di passare egli medesimo in Affrica con un' Armata , o di dar-

1508 gliene la commissione ; rappresentandogli che un Principe Cristiano non dovea stare ozioso , in tempo che si menavano i suoi Popoli schiavi , e che bisognava profittare di un' occasione , che Dio gli avea data per conquistar l' Affrica ; il Re gli fece conoscere , che lo Stato non era ancora bene stabilito , che sarebbe difficile levare un Armata in un tempo , che il Re Filippo avea intaccato sino gli Stati , e che lui medesimo avea dato fondo a' suoi Erarj nel suo ultimo viaggio di Napoli , e che se non era assistito gagliardamente , egli non poteva provvedere alle spese della Guerra . Ma il Cardinale che era zelante per la Fede mosso da compassione di veder tanti Cristiani schiavi , sempre pronto à tutto ciò che riguardava il servizio di Dio , e la grandezza della Monarchia , si offrì di far tutte le spese di questa guerra , e di andare in persona à combattere , e spargere il suo sangue , se bisognava , per la Fede di Gesù Cristo . Ferdinando che cominciava ad amare il riposo , che non sapeva se i Grandi del Regno erano bene attaccati à lui , e che per altro avea fatica di aggravarsi di una spesa
di-

dizione, che gli costerebbe molto, qualunque assistenza che se gli desse, accettò la proposizione del Cardinale, e la fece approvare dal suo Consiglio. 1508

Subito che se ne sparse la fama, ciascheduno la discorse à suo modo. Alcuni dicevano, che questa era una ridicola ambizione per un Vescovo voler divenir Generale d' Armata; Che il tutto era roversciato in Ispagna; Che Gonzales il Gran Capitano non faceva altro che dire delle corone à Vagliadolid, e che l' Arcivescovo di Toledo non pensava ad altro che à far la guerra in Affrica.

Nel che non si considerava che gli Arcivescovi di Toledo avevano sempre servito, e coì loro beni, e colle loro persone, contro i nemici dello Stato, e della Religione. Altri diceva, che egli era un' uomo temerario, e senza giudizio; che intraprendeva una cosa sopra la sua capacità, e la sua sfera; Che un Re potente ed avvezzo alla guerra come Ferdinando, era appena buono abbastanza per una conquista così difficile: che era un' esporre le Truppe, il confidarle ad un uomo, il quale era stato allevato nel Chiostro, e che non saprebbe ne farsi temer dai nemici, ne farsi ri-

Alv. Gomez de reb. gest. Xim. l. 4.

1508 *spettar dai Soldati*. Alcuni facevano i Politici, e credevano che il Cardinale ed il Re si fossero voluti ingannare l'un l'altro; che il Cardinale, il quale amava il commando, aveva avuto disegno d'impegnare il Re, e tutta la Nobiltà à passare in Affrica, per restar Padrone in Ispagna; e che il Re avea accordato al Cardinale quel che mostrava di desiderare, ò per consumarlo colle fatiche, ò per renderlo odioso col cattivo successo di questa guerra.

1509 Ma il Re che conosceva la probità di Ximenes, e che era stato testimonia in molti incontri del zelo che questi avea di distruggere i nemici della Fede di Gesù Cristo, lodò il suo disegno, e disse più volte à tutti i Signori, che egli era un'esempio di religione, e di coraggio; Che tutto il Regno doveva render grazie à un Prelato di quell'età, e di quel merito, il quale dopo aver tanto affaticato per lo Stato, voleva anche esporri ai travagli ed ai pericoli della guerra, per la difesa, e per la gloria della Religione; Che bisognava assisterlo con tutte le forze del Regno in una sì Santa intrapresa

presa . Si ordinò subito che tutte le 1509
Galere , e tutti i Vascelli fossero in
istato , e si radunassero à Malaga , Eug. de
Roblès
vit. del
Car. Xi-
men-cap.
22. e
à Cartagena , secondo l' ordine che
ne darebbe il Cardinale ; Che si com-
prassero i viveri per l' Armata nei luo-
ghi vicini : Che si facessero Magazzini
di polvere . Che i Comendatori degli
Ordini militari venissero in persona à
servire à loro spese , come era il costu-
me , quando si trattava di difendere lo
Stato contro gl' Infedeli : Che tutte le
Milizie , le quali erano pagate per mar-
ciare in tali occasioni , si radunassero :
Che si dassero al Cardinale tutte le pro-
visioni che erano state fatte per il Re
à Malaga , e che i viveri che sua Mae-
stà dovea provvedere , fossero portati
fino al Porto , dove Ximenes dovea
imbarcarsi.

E perche la persona di un' Arcive-
scovo non si stimava atta à reprimere
la licenza dei Soldati , si mandarono
due Commissarj per giudicare le cause
criminali , e per regolare sovranamen-
te tutto ciò che riguardava l' Armata .
Ximenes assisteva al loro Consiglio ; e
faceva tutto di sua autorità ; ma vo-
leva che si credesse che i Ministri del

$$X_i$$

Zurita
Anual.
Aragon.
l. 8. c. 28.
10. 6.

Ximenes fece delle levate di Soldati 1509
 nella sua Diocesi ed in tutto il Regno, ed ebbe ben presto un' Esercito
 di circa sedici mila uomini. Egli nominò i Colonnelli, tra i quali erano, il
 Conte d'Altamira, Giovanni Spino- Petrus
 Mart. l.
 21 epist.
 193.
 sa, Gonzales Ajora, e Giovanni Villalva, e molti altri capaci d'esser Generali in simili guerre. Diede a Villaroel Governadore di Cazorla, un Corpo di quattro mila Cavalli à comandare, e fece il Vianelli Maresciallo di Campo, à cagione che questi conosceva il Paese, e che sapeva meglio d'ogn'altro dove bisognava accampare, dove attaccare, e quali presidj bisognava ò rinforzare ò diminuire.

Ma perche vedeva, che in vano egli faceva tutti questi preparativi, se il danaro veniva à mancare, aveva fatto à questo disegno dei gran risparmi da alquanti anni, e come gli avvenimenti della guerra sono incerti, e che non era ne della sua dignità, ne della sua prudenza l'impegnarsi in un Paese nemico, senza aver dei ripieghi per gli bisogni, e per gli accidenti che poteano accadere, scrisse al Capitolo di Toledo, pregandolo di contribuire ad una

1509 sì santa intrapresa. Gli rappresentò che s'erano altre volte impiegate le rendite Ecclesiastiche per iscacciare i Mori d' Ispagna , che non era meno necessario d'impiegarle , per impedire quegli Infedeli à ritornarvi. Che era giusto che essi avessero parte à questa buona opera , e che assistessero lui che era loro Capo , ed il quale non solamente dava i suoi beni , ma anche esponeva la sua vita , per la difesa , e per l'accrecimento della Religione . Queste contribuzioni Ecclesiastiche erano una cosa fuor di uso in quei tempi . Non vi si ricorreva che nei pericoli evidenti della Religione , e vi bisognava un'ordine della Santa Sede : perche si riguardava come una cosa ingiusta , ed odiosa , il caricare i Benefizj d'imposizioni , e di sussidj , e si osservava che sempre era successa qualche disgrazia a quelli che avevano così attentato contro la Chiesa. Il Capitolo però non si scusò , non fece alcun lamento , non allegò le sue immunità . Si offrirono tutti non solamente di assisterlo dei loro beni ; ma anche di seguirlo in Affrica , anzi di combattere sotto i suoi Stendardi ; il che gli

Alv. Gomez de reb gest. Xim. l. 4.

gli diede un gran giubilo, tanto à cagion dell'amore, che gli mostrava il suo Clero, quanto à cagion dell'esempio, che la sua Chiesa dava alle altre in una tale occasione.

Tutto quest'anno si passò à corredare l'armata, ad ammassare il denajo, à levar le Truppe, e à radunarle; ma l'anno seguente egli ebbe à sopportare dei gran disgusti, e vi bisognò una costanza come la sua per superare le difficoltà che vi furono fatte. Imperocchè dopo che ebbe fatto delle leve di genti da guerra per tutta la Spagna, che ebbe nominati gli Uffiziali, che la voce di questa spedizione passò sino ai nemici, vi furono alcuni che scossero l'animo del Re, e che gli fecero intendere, che questa intrapresa non poteva riuscire; che era una cosa fuor di ragione, il confidar un' affare di questa importanza, ad un' uomo senza sperienza ed allevato nella solitudine; Che bisognava che il Re considerasse le spese della guerra, alle quali il Cardinale non era in istato di provvedere; Che per far piacere à questo buon Prelato, era trattenuto in una fantasia, messagli da lui, come si vedeva,

1509 deva , nella sua testa ; Che dopo che egli avesse speso le sue rendite , tornerebbe senza aver fatto nulla , e lascierebbe l'armata del Re , e la Gioventù di Spagna alla discrezione degli Africani .

Il Re Cattolico ascoltò questi discorsi , e cominciò a temere di essersi impegnato male a proposito . Egli differì di provvedere i soccorsi che aveva promessi . I suoi Ministri che dovevano mettere l'armata in ordine , e darla al Cardinale con tutte le munizioni , gli facevano perdere la stagion comoda . Per gli viveri , ben lungi di consegnargli secondo l'accordo fatto , si voleva rendergli molto cari a Ximenes , e fargli comprare il bisogno che ne aveva . Il Conte Navarra medesimo vedendo queste difficoltà , che egli credeva insuperabili , propose un'altra conquista più facile , e procurò di trarre a se il commando dell'armata indipendentemente dal Cardinale . Si differiva di convocare gli Ordini militari , non si affrettavano più le Milizie . Quando gli Agenti di Ximenes sollecitavano il Consiglio Reale , ed il Re medesimo , si eludevano con varj

pre-

preteſti le inchieſte che eſſi facevano : 1509
 Ora l'Inverno ſi avvicinava , e la ſpiag-
 gia di Cartagena , ò di Malaga , non
 era più buona per gli Vaſcelli : Ora
 i caldi erano troppo grandi , e le Trup-
 pe perirebbero in Affrica : Ora era diſ-
 ficile il traſportare le munizioni .

Il Cardinale eſſendo avvertito di tut-
 te queſte dilazioni , non laſciò di per-
 ſeverare . Scriſſe al Re delle Lettere ,
 metà preghiere , metà lamenti . Lo
 pregava per la Religione che eſſi era-
 no obbligati di difendere l' uno , e l'
 altro ; per il loro amore , per l' attac-
 camento che egli avea ſempre avuto
 per la ſua Perſona Reale , per i ſer-
 vigi , che egli avea fin' allora reſi allo
 Stato , di non abbandonare una intra-
 preſa tanto importante . Gli rappreſen-
 tava , che il ſuo onore vi era impe-
 gnato , che l' affare era venuto à un
 punto , che non vi era mezzo da retro-
 cedere : che non ſi leverebbero un' al-
 tra volta le Truppe , ſe ſi congedava-
 no queſte , e che i Soldati ſdegnati an-
 derebbero à cercare altrove altri Gene-
 rali , e altre guerre . Che eſſendogli
 fatto ſpendere del danaro , non era
 giuſto che ſe gli faceſſe anche perdere
 la

Epift.
 Xim. ad
 Regem.

1509 la sua riputazione ed il suo credito , e che in fine non si trattava così un' Arcivescovo di Toledo , e un Cardinale. Quanto à quel che si diceva , che egli era senza giudizio , e senza ragione , toccava al Rè à giustificarsi egli medesimo ed à difender la stima che gli aveva sempre dimostrata. Rispondeva dopo ciò à tutte le difficoltà che se gli facevano : Che la stagione non era cattiva : Che D. Fernando di Cordova aveva conquistato il Gran Porto in quel medesimo tempo , e che ogni sorte di Navi approdavano sempre senza pericolo dal Forte di Pegnon à Malaga , per portarvi delle provvisioni : Che non si temesse , che l' Armata mancasse di niente , che egli aveva dei viveri per le Truppe , e la loro paga per quattro mesi , e che se la guerra durasse di più , oltre le sue proprie rendite , egli era sicuro di ricevere dei soccorsi da molte Chiese , e che così non bisognava cercare tanti frastornamenti. Del resto , che egli aveva saputo che Navarra proponeva una intrapresa più facile , della quale voleva incaricarsi egli medesimo , che bisognava ben guardarsi di ascoltarlo ; che non vi era
pun-

punto altro partito prendere , che di 1509
 andar diritto ad Orano , la di cui pre-
 sa metterebbe la costa della Spagna à
 coperto , e darebbe un'entrata in tut-
 ta l'Affrica : e che era meglio guada-
 gnare una Città ricca , ed un buon
 Porto , che attaccare una Fortezza po-
 co importante , donde non si cava per
 ordinario alcun vantaggio , e dove
 non si perde quasi meno di gente . In
 fine che se si persisteva à voler rompe-
 re questa intrapresa , egli aveva di che
 occuparsi à Toledo , e ad Alcalà , che
 andava à licenziare le Truppe , per te-
 ma che l'ozio dei Soldati non cagio-
 nasse disordini nel Regno , e che per
 lui dimorerebbe in riposo , contento
 di aver sodisfatto alla sua Coscienza ,
 e di aver mostrato ai Popoli , e à tut-
 ti gli uomini da bene , il desiderio che
 aveva di servire lo Stato , e la Reli-
 gione.

Scrisse quasi le medesime cose ai suoi Epist.
Xim. ad
Ayalam.
 Agenti ; e gli significò che egli non era
 già sdegnato , poiche non appartiene
 ad un privato lo sdegnarsi contro di
 un Re , ma bensì maravigliato di que-
 sto cangiamento : Che dopo tante
 Truppe levate , tanti viveri ammassa-
 ti ,

1509 ti, tanti cannoni, che egli aveva comprati, ò fatti fondere, gli dispiaceva di non aver fatto nulla : Che bisognava sperare , che in avvenire il Re prenderebbe meglio le sue misure, e si lascierebbe meno prevenire , e che il Configlier Vargas, e gl' altri farebbero la penitenza delle calunnie che spargevano contro di lui . Questi lamenti obbligarono il Rè à pensare seriamente à quel che faceva . Non era onorevole per lui mancare alla parola che avea data. Non era ne meno sicuro il rompere un disegno approvato dai Popoli con segni di straordinaria allegrezza . I Grandi di Spagna che non aveva ancora intieramente acquietati , avrebbero avuto fatica à fidarsi di lui , se avesse trattato così un' uomo à cui aveva tante obbligazioni . Molti bravi personaggi , i quali si erano impegnati con questo Prelato , e che si vedevano alla testa delle di lui Truppe , cominciavano à mormorare, non piaceva a' Soldati l'esser stati ingannati , e se fossero stati licenziati , avrebbero sparso per tutta la Spagna le buone intenzioni di Ximenes , e i cattivi consigli della Corte.

Il Re scrisse dunque al Cardinale , che egli ritenesse l'Armata per la prossima Primavera , e che non si prendesse fastidio . Gli confermò la sua parola , che adempirebbe esattamente à tutte le condizioni del Trattato , che egli avea fatto con lui . Questa risposta lo consolò , ma sopravvennero delle nuove difficoltà . Si era convenuto che si porterebbero tutte le munizioni da Malaga à Cartagena , dove Ximenes doveva imbarcarsi . Alcuni mostrarono al Re , che non bisognava consegnarle ne al Conte Navarra , ne al Cardinale , perche i nemici potrebbero impadronirsene , ò si potrebbero consumare ad altri usi , il che cagionerebbe un gran danno all' Armata ; Che era bene di metterle in deposito nelle mani del Governatore di Mazarquivir , il quale avrebbe cura di distribuirle all' Armata , quando questa si fosse in quel Porto . Ximenes rigettò questa proposizione , e credè che non fosse prudente condurre un' Armata , e non avere i viveri in suo potere . Di più , egli temeva l'insolenza dei Soldati di quel Presidio , i quali poco tempo prima avevano ricusato di ricono-

no-

1509 noscere il loro Governadore fin tanto che loro avesse dato loro la paga di alcuni mesi che loro era dovuta.

Non ricevendo di ciò alcuna positiva risposta , e scrivendosegli dalla Corte , che tutto era pronto , e che era colpa sua , se non andava presto à Cartagena , dove sarebbe sodisfatto di tutte le sue dimande , rispose che fin tanto che non si fossero levatigli ostacoli , e che se gli avesse dato una intiera sodisfazione , era risoluto di non uscire d' Alcalà ; Che non anderebbe à mettersi alla testa dell' Armata à rischio di ritornare vergognosamente indietro , e di servire di scherno per tutto dove ripasserebbe . Alla fine , bisognò regolare le cose come egli volle . Allora , benchè i Comendatori degli Ordini militari , ed alcuni Corpi di milizie non fossero ancora giunti , fece venire gli Uffiziali Generali ed i Colonnelli , e significò ad ogni un di loro quel che essi aveano à fare . Navarra prese la strada di Malaga , per condurre l' Armata à Cartagena , e gli altri andarono ciascheduno nei loro Quartieri , per far marciare le loro Truppe al luogo determinato . Il Cardinale dal suo canto

canto partì per Toledo , accompagnat^o da molte Persone qualificate ; da un gran numero di domestici , e da venti quattro Governatori delle Piazze dipendenti dall' Arcivescovato . Egli avea fatto loro dei doni secondo la loro dignità , e la loro condizione : erano vestiti di scarlatto con armi rilucenti , montati sopra cavalli riccamente bardati , seguiti ciascheduno dal loro equipaggio ; e i Popoli giulivi di vederli passare , pregavano Dio che essi ritornassero vittoriosi . 1509

Convocò i suoi Canonici à Toledo , dichiarò loro i motivi , e le cagioni della sua intrapresa , e li ringraziò dell' affetto che avevano dimostrato per l' interesse della Religione , e per l' onore della sua dignità : Raccomandò la sua Diocesi à Giovanni Velasco Vescovo di Calahora ; andò à fare le sue preghiere in tutte le Chiese della Città , principalmente nella Cattedrale dedicata alla Beata Vergine , e partì per andare all' Armata à Cartagena . Molti Canonici vollero seguirlo , ma egli lodato il loro disegno , non volle che l' eseguissero . Ne prese solamente due perche l' accompagnassero fino à Car-

Jo: Frias
de Bello
Oran ar.
3. & 6.

1509 tagena , e rimandogli poi di là à Toledo con tutti quei che li seguivano e disse loro che era importante dimorar essi nella sua Chiesa , per edificarla , e per servirla , e conservarsi per essere la sua allegrezza , ò la sua consolazione , secondo il successo che Dio vorrebbe dare alle sue armi . L' uno era Francesco Alvares Teologale del Capitolo , e Ximenes prese gran piacere di vederlo marciare con ottanta Servitori tutti riccamente vestiti . L' altro era Carlo Mendoza Abbate di Santa Leocadia , illustre per la sua nobiltà , e per la sua virtù , il quale avea sempre avuto molta parte nei consigli , e nei disegni del suo Arcivescovo .

Io: Frias
ibid.
Alv Go
mez de
reb gest
Xim l. 4.

Il Cardinale partì dunque da Toledo il primo giorno di Quaresima , verso il fine del mese di Febbrajo ; e passando quanto poteva per i luoghi della sua Giurisdizione , distribuiva dell' elemosine ai poveri , consolava le Donne , delle quali i Mariti si erano arrollati , e facea sperare ad esse , che il Cielo benedirebbe il loro coraggio , e che li rivedrebbero bentoſto arricchiti delle spoglie degl' Infedeli . Scrisse per viaggio à D. Lopes Ajala suo Agente ,
che

che egli marciava , e che frà poco si 1509
udirebbe che l' Armata sarebbe imbar-
cata ; e perche i suoi nemici non cessa-
vano di far' intendere al Re , che egli
non avea di che provvedere alle spese
della guerra , gli ordinò di andar à tro-
vare sua Maestà , e dirle che egli ha
mandato tanto danaro à Malaga , che
dopo aver abbondantemente provveduto
à tutte le spese necessarie , e pagato
tutto , gli restavano ancora dieci mila
scudi d' oro per i poveri , ò per qual-
che altra buona opera . Subito che fu
arrivato à Cartagena , le Truppe si sen-
tirono animate , e la sua presenza fece
che ciascheduno mostrò à gara il suo
zelo . Navarra venne subito da Mala-
ga , e gli annunziò che l' Armata era
pronta , e che arriverebbe quanto pri-
ma .

Allora egli diede ordine ad ogni co-
sa . Fece tenere dei cavalli da posta di
distanza in distanza , affincbe il Re fos-
se prontamente avvertito di tutto ciò
che passerebbe in Affrica . Raccoman-
dò al Corriere Miranda di usare gran
diligenza , e gli assegnò per salario ven-
ti due scudi d' oro il mese . Ebbe una
sì grande speranza di vincere , che aven-
do

1509 do saputo che in quel medesimo tempo il Re mandava qualche Fanteria in Italia , per tenere in freno la Città di Napoli , gli scrisse , che subito , finita la sua spedizione , invierebbe una parte dell' Armata in Italia , che vi passerebbe egli medesimo se ne fosse bisogno , e che non tralascierebbe niente di ciò che potesse convenire al bene dello Stato , e alla dignità Reale.

Ma quando tutto fu in ordine , e che si preparava à mettersi alla vela , i Soldati ai quali non si voleva dar soldo se non dopo di aver approdato in Africa , cominciarono à mormorare , e protestarono che non si imbarcarebbero mai , se non fosse à lor mantenuto quel che i Capitani avevano ad essi promesso . Un Sarto di Alcalà de Henares , il quale si era arrollato nelle milizie che questa Città aveva provvedute , eccitò questa sedizione . Come egli era ardito , e gran parlatore , si mise à discorrer nel Campo , *Cbe questa guerra era difficile ; Cbe il Re non aveva ardito intraprenderla , e che un Frate l' intraprendeva : Cbe essi non avevano da sperare da un tal Generale , se non che menasse loro al macello : Gbe non*
era

Alvaz
Gomez
reb. gest.
Xim. l. 4.

era possibile , che egli potesse provvedere 1509
alle spese della guerra: Che se gli avesse
una volta fatti passare in Affrica ,
avrebbero da temere più la fame che il
nemico , che in fine non era ne sicuro ne
onorevole , il servire sotto d'un France-
scano , il quale s' ingeriva in un mestie-
re che non sapeva , e che voleva avvez-
zarli à vivere di limosine , come aveva
altre volte obbligato i suoi Religiosi . Egli
animò così bene i suoi Compagni con
questi discorsi , che una parte dell' Ar-
mata si separò , e si postò sopra un'al-
tura , mostrando le loro picche , e le
loro spade , per dinotare che non si
acquieterebbero così facilmente.

Questa rivolta toccò sensibilmente il
Cardinale ; ma quel che lo punse di
più , fu l'intendere che il Vianelli la
favoriva sotto mano , e che il Conte
Navarra n'era l'autore. Ximenes non
aveva motivo di essere soddisfatto di
questo Generale . Egli era un soldato
di fortuna , senza Religione , e senza
civiltà , sempre pronto à mancar di
rispetto à questo Prelato . Egli aveva
preteso di nominare i Capitani , e di
disporre delle cariche dell' Armata sen-
za sua partecipazione . Egli proponeva

R

quan-

1509 quando di attaccare Tremezen quando di andare ad Algieri ò à Tripoli, ed il Cardinale temeva, che essendo imbarcato, questi volesse essere il Padrone dell' Armata, e dell' intrapresa. Navarra aveva pure i suoi sospetti, e temendo che il Cardinale non avesse un' ordine secreto per inviarlo contro i Veneziani, egli protestava che si gitarebbe più tosto in Mare, che di far la guerra à genti della sua Religione; si teneva per una cosa assai piacevole che l' uno essendo stato tutta sua vita Religioso, e Sacerdote, volesse comandare un' Armata; e che l' altro essendo stato sempre soldato, facesse scrupolo di andar' à fare la guerra contro i Cristiani.

Rischiare finalmente le cose Navarra giurò fedeltà ed ubbidienza al Cardinale nelle mani di D. Antonio della Cueva, in presenza del Conte d' Altamira, e di alcuni altri Uffiziali. Uno dei motivi dei lamenti contro questo Comandante, era, che egli aveva fatto varie prese sopra la Costa, e che non aveva niente riservato del bottino per servire alle spese della guerra, come era obbligato per un Trattato: di forte

te che il Cardinale conoscendo l'umore avaro ed inquieto di quest' uomo , temendo che non gli venisse voglia di condurre l' armata altrove , non avea voluto pagare le Truppe se non dopo che queste fossero arrivate in Affrica . Di più avea ordinato ai suoi Tesorieri , che distribuissero loro stessi la paga à ciascun Soldato , perche i Capitani ne tenevano sovente una parte per loro , ò differivano di darla , e riempivano le Compagnie de' loro servitori , à fine di profittare del loro soldo . Navarra non avea ardito contradirgli ; ma avea maliziosamente dimostrato agli Uffiziali , sopra tutto à quelli , i quali aveano servito sotto di lui in Italia , e che avea avvezziati à saccheggiare , che questo risparmiar non procedeva da lui , che sapeva meglio vivere con le genti da guerra , ma che egli aveano à fare con un' uomo austero , che non lascierebbe loro guadagnar nulla , e che non darebbe ad essi ne meno tutto ciò che lor fosse dovuto . Gli Uffiziali avevano sparso queste voci nelle loro Compagnie , e di là era derivato l'ammutinamento dei Soldati , i quali gridavano insolentemen-

1509 te : *Che paghi , che paghi il Frate , egli è assai ricco.*

Il Vianelli intanto era assiduo appreso del Cardinale , e per meglio cuoprire la sua intelligenza con Navarra , faceva prendere quanti poteva di que' Soldati sediziosi , - i quali aveano abbandonato il Campo , ed erano subito ò appiccati ò passati per l' armi. Parve à Ximenes questa giustizia un poco troppo severa , e comandò à Villaroel Governatore di Cazorla , nel quale aveva una intiera fiducia , ed à cui aveva dato il commando della Cavalleria , d'andar à trovare il Vianelli , e dirgli à suo nome che bastava aver fatto punire alcuni dei colpevoli per l' esempio , e che sebbene quest' era l' uso della guerra , non era però decente à una persona del suo carattere , di lasciar morire tanti uomini dei quali la maggior parte erano suoi Vassalli , che egli medesimo aveva tratti dalle braccia delle loro mogli , e dei loro figliuoli per menargli à questa guerra . Villaroel adempì alla sua commissione , forse un poco troppo aspramente , l' altro gli rispose con poco rispetto di lui , e di Ximenes , e Villaroel credendo di dover

ver reprimere la di lui insolenza , gli 1509
fece metter mano alla spada , e lo spin-
se tanto vigorosamente , che lo ferì
nella testa , e lo lasciò come morto
per terra . Egli temè la collera del Car-
dinale , subito che rivenne un poco
dal suo primo calore ; e si salvò nella
Cittadella , dove commandava uno dei
suoi parenti .

Come questi due uomini erano ne-
cessarj per questa spedizione , al Car-
dinale dispiacque molto la ferita dell'
uno e la fuga dell'altro ; tanto più che
il vento era buono , e che bisognava
aspettare , che il Vianelli , la di cui pia-
ga non era mortale , fosse in istato di
operare . Fra tanto Alvarès di Salazar ,
che conduceva le Milizie di Toledo ,
uomo di un' eloquenza militare , e mol-
to accreditato nelle Truppe , fu deputa-
to di commune consenso , per parla-
mentare con i sediziosi , egli lo fece
con tanta destrezza , e felicità , che
comminciarono à parlare di accomoda-
mento . Ximenes inviò loro subito un
Trombetta , per dichiarare che si pa-
gherebbe l' Armata , e che ciascheduno
dovesse venire nei Vascelli à ricevere la
sua paga .

1509 Questa nuova gli acquietò, e quando videro dei Sacchi pieni d'oro, coronati di festoni di fiori, che si portavano nelle Galere al suono di Tamburi, e di Trombe, ed i Tesorieri assisi alla Poppa, i quali si disponevano a dare ad ogni uno la paga che se gli conveniva, questo spettacolo li riempì d'allegrezza. Essi vennero in folla, e come se si fossero scordati di tutto ciò che avevano fatto, ò detto nella loro rivolta, entrarono nelle Galere, e nei Vascelli. Il Cardinale contento di veder questo giubilo, s'imbarcò con essi una Domenica à sera alli tredici di Maggio, e risolse di far partir subito l'armata. Ma cangiatosi il tempo fu di necessità stare quattro giorni su l'Ancora, nei quali, egli parlava à tutti gli Uffiziali, e loro ordinava quel che essi avevano à fare, con tanta bontà, e cognizione, che quelli lo ubbidivano con piacere, e riconoscevano che per la forza del suo ingegno, egli sapeva il loro mestiere tanto bene quanto quelli che l'avevano studiato ed esercitato tutta la loro vita.

Essendo il tutto così disposto, e guarito il Vianelli, dalla sua ferita, si

si mise in Mare l' armata composta di 1569
dieci Galere, di ottanta grosse Navi, e
di quantità di Barche, e di Filuche.
Ella portava dieci mila Fanti, quattro
mila Cavalli, ottocento Volontarij, i
quali aveano voluto seguitare il Cardi-
nale con delle Milizie, che alcuni suoi
Amici particolari gli avevano condotte,
ed essendo favorevole il vento appro-
dò il giorno seguente alli diciassette di
Maggio, giorno dell' Ascensione di
Nostro Signore al Porto di Mazarqui-
vir sul tramontare del Sole. Le senti-
nelle More scorsero l' Armata Cri-
stiana fino dal mezzo dì, e si videro
subito fumare tutte le cime delle loro
montagne; segno che dinotava che il
nemico arrivava, e che bisognava cor-
rere all' armi. Il Governatore del Gran
Porto venne à ricevere il Cardinale so-
pra la riva, ed alcune ore dopo fu av-
vertito che tutta l' Armata era nel Por-
to, senza che alcun legno fosse ne per-
duto ne danneggiato.

Ximenes passò tutta la notte senza
dormire, e diedgli ordini per il gior-
no seguente. Fece venire il Conte Na-
varra, e gli disse alla presenza di tutti,
che questo affare si appoggiava a lui,

Eug. de
Roblès
vita del
Cardin.
Xim e.
21.

1509 e che operava per la sua propria gloria ; Che per lui , non pretendeva altro vantaggio , che di provvedere alle spese della guerra , di esortare le Truppe à ben operare , e d' informare il Re di tutto ciò che succederebbe . Parlò agli altri Uffiziali , e gli animò talmente che eglino erano di parere di andare contro al nemico quella notte medesima . Il Cardinale che giudicava che il successo di questa intrapresa dipendeva dalla diligenza ; conchiuse pure che non v' era tempo da perdere .

Subito che il giorno cominciò à comparire , si conobbe che bisognava impadronirsi di un' altura , che era trà Orano , e Mazarquivir ; Che importava di attaccare quel posto , custodito anche negligenemente dai Mori ; Che altrimenti sarebbe difficile il guadagnarlo , perche loro verrebbe del soccorso dà tutte le parti , secondo il segno che quelli avevano dato ; Che era bene far^a avanzare le Galere , e le grosse Navi verso Orano , affincbe si battesse la Città con il cannone , nello stesso tempo che si attaccherebbe quel posto , e che i nemici non sapendo dove voltarsi , abbandonassero l' uno ò l' altro .

La

La Fanteria uscì dai Vascelli il medesimo giorno, e Navarra costeggiando la riva con l'armata, si accostò ad Orano, senza pigliarsi fastidio di fare sbarcare i Cavalli. Egli non aveva mai approvato che si menasse un sì gran Corpo di Cavalleria, in un Paese, dove diceva egli, che non vi erano che luoghi difficili, e scoscesi. Ximenes avendo saputo ciò; uscì sdegnato dalla Cittadella, dove era andato à prendere un poco di rinfresco, e comandò, che si facesse prontamente mettere à terra la Cavalleria. Come si era egli esattamente informato della situazione dei luoghi, e che sapeva che la Nazione Punica è furba ed artificiosa, fece postare delle gran Guardie dalla parte del Mare, e nei distretti dei Valloni, che sono a' piedi della Collina che si aveva disegno di attaccare. Questa precauzione contribuì più che tutto il resto alla conservazione delle Truppe, ed alla vittoria che si riportò. Poichè i Mori che vi erano in imboscata, non ardirono intraprender niente, e se il Generale secondo gli ordini, avesse messo à terra i quattro mila Cavalli, tutti i soccorsi che s'inviavano da tutte le

1509 parti agli Infedeli, sarebbero senza dubbio stati tagliati à pezzi.

Zurita
Annal.
Aragon.
l. 8. 30.
c. 6.
Mariana
Hist. Hisp.
l. 26. c.
19.

Vexilla
Regis,
&c.

La presenza del Cardinale diede quel giorno molto coraggio all' Armata . Egli uscì dalla Cittadella di Mazarquivir , vestito dei suoi abiti Pontificali , montato sopra una Mula , circondato da una truppa di Preti , e di Religiosi , ai quali aveva comandato di prender l' armi , ed i quali cantavano l' Inno della Croce di Gesù Cristo con molta divozione . Fra Fernando dell' Ordine di San Francesco , montato sopra un Cavallo bianco con l' armacollo , e la spada sopra l' abito di Francescano , andava avanti , e portava la Croce Arcivescovale come Stendardo sotto cui l' Armata doveva combattere . Uno spettacolo sì nuovo impresso nei Soldati , e ne gli Uffiziali un certo stupore che radoppiò il loro ardore , e la loro Religione . Si fece mettere la Fanteria in battaglia in una grande pianura , che è avanti della Fortezza ; e perche in questa fretta , i Soldati non aveano avuto tempo di mangiare , essendo un Venerdì , questo Prelato loro permise di mangiar della carne , dopo di che montando sopra un luogo un poco elevato ,

vato , parlò loro in questa maniera : 1509

Se brave genti come voi avessero bisogno di essere animate dai discorsi , e dalle Persone di profession militare , Io non intraprenderci di parlarvi , io che non hò eloquenza ne sono avello al mestiere dell' armi . Io lascierei questa cura à qualcheuno di questi valorosi Capitani , che vi anno sovente esortato à vincere , e che sono soliti di combattere con voi ; Ma in una spedizione , dove si tratta della Salute dello Stato , e della causa di Dio , io ho creduto che voi mi ascoltereste , ed ho voluto nel punto di combattere , essere quì testimonio della vostra risoluzione , e del vostro coraggio . Voi vi dolevate da lungo tempo che i Mori devastavano le nostre coste , che strascinavano i vostri figliuoli in ischiavitù ; che disonoravano le vostre Figliuole , e le vostre Mogli , e che noi eravamo in procinto di divenir tutti loro Schiavi . Voi desideravate di essere condotti sopra queste rive per vendicare tante perdite , e tanti affronti . Io l' hò sovente domandato à nome di tutta la Spagna , ed hò in fine risolto di radunare delle Genti scielte , tali quali voi siete . Le Madri di famiglia che ci anno veduto passare nelle Città , anno

Alv Gomez de reb. gett. Xim. l. 4. Io: Frias de Bello Oran.

1509 fatto dei voti per il nostro ritorno. *El-
leno sperano di rivedersi vittoriosi, e cre-
dono già che noi rompiamo le prigioni, e
che mettiamo i loro Figliuoli in libertà,
e che esse già sono per abbracciarli. Voi avete desiderato questo giorno. Ve-
dete questa Regione barbara. Ecco da-
vanti i vostr'occhi i nemici, che v' in-
sultano ancora, e che anno sete del vo-
stro Sangue. Che questa vista ecciti il
vostro valore. Fate vedere à tutto l'
Universo, che non vi mancava se non
un'occasione di segnalarvi in questa guer-
ra. Io voglio ben' espormi il primo ai pe-
ricoli, per aver parte nella vostra vitto-
ria. Ho ancora assai di forza, e di
zelo per andare à piantar questa Croce,
Stendardo Reale dei Cristiani, che voi
vedete portare avanti di me, nel mez-
zo dei Battaglioni nemici, felice di com-
battere, e di morire anche con voi. Un
Vescovo non può meglio impiegare la sua
vita, che alla difesa della sua Religio-
ne. Molti dei mei Predecessori anno avu-
to questa gloria, ed io avrò l'onore d'
imitarli.*

A queste parole egli volle mettersi
alla testa dell' Armata. Niuna cosa
commoveva più, quanto il vedere un

Arcl-

Arciveſcovo ſettuagenario , ſtanco dalle cure , e dalle vigilie , rianimare la ſua vecchiaja col zelo della ſua Religione . La venerazione , la pietà , lo ſtupore forpreſero le Truppe , e tutto queſto inſieme riſvegliò il loro coraggio . I Soldati fecero un gran grido , per dimoſtrare l' intereſſe che prendevano per la ſua conſervazione , e gli Uffiziali ſi gittarono intorno à lui , e lo ſcongiurarono di levar loro l'inquietezza , che eſſi avrebbero per la ſua perſona , di laſciarli combattere , e di credere che l' affare era in iſtato , che egli non ſi pentirebbe di averlo intrapreſo .

Egli cedè al fine alle iſtanze che ſe gli fecero ; e conſiderando la ſua età , e la ſua dignità , laſciò tutta la cura del combattimento à Navarra . Allora à tutte le Truppe proſtrate à terra diede la ſua benedizione , e ritiratofi nella Cittadella di Mazarquivir ſi rinchiuſe in una Cappella dedicata à S. Michele , e levate le mani al Cielo , ſi udì che faceva queſta Preghiera : *Signore , abbiate pietà del voſtro Popolo , e non abbandonate la voſtra eredità à de' Barbari che non vi conoſcono . Aſſiſteteci , giacche noi non mettiamo la noſtra fiducia ſe non in voi ,*

Zurita
Annal.
Arag. I.
8. cap. 28.
to. 6.

Io: Frías
de Bello
Ora. art.
14.

1509 *ne adoriamo altri che voi. Benche noi non abbiamo, mio Dio, altri pensieri, ne altri disegni che di stendere la vostra Santa Fede, e di far onorare il vostro Santo Nome: contuttociò noi non possiamo niente se voi non ci prestate la forza del vostro braccio onnipotente: Che può la fragilità umana senza il vostro soccorso? La Potenza, l'Imperio, la Virtù non appartiene che à voi. Fate conoscere à quelle che vi odiano, che voi ci proteggete, e faranno confusi. Inviare il soccorso dall'alto; rompere la forza dei vostri nemici, e dissipateli, affinchè essi sappiano, che non vi è altri che voi, che siete il nostro Dio, che combattete per noi.*

In tanto il Conte Navarra vedendo, che una gran moltitudine di Mori, e di Numidi aveano occupato le colline, temeva che le Truppe nuovamente sbarcate, e stanche dalla fatica di quella giornata, non fossero in istato di sostenere una grande azione, e che un cattivo successo nel principio non gli avvilisse, e gonfiasse il cuore degl' Infedeli. Per altro, il giorno era bene avanzato, e sopravvenendo la notte nel mezzo del combattimento, l'affare

fare avrebbe forse cangiato faccia. De- 1509
liberò un poco s'avesse à rimettere l'at-
tacco al giorno seguente , ò à profit-
tarsi della baldanza che vedeva in tut-
ta l' Armata : ed in questa irrisoluzio-
ne , andò prontamente à dimandare à
Ximenes che cosa stimava meglio . Il
Cardinale appena lo ascoltò : ed essen-
dosi un poco raccolto : *Andate Conte',*
gli disse, e combattete : Gesù Cristo ,
Figliuolo del Padre , ed il seduttore
Maometto vanno à dare battaglia : ogni
ritardamento è non solamente svantag-
gioso , ma anche ingiurioso alla Religio-
ne . Attaccate il nemico , ed abbiate
speranza , che vincerete . Si riconobbe
dopo che questo consiglio gli era sta-
to ispirato da Dio : poichè il *Messuar*
di Tremezen , (così si chiama la pri-
ma dignità del Regno) tre ore dopo
la presa della Città , arrivò con una
potente Armata ; e vedendo che non
aveva più niente da fare , se ne ritornò
à portare à Casa sua la nuova della vit-
toria degli Spagnuoli .

Essendo dunque ritornato Navarra
all' Armata , che egli aveva divisa in
quattro battaglioni , di due mila cin-
quecento uomini l'uno , fece avanzare
l'ar-

- 1509 L'artiglieria che Ximenes aveva fatta discendere sollecitamente , e lasciò un piccolo Corpo di riserva , dove mise la Cavalleria per servirsene secondo i bisogni . Dopo di ciò tutte le Trombe suonarono l'attacco , e gridando tutti i Soldati *San Giacomo , San Giacomo* , come è il costume della Nazione , comandò che attaccassero i nemici per iscacciarli dalle alture che aveano occupate . Le Truppe marciarono incontanente per luoghi ruvidi , e scoscesi con molta fierezza . I Mori dal loro canto difendevano la salita à colpi di frecce , e di pietre che gettavano dall'alto . Come essi erano sicuri della loro ritirata , i più arditi si distaccavano di tempo in tempo per venire à scaramucciare coi Cristiani . I Capitani aveano ordinato principalmente agli Spagnuoli di non abbandonare i loro battaglioni fin che non fossero padroni di quel posto : ma alcuni bravi di Guadalajara non potendo soffrire l'insolenza di quegli infedeli , e volendosi distinguere con qualche azione di valore , si avanzarono , e furono ben tosto puniti della loro temerità . In questo incontro fu ucciso Luigi Contre-
ras ,

ras ; ed i Mori avendogli tagliata la testa la mandarono nella Città . Tutto il Popolo si affrettava per vederla , ed i fauciulli giuocavano con essa , e la rotolavano nelle strade . Quest' uomo aveva altre volte perduto un' occhio per una ferita ; il che essendo stato osservato da alcune vecchie indovine , esclamarono , *Che il tutto era perduto , giacchè il primo uomo che era stato ucciso era guercio* . Si fece così gran rumore di questa testa tagliata , che si diceva essere la testa dell'Alfaqui dei Cristiani , cioè dell' Arcivescovo ; sicchè i poveri Schiavi nelle loro prigioni sotterranee ne furono afflitti all' ultimo segno , onde dimandarono in grazia , che si mostrasse à lor quella testa ; e riconobbero con molto giubilo , che non era quella del Cardinale .

Alv. Gómez de reb. gest. Xim. l. 4.

In tanto gli Spagnuoli facevano tutti i loro sforzi per rendersi padroni della montagna . Rampavano al favore di una nebbia densa , che s' inalzò verso la cima , e che gli cuopriva ai nemici ; e pervennero finalmente ad una Fontana d'acqua chiara , difesa da i Mori con molta ostinazione , e donde furono al fine obbligati di ritirarsi .

1509 rarfi . Questa Fontana fu di un gran soccorso ai Soldati , i quali dopo un lungo combattimento avevano bisogno di questo rinfresco . Navarra fece condurre quattro Colobrine , che il Cardinale gli aveva mandate ; ed avendo fatto dirizzare una batteria tra dei Giardini , e delle Case di Campagna , incommodò molto i nemici , e gli caricò sì vigorosamente con alcuni Soldati scelti , che gli scacciò da quella Montagna , dopo averne fatta una grande stragge . Le Truppe vedendo fuggire quegli Infedeli , gli inseguitarono senza ordine , e si sparsero in tutta la Pianura , che è al di sotto di Orano . Questa confusione che poteva esser loro funesta , fu loro vantaggiosa : perche i Mori crederono l'Armata più numerosa di quel che ella era , e vollero ritirarsi nella Città ; ma la Cavalleria gli segnò tanto da vicino , che non si ardì aprir ad essi le Porte : e così la maggior parte del Presidio restò dispersa .

Nel medesimo tempo l'Armata batteva la Città con molti pezzi di Cannoni , ed i nemici vi rispondevano con una batteria assai ben servita : Ma avendo un Cannoniere Spagnuolo smonta-

to il loro principal pezzo, non tirarono poi se non debolmente, e le Truppe di Mare ebbero modo di unirsi à quelle di Terra . Allora gli uni guardavano i passi della Città , affincbe i fuggitivi non vi potessero entrare: e gli altri davano l'assalto , e rampavano per sopra le loro picche con una leggerezza incredibile . Di sorte che in meno di mezza ora si viddero sei Bandiere Cristiane sopra le muraglie , e poco tempo dopo ne comparvero sopra tutte le Torri. Quei medesimi che vi erano saliti non potevano crederlo, quando furono à sangue freddo, e tentarono più volte in vano di rimontare. Sola che commandava la Compagnia delle Guardie del Cardinale, avendo il primo guadagnato la muraglia, gridò *San Giacomo, e Ximenes*, e mostrando la sua Bandiera, in cui vi era un Crocifisso da una parte, e le Armi di Ciferos dall'altra, diede il primo segno della vittoria . Molti saltarono nella Città, ed aprirono le porte alle Truppe Cristiane.

Alv. Gomez de reb gest. Xim l. 4. Petrus Mart. l. 21 epist. 419.

Trovandosi la Piazza presa senza saper come, ed essendo stato tagliato à pezzi il Presidio, gli Abitanti procurarono

1509 rono di salvarsi come poterono . Gli uni si rifuggirono nelle Moschee , gli altri si trinciarono nelle Case principali ; alcuni si misero in battaglia nelle strade larghe per vendere caro la loro vita .

Ma come tutta l' Armata entrava confusamente nella Città , eglino corsero alle porte , per vedere se in quella confusione trovassero qualche modo di scampare . Villaroel giudicando che quelli non potevano fuggire che per la strada di Tremezen , si portò con duecento Cavalli in quella parte risoluto di passarli tutti à fil di spada . Ma avendo qualche Cavalleria Araba , che si era messa in imboscata nei giardini per saccheggiare amici , e nemici indifferente-mente , tirati alcuni colpi , i Cavalieri Cristiani presero tutti la fuga , credendo che fosse l' Armata di Tremesen , e Villaroel medesimo non ebbe più di fermezza che gli altri . Intanto la Città era à sacco : non si risparmiava , ne condizione , ne sesso , ne età ; come essi erano nemici della Religione , si credeva che si potesse perdere ogni sorte di umanità . La notte interruppe un poco la strage , ed i Capi avendo fatto

fatto suonare la ritirata , ciascheduno 1509
ebbe ordine di andare al suo posto ; ma
non fu possibile di contenere i Solda-
ti . Ritornarono tutti al saccheggio ,
ammazzarono tutti quelli che à loro si
presentarono , mangiarono quel che i
Mori avevano preparato per la loro ce-
na ; ed oppressi dal sonno , e dal vino
furono trovati la maggior parte cori-
cati , e addormiti sopra dei corpi mor-
ti nelle Piazze di Orano , fin che il
giorno fu alto .

Gundi-
salv. Æ-
gid. de
Ora. bel-
lo art. 8.
Alvay.
Gomez
reb. gest.
Xim l 4.

Navarra che era buon Capitano , e
che temeva le imboscate dei Mori , non
dormì punto , postò dei Corpi di Guar-
dia in tutti i Quartieri , ed all'alba vi-
sitò la Città , e diede gli ordini neces-
sari per guardarla . I Soldati essendosi
svegliati , e vedendo da tutte le parti
tanti morti stesi , e trafitti da colpi ,
ebbero vergogna delle crudeltà , che
essi aveano essercitate nel calore del
combattimento . La compassione suc-
cesse al furore , ed offrirono quartiere
à quelli che si erano salvati nelle Mo-
schee ; Navarra intimò à loro di ren-
dersi , e fece sforzare quelli che volle-
ro resistere ; visitò anche tutte le par-
ti al di fuori , accioche il Cardinale ar-
ri-

1509 rivando , trovasse la Città non solamente resa , ma anche tranquilla . Vi furono dalla parte dei Mori quattro mila morti , e quattro mila prigionieri .

Eug. de Roblès
vita del
Card. c.
22.

I Cristiani non perdettero che trenta uomini , tutti quasi all' attacco della Montagna . Il Bottino fu stimato cinque cento mila scudi d' oro . Tutti i soldati s' arricchirono , e si riferisce che un Uffizial solo avesse per sua parte dieci mila ducati . Garfias de Villaroel fu incontenente deputato per portar la nuova della vittoria al Cardinale , il quale la ricevè con modesta allegrezza , e passò tutta la notte à recitare degl' Inni , à rendere grazie à Dio . Il giorno seguente si portò ad Orano per Mare , per ischivare le cattive strade . Egli vedeva con piacere quelle muraglie , quelle Torri , que' balconi che dominano lungo la riva , e che dinotano la grandezza , e la ricchezza della Città . Posto piede à Terra fece portare dinanzi à se la sua Croce Arcivescovale , e cantò il *Te Deum* con i Preti , e Religiosi che l' accompagnavano . I Soldati erano venuti in folla per riceverlo , ed egli diede loro segni di approvazione , i quali diedero à loro più di

Io: Frias
de Bello
Ora. art.
25.
Alv. Gomez
de reb. gest.
Xim. l. 4.

di contento che la loro vittoria . Men- 1509
tre essi lo conducevano gridando : *sie-
te voi che avete vinto queste Nazioni
barbare*, egli loro dava la sua benediz-
zione, e ripeteva per tutto il cammino
quelle parole di Davide ; *Non à moi* , Psal. 113.
*Signore, non à noi ; ma al vostro San-
to Nome convien darne la gloria* . Si por-
tò diritto all' Alcazave , cioè alla Gran
Fortezza ed il Governatore il quale ave-
va protestato , che non si renderebbe
ad altri che al Cardinale , venne à ri-
ceverlo alla porta , gli consegnò le chia-
vi della Piazza , e quelle delle prigio-
ni sotterranee , nelle quali vi erano
trecento Schiavi Cristiani , che Xime-
nes ebbe il contento di mettere egli
medesimo in Libertà .

Fu à lui presentato il Bottino come
al primo Capo dell' Armata , e benchè
vi fossero delle cose ricche , e curiose ,
le quali avrebbero potuto tentare un
uomo meno disinteressato , egli le fe-
ce riservare per il Re , ò per il man-
tenimento delle Truppe , secondo l'
accordo fatto col Navarra , e non vol-
le prender niente per se . Indi fece
chiamare gli Uffiziali dell' Armata , e
dopo aver fatto pubblicamente un' elo-
gio

1509 gio del loro valore, li ringraziò molto cortesemente dei servigi prestati, e loro fece secondo il merito di ciascheduno, dei doni di collane d'oro, di anelli, e di arnesi ricamati per li Caval-
li. Si trovarono nella Città sessanta grossi Cannoni, e gran numero di altri stromenti da guerra, per tirar delle frecce ò delle pietre; e fu uno stupore, che quella Piazza così ben munita, dove si disponeva di fare un assedio di molti mesi, fosse stata presa in poche ore. Ciò diede luogo di credere quel che dissero alcuni schiavi, che il Cardinale avesse avuto delle intelligenze in Orano, e che la Città era stata tradita dai suoi proprj Cittadini, i quali avevano chiuse le porte agli Arabi sotto pretesto che quelli avrebbero potuto saccheggiarla, e foggio-
garla dopo averla difesa.

Questi Arabi erano stati chiamati dai Mori, ed erano essi principalmente, che avevano sostenuto i primi sforzi dell' Armata Cristiana. Ella è questa una Nazione dell' Affrica che stà sempre in campagna, e che vive nei luoghi deserti sotto delle Tende, senza leggi, senza case, e senza alcuna regola

gola di governo , ò di società . I Ro- 1509
 mani loro diedero il nome di Numi-
 di perche si sono fermati nella Numi-
 dia , che è una parte dell' Affrica ; gli
 Spagnuoli ed i Mori medesimi li chia-
 mano Alarbi , ò Arabi , perche deri-
 vano originariamente dall' Arabia de-
 ferta , e che passando per l' Egitto ,
 vennero in Affrica , e ne conquistarono
 molte Provincie . Tutta la loro oc-
 cupazione è di nudrire del bestame ;
 essi non anno ne fede , ne giustizia ,
 e non vivono che di latrocinj . Indu-
 riti dalla gioventù alla fatica , ed av-
 vezzi ad una vita dura , e rustica , so-
 no molto atti alla guerra . Si vedono
 continuamente alle mani coi loro vicini .
 Quando i Cristiani entrano nel
 Paese , fanno subito la pace coi Mori ,
 e sotto pretesto di difendere la loro Pa-
 tria commune , e la loro commun Re-
 ligione , si uniscono insieme . Si paga-
 no ; e si tengono in Campagna ; ma
 non si ricevono mai nelle Città , per-
 che rubbano impunemente , e non vi
 è ne rimproveri , ne pene che possan
 arrestare le loro rubberie . Se gli affa-
 ri dei Mori vanno felici , essi gli assisto-
 no come Amici , e come Fratelli ; se

Gundi-
 sal. v. Æ-
 gid. de
 bello. O-
 ran. art.
 31.

1509 avviene loro di esser battuti, gli caricano, e divengono loro i più crudeli nemici. Per questa ragione il Governatore di Orano ordinò a quelli che custodivano le porte di non aprire ai Cavalieri Arabi, inviati dal Re di Tremesen, prendendoli più tosto per Mandrini che venivano a saccheggiarli, che per Soldati affezionati a soccorrerli.

Ma molti anno preteso, che ciò fosse un artificio di quelli che tradivano la Città. Quel che vi è di certo è, che il Cardinale vi aveva avuto delle intelligenze, e che vi manteneva delle spie; Che nella rotta di D.Diego Fernandez Governatore di Mazarquivir, i Mori fecero gran numero di prigionieri, tra i quali furono Alonso Martos, e Martino Argoto, e che questi due Capitani essendo stati dati in guardia a Hamet Acanix uno dei principali della Città, fino che avessero pagato il loro riscatto, trattarono secretamente con lui. Alcuni anno creduto che mentre il Navarra deliberava, se doveva menare a combatter le Truppe nuovamente sbarcate, venne un'avviso secreto al Cardinale, che non vi era
tem-

tempo da perdere , e che il foccorfo era 1509 vicino .

Comunque si sia , Ximenes il giorno seguente alla sua entrata , montò à Cavallo , fece il giro della Città , ne considerò la situazione , diede gli ordini necessarj per riparare le antiche fortificazioni , e per farne delle nuove . Dopo di ciò , andò à visitare le Moschee , ne consacrò una ad onore della Vergine , sotto il titolo di Santa Maria della Vittoria ; un' altra , ad onore di San Giacomo Protettore di Spagna ; e perchè quel giorno la Chiesa faceva la Festa di San Bernardino Religioso dell' Ordine di San Francesco , molto zelante per il sollevamento dei poveri , e degli appestati , gli dedicò l' Ospedale che fondò per gli ammalati . Oltre i Preti che stabilì per l' esercizio della Religione , e per la conversione degli Infedeli , fece ancora fabbricare due Conventi di Religiosi , l' uno di San Francesco , e l' altro di San Domenico ; ed affinchè niente mancasse alle sue cure , avendo inteso che vi erano tra i prigionieri molti Ebrei , temè , che quelli che si erano convertiti nuovamente in Ispagna , non venissero à mischiarsi

Pern. de'
Pu lg vit
del Car.
Xim.

1509 con quelli di Orano , per ischivare le pene dell' Inquisizione ; nominò di sua autorità ed in virtù della sua Carica , un' Inquisitore sopra di ciò . Ad ogni cosa egli provide , sia per la sicurezza della Piazza come Generale , sia per l' accrescimento della Religione come Vescovo .

Dopo la presa della Città , egli spedì Fernando Vera figliuolo del Commissario Generale dell' Artiglieria , al Re Ferdinando , con Lettere che contenevano tutto l'ordine , e tutte le circostanze di questo affare . Questo Uffiziale aveva dimandato questa deputazione con grande istanza : poiche oltre il piacere che v' hà à portar una nuova , che deve esser gradita , si fa conoscere alla Corte , ed i Re sono soliti à fare dei donativi in simili incontri . Fernando partì colle Lettere del Cardinale , e come questo era un giovane dato ai suoi piaceri , che voleva fare il viaggio à comodo , dormiva la notte senza inquietarsi , passava una parte del dopo pranzo à giuocare ai dadi , e gitava negligenemente il suo Plico sopra un letto , ò sopra una tavola . Un Soldato che conosceva il di lui umore , pensò

pensò di seguirlo , e prese come à ca- 1509
so la medesima strada. Avendo trova-
to l'occasione di rubbargli le Lettere
alla seconda Posata , partì in tutta fret-
ta , e presentò al Re , e ricevè il do-
no , e la ricompensa del suo viaggio .
Ximenes fu avvertito , e ricordandosi
di quel Negro di Granata , che gli ave-
va quasi fatto perdere la grazia del Re ,
disse sorridendo ai suoi Amici, *Voi ve-*
dete che io non sono fortunato in Corrie-
ri . Egli inviò questa volta come fece
l'altra , il Padre Francesco Ruiz à Sua
Maestà , per renderle conto del tutto .

In tanto quelli di Tremezen avendo
inteso il sacco , e la presa della Città
di Orano , della quale appena ottanta
Abitanti aveano potuto salvarsi , tru-
cidarono tutti i Mercanti Cristiani ,
che negoziavano nella loro Città , ed
anche tutti gli Ebrei , come più uniti
coi Cristiani che con loro . Il furore
del Popolo andò sì lungi , che il Re
stette nella Fortezza , e non ardì di
uscire , benchè avesse gran rincresci-
mento di veder scannare delle persone
innocenti che erano sotto la sua pro-
tezione , e che negoziavano sopra la
fede pubblica . Dopo che questa pri-

Alv. Go
mez de
reb gest.
Xim l. 4.

1509 ma commozione fu acquietata, un subitaneo terrore li sorprese; e la maggior parte credendo già di vedere gli Spagnuoli alle loro porte, si ritirarono fino nel Regno di Fez.

Il Cardinale pensò qualche tempo se dovesse profittarsi della sua vittoria, avanzandosi nell' Affrica con la sua Armata; ò se in riguardo della sua età, e della sua poca salute dovesse lasciar fare il resto al Conte Navarra, e ripassare in Ispagna. Benche conoscesse le difficoltà di queste sorti di conquiste, e che tal genere di vita militare non convenisse alla sua professione, il suo genio nondimeno lo portava à tutte le cose grandi; e quando pensava di lasciar la gloria di servire lo Stato, e sopra tutto di dilatare la Religione, alle cure ed alla fortuna di un' altro, si sentiva animato à proseguire la sua intrapresa. Ma egli fu obbligato contro l'opinione di molti, e contro la sua propria inclinazione, di finir là. Egli fece riflessione, che parerebbe troppo ambizioso, se portasse le armi più lungi; Che la sua vecchiaja, e la sua dignità, non gli permettevano di vivere più lungo tempo nella guerra: che

che era venuto per prendere Orano , 1509
 che l'avea fatto senza perdita dei suoi ;
 che non era sua prudenza di esporfi al
 rischio di perdere la sua riputazione ,
 e che anzi gli sarebbe glorioso nomi-
 narfi un Successore di sua propria au-
 torità , per una spedizione laboriosa ,
 e di più incerta .

Vi furono anche delle ragioni par-
 ticolari , che lo determinarono à ri-
 passar il Mare . Il Conte di Navarra
 geloso dell'onore che si rendeva à Xi-
 menes , diceva apertamente , che egli
 non avrebbe mai creduto che un vec-
 chio Capitano come egli era dovesse es-
 ser ridotto à ricevere gli ordini da un
 Frate , e che un Vescovo gli dovesse
 essere preferito per il Commando di un'
 Armata . Avvenne che un Soldato del
 Navarra uccise uno dei Servitori del
 Cardinale in una rissa , che essi ebbero
 insieme . Il Cardinale ne fece dei gran-
 di lamenti al Conte , e questi nella col-
 lera gli sfogò il suo cuore , e gli disse
 con insolenza , *Che s' egli non era pa-*
drone dei suoi soldati , sapeva di chi do-
veva dolersi ; Che dovesse lasciar à lui
la cura della guerra , e che egli ne ren-
derebbe buon conto al Re ed alla Spa-

1509 gna : Che la di lui presenza guastava tutto , e che mai due Generali avevano ben condotto un' Armata : Che egli se ne ritornasse , per raccogliere nella sua Diocesi le lodi della sua vittoria : Che in caso che egli avesse ancora voglia di restar nell' Armata , non vi poteva più stare che come privato . Che tutto ciò che vi si farebbe in avvenire , si farebbe à nome del Re Cattolico , e non al suo . Che non se gli aveva data altra commissione che di prendere Orano , e questa essendo finita , egli non aveva più diritto ne Commando . Che egli cessasse in fine di fare il Re , e che andasse à ripigliare il suo mestiere di Vescovo , e lasciasse far la guerra ai Soldati . Dopo di ciò egli uscì bruscamente , e senza rispetto , minacciando di andar' à pubblicare alla testa delle Truppe , quello che gli avea detto in faccia.

Questo discorso non commosse punto il Cardinale : egli dissimulò , e non si oppose à quanto il Navarra volle fare . Lo fece chiamare il giorno seguente , e gli diede i suoi ordini come prima , con dolcezza , e con autorità , non volendo rimproverargli il di lui trasporto , e contentandosi che la di lui

lui propria coscienza gliene facesse na- 1509
scere la vergogna ed il pentimento .

Ma quel che lo afflisse , e lo determinò
à partire , fu una Lettera del Re che
gli cadde nelle mani , nella quale questo

Principe scriveva à Navarra : *Impedite* Alv. Go-
il buon uomo di ripassare ben presto in mez de
Ispagna . Bisogna consumare la sua perso- reb. gelt.
na ed il suo danaro quanto si potrà : Xim l. 4.
Tenetelo à bada se potete in Orano , e Zurita
pensate à qualche nuova intrapresa . Annal.
Arag. l.
8. c. 10.
10. 6.

L' unione di stima , e di amore che man-
teneva questo Prelato con il Gran Ca-
pitano , e la confidenza che la maggior
parte dei Signori gli dimostravano ,
avevano gittato nello spirito di Ferdi-
nando delle gelosie , e dei sospetti ,
che egli non aveva potuto vincere .

Avendo Ximenes riconosciuto le cat-
tive intenzioni del Re dalla di lui Let-
tera , e considerando ancora che si av-
vicinavano i gran caldi , e che era un
poco abbattuto dalle fatiche passate , fe-
ce venire à se Navarra , Villaroel ,
Diego Vera , tutti i Colonnelli , ed i
principali Uffiziali , per dichiarar loro
il disegno che aveva preso di ritirarsi
nella sua Diocesi . Dissé loro che la-
sciava al Conte Navarra il Commando

1509 dell' Armata , e che sperava che un sì buon Capitano si renderebbe ben tosto Padrone di tutta l' Affrica : Che conosceva bene che la presenza di un' uomo lento , e debole come egli era non potea molto servire , e che la guerra ricercava spiriti vivi , e un' età più vigorosa : Che era anche di conseguenza per le Truppe , che egli andasse appresso del Re à sollecitar tutto ciò che sarebbe necessario per il loro mantenimento , e che li pregava di credere che s' egli li lasciava , non era per risparmiare la sua fatica , ma per provvedere alle loro commodità .

Indi fece loro la descrizione dei viveri , e delle munizioni da guerra che egli lasciava , e mostrò loro il danaro che si doveva impiegare à riparar le muraglie , e la maniera di levarlo senza aggravare il Pubblico . Diede loro degli avvisi sopra le scorrerie che essi avevano da fare nel Paese nemico , sopra i vantaggi che trar potevano dall' armata , sopra la disciplina che bisognava far osservar alle Truppe , e sopra tutto il governo dell' Armi . Dopo ciò , diede il Governo della Città della à Villaroel , il quale domandò
per

per suo Luogotenente Alfonso Castel- 1509
la uno dei principali Cittadini d' Alca-
là. Tutti gli Uffiziali furono tanto com-
mossi dalla bontà che egli loro dimo-
strava, che lo pregarono istantemen-
te di non abbandonarli in quella Re-
gione nemica. Erano partiti sotto i di
lui auspicj, niente loro aveva mancato,
tutto loro era riuscito, e temevano
che avvenisse qualche rivoluzione nella
di lui assenza di Navarra, ò volesse ri-
sarcir l'errore che aveva fatto, ò temes-
se che il Cardinale non se ne dolesse
col Re, s'egli non lo placava, gli di-
mostrò più rispetto per la di lui Per-
sona, e più rincrescimento della di lui
partenza, che alcun altro.

In fine alli ventitrè di Maggio egli
s'imbarcò, ed ebbe il vento sì favore-
vole, che arrivò il medesimo giorno
à Cartagena. Aveva lasciato la Com-
pagnia delle sue Guardie, e la mag-
gior parte delle sue genti al Governa-
tore di Cazorla, e non riconduceva
con lui che una parte dei suoi Dome-
stici nel Vascello che lo portava, sen-
za apparato, e senza scorta, volendo
godere il primo della sicurezza, che
aveva procurata à tutta la Costa. Egli.

1509 soggiornò una Settimana à Cartagena, e non si può immaginare quanti ordini egli diede, e quanto ammassamento egli fece delle cose necessarie per la sussistenza dell' Armata. Dopo ciò temendo i caldi grandi partì per Alcalà di Henares. Come vidde che il tempo della raccolta si approssimava, ordinò che si congedassero prontamente, e si rimandassero alle loro Case i Lavoratori, che egli aveva menati alla guerra, per tema che non mancassero Genti per la mietitura, e che i formenti non si perdessero: poiche egli ebbe sempre una grande tenerezza per i Popoli, e principalmente per quelli che erano da lui dipendenti; il che fece conoscere poco tempo dopo, nominando due Canonici della Chiesa di Toledo per visitare tutta la sua Diocesi, con ordine di fermarsi in tutti i luoghi dove si aveano levati Soldati, e dove erano passate le Truppe; informarsi dei danni che potevano essere accaduti, e di pagarli in danaro contante: il che volle piuttosto eseguire in vita, che ordinarlo col suo Testamento.

La sua Università deputò due de principali Dottori del suo Corpo, i quali

andarono lungi una giornata ad incontrarlo . Egli li ricevè come un Padre riceve i suoi Figliuoli dopo esser stato lungo tempo senza vederli . Domandò loro in quale stato erano le Lettere nei loro Collegj , s'erano terminate le Fabbriche , se le Leggi erano osservate , se vi era speranza di ben disciplinare la Gioventù , se si formavano buoni ingegni , se gli studj di Teologia fiorivano ; e se si allevavano Ecclesiastici dotti , e di buoni costumi , capaci di fervire la Diocesi . Queste buone Genti che si aspettavano che egli non parlasse loro che della presa di Orano , e degli affari d'Affrica , godevano di vedere l'affetto che egli aveva per l'avanzamento delle Lettere , ed ammiravano la di lui modestia . Egli non disse loro una sola parola della sua vittoria , finche Hernando de Balbas celebre Teologo , che egli amava particolarmente , ed il quale si era unito ai Deputati , gli disse con molta franchezza . *La pallidezza , e la magrezza del vostro volto , Monsignore , dinotano bene le fatiche che voi avete sofferte , e dopo la grande Conquista che V. Signoria Illustrissima hà fatta , ella ha ragione*

1509 ne di venire à riposarsi all' ombra dei suoi allori . Allora come se segli fosse rimproverata la sua pigrizia , ò la sua viltà gli scappò di dire : *Voi non conoscete , Hernando , il vigore , e il coraggio che Dio mi ha dato : Se la Providenza avesse permesso , che io avessi avuto un' Armata fedele , per secca , e per pallido che voi mi vediate , io sarei stato nella congiuntura presente , à piantare la Croce di Gesù Cristo nelle principali Città dell' Affrica .*

Il giorno seguente egli fece la sua entrata in Alcalà , dove fu ricevuto con acclamazioni straordinarie . Gli Schiavi Mori andavano innanzi à lui , e conducevano dei Cameli carichi di oro , e di argento , che egli aveva separato dal bottino , e destinato per il Re : Si portavano in oltre dei Libri Arabi di Astrologia , ò di Medicina , dei quali ornò la sua Biblioteca ; Le chiavi delle Porte della Città , e della Cittadella d' Orano , dei Candelieri , e dei Bacini dei quali i Mori si servivano nelle loro Moschee , delle Bandiere prese , e molte altre cose che egli fece appendere alla Volta della Chiesa di Sant' Idelfonso . Egli mandò à Tave-

l'aver la chiave di una Porta , della 1569
quale Bernardino di Meneses , che com-
mandava i Soldati di quella Città , si
era impadronito , con uno Stendardo
rosso , nel di cui mezzo v'era una mez-
za Luna di azzurro , che si mise in una
Cappella della Vergine .

Se gli era preparato in Alcalà una 1510
specie di trionfo . Gli abitanti erano
tutti Armati . Tutti i Corpi della Cit-
tà erano andati ad incontrarlo ; ave-
vano fatto abbattere un quartiere del-
le loro muraglie per riceverlo : ma egli
volle entrare per la Porta ordinaria ,
dispregiando gli onori , e riportando
sempre le lodi che se gli davano all'as-
sistenza del Dio degli Eserciti . Dimo-
rò qualche mese in questa Città , per
ristabilirvi la sua sanità , ed ancorche
desiderasse di andare à Toledo per ivi
render solennemente grazie à Dio nel-
la sua Cattedrale , se ne astenne per gli
onori straordinarj che se gli prepara-
vano , e per i Complimenti che tutti
i Grandi del Regno aveano disegno di
andargli à fare in quella Città . Non
volle ne meno passare à Vagliadolid ,
dove era la Corte , per timore , dice-
va egli , di essere oppresso da queste fri-
vole ,

1500 *vole civiltà che servono di trattenimento*
 Alv. Go- *agli oziosi , e che sono di peso à quelli*
 mez de *che non anno tempo da perdere , ò che*
 reb. gest. *per la loro età , e per la loro professione ,*
 Xim. l. 5. *devono esser seriosi , e gravi . Intanto*
 egli diede parte al suo Capitolo del suo felice ritorno , e lo incaricò di ordinare delle Preghiere pubbliche , affinche come eglino avevano attratto coi loro voti le grazie che Dio gli avea fatte , così l'ajutassero anco à ringraziarnelo. Allora fu che egli ricevè dei gran lamenti di tutto ciò che passava in Orano dopo la sua partenza . Uno dei Giudici che egli aveva stabiliti per gli affari della guerra , e per regolare le discordie , che accadeffero nella Città gli scriveva , che il Navarra , e il Vianelli rovinavano tutto colla loro avarizia ; Che facevano portare tutti i formenti nei loro Granai ; Che non si distribuiva niente se non per lor' ordine ; Che compravano à vil prezzo delle farine guaste , e le vendevano al povero Popolo quel che volevano ; Che il Vianelli aveva proibito ai Villaggi vicini di portar viveri in Orano , e che con tutte le provvisioni che vi si erano lasciate la carestia era già nelle
 Trup-

Truppe; Che in vano egli si oppone- 1500
va à questi disordini , che non era ascol-
tato , anzi era minacciato . Che
aveva risoluto di rinonziare al suo Uf-
fizio , e di ripassare in Ispagna , ma
che non se gli permetteva di farlo per
timore che il Re non fosse mosso da'
suoi avvifi . Che era vero che il Na-
varra era un buon' uomo da guerra ,
ma che non aveva talento per gli af-
fari civili , e che in fine se non vi si
rimediava , quella Città gloriosamen-
te conquistata , ricaderebbe presto sot-
to la Potenza degl' Infedeli .

Ximenes informò il Re di tutti que-
sti disordini , lo consigliò di lasciare al
Conte Navarra il Commando dell' Ar-
mata , e di nominare un altro per il
Governo politico ; di non mettere che
un solo Governatore ad Orano , e à
Mazarquivir ; affincbe tutto fosse uni-
to sotto un Capo , e che la discordia
dei pareri , ò la gelosia dell' autorità
non traversasse i disegni che si potreb-
bero avere . Gli rappresentò che D.
Fernando di Cordova , che comman-
dava in Mazarquivir , era capace di ef-
fercitar con onore questi due impie-
ghi . Che in tanto Sua Maestà poteva
com-

1510 comandare al Navarra di uscire da Orano , e di far delle scorrerie nel paese nemico : Che era necessario di mandar per presidio di quella Città , due mila Fanti , e tre cento Cavalli : Gli significava gli ordini che bisognava dare per quel che riguardava la Religione ed il culto Divino , la distribuzione dei beni , la coltura dei Campi , e l' amministrazione della Giustizia : Egli finiva con la proposizione più volte già fattagli d' inviare in Orano Cavalieri di qualche Ordine militare , i quali vi si stabilissero , come quelli di San Giovanni di Gerusalemme erano stabiliti in Rodi , per opporsi agli sforzi dei Turchi , e quelli di Calatrava ai confini di Granata , quando la Castiglia era esposta alle scorrerie dei Mori . Il Re fece tutto ciò che il Cardinale lo consigliava : non vi fu che l' ultima proposizione che egli differì , e tralasciò in fine sotto diversi pretesti , perche temeva , che gli Arcivescovi di Toledo non pretendessero il diritto di nominare questa Commenda .

1511 Essendo così regolate le cose , Ximenes non cessò di esortare il Re a proseguire le conquiste dell' Affrica , e
fu

fu per le di lui premurose sollecitazioni, che si mandò ordine al Navarra di attaccare la Città di Bugia . Questo Popolo era più numeroso , e più ricco che quello d'Orano , ma era meno bellicoso , ne lasciò però di difendersi vigorosamente . Il loro Re si era accampato sotto la Città con le sue Truppe , e faceva tirare più di cento pezzi di cannone , coi quali credeva fulminare l' Armata Spagnuola , ma questa Artiglieria fu così malservita , che ella divenne quasi inutile . I Cristiani dopo aver fatto un gran fuoco sopra i nemici , gli caricarono con tanta risoluzione , che entrarono framischiati con essi nella Città , della quale s'impadronirono . Il Rè prese la fuga con una parte della sua Cavalleria , e non vi fu che la morte del Conte d'Altamira , che diminuì l' allegrezza di questa vittoria . Questo giovane Signore combattè alla testa delle Truppe , e spingeva gl' Infedeli con un' ardore incredibile , quando fu ferito infelice-mente da una frezza da uno dei suoi la di cui balestra si rilassò . Subito che egli ebbe sentito il colpo , levò gli occhi al Cielo , e rese grazie à Dio per
che

1511

Petrus
Mart. l.
23 epist.
205.
Zurita
Annal.
Arag l.
9. cap. 3.
to. 6.

1511 che moriva con le armi in mano per la Religione di Gesù Cristo , e dopo di aver fermato il suo sangue come potè , disse à quelli che gli erano intorno , *Che egli moriva contento , giacche aveva ancora tempo di vincere , e che impiegherebbe così bene quello che gli restava di vita , che sarebbe desiderato dopo la sua morte .* A queste parole egli andò incontro ai nemici , e combattè valorosamente , finche indebolito dalla perdita del sangue , e dagli sforzi che aveva fatti , cadde sopra una cascata di Mori da lui uccisi . Si convenne che da lui si riconosceva principalmente la vittoria . Tutta l'Armata lo pianse , e il Navarra nel fargli rendere gli onori funebri , fece il suo elogio pubblicamente . Ximenes ebbe un grandissimo dispiacere di questa morte , perche aveva riconosciuto in quel Giovane durante la spedizione d'Orano , molto valore , e molta saviezza ; e per questo l'aveva egli fatto Luogotenente Generale dell' Armata , della quale aveva disegno di procurargli il Comando .

Il nome di Navarra divenne formidabile in tutta l' Affrica . Essendo il
Re

Re di Bugia ritornato dopo sei mesi ¹⁵¹¹ con una potente Armata , per riprendere la sua Reale Città ; Questo Generale à cui i successi passati avevano gonfiato il coraggio , andò all'incontro di lui , e lo disfece intieramente , in modo che egli non potè più rialzarsi , e menò poi senza Corona , e senza onore una vita oscura , e privata .

Pietro Arias soprannominato il *Giostratore* uno dei Colonnelli che il Cardinale aveva fatti passare in Affrica , rese dei grandi servigi in questa guerra .

Alv. Gomez de reb. gest. Xim. l. 3.

All'assedio di Bugia , montò dei primi sopra le muraglie , ed avendo gittato giù un Moro , che guardava un posto con una Bandiera , vi piantò la sua , e facilitò la presa della Città . Quando anche il Re vi ritornò , essendo stato incaricato à difendere un piccolo Forte con poco presidio , vi fu attaccato , e sostenne con sei Soldati che gli restavano un'assalto di più di tre ore .

Di questo medesimo Arias , si racconta , che essendo caduto in una malattia di languidezza , che i Medici giudicavano incurabile , andava ogni giorno alla Chiesa , ove doveva esser sepolto , stendendosi nella sua Tomba ,
dopo

1511 dopo aver assistito alla Messa , si faceva gittare dell' acqua benedetta , e recitare le Preghiere de' Morti , *Affine* , diceva egli , *di avvezzarsi à quella dimora , in cui doveva abitare sì lungo tempo , ed eccitarsi con quella frequente rappresentazione dei suoi funerali , à morire Cristianamente , quando Dio lo chiamasse da questo Mondo .* Tre mesi dopo il Navarra s'impadronì di Tripoli , e mandò il Governatore di quella Città prigioniero à Messina , con tutto il suo Presidio .

Zurita
Anual.
Aragon.
l. 7. c. 5.
to. 6.

Petrus
Mart. l.
22. epist.
413.

Il Re Cattolico , e Ximenes , per consiglio del quale tutte queste conquiste si facevano , ebbero molto contento della presa di questa Piazza , che assicurava tutto il commercio della Spagna : e giunte à Roma queste nuove , il Papa ne fu tanto soddisfatto , che convocò il Concistoro , in cui fece l' elogio di Ferdinando , di Ximenes , e di tutta la Nobiltà Spagnuola , ed ordinò le orazioni delle quarant'ore , per ottenere da Dio la continuazione di questi buoni successi , i quali furono interrotti per la morte deplorabile del Vianelli , la quale avvenne in questa guisa .

Aven-

Avendo il Navarra avanzato, come 1511
noi abbiamo detto le sue conquiste
per terra, si mise in Mare coll' Arma-
ta, con disegno di visitare la Costa d'
Affrica verso l' Oriente . Dopo una Alvar.
Gomez
reb. gest.
Xim l. 5.
lunga navigazione approdò all' Isola di
Querquernes sì per provvedersi d'acqua
che cominciava a mancare, sì per ri-
conoscere il Paese , e per vedere se
vi fosse qualche cosa da intraprendere.
Il Vianelli ebbe il carico di andar à
fare la provisione dell' acqua , ed ef-
fendosi un poco avanzato nell' Isola per
osservarne la situazione , scuoprì tre
pozzi che erano mezzo pieni , e che i
Mori avevano abbandonati, perchè ne
avevano fatti degli altri più lontani dal
Mare . Come egli non incontrò per
via che alcuni Pastori , i quali nodri-
vano degli armenti, ed alcuni lavora-
tori che coltivavano la terra , credè
che non vi fosse molto à temere . Ri-
venne all' Armata , e dimandò che se
gli dessero il giorno seguente alcuni
Soldati per nettare , e scavar i pozzi,
il che se gli accordò facilmente . Egli
prese quattro cento uomini , e li fece
lavorar tanto diligentemente, che ver-
so Mezzodì l' opera fu finita . Si tirò
per

1511 per suo ordine una gran trinciera con delle palificate intorno per impedire l'essere sforzati dai nemici. Il Navarra essendo venuto per vedere questo lavoro, fu molto contento di trovarlo già fatto, e pregato dal Vianelli à lasciargliene la guardia, vi acconsentì di mala voglia; e disse nel ritornare all'Armata, *Il Vianelli vuol difender da giovane, quel che ha fatto da uomo d'esperienza. Ci bisognava pigliare dell'acqua in questa terra nemica correndo, come i cani ne prendono nel Nilo.* In fatti i Barbari spaventati dallo sbarco degli Spagnuoli, s'ingrossarono tumultuariamente per difendere il loro paese; ma non avevano ne gente per attaccare, ne armi per combattere, e tutti i loro sforzi sarebbero stati inutili, se un' Ufficiale Spagnuolo non si fosse messo alla loro testa, e non avesse loro sacrificato per disperazione le Truppe della sua Nazione.

Mentre che si lavorava à nettare questi pozzi un Alfieri non eseguì prontamente gli ordini ricevuti. Il Vianelli naturalmente feroce, e collerico, lo maltrattò di parole; e sopra alcune vane scuse che gli fece l'Alfiere,

re, egli si scaldò talmente che lo bat- 1511
tè, e per colmo di disonore, gli strap-
pò i peli della barba. Quest' uomo
punto nel vivo da un sì grand' affron-
to, dissimulò il suo risentimento, e
subito venuta la notte andò a trovare
i Mori, e promise ad essi dar loro in
man gli Spagnuoli. Eglino ascoltarono
questa proposizione con piacere; e
dopo d' essere stati assicurati dalle loro
spie, che tutta la Guardia dormiva,
entrarono senza fatica nel Campo, e
fecero una strage sì grande, che appe-
na restarono tre Soldati, uno de' qua-
li ne inviarono al Re di Tunisi, l'al-
tro al Governatore dell' Isola di Gelves,
per portar loro questa nuova; ed il
terzo che aveva ricevuto molte ferite,
restò fra i morti, da questo si seppe
la violenza del Vianelli, il tradimento
dell' Alfieri, e l'irruzione dei Mori.

Il Navarra inviò D. Diego Pacheco
per riconoscere la verità di questo fat-
to; e facendo mettere alla vela, dise-
gnò di devastare il Regno di Tripoli,
e l' Isola di Gelves, affine di liberare
le Coste di Sicilia dalle scorrerie, e
dalle prede di questi Corsari, e di to-
glier loro il modo d' incomodare le

1511 Galere , che Ferdinando vi aveva lasciate . Questo Generale avrebbe soggiogata quest' Isola senza molta fatica , se D. Garzias di Toledo Primogenito del Duca d' Alba non ne avesse precipitato l' intrapresa . Era sul fine del mese di Agosto , nel colmo del caldo , quando questo giovane Signore con un' impazienza indiscreta , mal grado l' esortazioni di Navarra , volle far questo sbarco , e l' Armata à cui mancava l' acqua , e che già pativa la sete , fu del medesimo parere . I Mori che sapevano lo stato dell' Armata , fecero mettere intorno ai loro pozzi , delle secchie , ed ogni sorte di vasi di rame , appesi ad alcune corde , non dubitando che i Cristiani non cercassero di rinfrescarsi , à cagione della fatica dello sbarco , del calore eccessivo di quel paese renoso , e della mancanza d' acqua in cui si trovavano .

Zurita
Annal.
Arag. l.
3. c. 29.
to. 6.

Petrus
Mart. l.
23. epist.
46.

La cosa accadde come appunto quegli Infedeli l' avevano preveduta . Le Truppe dopo un camino di due ore , cominciarono à sbandarsi , e si gittarono intorno ai pozzi . Gli uni bevevano con avidità , gli altri tiravano dell' acqua con fatica , tutti pensavano uni-

unicamente ad estinguere la loro sete, quando la Cavalleria che i Mori avevano messa in agguato in certi boschi di palme, e di oliveti, venne a caricargli da tutte le parti: Essi si lasciavano uccidere senza difesa, e feriti come erano, appena abbandonavano le loro secchie. D. Garzias ed alcuni Uffiziali vollero resistere à quei Barbari, ma furono oppressi dal numero, e trafitti da mille colpi. Morirono in quel giorno circa quattro mila tra Soldati, ed Uffiziali Spagnuoli, gli uni dalle loro ferite, e molti dalla sete. Quelli che ebbero tempo di arrivare all'armata, non furono più felici: poiche le donne ed i servidori, che erano nei Vascelli, non dubitando che non si devastasse quell'Isola, avevano impiegato quel poco d'acqua che loro restava a lavare i panni ed i vasi dell'Armata. Il Navarra si ritirò con sommo dispiacere, e questo fu il principio delle sue disgrazie. Si credè che questa perdita fosse avvenuta per sua colpa; il Duca d'Alba s'irritò contro di lui, ed il Re Ferdinando tre anni dopo l'abbandonò, quando fu preso dai Francesi alla battaglia di Ravenna. Così

1511 per odj particolari , e per cagioni apparentemente false , questo Capitano che aveva reso sì grandi servigi , e che era ancora capace di renderne , fu scordato nella sua prigione . Egli s' impegnò dappoi al servizio della Francia , ed essendo stato ripigliato dagli Spagnuoli nella guerra d' Italia ; annojato da tante sinistre venture , si diede la morte da se medesimo nel Castello di Napoli , dove era stato rinchiuso .

Per ritornare à Ximenes , dopo la fama della presa d' Orano , e che fu passato il tempo di riceverne i complimenti , si portò à Toledo , per soddisfare al desiderio che il suo Capitolo aveva di vederlo ; e principalmente per adempire ai voti che aveva fatti , ed ai ringraziamenti , che volea rendere à Dio nella sua Cattedrale . Oltre le Preghiere che egli vi fece allora , fondò due Messe solenni ogni anno in memoria di questa vittoria , e qualche tempo dopo fece dono di venti mila scudi à quella Chiesa , per rinovare l' argenteria , e gli ornamenti , che servivano nei Sagri Uffizj .

Pareva che il Cardinale dovesse godere in riposo della gloria che si era

acquistata. Aveva reso allo Stato un 1511
 servizio importante, e ad altro non
 pensava che à ripigliare il corso delle vi-
 site della sua Diocese; ma gli sopra-
 vennero per cagion pure della presa d'
 Orano, due affari che gli diedero mol-
 ta molestia. L'uno riguardava le spe-
 se della guerra, che il Re ricusò di
 rimborsargli; l'altro la giurisdizione
 spirituale di questa nuova conquista;
 della quale un Vescovo Titolare volle
 impadronirsene. E' à proposito riferir
 qui le difficoltà, che egli incontrò nell'
 uno, e nell'altro, e la fermezza con
 la cui le superò.

Prima d'intraprendere la guerra d'
 Affrica, egli avea rappresentato al Re
 Ferdinando, che voleva ben levare del-
 le Truppe, e mantenerle à sue spese,
 tutto il tempo che sarebbe necessario,
 ma che, benche credesse le sue rendite
 ben impiegate in un'affare di Religio-
 ne, considerava che questo era il pa-
 trimonio della sua Chiesa, destinato
 particolarmente per le necessità della
 sua Diocese; che però sperava che sua
 Maestà dopo aver messo in ordine gli
 suoi erarj, gli renderebbe il denaro,
 che egli avesse sborsato. Il Re vi

Zurita
 Annal.
 Arag. 1.
 8. c. 23.
 to 6.

1511.
 Petrus
 Mart. 1.
 12. epist.
 412.

acconsentì , e vi si obbligò di buona fede ; ma dopo il ritorno del Cardinale , egli parve inasprito contro di lui , e ricusò di soddisfarlo . Alcuni Signori della Corte si erano prevalsi della sua lontananza . Quelli che egli aveva repressi nel tempo della sua Amministrazione , ne avevano ancora del risentimento , e cercavano tutti i mezzi di vendicarsi ; gli altri gelosi della di lui gloria avevano risoluto di abbatterlo : e tutti insieme prevedendo che essi farebbero soggetti fin tanto che Ferdinando , e Ximenes farebbero uniti di affetto , e d' interesse , tentarono di dividergli , persuadendosi che se potevano una volta perder Ximenes , avrebbero facilmente fatto lo stesso di Ferdinando , e si sottrarrebbero dall' ubbidienza di un Padrone , che essi odiavano secretamente perche l' avevano offeso , e lo vedevano in istato di risentirsene .

Subito che ebbero riconosciuto dalle azioni , e dai discorsi del Re , qualche tepidezza per Ximenes , à cagione delle dissensioni che questi aveano avute circa i preparativi della guerra , non cessarono di animarlo . Traversarono

in

in ogni incontro i disegni del Cardinale , ma egli colla grandezza del suo coraggio , e colla forza della giustizia , superò le difficoltà che se gli fecero . Dopo che egli ebbe riuscito nella sua intrapresa d'Orano , essi l'accusarono di aver' aperte le Lettere , che il Re scriveva al Conte Navarra , contro il diritto commune , ed il rispetto che era dovuto alla potenza Reale . E' certo che annojato da tutte le opposizioni che egli trovava alla Corte , e dai cattivi Uffizj , che contro lui erano fatti , aveva ordinato nel passare in Africa à tutti i Governatori dei Porti , d'indirizzargli tutti i Plichi , e tutte le Lettere che verrebbero dalla Spagna , e che era stato fedelmente avvertito , ò per le corrispondenze che egli aveva alla Corte , ò per i Confidenti del Conte di Navarra , di tutto ciò che i Ministri ed il Re stesso gli scrivevano di più secreto : Così non si giustificava egli sopra questo punto , e si contentava di dire , che aveva rese le Lettere senza aprirle , facendo intendere però che aveva avuto degli avvisi di tutto , e lasciando andare sopra di ciò le loro congetture .

Alvar.
Gomez
do r. b.
gest. Xi-
men. l. 4.

Lo incolparono in oltre di aver creato degli Uffiziali di suo capo, e di aver affettato di essere indipendente; ma egli mostrava la facoltà che aveva dal Re, e provava che non aveva fatto nulla contro l'ordine. Come queste calunnie, e molte altre, non mancavano di far impressione sopra lo spirito di Ferdinando, se gli persuase facilmente, di non restituire à Ximenes quel che questi aveva speso per lui. I Tesorieri gli dichiararono à nome di Sua Maestà, che egli non aveva alcun diritto di domandare il suo rimborso, che il bottino d'Orano aveva ecceduto le spese che egli aveva fatte, e che non era ne giusto ne onesto à lui, il quale ritornava colmo di gloria, e carico di spoglie, pretendere ancora delle ricompense. Rispondeva à ciò che egli non aveva profittato del bottino, e che non aveva riportato dal suo viaggio d'Affrica, che alcuni Libri Arabi, ed alcune altre curiosità che avea messe nella sua Biblioteca, come segni della vittoria, che Dio aveva data ai Cristiani.

Ma vedendo che non si faceva alcuna ragione alle sue dimande, scrisse

al

al Re che lo pregava di ricordarsi della sua parola , e di fargli pagare il danaro che aveva sborsato ; Che era un bene , di cui doveva render conto alla sua Chiesa : Che si appellava alla sua giustizia della ripulsa che se gli faceva a suo nome : Che nelle occasioni premurose , egli potrebbe aver bisogno di un pari foccorso , e che durerebbe fatica a trovarlo , se non si sforzasse di riconoscerlo : Che altri dopo un tale servizio , dimandato avrebbero ricompense , e che quanto a se , si contentava , che se gli pagasse un debito : Che se lo stato dei suoi affari non gli permetteva di cavare questa somma da' suoi erarj , egli cedesse agli Arcivescovi di Toledo il dominio della Città d' Orano , e che egli , e i suoi successori si chiamerebbero paghi di tutto il resto .

Questa proposizione fu esaminata nel Consiglio . Alcuni furono di parere di accettarla , e rappresentarono che il Cardinale prevenuto dall' amore della sua Conquista , non considerava le cure , e le spese nelle quali impegnava gli Arcivescovi di Toledo , nell' aggravarli del possesso di una Città ,

1511 che non darebbe loro gran rendita , e che essendo in una Regione nemica , costerebbe molto à mantenere , e à difendere , s' ella fosse attaccata . Soggiungevano che la Chiesa di Toledo non era capace di sostenere lungo tempo questo peso , e che sarebbe ben tosto ridotta ad implorare l' assistenza del Re , e ad impegnarli questa Piazza per poco .

Gli altri dicevano al contrario , che non bisognava per un piccolo risparmio , gittare il Re in un' affare del quale potrebbe pentirsi ; Che era pericoloso il confidare ai privati le Città di frontiera , e di metter loro , per così dir , nelle mani le chiavi del Regno ; Che la Spagna doveva ricordarsi del Conte Giuliano ; che ne aveva aperta l' entrata ai Mori ; Che se si dava Orano , la medesima disgrazia poteva avvenire un giorno , principalmente dopo che alla sollecitazione di Ximenes , si aveva unito il Governo di quella Piazza à quello di Mazarquivir ; Che in vero non vi era apparenza che i Vescovi fossero capaci di tali perfidie ; ma che però Oppa Arcivescovo come lui , aveva favorito il tradimento di Giulia-

no .

no . Che era una massima Spagnuola 1511
Mariana
hist. His.
l. 6. c. 23.
to 6.
della quale i Re si facevano una legge da lungo tempo , di non lasciare ad alcun Signore , le Fortezze , ò Città di frontiera in proprietà : Che per questa ragione si aveva tolto ai Conti di Montagud la Città d' Agreda nei confini d' Aragona , e che se gli aveva dato quella d' Almazan : Che si aveva rimesso Uzeta agli Arcivescovi di Toledo , in vece di Baza , Città marittima dirimpetto all' Affrica : Che Alfonso detto il Savio , aveva fatto lo stesso à riguardo di D. Garzias Pantoja Governatore di Toledo , al quale aveva dato in cambio due Città nel cuore del Paese , per due Forti vicini alla Costa . Dicevano in fine , che se vi erano alcuni esempi contrarj , questi erano stabiliti dopo lungo tempo , che non si aveva potuto abolirli , e che non dovevano tirar conseguenza .

Il Re dopo molte contese fu di questo parere , e si prefero delle misure per rimborzare il Cardinale . Intanto se gli diedero tutti i disgusti immaginabili . Si mandò à Casa sua un Commissario Regio per visitare i suoi mobili , e vedere quel che aveva ritenuto

1511 del bottino d'Orano. Alcuni Particolari che l'avevano accompagnato ebbero la medesima sorte. Si andò per tutti i luoghi della sua Diocesi, dove egli aveva levato delle Truppe; e si fece presentare gli Schiavi che i Soldati avevano menati, e mettere in catasta i tapeti, le bende di feta, le mercatanzie, e tutto ciò che avevano riportato delle spoglie d'Affrica, sia prezioso, sia vile; per ripartirlo, e darlene il quinto al Re. Ximenes fu punto sensibilmente dell'ingiustizia che si faceva ai poveri Artigiani, ai quali poco era toccato in sorte; e che avevano più perduto nell'interruzione del loro lavoro, che non avevano guadagnato negli avanzi della guerra. Egli li consolò, e li risarcì liberalmente dei loro danni. Anzi si praticò tanto rigore contro di lui, che si fecero mostrare dai suoi ministri i Libri dei suoi conti, e delle sue spese, che si computarono fino à un danaro.

Il Re lo sollecitò più volte di cedere il suo Arcivescovato à D. Alfonso d'Aragona suo Figliuolo, e di passare all'Arcivescovato di Saragozza. Ma egli dichiarò, *Che non cangierebbe mai*

Spa

Sposa ; Che ritornerebbe più tosto alla sua prima vocazione ; Che ripiglierebbe senza fatica la povertà , e il ritiro di un Religioso , ma che non lascierebbe il frutto delle sue rendite , che alla sua Chiesa , ed ai Poveri , a' quali soli appartenevano . Questo rifiuto gli tirò addosso delle nuove persecuzioni , che egli sopportò con un coraggio invincibile ; Non gli scappò mai un lamento ne una parola d' impazienza , e si sostenne col testimonio della sua coscienza , e coll' esempio del Gran Capitano , à cui si faceva il medesimo trattamento , senza aver riguardo ai servigi che egli avea resi . Poco tempo dopo egli fu pagato , per il che ringraziò il Re , e dimenticandosi di tutti gli affronti ricevuti , lo rispettò , e lo servì come prima in ogni incontro .

Il secondo affare che egli ebbe circa la Giurisdizione spirituale d' Orano , non gli diede quasi niente meno di disturbo . Alcuni anni prima che si pensasse à conquistare questa Piazza , Fra Luigi Guglielmo Religioso dell' Ordine di San Francesco , aveva ottenuto dal Papa un di quei Vescovati senza funzione , i quali non anno che il ti-
tolo

1511
Fern. de
Pulgar.
vit. del
Car. Xi-
men.

1511 tolo di qualche antica Chiesa nelle terre degli Infedeli . Questi era stato consecrato sotto il nome di Vescovo di Auran , e così si faceva chiamare . Veniva riconosciuto comunemente per tale , e credeva di buona fede essere provisto di questa Chiesa . Subito che la Città fu presa , egli volle mettersi in possesso della sua Diocesi , senza fare alcuna civiltà al Cardinale , immaginandosi che egli poteva entrare con pieno diritto in un bene che gli era toccato naturalmente , tanto più , che egli aveva ottenuto da Roma una nuova Bolla , in virtù della quale pretendeva stabilirsi , senza credere che vi potesse esser contesa ne opposizione . Ximenes aveva preso dal suo canto delle altre misure . Egli era convenuto con il Re nel Trattato che essi avevano fatto insieme , che questa Chiesa dipenderebbe dall' Arcivescovato di Toledo , perche ella farebbe stata acquistata colle sue cure , e colle sue fatiche , e che questo acquisto potrebbe un giorno eccitare i di lui successori à farne dei simili .

Il disegno era di fondarvi una Chiesa Collegiale , in cui vi fosse un Abbazia ,

bazia , delle Dignità , e un certo numero di Canonici , i quali fossero uniti con la Catedrale di Toledo , di maniera che l' Abbate vi avesse uno dei primi gradi . Il Re si era riservato in perpetuo la nomina di questi Benefizi , e gli Arcivescovi erano obbligati di confermarla .

Ximenes si oppose dunque alle pretese del Vescovo ; ma come temeva molto di fare un' ingiustizia , fece congregare diverse persone consumate nello studio delle antichità Ecclesiastiche , e Secolari , e loro ordinò di esaminare se la Città di Orano era antica , e se vi era mai stata Sede Vescovale . Questi Dottori dopo aver consultato i Libri delle divisioni delle Provincie , i Concilj d' Affrica , i Titoli dei Vescovati , e le Sottoscrizioni dei Vescovi ; dopo aver osservato la situazione dei luoghi , e paragonato le Città antiche con le nuove , definirono , che Orano era una Città moderna ; Che negli antichi Cosmografi non si trovava vicino al Gran Porto chiamato Mazarquivir , alcuna abitazione considerabile ; Che si sapeva dagli Annali dei Mori , che Orano era una Colonia

1511 lonia di Tremezen, fabricata dai Numidi da un secolo, ò poco più; Che questo Vescovo preteso, mostrasse, se poteva, il nome antico di questa Città; Che non lo troverebbe nella memoria delle antiche Diocesi, e che era cosa ridicola il pretendere, che si fosse fondato questo Vescovato dopo l'irruzione dei Barbari.

Aggiungevano che per le divisioni delle Provincie, e per i Concilj d'Africa, dove le Metropoli sono notate, non si parla che della Carthaginese, e della Tingitana; che frà i Vescovati della Tingitana, non si fa alcuna menzione di Orano. Che se questa Chiesa fosse stata di quel tempo, come ella è più vicina à Tanger la Metropoli, sarebbe anche stata nominata delle prime. Che era vero che nella Provincia di Cartagine, si contava trà le Città Vescovali Aurian, ò Auran ma che ella era lontana d'Orano di cui si trattava, più di venti leghe secondo il computo commune. Terminavano Essi dicendo, che essendo Tremezen nel vicinato di Orano, e molto superiore per la sua grandezza, e per la sua dignità, non era verisimile che si
aves-

avesse posta la Sede Episcopale nella minor Città, à pregiudizio della maggiore.

Il Cardinale convinto da queste ragioni, fece dire al Vescovo che cercasse la sua Chiesa dove ella era ; che quanto à se, non soffrirebbe mai che si facesse questo torto agli Arcivescovi di Toledo , di toglier loro il possesso della Chiesa di Orano , contro le convenzioni di un Trattato, che egli aveva fatto con il Re. Vi era però un punto essenziale, che pregiudicava alla sua causa ; Il Papa , il quale aveva dato delle Bolle al Vescovo di Orano , senza esaminare i diritti , e le opposizioni delle parti , non era più in istato d' accordare al Cardinale le Bolle che domandava per l' erezione della sua Collegiale . Il Vescovo appoggiandosi da un canto all' autorità del Papa , di cui produceva le Provisioni, e confidandosi dall' altro nella protezione della Corte, dove sapeva che il Ximenes aveva molti nemici , espone i suoi lamenti al Consiglio Reale ed al Re medesimo ; Che se gl' impediva il goder del suo bene contro ogni sorte di giustizia ; Che non si facea conto dei

Bre-

1511 Brevi , e Decreti della Santa Sede ;
Che egli non era vinto , ma era oppresso da un Avversario potente , se la giustizia del Re non lo proteggeva . Come egli non cessava di gridare , il Re importunato dai suoi lamenti , scrisse al Cardinale , che uscisse prontamente da questo affare , che producesse le Bolle del Papa , s' egli ne aveva , per lo stabilimento della sua Collegiale di Orano , e le mandasse al Consiglio Reale , affinche si terminasse questa lite con cognizione di causa , che altrimenti senza aver riguardo alle persone , egli giudicherebbe secondo la giustizia .

Ximenes volle accomodare l' affare , e propose al Vescovo delle condizioni , che egli doveva trovare oneste con un' uomo che non era solito cedere ai suoi diritti . Gli offriva di farlo eleggere Abbate di Orano , di dargli un posto onorevole trà le dignità del suo Capitolo , e di conferirgli una delle migliori Prebende della sua Cattedrale , per ajutarlo à sostenere la sua dignità . Il Vescovo che era avaro , e che credeva di tirare degli altri vantaggi del Cardinale giudicando che egli

non

non fosse capace di proporre delle offer- 1511
te s'egli non si fosse diffidato della sua
causa , non volle accettar quelle che
se gli facevano , e sollecitò più di pri-
ma il giudizio della sua lite . Allora il
Cardinale ripigliando la sua austerità
naturale , fece sapere al Re i diritti
che egli aveva , e le condizioni che ave-
va offerte al suo avversario , e gli fe-
ce sovvenire del Trattato , che egli
aveva fatto con lui avanti la spedizio-
ne di Orano . Così non si continuò a
trattar più di questo affare , ed il Re
ò sia à cagione delle rivoluzioni che av-
vennero in Italia , ò delle sue infer-
mità , non volle più udìr parlare di
questa lite.

Allora che dopo la morte di Ferdi-
nando , il Cardinale divenne Reggente
del Regno , il Vescovo troppo inte-
ressato , conobbe che in un' affare dub-
bioso , sarebbe stato meglio di accom-
modarsi , che di ostinarsi contro un
Avversario , che non era avvezzo à ce-
dere , e di cui non bisognava disprez-
zare la grazia . Visse anche lungo tem-
po con il pentimento di aver ricusato
quello che se gli offriva , e con il di-
spiacere di vedersi negletto dal Cardi-
na-

1511 nale, che non si raddolciva quasi mai, con chi era una volta incorso nel suo sdegno. Dopo che gli affari di Orano furono così terminati, Ximenes trovandosi in riposo, fece finire tutto quello che aveva avuto disegno di stabilire in Alcalà; e visitò una parte della sua Diocese, lasciando per tutto dei segni della sua pietà, e della sua magnificenza. Fece fabbricare una Chiesa in onore della B. Vergine à Illescas, ed un'altra à Tordelaguna, luogo della sua nascita, che diede ai Religiosi di San Francesco.

Allora fu che egli cominciò à pensare al Matrimonio di Giovanna di Gisneros sua Nipote, che amava particolarmente; à cagione del suo ingegno, e della sua saviezza, benchè non avesse più che undici anni. Non vi era Grande di Spagna che non stimasse ad onore la di lui parentela; ma egli voleva una persona di condizione, e cercava molto più l'onestà, e la virtù che le ricchezze. I di lui amici gli proposero i Primogeniti delle principali Famiglie del Regno; ma egli rispose: *Che quelle persone erano per ordinario troppo orgogliose; prodighe delle ricchez-*

ze che non avevano avuto fatica di acquistare, che domandavano molti beni dalle loro mogli, e le dispregiavano se esse non avessero portato loro delle grandi doti; Che Egli non aveva beni della sua famiglia; Che non era d'umore di dissipare quello della Chiesa, e che cercava per sua Nipote, qualche Cadetto di buona Casa, che facesse servire la sua nascita, e la sua virtù alla sua fortuna, e che non essendo che mediocrementemente ricco, si contentasse anche di una dote mediocre.

Sopra di ciò se gli propose Gonzales di Mendoza nipote del Duca dell' Infantado. Questi era un giovane Signore, in cui si vedevano già delle qualità degne dei suoi Antenati, e che diede in oltre delle prove singolari del suo valore nelle guerre d'Italia. D. Alvares suo Padre era morto dopo da qualche tempo, e il Duca suo Zio che n'era restato Tutore, desiderava questo Matrimonio con ardore, sperando che s'egli poteva esser congiunto col Ximenes per questa parentela, niente potrebbe più opporsi alla sua ambizione ed al suo credito. Il Cardinale dal suo canto era contento della

Per-

1511 Persona che se gli presentava , e fu forse da principio lusingato dell' onore che si faceva alla sua famiglia . Egli si accordò col Duca , si stesero gli articoli , gli sponsali furono celebrati con molto giubilo , e con molta solennità . Ma poco tempo dopo l' affare si rallentò senza che si sapesse la cagione di questo cangiamento . Alcuni credettero che questo Prelato esaminasse le facoltà di Gonzales , e le trovasse molto meno di quel che se gli aveva promesso , e che non volle che si credesse , che egli comprasse questa parentela , e che la facesse per ambizione . Altri pensarono che dopo aver fatto delle seriose riflessioni sopra questo Matrimonio , temesse d' essere impegnato a sostenere , o per lo meno a soffrire le pretensioni qualche volta irragionevoli del Duca dell' Infantado , e di molte altre Case a quello congiunte .

Ciò che vi fu di verisimile è , che non avendo voluto conchiuder l' affare senza il beneplacito del Rè Cattolico , questo Principe era entrato in gran gelosie , e gli aveva rimproverato , che in fine egli voleva confederarsi coll' alta Nobiltà , e fortificar colle sue facoltà,

tà , e col suo credito persone sempre 1511
pronte ad intorbidare lo Stato . Egli
riguardava in fatti i Grandi del Regno
come nemici riconciliati tenuti in do-
vere dal solo timore della sua poten-
za ; e tanto più si diffidava del Cardi-
nale quanto più gli avea dato dei gran
dispiaceri . Queste considerazioni arre-
starono il Ximenes , e amò meglio di
rompere col Duca dell' Infantado ,
che di dar motivo al Re di sospettare
della sua fedeltà . Egli si scusò dunque
con civiltà , e ringraziò il Duca dell'
onore che aveva voluto fargli , con ter-
mini tanto obbliganti , che se quello
non restò soddisfatto , almeno non eb-
be motivo di dordersene .

Mentre che questi affari tratenevano
il Cardinale in Alcalà , il Villaroel
Governatore di Cazorla ritornò da O-
rano , per menare nel suo Governo
una vita dolce, e tranquilla ; ma avendo
egli avuta qualche contesa con un Cit-
tadino di buona famiglia , fu un gior-
no sì offeso da alcuni discorsi , e da al-
cuni tratti irregolari di quest' uomo ,
che lo minacciò di rovinarlo . In fatti
la notte dopo , egli fu ritrovato mor-
to , e la di lui Casa raso dall' alto al
bas-

Alv. Go-
mez de
reb. gest.
Xim. l. 5.

1511 basso . La Moglie ed i Figliuoli del Defonto , nello stato compassionevole in cui erano , andarono à gittarsi à piedi del Re , per domandare giustizia , contro il Governatore , ed il Re nominò un Commissario per andar' à informarsi sopra luogo .

Subito che Ximenes ne fu avvertito , ebbe orrore che un uomo dipendente da lui , e suo parente , avesse commesso un' azione sì enorme . Gli fece dire che egli farebbe il primo à castigarlo , e à processarlo ; e come quello addusse delle ragioni per giustificarsi , gli comandò di presentarsi avanti i Giudici ordinarj prima che il Commissario fosse arrivato , e di giustificarsi se poteva ; Intanto fece dare alla Vedova , e dai Figliuoli tutto il danaro che essi domandavano , per loro consolazione , e per loro risarcimento ; benchè non essendovi più accusatore , che perseguitasse il reo , fu assolto sulle ragioni che allegò per sua difesa . Il Cardinale non ne faceva più tanto caso dopo il viaggio d' Affrica : poichè nel tempo della presa di Orano , essendo stato messo verso una Porta della Città con alcuni Squadroni di Caval-
leria ,

leria , che egli commandava per per- 1511
seguire i fuggitivi, egli aveva abban-
donato vilmente il suo posto per il ru-
more che fecero alcuni Cavalieri Ara-
bi . Ma questa ultima azione finì di
perderlo nello spirito del suo Padrone.
Egli non volle più vederlo , e come
era sollecitato di perdonargli, rispose,
*Villaroel deve far penitenza del suo de-
litto . Per me , non voglio più commer-
ciò con un uomo , che fugge avanti degli
nemici , e che sparge il sangue dei Cit-
tadini.*

In questo stesso tempo il Re si pre-
parava di passare in Aragona , dove
avea convocato gli Stati del Paese ; e
per qualunque raffreddamento che vi
fosse tra lui ed il Cardinale , egli lo
pregò di andare à Madrid , e d' inca-
ricarsi durante la di lui assenza del go-
verno di suo Nipote Ferdinando , e
del Regno . Egli ubbidì ma subito che
il Re fu ritornato in Castiglia , si ri-
tirò nella sua Diocesi . Là egli intese
che il Vescovo di Salamanca era mor-
to ; e come nei discorsi famigliari si
parlava dei Soggetti che potevano oc-
cupare quel posto , qualcheduno si
azzardò di nominare Fra Francesco

1511 Ruiz suo antico Compagno di Religione , senza ardire però d' insistere : perche si conosceva il suo umore severo , e il disprezzo che egli aveva per quelli , che per se stessi , ò per mezzo de' loro amici procuravano i Benefizj , e principalmente i Vescovati . Se gli aveva anche sovente udito dire , che egli amava troppo il riposo , e la salute dei suoi amici , ò delle Persone , delle quali la Provvidenza Divina l' aveva incaricato , per procurar ad esse delle Dignità Ecclesiastiche , nelle quali egli conosceva per esperienza che vi era dei gran pericoli , e delle grandi difficoltà da superare .

Contuttociò egli aveva osservato tanta umiltà , e prudenza in questo buon Religioso , il quale aveva adempito à molte commissioni appresso del Re , e che non se n' era prevaluto , che mandò à domandare per lui il Vescovato di Salamanca . Il Re rispose cortesemente , che egli non poteva niente ricusare al Cardinale , e che conosceva il merito del P. Ruiz ; ma che il giorno prima aveva dato il Vescovato che se gli domandava al Figliuol del Marchese di Moja , in considerazione dei
dei

dei fervigj che la di lui Madre aveva 1511

resi alla Reina Isabella , e dopo alla Reina Giovanna . Che s' egli voleva contentarsi del Vescovato di Ciudad Rodrigo , fin tanto che ne vacasse un' maggiore , gliene farebbe spedire il Breve , e lo fece subito . Essendo morto alcuni anni dopo il Vescovo d'Avila , ed Agala Agente del Ximenes ed amico del Ruiz avendo ricordato al Re la sua promessa , questo Principe gli rispose : *Agala , prendete cura solamente di far venire le Bolle da Roma* .

Quanto alla nomina , io non hò bisogno che mi si faccia risovvenire , di ciò che io hò promesso à Ruiz ò più tosto al Cardinal suo Padrone , al quale ho sì grandi obbligazioni . Ximenes non approvò il passo che il suo Agente avea fatto , e compassionò il suo Amico , il quale avea consigliato più volte di pascer in riposo il suo piccolo gregge , e di convincersi col suo esempio , che i grandi onori sono sempre accompagnati dalla fatica , dal disgusto , e dall' inquietezza : anzi egli non dimostrò alcun contento della di lui traslazione , e non volle ne meno ringraziarne il Re .

1511

Zurita
 Annal.
 Arag. 1.
 9 c. 9.
 to. 6.

Come egli cominciava à goder del riposo tanto desiderato, si trovò in un subito in moto, e in affari. Ferdinando rattristato della disgrazia accaduta alla sua Armata nell' Isola di Gelves, dove si erano perdute le sue migliori Truppe, ne faceva corredare una più numerosa, e più potente della prima, e pubblicava che voleva passar il Mare in persona, e vendicare la morte di D. Garzias con devastare tutta l' Affrica. Egli partì per ciò da Madrid, e si fermò qualche tempo à Siviglia: ma questi preparativi si facevano in fatti contro la Francia in favore di Papa Giulio II. il quale per disgusti particolari non temeva di accendere la guerra tra Principi Cristiani. Il Re Cattolico che non intraprendeva niente senza comunicarlo al Cardinale, e che sospendeva le sue freddezze, e le sue gelosie, quando avea bisogno del suo consiglio ò del suo credito, gli scrisse che egli venisse à trovarlo à Siviglia. Egli partì nel mese di Gennaio in una stagione molto aspra, e la voce della spedizione dell' Affrica essendosi sparsa nel medesimo tempo vi fu un gran concorso di tutti gli Ordini
 del

del Regno . Non solamente i Signori , ma i Vescovi stessi , e i principali Ecclesiastici andarono in folla à trovare il Re , e si offerivano di accompagnarlo in una sì giusta guerra.

Ximenes incoraggiva quelli che trovava per il cammino , e viaggiava à cagione del cattivo tempo , e della sua età à piccole giornate . Bisognava che egli passasse necessariamente à Tornyos , e Teresa Enriques l'aspettava per riceverlo nel suo Castello , e per profittare del trattenimento di un Prelato che ella onorava da lungo tempo.

Questa Dama nella sua gioventù l'aveva scelto per suo Confessore , allora che egli era Religioso dell'Ordine di San Francesco , ed avea , per così dire , lasciato il Mondo nelle sue mani , rinonziando per li suoi consigli ai divertimenti , e alle vanità del Secolo . Ella avea dappoi fatto dei gran progressi nella pietà . Come queste forti di direzzioni fanno nascere delle affezioni spirituali nel cuore delle persone devote , e che niuna cosa più le muove quanto la gratitudine che Elle anno per quelli che le conducono à Dio : Questa fece tutti i preparativi necessa-

Alvar.
Gomez.
do reb.
gest. Xi-
men. l. 1.

1511 rj per profittare di un'occasione , che in apparenza non ritroverebbe mai più .
 Mà temendo che quest' uomo austero , il quale aveva sempre schivate le conversazioni delle donne , non alloggiasse altrove , e ricusasse di vederla , fece correr voce in tutti i Villaggi vicini , che ella partiva per degli affari di premura . Ximenes lo seppe per istrada , e lo credè , e se n' andò dritto al Castello , ma avendo riconosciuto nell' entrare che la Dama vi era , e che veniva ad incontrarlo ; egli uscì , e si ritirò dai Francescani , donde partì la mattina à buonissima ora : non volendo rallentare la sua antica regolarità . Le strade erano sì rotte , e sì inondate à cagione delle pioggie , che essendo partito al principio di Gennajo , egli non giunse à Siviglia che verso il fine del mese seguente . Si fermò alcuni giorni à Guadalupa per dire la Messa in quella celebre Chiesa della Vergine , arricchita dai doni dei Popoli , e dei Re , e vi lasciò dei segni della sua venerazione , e della sua liberalità . Fece pure qualche soggiorno à Hornillos piccolo Borgo , i di cui abitanti altre volte da lui obbligati gli di-
 mo-

Pern. de
 Pulg. vita.
 Cardina.
 Xima.

mostrarono molta gratitudine . Affai 1511
vicino à quel luogo gli convenne pas-
sare un piccolo Fiume , dove ebbe oc-
casione di esercitare la sua carità . Non
vi era che quella strada per giongere
alla Corte ; ed essendo i grandi e i pic-
coli Uffiziali obbligati à passarvi , mol-
ti lasciavano i loro Cavalli sopra la ri-
va , aspettando la commodità della bar-
ca . Sulle rive del Fiume si alzavano
certi alberi , che anno le foglie simili
all' alloro , e dei fiori quasi come le
rose , a' quali per questa ragione si ha
dato il nome di *Lauri-rose* . Si ha of-
servato che queste foglie sono veleno
per gli animali ; e i viandanti lo pro-
varono in quest' incontro , poiche tutti
i Cavalli che ne avevano mangiato mo-
rirono subito . Il Cardinale ebbe pietà
di un gran numero di povere Genti ,
che non potevano continuare il loro
viaggio , e comandò che si desse loro
dei suoi cavalli , ò del danaro per com-
prarne ; il che gli attrasse delle grandi
benedizioni . Nell' avvicinarsi alla Cor-
te , egli incontrò il Gran Capitano ;
e fu un giubilo sensibile per lui di ab-
bracciarlo , e di potergli cedere il suo
alloggio .

1511 In fine essendo lontano una giornata da Siviglia , scrisse à Lopes Ayala suo Agente , che egli arriverebbe il giorno seguente ; Il Re fu molto contento di udire questa nuova , e gli andò incontro quasi dueleghe accompagnato da tutti i Signori della Corte . Ordinariamente gli faceva quest' onore , benche la maggior parte dei Grandi ne mormorassero per avversione ò per gelosia .

Mentreche egli fu à Siviglia , e che si lavorava à preparare l' Armata , e à levar delle Truppe per la guerra d' Affrica , si riceverono nuove da Roma che sorpresero la Corte . Il Papa Giulio II. dava avviso à Ferdinando come à suo amico , e confederato , che alcuni Cardinali sostenuti dal Re di Francia , senza aver riguardo che egli era il Capo della Chiesa , e l' Unto del Signore , aveano congiurato contro di lui , e si vantavano pubblicamente , che voleano deporlo . Che il solo motivo che essi aveano d' inquietarlo , era che egli non avea ne voluto , nè potuto in coscienza , consentire ai loro consigli perniciosi , e alle loro smoderate passioni ; Che aveano convoca-

to tumultuariamente un Concilio à Pisa, e che con un attentato che meritava tutti i fulmini della Chiesa, volevano riconoscere con l'assenso del Re di Francia un'altro per Sommo Pontefice; Che Bernardino de Carvajal Spagnuolo, era il Capo di questa congiura, e che secondo il potere che egli avea dal Cielo, gli aveva tolto il Cappello, e lo aveva degradato cogli altri Cardinali della sua fazione; Che però ricorreva al Re Cattolico riguardato da se come vero Figliuolo della Chiesa, e Protettore della Santa Sede, e lo pregava di assisterlo contro le intraprese della Francia, giacche era sua gloria, e suo interesse di arrestare l'ingrandimento, e i disegni di quella Nazione, la quale ardirebbe tutto, giacche ardiva di prendersela contro il Vicario di Gesù Cristo medesimo; Che la prima grazia che gli domandava, era di privare Carvajal, che egli aveva scomunicato nelle forme, di tutti i Benefizi che quello possedeva in Ispagna, di dichiararlo infame, e di bandirlo in perpetuo da tutti i suoi Stati. Ferdinando che si faceva onore di

1511 proteggere la Santa Sede, quando conveniva ai suoi interessi, e che era unito col Papa, più per politica che per religione, fece molto strepito di questo affare. Egli radunò nel suo Palazzo tutti i Signori, e tutti i Vescovi che si trovarono alla Corte, alla testa dei quali era Ximenes, per deliberare sopra la congiuntura presente, e conchiusero tutti, che in vano si andava à cercare in Affrica i nemici della Religione, quando si attaccava à Roma quello che n'era il Capo. Ferdinando allegro di poter rompere con onore la sua intrapresa contro i Mori, e di avere un pretesto specioso per passare in Italia, e per voltare le sue armi contro i Francesi, mostrò di abbandonare con rincrescimento il disegno di conquistar l'Affrica: tolse à Carvajal il Vescovato di Siguenza, di cui egli era stato provisto, e nominò in suo luogo Federico di Portogallo. Ximenes che si trovava obbligato à questo Papa, il quale l'aveva onorato del Cappello, e della Carica di Grande Inquisitore, e che gli avea concesso moltissimi Privilegj per la sua Università di Alcalà, portato anche da un' affetto

par;

Petrus
Mart. l.
24. epist.
463.

particolare per la sua persona , à cagione della sua fermezza , e del suo coraggio , gli fece dire dagli Agenti , che egli teneva à Roma , che egli non si sbigottisse punto delle leghe che si facevano contro di lui , e che non temesse la potenza , e gli artifizj de' suoi Avversarj , e che non abbandonasse la Chiesa alle passioni di alcuni spiriti fazzionarj , che bisognava castigare rigorosamente : Che del resto per dimostrargli la stima , che egli faceva della sua Persona , ed il rispetto che ayea per la Santa Sede , gli farebbe sborsare quanto prima dai suoi Banchieri una somma considerabile , per ajutarlo à mantenersi nei suoi diritti , e à farsi rendere il rispetto , che gli era dovuto.

Alv. Gómez de reb. gest. Xim. l. 5. Fern. de Pulgar. vit. del Car. Ximen.

Ferdinando prendeva gran cura di nascondere il disegno che avea di andar à soccorrere il Papa . Egli doveva imbarcarsi à Malaga al principio della Primavera , far vela verso l' Affrica , e voltare in un subito verso l' Italia : ma non potè sì ben fare che non si scuoprissero le sue intenzioni . Il Re di Francia ne fu avvertito , e disse un giorno in presenza di tutti i suoi Cortigiani :

§ 11 *Io sono il Moro, il Saracino, contro cui
Zurita Annales. arma la Spagna.*

*Aragon.
l. 9. c. 29.
to. 6.*

Fece anche egli dal suo canto i suoi preparativi, e tutto si dispose alla guerra in tutta l'Europa. In tanto il Re Cattolico partì da Siviglia, ed il Cardinale ritornò nella sua Diocesi, verso il principio del Mese di Giugno. Mentre era ancora in cammino, ricevè delle Lettere de' suoi Vicarj Generali, che l'avvertivano che D. Juan Cabrera Arcidiacono della sua Cattedrale, aveva ottenuto dalla Santa Sede un Coadjutore a cagione della di lui vecchiaia.

La Chiesa di Toledo non avea mai potuto soffrire quest'uso: vi erano delle deliberazioni del Capitolo, le quali condannavano a gran pene, quelli che avessero domandato simili grazie, e quelli che vi avrebbero consentito. Ma l'Arcidiacono illustre per la sua nascita, e molto considerato dal Re a cagione di suo Fratello, e di sua Cognata Bovadilla, credè che per lui si potessero forpassare le Leggi, e i costumi, e godere in riposo dei privilegi, che la Santa Sede gli aveva concessi. Vi erano anche delle persone pron-

pronte à prender partito, se si gli contrastava il suo diritto. Ximenes nemico delle novità, e feverissimo osservatore della disciplina, ordinò subito al Capitolo di opporsi à questo abuso, e d'impedire l'esecuzione del Breve ottenuto da Roma, per prevenzione, e per sorpresa. Egli dimorò alcuni giorni à Illescas, per non essere presente alle contese che prevedeva inevitabili, temendo che in un affare odioso come era quello, egli non seguisse un poco troppo la sua feverità naturale. Scrisse al Re ed al Papa, e fece rivocare le Provisioni, che erano state date al Coadjutore.

Dopo che egli fu stato qualche tempo ad Alcalà per aspettarvi gli ordini del Re, seppe che erano arrivati degli Ambasciatori d'Affrica. La fama dell'Armata che si preparava à Cadice, e di quella che Ferdinando doveva condurre in persona, gittò il terrore in tutti quei Regni Barbari. Il Re di Tremezen, ed alcuni piccoli Principi della Mauritania, fecero delle proposizioni di Pace, offrirono di rendere gli Schiavi Cristiani, e di pagare tributo al Re di Spagna. Il Re di Fez

Zurita
Annal.
Arag. l.
9. cap. 32.
to. 6.

rim-

1511 rimproverò ad essi la loro viltà , e procurò di distornargli dalla risoluzione , che essi avevano presa . Ma risposero , che essendo più potente degli altri , e più lontano dalle Coste Cristiane , egli sarebbe l' ultimo à soffrire le incommodità , e le miserie della guerra ; Che per loro , i quali erano esposti ai primi attacchi di un' Armata formidabile , erano risoluti di pensare alla loro sicurezza . Questo Re non potendo incoraggiarli , ebbe l' ardire di far dir à Ferdinando , *Che egli non aveva che à proseguire la sua intrapresa , e che l' aspettava fuor di quei Stati , che divenivano suoi tributarj , e che andava à fargli spianare tutte le strade sino à Fez , per aver il piacere di combatterlo in campo aperto .* Ma il Re Cattolico avea allora altri pensieri . Questi Affricani pregarono , che si aprisse il commercio di Orano , e mandarono in dono dieci Cavalli coperti di valdrappe di colore di fuoco , con un ricamo fino d' oro , e d' argento , dieci Falconi allevati alla caccia , dei tapeti ricchi , e ben lavorati , delle pelli per fare delle selle da Cavalli , ed un Leone domestico di una grandezza , e di una

una bellezza straordinaria : Il Cardinale ebbe molto contento di questi buoni successi , che erano come una conseguenza della di lui vittoria . Egli ordinò che per tre giorni se ne rendesse à Dio delle solenni grazie .

In tanto Ferdinando à ragione dei torbidi d' Italia , e delle discordie del Papa con la Francia , avea convocato gli Stati di Castiglia à Burgos ; e perchè vi si doveva trattare d'affari importantissimi , giudicò egli che la presenza di Ximenes fosse necessaria , e gli scrisse di portarvisi prontamente . Questo Prelato pregò Sua Maestà di permettergli alcuni giorni di riposo , per rifarsi un poco dal viaggio di Siviglia , del quale non era per anche ben rimesso , e per disporsi à quest' altro , che la sua sanità non gli permetteva di fare per i gran caldi della stagione . Egli partì qualche tempo dopo , ed entrò in Burgos verso il fine d' Agosto . Se gli avea preparato per onore la Casa del Conte di Salinar , dalla quale il Re avea fatto sloggiare Ferdinando suo nipote . Ma egli si scusò di andarvi , tanto per rispetto di quel giovane Principe , quanto per-

1511 perche avea saputo , che la Contessa di Salinar vi era , e che alcune Dame di lei parenti vi dovevano venire , non credendo che convenisse ad un' uomo della professione , della quale egli era stato , e del carattere di cui era , d' impegnarsi à certe conversazioni , e à certe civiltà inutili con le donne . Egli alloggiò in una casa , vicino al Palazzo . Ferdinando gl' inviava sovente il suo Nipote , ed avendolo veduto un giorno dalla finestra passeggiare con il Cardinale nel suo giardino , gli gridò : *Fate bene Figliuol mio , fate bene ; e se voi mi credete , non vi allontanerete mai da quell' uomo .* Ximenes menò il Principe dal Re ; e quando prese congedo per ritirarsi , l' Infante voleva assolutamente ricondurlo sino à Casa sua , ed il Re l' esortava , e lo lodava , ma il Cardinale non volle mai permetterlo .

Alv. Gomez de reb. gest. Xim. l. 5. Fern. de Pulgar vita del Card.

I Deputati delle Città erano arrivati , e si aveano già fatte le prime proposizioni nell' Assemblea quando il Nunzio del Papa fece la sua entrata in Burgos , e diede parte à Ferdinando della lega dei Veneziani con la Santa Sede .

Il Re n'era già informato, poichè 1517
alcuni mesi prima, Egli aveva sollecitato l'Imperator Massimiliano, il Re
d'Inghilterra suo genero, e la Repubblica di Venezia à collegarsi contro i
Francesi, dei quali vedeva con disgusto il dominio pronto à stabilirsi in Italia, se Giulio II. era deposto. Per
riscuire nel suo disegno, si serviva di tutti i mezzi, e di tutti gli artifizii immaginabili. Esagerava agli uni le forze della Francia per pungerli di gelosia, le diminuiva agli altri per eccitare il loro coraggio: rappresentava i Francesi ora come un Popolo ardito ed ambizioso, che voleva invader tutto, ora come una Nazione nemica della Chiesa, e della Santa Sede. Si doleva per tutto che si aveva impedito di dilatare la Religione con le sue armi, come se egli fosse stato sicuro di conquistare, e di convertire tutta l'Africa, e che il Re di Francia fosse stato d'intelligenza cogli Infedeli contro i Cristiani. Benchè questi lamenti fossero senza fondamento, non lasciavano però di fare impressione sopra lo spirito dei Popoli. Così quando Ferdinando dichiarò la guerra contro
la

Petrus
Mart. l.
24. epist.
67.
Zurita
Annal.
Arag. l.
9. cap. 64.
to. 6.

1511 la Francia , scrisse al Ximenes le ragioni che ne aveva ; e volle che egli pubblicasse la sua Lettera . Ella era concepita in tali termini.

Alv Go-
mez de
reb gest.
Xim. l. 5.

REVERENDISSIMO PADRE IN GESU CRISTO , ARCIVESCOVO DI TOLEDO , CARDINALE , E PRIMATE DELLA SPAGNA , GRAN CANCELLIERE , E GRANDE INQUISITORE , CHE NOI ABBIAMO SEMPRE CONSIDERATO COME NOSTRO AMICO , ED ONORATO COME NOSTRO PADRE . Voi potete attestare , voi che sapete tutte le nostre intenzioni , la passione che noi abbiamo avuta , e le cure che abbiamo prese di far rendere al Sommo Pontefice Bologna , ed alcune altre Città che il Re di Francia gli ritiene , e d'impedire che non avvengano torbidi , e scismi nella Cristianità . Come noi abbiamo veduto che non potevamo riuscirvi ; compassionando i giusti lamenti della Chiesa , la quale implora incessantemente il nostro soccorso , e persuasi del rispetto , e dell'ubbidienza , che tutti i Re Cristiani gli devono , noi abbiamo abbandonato malgrado nostro l'intrapresa , che eravamo promi d'eseguire contro i Nemici del nostro Stato , e della

la nostra Fede, per difendere i diritti della Santa Sede, e per mantenere il Vicario di Gesù Cristo nella sua autorità. Alche noi abbiamo risoluto d'impiegare tutte le nostre forze, confidati nella grazia, e nella protezione di Dio, del quale sosteniamo la causa. Per farlo con più dignità, e successo, noi ci siamo uniti col Papa, e colla Illustrissima Repubblica di Venezia; ed abbiamo voluto che la nostra unione fosse pubblicata, lasciando all'Imperatore nostro Fratello ed al Re d'Inghilterra nostro caro Figliuolo il tempo di confederarsi con noi, come ce lo fanno sperare per i loro Ambasciatori. Noi abbiamo ordinato à Raimondo di Cardona nostro Vice-Re, e Generale dei nostri Eserciti, di mettersi in campagna venti giorni dopo la pubblicazione della Lega, con le Truppe, e l'Artiglieria necessaria, per procedere al ristabilimento dei diritti del Papa, e alla restituzione delle sue Piazze. La Cavalleria del Papa lo deve seguire, l'Armata Veneziana deve mettersi in camino nello stesso tempo, e noi scorreremo il Mare con un'Armata superiore à quella della Francia.

Noi

1511 Noi procureremo due cose ; impedire che alcun Principe d' Italia non manchi di rispetto alla Santa Sede , e trattare con quelli , i quali contro giustizia ritengono il bene della Chiesa ; affine essi lo restituiscano , se si può per ragione , senza aspettare che sia loro tolto à forza d' armi .

Noi vi preghiamo con ogni affetto , di ordinare delle preghiere per tutto , acciocchè il Cielo benedica i nostri buoni disegni , che mantenga la nostra santa unione , e ce dia la sua pace à tutto il Mondo Cristiano ; in modo che noi possiamo tutti di concerto volgere le nostre armi contro gl' Infedeli . Il Re d' Inghilterra , e l' Imperatore ci fanno sapere , che essi sono pronti à mettersi in campagna con noi .

Zurita
Annal.
Arag. l.
9. c. 33.
to 6.

Sopra ciò , per non dare alcun motivo ai nostri nemici di biasimare la nostra condotta , e per far vedere la sincerità delle nostre intenzioni , noi abbiamo un' altra volta avvertito il Re di Francia nostro Fratello , di lasciare in riposo il Papa Giulio nostro Santo Padre , e di far ritirare le sue Truppe da tutte le di lui Terre ; che altrimenti noi ci ponere-

mo

mo con i nostri Eserciti al soccorso della Chiesa nostra Madre commune. 1512

ADDIO REVERENDISSIMO PADRE IN GESU CRISTO , CARDINALE CHE NOI AMIAMO , E CHE NOI RISPETTIAMO . DIO VI ABBIA NELLA SUA SANTA GUARDIA .

Il Re Cattolico , scriveva così tutte le particolarità di questa dichiarazione di guerra , affine il Cardinale colla sua autorità fortificasse le sue ragioni , e mostrasse la sua Lettera come una specie di Manifesto , e che tutto il Mondo fosse persuaso , che non per leggerezza , ma per religione egli abbandonava la sua spedizione d' Affrica .

Il Cardinale non avendo più niente da fare à Burgos dopo gli Stati , se ne ritornò ad Alcalà , e fu in questo tempo che egli ruppe l'accordo che avea fatto un' anno prima in circa col Duca dell' Infantado sopra il Matrimonio di Gonzales de Mendoza con Giovanna de Cisneros sua nipote . Come i grandi Ministri non fanno niente che non si rapporti ordinariamente alla Politica , questa rottura fece fare molti discorsi agli Spagnuoli , i quali presero per un Colpo di Stato , quel che
non

478. *Istoria del Card. Ximenes.*

1512 non era che una considerazione ed una contesa di famiglia , che noi spiegheremo quì , perche ciò fu l' origine della mala intelligenza , che sopravvenne dopo tra il Duca ed il Cardinale .

D. Diego di Mendoza secondo Duca dell' Infantado aveva sposato Maria de Luna Figliuola di quel gran Contestabile di Castiglia Alvaro de Luna: Egli ne aveva avuto due figliuoli , D. Diego che succedeva al Ducato , e D. Alvaro , il quale come secondogenito , non aveva da sperare che una piccola porzione dell' eredità di suo Fratello . La Madre che vedeva in questo secondo Figliuolo un buon naturale , e che amava in lui il nome , e la somiglianza del Contestabile suo Padre , gli aveva dato di consenso di suo Marito , una Terra assai considerabile , che le apparteneva in proprietà . Alvaro sopra la sicurezzza di questo bene sposò Teresa Carillo , della quale ebbe questo Gonzales accordato con Giovanna de Cisneros . In lui doveva cadere la donazione della sua Ava , subito che egli fosse in età di goderne ; ed il Cardinale si fondava sopra questo bene , senza il quale il partito non

Alvar.
Gomez
reb. gest.
Xim 14.

fi sarebbe accordato . Dopo la morte 1512
di suo Padre , e la conclusione di que-
sto Matrimonio , il Duca dell' Infan-
tado suo Zio , e suo Tutore , si la-
mentò con Maria de Luna sua Madre ,
la quale viveva ancora , che ella l'avef-
se defraudato di una bella Terra , che
naturalmente dovea venire à lui come
à Primogenito della Casa . Egli rap-
presentò à quella buona Vedova inde-
bolita dalla sua grand' età , che ella po-
teva ancora disporne , e che s' ella ne
voleva gratificare uno dei suoi Figliuo-
li egli si offriva di farla erigere in
Marchesato ; il che sarebbe un grand'
onore per la Famiglia : Che per il
suo Nipote Gonzales , egli non ave-
va più bisogno di niente , dopo la
Parentela che aveva fatta , che il di
lui Suocero era molto ricco , e che
Ximenes il quale poteva tutto , e che
aveva dei Tesori , era incaricato della
sua esaltazione , e non poteva dispen-
sarsi di fare del bene al Marito di una
Nipote che amava . Egli persuase sua
Madre con questo discorso ; si mandò
à pigliare l' Atto della Donazione , si
lacerò , e se ne fece un' altro , dove si
sostituiva il Figliuolo del Duca , in
luo-

512 luogo del Nipote . Ximenes avvertito secretamente di questa soverchieria , inviò alcuni dei suoi Amici particolari , uomini savj , e destri à Guadalajara , per domandare al Duca l' inventario delle facoltà di Gonzales , di cui egli era Tutore . Il Duca cercava sempre nuovi pretesti per eludere la dimanda del Cardinale , e per differire à rendergli conto degli affari della sua Casa , sperando , che annojato di vedere differire questo Matrimonio , si contenterebbe al fine di aver trovato per sua Nipote un giovane Signore , che dava delle grandi speranze , ed il quale portava nella sua famiglia una illustre ed antica Nobiltà . Questo Prelato riconobbe da queste dilazioni affettate , l' ingiustizia , e la cattiva Fede del Duca ; e senza lamentarsi altrimenti del di lui procedere , gli fece dire che Gonzales non essendo che in età di tredici anni , e sua Nipote non ne avendo ancora dodeci , non bisognava pensare à maritarli , e così ruppe il Trattato .

Bernardino Conte di Corugna della medesima Casa di Mendoza , conoscendo il credito del Cardinale , di cui egli

egli aveva bisogno , tanto per le sue ¹⁵¹² principali Terre , che erano nelle vicinanze di Toledo , quanto per le discordie che aveva dopo lungo tempo col Duca dell' Infantado , risolse di entrare nella sua Parentela . Egli se ne spiegava apertamente co' suoi amici principalmente con quelli che potevano riferirlo al Prelato , al quale offriva Alfonso suo Figliuolo maggiore , erede di tutti i suoi beni . Questo era un partito che i principali Signori di Spagna ricercavano per le loro Figliuole , tanto à cagione della Nobiltà della Casa , quanto della Contea di Corugna , che aveva dei gran diritti , e che era di gran rendita . Ximenes ricevè questa proposizione con molta gratitudine , ma però non si dichiarava , temendo che non se gli domandasse un Matrimonio più ricco , e più forte che non conveniva ad un Arcivescovo severo , e regolare com' egli era . Ma oltre che non si esiggeva da lui alcuna condizione , pensò che la protezione di questa Famiglia gli sarebbe un giorno necessaria , e credè che la Provvidenza di Dio gli presentasse questa Parentela per il sostegno della sua Ca-

1512 fa, della sua Università, e di molti Monasterj che egli aveva fondati: Su questo pensiero egli conchiuse il Matrimonio, che Dio benedisse poi con una felice posterità.

I Poveri della sua Diocesi non ebbero occasione di rimproverargli il bene che egli haveva fatto alla sua Famiglia. Poiche essendosi accorto che il Popolo di Toledo miseramente viveva perche i Mercanti avari compravano tutti i formenti per rivenderli poi cara-mente; egli volle colla sua carità rimediare a questi disordini. Fece chiamare i Magistrati della Città che impegnò a far fabbricare dei Granaj pubblici, come aveano praticato gli antichi Romani, e diede in un subito quaranta mila misure di formento per esservi messe, e distribuite ogn' anno secondo i bisogni. Incaricò di questa cura i Magistrati medesimi, i quali per dimostrare la loro gratitudine al loro Arcivescovo, fondarono un' Uffizio annuo nella Cappella dei Mozarabi, dopo il quale facevano recitare pubblicamente un Panegirico in onore del loro Benefattore. Nella maggior carestia dei viveri, egli volle che si vendesse

Alv Go-
mez de
reb-geft.
Xim. l. 5
Fern. de
Pulgar.
vit. del
Car. Xi-
men.

desse questo formento à vil prezzo, e 1512
che il danaro che se ne ricavava fosse
impiegato à mantenere questa provvisio-
ne, affinchè non mancasse niente al
Popolo. Stabilì il medesimo ordine,
e fece le medesime liberalità à propor-
zione, alle Città di Tordelaguna, di
Cisneros, e di Alcalà di Henares do-
ve si mise sopra la facciata del Palazzo
della Città questa Iscrizione.

INONDI LA PIOGGIA
LE NOSTRE CAMPAGNE
LE ABBRUGI IL CALDO
LA RACCOLTA QUI SEMPRE
E BUONA
PER LA MUNIFICENZA,
E PER LA CARITA'
DEL NOSTRO PASTORE.

Verso quel tempo Papa Giulio irri-
tato contro la Francia, e contro i di
lei Confederati, abusandosi del potere
che Dio gli avea dato, e facendo ser-
vire la Religione alle sue passioni par-
ticolari, si portò sino à questa estre-
mità di volere scomunicare i Re, e
spogliarli dei loro Regni. La Gran-
dezza di Luigi XII. Lo metteva à co-
perto da queste vessazioni, e la Fran-
cia si sosteneva colle sue proprie forze,

1512 senza temere ne la violenza del Papa, ne l'ambizione di quelli, i quali avrebbero voluto profittarne, con attaccare quella Corona. La disgrazia cadde sopra Giovanni d' Albret Re di Navarra, il quale non avendo ne molta cautela per guardarsi dalle sorprese, ne molta forza per difendersi contro un vicino armato ed attento à tutte le occasioni d'ingrandire la sua Monarchia era stato scomunicato, perche si era unito col Re di Francia, e fu al fine scacciato dai suoi Stati, sotto pretesto che egli avesse contribuito alla convocazione ed alla tenuta del Concilio di Pisa contro la Santa Sede. Ferdinando in virtù di questa Bolla di scomunica, che si crede che il Papa gli avesse inviata secretamente, avanti di averla egli fulminata, fece avanzare le sue Truppe senza strepito, e si mise in istato di attaccare il Re di Navarra, con cui egli viveva di buona intelligenza, e che non si diffidava di niente. Egli sentiva bene nella sua coscienza l'ingiustizia che andava à fare; e non dubitava, che gli sarebbe rimproverata la sua invasione; perilche egli scrisse

al

Zurita
Anual.
Argl 9.
c. 51. t. 6.
Mariana
hist. His.
130 c. 8.

al Cardinale Ximenes di venirlo à trovare à Logroño, dove egli era, per autenticare con la di lui presenza, almeno in riguardo a' suoi Sudditi, una Guerra che per altro era mal fondata.

Il Cardinale volle prima passare le Feste di Pasqua à Toledo, e regolare alcuni affari sopravvenuti nella sua Diocesi, dopo di che egli partì per portarsi à sua Maestà. Il di lui Istoricò assicura che egli arrestò lungo tempo il disegno di Ferdinando, consigliandolo di tentare tutte le vie della dolcezza, e delle persuasioni, e di dare al Re di Navarra tempo di riconoscersi, e di riconciliarsi col Papa. Ma il Re Cattolico che aveva preso tutte le sue misure, e che non volea che questo colpo gli andasse fallito fece avanzare insensibilmente il Duca d'Alba verso Pamplona; ed inviò un' Ambasciata al Re di Navarra, sotto pretesto di domandargli il passo per i suoi Stati, per l' Armata che aveva disegno di condurre in Ghienna, dove si doveva trovare l' Armata Inglese: affine, diceva egli, di attaccare Luigi XII. nemico dichiarato della Chiesa, il

Alvar
Gomez
reh. gest.
Xim. l. 5.

1512 di cui Regno di già apparteneva al primo che potesse occuparlo. Questa proposizione parve tanto più straordinaria quanto che si aggiungeva che bisognava dare alcune Piazze di sicurezzza per il ritorno dell' Esercito , ò riuscisse l' intrapresa , ò nò , e che si faceva intendere che in caso di rifiuto , era più facile eseguire la sentenza del Papa contro la Navarra , che contro la Francia .

Il Re di Navarra communicò queste dimande agli Stati , che erano allora radunati nella Città di Tudella , e rispose agli Ambasciatori , che egli aveva disegno di star neutrale , che s' impegnava di non dare il passo alle Truppe del Re Cristianissimo , e che non sarebbe giusto di darlo nemeno a quelle del Re Cattolico . Non fu difficile di scuoprire le intenzioni di Ferdinando ; si misero prontamente dei Soldati nei Presidj , si spedirono dei Corrieri in Francia , ma troppo tardi . Durante questo negoziato , un Prete di Pamplona mise nelle mani degli Ambasciatori di Spagna un Trattato concluso tra la Francia , e la Navarra , i di cui articoli erano , Che il Re di Na-

Navarra si opporrebbe al passaggio di 1512
 Ferdinando, quando questi volesse en-
 trare in Francia; Che egli attacchereb-
 be la Spagna ogni volta che ne fosse
 ricercato; Che Luigi XII. dal suo can-
 to renderebbe al Re di Navarra la
 Contea di Foix, che possedeva allora
 il Duca di Nemurs fratello della Rei-
 na Germana; Che egli si obbligava di
 mantenerlo come conveniva alla sua di-
 gnità ed alla sua possanza Reale, s'
 egli si metteva sotto la di lui protez-
 zione, e d'impiegare tutte le sue for-
 ze per ristabilire la Reina Caterina sua
 moglie nell' eredità dei suoi Antenati
 sino di là da Burgos, secondo gli an-
 tichi limiti di quel Regno: Il Prete
 assicurava che questa Scrittura era sta-
 ta trovata nella cassetta del Secretario
 del Re di Navarra, ucciso da questo
 Re di sua mano, avendolo sorpreso
 con la sua innamorata. Ferdinando
 fece leggere questo Trattato in presen-
 za di tutti i Signori della sua Corte;
 e Ximenes che sino allora aveva por-
 tato le cose alla dolcezza, fu di pare-
 re di prevenire le conseguenze di questa
 Lega, e di non differir più la guerra.
 Un' Araldo andò subito a dichiararla,

Zurita
 Annal.
 Arag. l.
 10. cap. 4-
 to 6.

Alv. Go-
 mez de
 reb. gest.
 Xim. l. 5.

1512 e il Duca d' Alba ebbe ordine di andar dritto à Pamplona , dove vi era un Partito pronto à rivoltarsi , subito che egli vi comparisse colla sua Armata .

Giovanni d' Albret aveva radunato alcune Truppe , e la Palisse era venuto ad unirsegli con quelle che avea potuto raccogliere di Francia in questo precipizio . La voce corse che s'erano impadroniti delle sfilate , e che avevano rinchiuso il Duca d' Alba con la sua Armata nelle Montagne . Questa nuova diede delle grand' inquietezze à Ferdinando , e à tutti i Signori che erano restati con lui . Il Cardinale gli mandò Santillo per divertirlo , dopo avergli prescritto quel che doveva dire . Questi era un' uomo d' Alcalà , fatto , e dicitore di bei motti , ed amato da Ximenes , perchè scherzava con ingegno , senza offendere mai alcuno . Egli venne à salutare il Re , e gli dimandò licenza di andare à disimpegnare il Duca d' Alba , e battere i Francesi . Dopo questa facezia , soggiunse che egli era assai bravo , e che egli amava assai il suo Principe , e la sua Patria per questo . Allora il Re sorriden-

dendo gli disse : *Se tu mi amassi Santillo , e se tu fossi così valoroso come lo dici , tu non saresti qua senza far nulla , mentre tante brave genti espongono la vita per mio servizio .* I Signori della Corte compresero bene , che questo era un rimprovero che se gli faceva , e partirono tutti il giorno seguente per andare all'assedio di Pamplona . La loro presenza radoppiò l'ardore dei Soldati Spagnuoli , e contribuì molto alla conquista di quel Regno . Una potente fazione si sollevò ; e la maggior parte delle Città aprirono le loro porte senza resistenza , ed il Re di Navarra non avendo ne forze per opporsi al Nemico , ne autorità per ritenere i suoi Sudditi , fu costretto di rifugiarsi nelle Terre che egli aveva in Francia .

Ferdinando che aveva promesso al Papa di andare a soccorrerlo , e al Re d' Inghilterra di attaccare la Ghienna con lui , si scusò come potè coll' un' e coll' altro , e credè che la conquista d' un Regno giustificasse abbastanza l' irregolarità della sua intrapresa : Egli diede tutti gli ordini necessarj per conservare quel che haveva acquistato , e sen' andò a trovare la Reina a Car-

Zurita
Annal. l.
Arag. l.
10. c. 12.
to. 6.

1512 rionzillo vicino à Medina del Campo. Ma come Dio non permette che le allegrezze del mondo siano pure, e che accade ordinariamente, che quelli, i quali sono felici per vie ingiuste, sono tormentati dalla loro propria felicità; questo Principe, fu oppresso da una malinconia mortale perche non aveva figliuoli del suo secondo Letto. Egli aveva avuto alcuni anni prima un Figliuolo dalla Reina Germana, il quale morì appena nato, e dopo vedendosi in un' età avanzata, e di più consumato dai disordini della sua gioventù, non aveva quasi più speranza di lasciare Successori agli Stati, che avea conquistati. Egli consultò i Medici sopra di ciò, e questi gli promiserò un rimedio, che lo farebbe quasi ringiovenire per qualche tempo, e gli procurarebbe senza dubbio la posterità, che egli desiderava sì ardentemente. La Reina intese da loro la composizione della bevanda, e dopo averla preparata con alcune delle sue donne, volle ella medesima presentarla al Re, il quale la prese, e si sentì subito male. O perche questo rimedio fosse troppo violento per un corpo secco

Petrus
Mart. l.
26. epist.
511.
Alv Gomez de
reb. grã.
Xim. l. 5.
Zurita
l. 10. cap.
55 to. 6.

fecco , e indebolito , ò perche non si fosse osservato tutto quello che i Medici avevano prescritto . Ferdinando seguitò sempre à languire , e cadde in una malinconia insopportabile .

Ximenes stette alcuni mesi appresso del Re , e non tralasciò niente di ciò che potesse sollevarlo . Tutta la Gioventù della Corte intraprese di dargli à Vagliadolid il divertimento dei Torneamenti , e Corse di Lancia , con una magnificenza straordinaria . Alfonso di Mendoza Marchese di Corugna ; che aveva sposato la Nipote del Cardinale , fu uno dei mantenitori , e si segnalò colla sua spesa , e colla sua destrezza . Le sue livree erano ricche , e galanti , le sue genti magnificamente vestite , ed egli entrò in lizza di sì buona grazia , che benchè non riportasse il premio del Torneamento ne fece l'ornamento principale . Il Re presedè à questa Festa , avendo la Reina alla destra , e alla sinistra il Cardinale , imperciocchè per qualunque ragione di regolarità , e di convenienza che egli potesse allegare , il Re volle che vi assistesse , ed il Marchese de Corugna ne lo supplicò anche

Eug. de
Roblès-
vita del
Car. Xi-
men, cap.
17.4

1512 con grand'istanza . Questo giovane Signore fece in quest' occasione una spesa di sette mila ducati . Ximenes giudicò bene , che toccava à lui à fare gli onori di questa Festa ; e dopo avergli mostrato in particolare , che la di lui sola gioventù poteva fargli perdonare questo eccesso , e che bisognava esser più savio nell' avvenire , diede ordine che se gli portasse questa somma ; e come Diego Lopes suo Tesoriere , gli rappresentava che questa era molta spesa per un piccolo divertimento , gli rispose : *Che volete voi , Lopes ? egli , è giovane , ha sposato la nostra Nipote : Noi passeremmo per villani , e per grazia di Dio non siamo tali : Non è gran cosa , e la spesa non è perduta , giacche noi abbiamo divertito il Re .*

Alvar.
Gomez
dio reb.
gest. Xi
men. l. 5.

Intorno à questo tempo essendo morto Giulio II. fu eletto in suo luogo Leone X. Questo Papa che aveva il cuore nobile ed elevato , e che favoriva le belle Arti , intraprese fino dal principio del suo Pontificato di continuare il gran disegno che il suo Predecessore aveva cominciato , e di far finire la famosa Chiesa di San Pietro ,
che

che passa oggi per una delle più grand' 1513
Opere del Mondo . Egli fece cercare
quanti Architetti , Scultori , e Pitto-
ri celebri vi erano : e perchè ciò era un
lavoro immenso , e che non era in
istato di provvedere à spese sì grandi ,
mandò in Ispagna certe Bolle , che fe-
ce pubblicare di consenso del Re , col-
le quali concedeva delle grandi dispen-
se à quelli che dessero del danaro per
quella Fabrica : Ximenes che era mol-
to zelante per la disciplina della Chie-
sa , non volle mai ricevere , nè pub-
blicare queste Bolle nella sua Diocesi ,
e rispose alle persone che se ne stupi-
vano ; Che egli lodava quelli , i quali
per una sincera pietà contribuivano dei
loro beni à quel Santo Edifizio , ma
che non poteva approvare , che per
un' elemosina , che doveva essere pura ,
e gratuita si favorisse la rilassazione ,
dispensando dagli antichi costumi , e
dalle Osservanze della Chiesa . Egli ne
dasse il suo pensiero al Re , e ne scris-
se al Papa con prudenza , ma con una
gran libertà .

Subito che egli vidde che il Re ripi-
gliava un poco di sanità , se ne ritor-
nò nella sua Diocesi , per far osser-
vare

1513 vare nella sua Università i Decreti, e gli Ordini del Concilio Lateranense, cominciato da Giulio II. e da Leone X. terminato. Portò egli medesimo in tutti i suoi Collegj due Decreti di questa Assemblea circa l'istruzione della Gioventù. Il primo ordina à tutti i Maestri d'insegnare ai loro discepoli non solamente le lettere umane, ma ancora tutto ciò che riguarda la cognizione della Religione, e le regole della disciplina Cristiana, come sono i precetti della Legge, e gli articoli della Fede, le forme dell'Orazione, le tradizioni della Chiesa, e gli esempj dei Santi cavati da Autori approvati: Sopra tutto le Domeniche, e le Feste, nelle quali non bisogna loro fare che delle lezioni di pietà, inducendogli ad assistere alla Messa, alle Prediche, ed agli Uffizj divini, secondo lo spirito, e l'intenzione della Chiesa. Il secondo proibisce agli Scolari, che sono negli Ordini sacri, d'impiegare più di cinque anni negli Studj di Grammatica, di Dialettica, o di Filosofia, ed ai Reggenti di soffrirgli più lungo tempo nei Collegj pubblici, se non vogliano mischiarvi lo studio.

dio del Diritto Canonico, ò della Teologia . Per eccitare i Professori ad adempire più dilettevolmente ai loro doveri, gli procurò loro tutte le comodità della vita, e fece loro fabbricare tre case di Campagna, dove essi poteffero andare i giorni di vacanza à dissipare in oneste ricreazioni la noja, che dà l'assiduità dell'applicazione nell'istruzione della gioventù.

In tanto il Re partì da Madrid al principio di Gennajo, per andare à riposarsi, e divertirsi lungi dallo strepito, e dagl'imbarazzi degli affari, nei contorni di Segovia, dove l'aria è dolce, e temperata, ed il Paese atto alla Caccia. Egli passò per Alcalà di Henares, e vi dimorò anche alcuni giorni. Il Cardinale che non aveva ancora avuto l'onore di vederlo à Casa sua, dopo gli affari di Orano, lo ricevè con molta magnificenza, e cercò tutti i mezzi di rallegrarlo, acciò che egli non pensasse che à ricuperare la sua sanità, e perche non era in istato di parlare d'affari. Questo Principe che aveva una gelosia ed un'avversione estrema contro la Francia, e che per altro amava assai le belle Lettere, benchè non ne avesse

Alv. Gomez de l
reb. gest.
Xim. 44

1513 avesse alcuna cognizione, aveva molto gradito che l'Arcivescovo stabilisse nel Regno un'Università, che fosse famosa quanto quella di Parigi. Egli l'aveva più volte lodato della cura che prendeva di far fiorire le Scienze, e l'Arcivescovo gli aveva risposto, *Che sin tanto, che Sua Maestà acquistava dei Regni, e formava dei Gran Capitani, egli operava à formargli delle persone, il di cui talento potesse far onore alla Spagna, e a rendere servizio alla Chiesa.* Essendo il Cardinale entrato la mattina al suo solito nel Gabinetto del Re, per proporgli qualche trattenimento per la giornata, il Re gli disse cortesemente, *Io passerò il dopo pranzo à visitare i vostri Collegj, e à rivedere le vostre fabbriche.* Il Cardinale chiamò subito gli Uffiziali, e loro diede gli ordini per ricevere Sua Maestà. I Dottori furono convocati, ed una numerosa, e vivace Gioventù si rese nei luoghi ordinarij de' suoi Studj.

Il Re accompagnato dal Cardinale, vi andò subito dopo il pranzo, e restò molto stupito in vedere la grandezza, e la bellezza di quegli Edifizj. Egli ne osservò la disposizione, l'estensione,

la

la Simetria , e disse à Ximenes , *Che egli era venuto per censurare le sue fabbriche , ma che appena era bastante ad ammirarle .* Avendo però scoperto assai lungi di là una muraglia di terra , che si aveva fatta in fretta , per servire come di recinto à quei Collegj , si voltò verso di lui , ed *Ecco là ,* gli disse egli , *una cosa che mi pare bene di poca durata per un' Opera che voi avete avuto disegno di rendere eterna .* E' vero , rispose il Cardinale ; *ma quando si è all' età in cui io sono , non si hà quasi niente di tempo da perdere ; quello che mi consola è , che Vostra Maestà , ò i suoi Nipoti , faranno un giorno di marmo , quelle muraglie che io aurò lasciate di terra .* Dopo di aver visitato tutte le parti esteriori , Ferdinando volle entrare nel Collegio di Sant' Idelfonso . Il Rettore venne ad incontrarlo , seguito dai Dottori delle Facoltà con le loro Toghe , e le loro fodere di pelli . I Bidelli andavano inanzi portando le loro Mazze con molta gravità ; il che avendo veduto i Portieri del Re , gridarono che eglino dovessero lasciarle ò abbassarle in presenza di Sua Maestà ; Ma il Re volle , che essi andassero come

9113 me erano soliti, dicendo, *Che l' Università era come un Regno à parte, e che gl' ingegni non dipendevano da lui.*

Mentre il Cardinale ringraziava il Principe della bontà, che egli aveva per loro, e dell' onore che lor faceva, il Rettore si gittò a' suoi piedi, e gli dimandò rispettosamente la sua mano à baciare. Il Re lo ricevè con molta benignità, e credè che volesse dimandar à lui qualche grazia. Allora il Cardinale che non voleva perdere questa occasione, di far piacere al suo Rettore, pregò il Re di volergli dare alcuni momenti d'udienza, affinchè egli rendesse conto à Sua Maestà dello Stato, e del progresso di quella Repubblica nascente. Ferdinando l'ascoltò favorevolmente, e per non mancare ad alcuna sorte di cortesia, egli volle vedere tutti i luog' i dove s'insegnava, e dire qualche parola ad ogni Professore in particolare, per eccitargli ad aver cura della Gioventù, e per assicurargli che egli sostenterebbe colla sua autorità tutte le buone intenzioni, che il loro Fondatore aveva per essi.

In tanto sopravvenne la notte; e come si credè che il Re uscirebbe presto,

sto,

sto, i Paggi ebbero ordine di accendere le loro torcie, e di stare alla porta. Come quei giovani sono vivaci ed allegri, cominciarono a fare delle beffe agli Scolari: questi senza aver riguardo che quelli erano Gentiluomini, e di più che appartenevano al Re, risposero loro del pari. Dalle parole si venne alle mani. Il Re udendo del rumore, volle sapere che cosa era, ed avendolo saputo, si dolse che la Gioventù di quel Collegio non fosse bene disciplinata. Era accaduto un'anno prima, che gli Scolari d'Alcalà avevano tolto alla Giustizia un'Orefice di Guadalajara, che andava al patibolo nella Città. Ora stata riferita questa azione all'Arcivescovo, il quale si era contentato di biasimarla, dicendo ai suoi amici particolari, *Che in queste nuove fondazioni, bisognava perdonare qualche cosa, e che gli antichi fondatori delle Città, per attrarvi o per conservarvi i Cittadini, ne avevano fatti degli asili*; Del resto questi era un'uomo salvato, che non aveva fatto gran delitti, e che di più era abile nella sua arte, e capace di servire.

In fatti egli l'aveva ritirato in Casa.

1513 fa sua , e lo faceva lavorare nell' Argenteria , che voleva donare alla Chiesa di Sant' Idelfonso : Si lamentarono al Rè della troppo grand' indulgenza dell' Arcivescovo , ed il Re che aveva allora qualche disgusto contro di lui , ne parve irritato , e gliene scrisse ; ma questo Prelato gli rispose : *Che questo era un primo bollore della Gioventù , che bisognava lasciar passare , e che si raffredderebbe col tempo ; Che era importante di non irritare questi giovani , che popolavano i suoi Collegi , e che Sua Maestà doveva esser contento di aver occasione di essercitare una doppia clemenza verso quel misero , e verso quelli che l' avevano strappato dalle mani del suo supplicio .* Il Re dopo questo disordine , accaduto quasi sotto a' suoi occhi , ricordandosi del passato , benché avesse molta forza sopra se stesso , e che fosse avvezzo à dissimulare , non potè ritenere il suo sdegno , e voltandosi verso Ximenes ; *Eccomi* , gli disse egli , *ben pagato della mia clemenza . Se io avessi fatto castigare rigorosamente i vostri Scolari , come meritavano , per aver attentato contro la mia Giustizia , essi non avrebbero avuto l'ardire di maltratar-*

trattare le mie Genti in mia presenza . 1513

Appena ebbe egli finito queste parole, che il Conte di Corugna entrò, e disse che non era niente, e che ogni cosa era acquietata.

Ximenes commosso dal rimprovero che il Re gli aveva fatto, gli disse con rispetto, *Anche la formica bagna la sua collera quando viene irritata . Ciascheduno si difende come può, quando è attaccato . Si devono rispettare quelli che anno l'onore di essere di Vostra Maestà, ma quest'onore deve renderli più cortesi, e più ritenuti . Bisogna che vi sia stata molta violenza per irritare le nostre Genti, e voi vedete che una parola del Conte di Corugna gli ha placati . Il Re rivenne in se medesimo, e vergognandosi del suo trasporto per una contesa di fanciulli, divertì la conversazione, e dopo aver lodato la magnificenza del Cardinale, e la disciplina di quella Università, ritornò al suo Palazzo, e partì il giorno seguente per Segovia.*

Il Cardinale continuava le sue occupazioni, e non contentandosi d'invigilare ai regolamenti della sua Chiesa, pensava anche a correggere gli abusi, che

1514 che s' introducevano nelle altre . Av-
 vendo un Canonico d' Avila ottenuto
 un Breve da Roma , col quale si te-
 neva dispensato dall'assistere agli Uffizi
 Divini , e pretendeva tirare , benchè
 assente , la retribuzione che si dà à
 quelli che si trovano al canto delle Ore
 Canoniche , Ximenes in qualità di Pri-
 mate , si oppose à questa dispensa ; fe-
 ce intendere al Re. gli inconvenienti
 che ne seguirebbero , e lo consigliò di
 ordinare , che in avvenire tutte le Bol-
 le che venissero da Roma , fossero
 mandate al Consiglio Reale , per es-
 sere essaminate , à fine di arrestare la
 libertà di dimandar queste dispense , e
 la facilità di concederle . In fine egli
 obbligò il Canonico à rientrare nel di-
 ritto commune , e à rinonziare al suo
 privilegio.

In tanto il Re si annojava à Segovia ; La sua sanità s' indeboliva in ve-
 ce di ristabilirsi ; egli andava di Città
 in Città cercando del riposo , e non
 ne poteva trovare , inquieto ed inca-
 pace di alcun' affare . I Consiglieri di
 Stato non ardivano di propor niente ,
 nè niente risolvere . Scrivevano conti-
 nuamente à Ximenes in nome del Re
 me-

medesimo, che la di lui presenza era 1514
 necessaria, che vi erano molti disordi-
 ni, i quali non potevano essere arre-
 stati se non da una autorità come la
 sua, e che egli avrebbe assai tempo per
 attendere a' suoi affari particolari, ma
 non si potè ottener niente da lui.
 Egli previde la pena che avrebbe à
 seguir questo Principe che era sempre
 in viaggio, che l'infermità rendeva fa-
 stidioso, e diffidente, ed a cui ogni
 cosa era indifferente fuorchè la cura
 della sua sanità. Credè che fosse me-
 glio di riservare il poco di forze che gli
 restava per un tempo in cui farebbe più
 necessario allo Stato; e che giudicava
 non esser molto lontano. Si applicò
 per tanto con maggior cura à dar l'
 ultima mano à tutto ciò che aveva com-
 inciato per l'utilità ò per l'onore
 della sua Diocesi.

Ma qualunque risoluzione avesse egli
 preso, un commando improvviso l'
 obbligò ad andare ad Aranda di Duero.
 Il Re tenendo gli Stati di Castiglia à
 Burgos, si trovò così male una notte,
 che si stimò morto. Egli si sentì in
 un subito oppresso, e si voltò con
 gran gemiti nel suo letto. V'accorse-

504 *Istoria del Card. Ximenes.*

1514 ro gli Uffiziali della Camera, e lo trovarono nelle convulsioni, cogli occhi voltati, col corpo tutto tremante senza favella, e senza cognizione. S'immaginarono, che questo accidente gli fosse venuto per aver dormito con le finestre aperte, e che l'aria fredda, fottile di Burgos l'avesse sopraffatto. I Medici lo soccorsero, e lo fecero riprendere dal suo svenimento con molta fatica. In fine egli riprese un poco i suoi spiriti, e subito che fu in istato di soffrire la lettica, si fece portare ad Aranda. Spedì di là un Corriere al Cardinale, per pregarlo di venir in fretta a trovarlo, perche voleva inviarlo a presedere agli Stati di Castiglia, mentre che la Reina Germana andava a tenere quei d'Aragona. Ximenes fu obbligato di partire; ed il giorno che arrivò, il Re che poteva appena muoversi, si fece mettere nella sua lettica, e andò ad aspettarlo fuori della Città al suo solito. Essi conferirono insieme per qualche tempo, ed il Cardinale andò il giorno seguente a Burgos. Gli affari erano in punto di essere terminati quando fu preso il Re da una inquietezza cagionatali dalla noja della

Petrus
Mart ep.
550. l. 28.

della sua malattia, e dal desiderio di 1514
 guarire. Ritornò a Segovia, dove cre-
 deva che l'aria fosse più dolce, e più
 temperata. Di là ebbe voglia di passare
 in Aragona. I Medici che non aveva-
 no più rimedj da fargli, gli davano
 almeno delle consolazioni, e lusinga-
 vano le sue inquietezze. Lo fecero
 trasferire a Palencia verso il fine dell'
 Autunno; perchè il clima vi era più
 caldo. Appena vi ebbe passati alcuni
 giorni, che volle andare in una Casa
 di delizie, che apparteneva al Duca d'
 Alba, dove credeva divertirsi alla cac-
 cia del cervo. Appena vi giunse, che
 si annojò. Tutto ciò che aveva amato
 gli dispiaceva. Tutto gli pareva trop-
 po stretto, e troppo soffocato nelle
 Città; Gridava qualche volta: *Che
 mi menino alla campagna, io non posso
 vivere che all'aria aperta.* Un fondo
 di malinconia contratta dai mali che
 temeva, o che soffriva, ed un calore
 eccessivo di viscere, gli cagionavano
 questi movimenti.

Zurita
 Annal.
 Arag. l.
 10. c. 55.
 to. 6.

In tanto l'Arciduca Carlo aveva de- 1515
 gli avvisi da molte parti della malattia
 di Ferdinando. Se gli scriveva che suo
 Avo ancora si strascinava, ma che era
 attaccato da un male che lo portereb-

1515 be alla morte in pochissimo tempo ; che egli prendesse le sue misure , e che si assicurasse dei Regni che gli dovevano appartenere , e dei quali poteva essere defraudato . Per prevenire questa disgrazia , il Consiglio di Fiandra aveva giudicato à proposito d'invviare in Ispagna Adriano d' Utrecht Decano di Lovanio , Precettore dell' Arciduca , sotto pretesto di proporre il Matrimonio di questo Principe con Renata di Francia Figliuola del Re Luigi XII. Ma la di lui istruzione secreta conteneva , che egli osservasse ciò che passava alla Corte di Spagna , che desse degli avvisi certi dello stato del Re Ferdinando , e che in caso di morte , egli prendesse possesso del Regno , e lo governasse , s'era necessario , fino à nuov' ordine .

Se gli erano date delle facoltà molto ampie per tutto questo , e sopra tutto se gli era raccomandato il segreto . Il Decano arrivò verso il Mese di Dicembre , e fu ricevuto molto onorevolmente alla sua prima udienza . Ma benche egli avesse fatto intendere , che aveva degli affari da proporre , e dei consigli da dimandare , Ferdinando che aveva lo spirito penetrante , e
che

che la sua infermità rendeva ancora 1515
più sospettoso , dubitò bene del vero
motivo della sua Ambasciata . Egli lo Zurita
Annal.
Arag. 1.
30. C. 97.
to 6.
riguardò come una spia , ed allora che
Adriano sollecitava una seconda audien-
za , rispose con mal'umore : *Che vuole egli ? viene per sapere se io mi muo-
ro ? Ditegli che oggi non mi lascio vede-
re .* Egli lo vidde però pochi giorni
dopo per consiglio dei suoi Ministri ,
e gli disse che non si sentiva assai be-
ne per trattare d'affari con lui , che
egli si ritirasse à Guadalupe nel Con-
vento dei Religiosi di San Girolamo ,
che subito che la sua sanità glielo per-
mettesse , lo farebbe chiamare , ò an-
derebbe egli stesso à trovarlo . Gli die-
de degli Uffiziali in apparenza per ser-
virlo , ma in fatti per guardarlo , e
per impedire che persone à se sospet-
te non avessero commercio con lui .
Poco tempo dopo egli trattò con que-
sto Ministro dei mezzi di far cadere
dalla grazia dell'Arciduca . Chievres suo
Governatore , che gli aveva dispiaciu-
to in diversi incontri ; ma l'affare non
ebbe il successo che egli si aspettava .

Il Cardinal Ximenes era allora ad
Alcalà , dove era andato dopo che
egli ebbe tenuto gli Stati di Castiglia

508 *Istoria del Card. Ximenes .*

1515 à Burgos , ed il Re nelle congiunture
 Alv Go. re presenti desiderava molto di par-
 mez de largli , perche egli non aveva molta
 reb gest. libertà di spirito ne forza per opera-
 Xim. l. 5. re , e temeva che i Grandi del Re-
 gno , i quali lo vedevano moribondo ,
 non l' abbandonassero , come aveano
 fatto altre volte , per far lega con A-
 driano . Gli scrisse più Lettere per
 obbligarlo à venire , ed incaricarsi del
 Governo , e della cura degli affari .
 Ximenes avrebbe bene desiderato d'as-
 sistere al Re in questa estremità , ma
 credeva più necessaria la sua presenza
 nel luogo , dove egli era , perche al-
 cuni Signori del vicinato cominciavano
 à sollevarsi .

Per altro egli sapeva che i Fiamin-
 ghi avevano tanta impazienza di go-
 vernare , che avrebbero fatica di aspet-
 tare , che Ferdinando morisse , se la
 di lui malattia durava . Ma sopra tut-
 to , egli non voleva trovarsi alla mor-
 te del Re , temendo che s' egli fosse
 nominato Reggente del Regno , non
 si credesse che fosse più per sua propria
 ambizione , che per la buona opinio-
 ne che questo Principe avesse avuta di
 lui .

Tutta volta rispose al Re , che egli
 si

fi metterebbe in cammino , se lui lo desiderava assolutamente ; ma che la sua vecchiaja non gli permetteva di seguirlo di Città in Città , e che se il di lui disegno era di andare verso le Coste di Granata , e di Malaga , come la voce correva , egli lo pregava di considerare , che era importante di lasciare nel cuore del Regno qualche fedele persona . Quanto all'accoglienza che Sua Maestà scriveva , che ella aveva fatta all' Ambasciatore dell' Arciduca , egli credeva , che ella avesse operato secondo la sua prudenza ordinaria , ma egli non approvava ciò che aveva inteso da altri , che l' avesse relegato , e datogli delle Guardie , perche bisognava supporre che un' uomo dabbene come il Decano di Lovanio , non veniva per turbare lo Stato . Scrisse nel medesimo tempo ad Adriano delle Lettere civilissime , con le quali gli dimostrava il contento , che aveva del suo arrivo in Ispagna , ed il rincrescimento di non essersi trovato alla Corte , per godere della Conversazione di una Persona della sua riputazione , e del suo merito , e l'assicurava che andrebbe à vederlo , subito che il Re avesse scelto una ferma dimora .

1515 In questo medesimo tempo la Reïna Germana ritornando dopo aver tenuti gli Stati d' Aragona , passò per Alcalà , dove il Cardinale la ricevè , e l'a trattò con una magnificenza Reale . Questa Principessa amava tanto il piacere , che ancorche si vedesse vicina à perdere suo Marito , e tutta la sua grandezza con lui , ella godeva del presente , e non s'inquietava punto dell'avvenire . Subito che ella fu in libertà nel Palazzo d' Alcalà , non vi fu che giuochi , e conviti . Come le Dame Spagnuole non erano fatte al suo umore , ella si rinchiudeva nella sua piccola Corte , e danzando con le Damigelle , e con le Dame che la servivano da essa avvezate alla libertà , e allegrezza Francese , procurava di risarcire in particolare i disgusti di quella gravità sforzata , che la presenza di suo Marito , ed il costume del Paese le avevano fatto osservare in pubblico .

Ximenes prese il suo tempo per parlarle della malattia del Re , del disegno che aveva di andarlo à trovare , e delle ragioni che aveva avute di ritardare il suo viaggio . Ella gli fece vedere anche delle Lettere che allora
avea

avea ricevute , le quali portavano che 1515
 il Re aveva peggiorato dopo alcuni
 giorni , che aveva fatto una pietra di
 una grossezza prodigiosa , e che era ri-
 caduto nelle sue convulsioni . Ella gli
 disse , che se ne andava à grandi gior-
 nate ; che sarebbe stata una consola-
 zione per lei , s' egli avesse voluto ac-
 compagnarla , che giacchè egli era ri-
 tenuto dalle considerazioni del ben
 pubblico , ella s' incaricava di rappre-
 sentare al Re le di lui ragioni . Ma
 per quanto si affrettasse , trovò suo
 Marito moribondo , e non potè par-
 largli ne degli affari altrui , ne dei
 suoi .

Questo Principe dopo di aver scor-
 so tutto quel Paese che confina col Por-
 togallo , à cagione che l'aria vi è dol-
 ce , e sana , fece qualche soggiorno à
 Truxillo , e volendo passar oltre , fu
 obbligato à fermarsi in un Villaggio
 quasi ignoto , nominato Madrigalejo ,
 composto di alcune Case , e di una
 Fattoria del Monastero della Madonna
 di Guadalupe : Là egli cadde in una
 gran debolezza , e si vidde bene che al-
 lora il suo male era senza rimedio , e
 che doveva vivere pochi giorni . Si ri-
 ferisce che gli era stato altre volte pre-

Juā Ant.
 de Vera
 vida del
 Carl. V.
 Alv. Go-
 mez de
 reb. gest.
 Xim. l. 5.

1515 detto, che Madrigale gli sarebbe fune-
sto, e perciò aveva egli avuto questa
debolezza di allontanarsi sempre dalla
Città di Madrigale in Castiglia, come
s'egli non avesse potuto morire in al-
tra parte; ma alla per fine non aven-
do potuto schivare il suo destino, egli
morì in un Villaggio quasi del mede-
simo nome. Molti lodavano in ciò la
scienza degli Astrologi; ma i più savj
mettevano questa predizione nel nu-
mero di quelle che si cercano per au-
tenticare gl' incontri equivoci, che si
spargono senza autore, e che si adat-
tano dopo agli eventi.

Comunque si sia , Ferdinando era all'estremo , e non aveva ancora messo ordine a' suoi affari , ne alla sua coscienza . Egli era rivenuto più volte da questi stessi mali , che riguardava come indisposizioni passeggere . Aveva fatto consultare al principio della sua malattia una divota di Spagna , che si chiamava la Beata d' Avila , per saper ciò che doveva sperare o temere . Questa Vergine per ricompensarlo della buona opinione che egli aveva della di lei santità , o per cavarne alcuni vantaggi , aveva risposto come da parte di Dio , che Sua Maestà vivrebbe lungo tempo ,

po, e l'aveva anche lusingato sotto 1515
finte rivelazioni, di non sò quali conquiste immaginarie. Egli ajutava se stesso ad ingannarsi con un' acciecamen-
to deplorabile; e come pensava coi suoi viaggi continui far credere ai Castiglia-
ni che egli era guarito, così prendeva dal suo canto il sollievo dei suoi mali, per una intiera guarigione. Il Padre
Matienco Religioso dell' Ordine di San Domenico, suo Confessore, si pre-
sentò più volte alla porta della sua Ca-
mera; ma in vece di farlo entrare, gli faceva domandare, se aveva qualche
supplica da presentargli; s'egli rispon-
deva di no, lo licenziava subito; sog-
giungendo, *Che questo buon Padre era importuno, che veniva a corteggiarlo, e non per parlargli di Dio.* Il Decano di
Lovanio venne da Guadalupa per ve-
derlo; ma dopo averlo salutato molto civilmente, egli lo pregò di ritornar-
sene, assicurandolo che subito che egli avesse un poco di sanità, andrebbe a conferire con lui.
Come si vide che il male incalzava, 1516
che non vi era più un momento da per-
dere, i Configlieri che l'avevano se-
guito ed i suoi Medici principali, gli dichiararono dopo molte precauzioni,

Zurita
Annal.
Arag. l.
10. c. 77.
Marianz
hist. His.
l. 30. c. 27.

1515 che si accostava l'ultima sua ora, e che gli restava appena tempo bastante per pensare alla salute dell'anima sua, ed al bene dello Stato, per il quale aveva tanto operato. Questo avvertimento lo sbigottì; e lo fece un poco rientrare in se stesso. Fece venire il suo Confessore, e stette rinchiuso alcune ore con lui. Si confessò, e diede segni di essersi pentito dei suoi peccati. Dopo di ciò chiamò i suoi Configlieri, e gli domandò il loro parere, sopra quello gli restava da fare per la gloria della Monarchia. Fece loro leggere il Testamento, che poco prima avea fatto a Burgos, col quale lasciava a Ferdinando suo Nipote, fratello minore dell'Arciduca Carlo, il Governo della Castiglia, e dell'Aragona, ed i tre gran Maestrati degli Ordini di San Giacomo, di Calatrava, e di Alcantara. Egli non avea trovato nello spirito dell'Arciduca, tutta quella distinzione che sperava, e diceva che quel giovane Principe nudrito in Fiandra, ò non verrebbe mai in Ispagna, ò la sacrificherebbe all'ambizione di Chievres, e all'avarizia dei Fiamminghi.

Ma i suoi Configlieri gli dimostra-

Zurita.
Annab.
Aragon.
l. 10. c. 99.
10. 6.

tono , che oltre l' ingiustizia che egli 1516
 faceva al maggiore dei suoi Nipoti ,
 cadeva nello stesso inconveniente , se
 sosteneva la disposizione del suo Te-
 stamento ; Che egli conosceva meglio
 d' ogni altro l' umore dei Grandi di
 Castiglia ; Che questi si combattereb-
 bero a vicenda per guadagnarli il favor
 dell' Infante ; Che corromperebbero il
 suo buon naturale , e che il Regno
 non essendo governato che da un fan-
 ciullo , e sottò il nome di una Reina
 debole , e indisposta , cadrebbe senza
 dubbio in tutte le disgrazie che cagiona-
 no le minorità Si contentò egli di
 cangiar questo articolo ; ma per quello
 dei gran Maestrati , dimostrò , che era
 risoluto di non toccarlo , perche aveva
 sempre avuto molta tenerezza per l'
 Infante , e che giudicava bene , che
 senza queste rendite , egli non potrebb-
 be sussistere con onore secondo il suo
 grado .

Lo pregarono pure questi Ministri
 di considerare , che egli separava dalla
 Regalia una potenza che vi aveva uni-
 ta egli medesimo ; Che dava per così
 dire il Popolo di Spagna al Maggiore ,
 e la Nobiltà al minore , con metterlo
 alla testa degli Ordini Militari ; Che

516 se il potere di ciascheduno di questi tre
 Capi era paruto insopportabile a' suoi
 Predecessori, ed à lui medesimo, che
 sarebbe del potere di tutti tre uniti in
 una sola Persona? Che volendo trat-
 tar bene ambi i Fratelli, gettava tra
 essi le sementi di una divisione eterna,
 e che togliendo à Ferdinando i Regni
 che gli aveva destinati, gli dava i mez-
 zi di rivoltarsi contro il Re, e di ri-
 pigliare le speranze che gli avea date di
 regnare; e che in fine per portare la
 Monarchia à quel punto di Grandezza
 che aveva tanto desiderato, bisognava
 che tutta la rendita, e tutto il credito
 fosse d'un solo. Il Re parve mosso
 da compassione, e disse sospirando: *Ferdinando sarà dunque ben povero.*
 Essi gli risposero, che la maggior ric-
 chezza che Sua Maestà poteva lasciar-
 gli, era la benevolenza di Carlo suo
 Fratello. La debolezza in cui si tro-
 vava allora il Re, non gli permetteva
 d'insistere, le di lui riflessioni erano sol
 passeggere, e dopo aver detto alcune
 parole sopra di ciò, consentì à tutto
 col suo silenzio. Si prese dunque l'ori-
 ginale di questo Testamento, e si ab-
 bruggiò in sua presenza, senza che egli
 ne dimostrasse alcun disgusto. Se ne
 stese

stese subito un'altro con tutta la diligenza, e con tutta la brevità possibile, col quale l'Arciduca era dichiarato solo ed unico Erede delle Corone di Castiglia, e di Aragona, di Granata, e di Navarra, e provisto dei tre gran Maestrati, e l'Infante intieramente scaduto dalle sue speranze, e ridotto ad un Appannaggio di cinquanta mila scudi sopra dei Dominj lontani.

Restava ancora da decidere un punto assai delicato, e quest'era la scelta di una Persona, alla quale si potesse confidare il Governo della Spagna durante l'assenza dell'Arciduca. I Signori avevano tanti interessi particolari, e di più, erano tra essi così divisi, che non era possibile di trovarne uno, che fosse grato agli altri, ed il quale potesse governare senza passione. Un uomo di un grado mediocre, non avrebbe avuto ne l'autorità, ne la forza di comandare ad una Nobiltà superba, che i Re avevano avuto fatica di assoggettire. Il nominare due o più Reggenti, era in certa maniera dividere lo Stato, ed esporlo alle divisioni, cagionate ordinariamente dalla diversità dei consigli, e degli affetti particolari. Si ridussero dunque a cercare

un

1516 un Soggetto intelligente, autorevole, fedele, giusto, e disinteressato, che s'incaricasse solo dell' Amministrazione, e della Reggenza degli Stati di Spagna. Allora il Dottore Carvajal gran Giurisperito, ed uno de' principali Consiglieri, che assisteva a queste deliberazioni, e che sapeva il sentimento di tutti gli altri, propose il Cardinale Ximenes. Comparve subito qualche commozione sopra il volto del Re, ed alzandosi un poco sopra il suo letto: *Non conoscete voi*, loro disse, *l'umore austero di quest' uomo, il quale non s' à piegare, e che dà sempre negli estremi; lo credete voi*. . . Egli si fermò a queste parole, e dopo di aver pensato qualche tempo, senza che alcun del Consiglio avesse ardito replicargli: *Tuttavolta*, ripres' egli, *egli è un uomo dabbene: ha le intenzioni rette, non è capace di fare ne di soffrire una ingiustizia; non ha ne parenti ne famiglia, sarà intieramente per il ben pubblico; e riconoscendo tutta la sua fortuna dalla Reina Isabella, e da me, è obbligato per gratitudine di onorare la nostra memoria, e di far eseguire le nostre volontà.*

La cagione di quest' avversione, che
il

Zurita
Annal.
Aragon.
l. 10. cap.
99. to. 6.
Garibay
ist. di Sp.
l. 20 c. 24.

il Re aveva fatto comparire contro di 1516
 Ximenes, era secondo alcuni, un resto di rancore che egli aveva conservato nel suo spirito dopo gli affari d'Orano. Non gli aveva punto perdonato, perchè sapeva bene che egli l'aveva offeso; e come era un Principe di una dissimulazione profonda, non aveva lasciato di dimostrargli dell'amici-
 zia, quando non poteva far di meno di lui. Altri dicono che nella guerra di Navarra, egli avesse dimandato al Cardinale una somma considerabile in prestito, e che questi non volendo più esporri à perdere il suo danaro, o à contrastare col suo Padrone, gli avesse risposto, che egli aveva fatto delle grandi spese ad Alcalà ed à Toledo, e che le sue rendite Ecclesiastiche erano destinate ad usi più pii. Comunque sia il Re avendo approvato per necessità o per coscienza, una scelta che non avrebbe fatta per inclinazione, ne godè tutto il di lui Consiglio, e si stese nelle lodi di Ximenes. Si pose ancora quest'articolo del Testamento, e vi si inserirono alcune altre clausule proposte sol per metà, dopo di che fu fatto sottoscrivere da Ferdinando.

Alv. Gomez de reb. gest. Xim. l. 9.

Eugenio de Robles vir. del Car. Xim. c. 17.

Alv. Gomez de reb. gest. Xim. l. 5.

In questo tempo arrivò la Reina ;
 ma

1516 ma come il Consiglio era radunato, e che si temeva di non aver tempo bastante per regolare gli affari, ella non potè vedere il Re, ne le fu permesso altro che di piangere. Compitò il tutto, ella entrò. Ma questo Principe è perche s'indebolisse ad ogni momento, è perche l'applicazione avuta l'avesse abbattuto, quasi non la riconobbe. Il Confessore ritornò; se gli amministrarono come si potè i Sacramenti, e subito dopo ai venti tre di Gennajo, due ore in circa dopo la mezza notte morì nell'abito di San Domenico, com'egli aveva desiderato, per la divozione che aveva avuta in tutta sua vita verso di questo Santo.

5 Così morì Ferdinando il Re Cattolico in età di sessanta due anni, e quaranta uno di Regno. I Popoli riguardarono la di lui morte come il principio delle loro disgrazie, i Grandi come il fine della loro servitù. Gli Aragonesi lo piansero, e videro con rincrescimento la Stirpe dei loro Re come estinta, perchè egli non lasciava Figliuoli, e che la Grandezza, e la Maestà della Monarchia si raccoglieva tutta nella Castiglia, alla quale il loro Regno, e gli altri che Ferdinando aveva

3C-

Eug. de
Roblès
vita del
Car. Xi-
men. ib.

Zurita
Annal.
Arag. l.
10. c. 10.
fig. 4.

acquistati furono riuniti. Questo Principe aveva delle grandi qualità : Era favio , valoroso , abile , civile , ritenuto nelle sue azioni , grave nei suoi discorsi , temperato nei suoi pasti , modesto nei suoi abiti , indurito alla fatica , inclinato ad intraprendere , e capace ad eseguire . Non solamente egli difese i suoi Stati , ma gli accrebbe : e benché in tutta sua vita avesse le armi in mano , mantenne la pace in Casa propria , e portò sempre la guerra nelle Terre dei suoi Nemici . Il Negoziare ebbe molta parte nelle sue Conquiste ; Preveniva col suo giudizio i buoni ò i cattivi successi , conducendo i suoi disegni con molta precauzione , e con molto segreto , e disordinando quelli degli altri Principi più colla destrezza che col danaro . Egli era feroce di natura ; ma subito che avea fatto sentire la sua auttorità , faceva sembante di scordarsi di esser Padrone , e sapeva prendere ò lasciare la sua ferocia secondo i bisogni . La sua dolcezza mai diminuì nei Popoli il rispetto che gli era dovuto ; La sua gravità mai diminuì l'amore che se gli portava . Si diletta affai di giuocare ai dadi , à correre il Cervo , e prin-

8516
Mariana
hist. Hisp.
L. 30. c. 27.

Inã Ant
de Vera
vida de
Carl. V.

principalmente à volare l' Airone . Quando in tal guisa si tratteneva si avrebbe detto che egli non amasse gli affari ; quando bisognava assistere ai Consigli , ò caminare alla testa degli Eserciti , si avrebbe detto che egli non amasse i divertimenti . In tanto nel tempo che egli era più occupato , faceva sembiante di pensare ai piaceri ; e nel tempo che pareva più ozioso meditava nella sua mente dei gran disegni . Egli scacciò i Mori , e gli Ebrei , e proteste sempre la Religione , sovvente con ostentazione , e qualche volta ancora con zelo . La Spagna non aveva avuto avanti di lui più gran Re ; e se alcuni dei suoi Successori sono stati di lui più grandi , egli ha lasciato loro i mezzi di divenir tali .

Con queste buone qualità , n' ebbe molte cattive . Egli era diffidente , ingrato , dissimulato , che riportava tutto à se stesso , e all' accrescimento dei suoi Stati : Amava la giustizia , ma bisognava che ella fosse separata dai suoi interessi . Il mezzo che impiegò più comunemente , per riuscire nei suoi disegni , fu la Religione , che egli assoggettò quasi sempre alla sua Politica . Imputò per delitto à Gio-
van-

vanni d' Albret , di non aver seguito le passioni di Giulio II. , e si fece un merito di aver perseguitato Alessandro VI. sotto pretesto di voler riformare i costumi , e la Casa di questo Pontefice . Qualunque intenzione che egli avesse di nominare dei buoni Vescovi , e di osservare le regole della Chiesa , egli sforzò il Papa Innocenzio VIII. à provvedere Alfonso d' Aragona suo bastardo , dell' Amministrazione perpetua dell' Arcivescovato di Saragozza , benche non avesse ancora che sei anni . La sua buona fede fu sospetta à tutti i Principi del suo tempo : e benche facesse proporre continuamente dai suoi Ambasciatori , delle Leghe , e delle Confederazioni , egli era pronto à rompere i suoi Trattati , e à mancar di parola , tosto che credeva di poterlo fare à suo vantaggio .

Zurita
Annal.
Ara 1.
to. c. 23.
to. 5.

I Grandi di Castiglia non poterono sopportare la sua avarizia , e gli contrastarono i suoi diritti , perche non potevano ottener la sua grazia . Contuttociò , appena trovossi dopo la sua morte , con che provvedere alle spese dei suoi Funerali . La Conquista di tre Regni , la scoperta del nuovo Mondo , lo stabilimento della Fede Cristiana

3516 na nelle Indie , e l' estirpazione della Setta di Mahometto nella Spagna , furono la gloria del suo Regno . Ma la rivolta dei suoi Sudditi durante la sua fanciullezza , la superiorità che si avea data alla Reina Isabella , l' indisposizione di sua Figliuola , la bizzarria di suo Genero , l' avversione dei Grandi , la morte di sua Moglie , e della maggior parte dei suoi Figliuoli esercitarono il suo coraggio , e la sua pazienza .

Mariana
hist. Hisp.
l. 25. c. 18.

Egli era ben fatto , di mezzana statura , di un' aria nobile , di uno spirito netto , d' un giudizio vivace , e sottile , e di un' accoglienza graziosa . Fu portato il suo corpo à Granata , dove era quello della Reina Isabella ; ed i Popoli di quella Provincia lo videro mettere in deposito nell' Alambra , spettacolo lugubre , e ben differente dall' Entrata trionfante che egli vi avea fatta , dopo la Conquista del Regno . Il Vescovo di Cordova ed alcuni altri Prelati , venti quattro Religiosi di San Domenico , ò di San Girolamo , e tutta la Cappella del Re , che avevamo accompagnato il suo corpo , celebrarono le sue Essequie in presenza di molti Signori , e di un' infinità di Popolo .

[Al-

Alcuni giorni prima di morire ebbe 1516
 la soddisfazione d'intendere la morte
 del Gran Capitano , di cui la vita gli
 era divenuta insopportabile . Questo
 grand' Uomo dopo di aver sopportato
 costantemente l'esiglio , e la disgrazia
 del suo Signore , vedendolo vicino al
 suo fine , uscì da Loxe , e volle pren-
 dere le sue misure per mantenersi nel
 diritto che aveva sopra il Gran Mae-
 istrato di San Giacomo , per la rasse-
 gna che Ferdinando gliene avea fatta
 nel tempo delle sue diffidenze , e per
 un Indulto che il Papa gliene aveva
 fatto spedire . Ma egli trascinò inutil-
 mente le sue inquietezze , e le sue spe-
 ranze fino à Granata , dove morì d'una
 febbre doppia quartana , con rincresci-
 mento generale di tutti in tempo che il
 Re lo faceva seguire , e dava ordine di
 arrestarlo .

Zurita
 Annal.
 Arag. l.
 10. l. c. 96.
 c. 98. t. 6.

Il Duca d'Alba , il Marchese di De-
 nia , il Vescovo di Siguenza , e quello di
 Burgos , D. Juan Velasques Gran Te-
 soriere , il Dottore Carvajal , il Licen-
 ziato Zapata , e gli altri Configlieri di
 Stato si radunarono nella Casa dove il
 Re era morto , per deliberare di ciò che
 avevano à fare nella congiuntura pre-
 sente . Fu conchiuso che si spedisse al
 De-

Eug. de
 Roblès
 vita del
 Car. Xi-
 men.

Garibay
 Ist di Sp.
 l. 20. c. 14.

1516 Decano di Lovanio, per dargli avviso della morte del Re, e per supplicarlo di venir ad assistere all'apertura del Testamento che egli avea fatto.

Carvajal, e Vargas i due più anziani del Consiglio furono deputati, e trovarono ch'egli sapeva già la nuova, e ch'era pronto à partire da Guadalupa: Gli fecero un'ampia relazione di tutto ciò che era passato, e ritornarono con lui à Madrigalejo, dove la mattina seguente il Testamento del Re fu aperto, e letto in presenza dei Signori, e dei Consiglieri. L' Ambasciatore ne dimandò una copia autentica per mandarla alla Corte di Fiandra, che subito gli fu concessa. Si spedì tosto un Corriere al Cardinale Ximenes, per dargli avviso della sua Reggenza, e per pregarlo à venir più presto che egli potesse à Guadalupa, dove il Consiglio andava à fermarsi, perchè la sua presenza era necessaria. Si scrisse nel medesimo tempo delle Lettere circolari à tutti i Ministri del Governo delle Ville, e dei Villaggj del Regno, per confermarli nelle loro Cariche, e per ordinar loro di mantener l'ordine, e la pace nell'estensione delle loro Giurisdizioni.

In tanto D. Gonzalo di Gusman Chia-

Garibay
Ist. di Sp.
l. 20. c. 24.

ib. 20. c. 24.

ib. 20. c. 24.

ib. 20. c. 24.

ib. 20. c. 24.

ib. 20. c. 24.

ib. 20. c. 24.

Chiaviero dell' Ordine di Calatrava ,
 Governatore dell' Infante , ed Alvaro
 Ozorio Vescovo d' Astorgas suo Precet-
 tore , l' avevano fatto avanzare fino à
 Guadalupe quando seppero l' estremità ,
 alla quale il di lui Avo era ridotto . Era
 stato loro comunicato il Testamento
 fatto à Burgos l' anno antecedente ; e
 non credendo essi che fosse avvenuto
 dopo alcun cangiamento , non trattene-
 vano questo giovane Principe che con
 discorsi della sua vicina Grandezza , e si
 lusingavano colla speranza di aver la mi-
 glior parte al Governo . Subito che essi
 seppero la morte del Re Cattolico , la
 prima lezione che diedero all' Infante ,
 non fu ne di dolersene ne di rendere
 gli ultimi doveri alla di lui memoria ;
 ma di mettersi in possesso della sua au-
 torità . Gli dettarono una Lettera indi-
 rizzata al Consiglio Reale , ed alle per-
 sone le più qualificate di Spagna , met-
 tendovi per titolo **L' INFANTE** , co-
 me i Re sono soliti di fare , quando
 scrivono ai loro Sudditi . La sostanza
 della Lettera era , *Che essendol' ammini-
 strazione sovrana del Regno à lui perve-
 nuta per la disposizione Testamentaria
 del defonto Re di gloriosa memoria , com-
 mandava loro di portarsi à lui quanto pri-
 ma*

1516

Dignità
degli Or-
dini Mi-
litari .Alvar-
Gomez
reb. gest.
Xim. l. 5.Eug. de
Roblès
vita del
Cardin.
Xim. c.
17.
Alvar-
Gomez
do reb.
gest. Xi-
men. ib.

1516 *ma à Guadalupa, à fine di prendervi le
risoluzioni che sarebbero necessarie per il
bene dello Stato.*

Come questa era una specie di Chiama-
ta, essi ne fecero molte copie, ed in-
viarono un Secretario per distribuire ai
Configlieri di Stato. Un dei primi che
ricevè la Lettera, avendola aperta, e
leggendo al di sopra L' INFANTE,
come s' egli fosse stato ò Re naturale, ò
Principe erede del Regno, ne fu sorpre-
so, e conferì co i suoi Colleghi, i quali
n' erano stati tutti parimente commossi,
e di concerto con loro, fece questa ri-
sposta al Secretario. *Dite à Sua Altez-
za, che noi non mancheremo portarci quan-
to prima à Guadalupa, e che noi sappia-
mo il rispetto che gli è dovuto, ma che noi
non abbiamo altro Re che Cesare. Que-
sta risposta fu dopo molto celebre tanto
tra i Grandi di Castiglia, quanto tra i
Signori di Fiandra, e passò per un' au-
gurio, e per una profezia della Grandez-
za dell' Arciduca Carlo, allora che fu
eletto Re dei Romani, ed Imperatore.*

Non ha-
bemus
Regem
nisi Cæ-
sarem.

Il Fine del Primo Tomo.

(old man)

1941

44-6-04



